



IAPIGIA

ORGANO DELLA
R. DEPUTAZIONE
DI STORIA PATRIA
PER LE PVGLIE.



▲▲ NUOVA SERIE ▲▲



I A P I G I A

Organo della R. Deputazione di Storia Patria per le Puglie

Direttori: LEONARDO D'ADDABBO - GENNARO MARIA MONTI

Comitato di Redazione: R. Bartoccini - G. Gabrieli - G. Petraglione
V. Ricchioni - G. Serrilli

M. Gervasio - *Segretario di Redazione*

ANNO XI

FASC. I-II

SOMMARIO

C. BERTACCHI, <i>Nella Puglia pietrosa - I monumenti megalitici e la sopravvivenza della casa primeva in provincia di Bari (Alberobello)</i>	pag. 5
P. T. LECCISOTTI, <i>Documenti di Capitanata fra le carte di S. Spirito del Morrone a Montecassino</i>	» 27
R. MANSELLI, <i>Normanni d'Italia alla prima Crociata: Boemondo d'Altavilla</i>	» 45
<i>Atti della R. Deputazione</i>	» 80
<i>Indici decennali di « Iapigia » (1930-1939) a cura di G. Petraglione e Bina Rettmeyer</i>	» 87

I A P I G I A si pubblica in fascicoli trimestrali di circa 120 pagine, con illustrazioni nel testo.

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO

Italia L. 30 - Estero L. 45

Un fascicolo separato: L. 8 in Italia e L. 13 per l'Estero.

I cambi vanno spediti alla « R. Deputazione di Storia Patria per le Puglie » - Bari (presso il Museo Provinciale).

Per gli abbonamenti e per quant'altro concerne l'amministrazione rivolgersi alla

Casa Editrice Grand'Uff. ALFREDO CRESSATI - Bari
Via dei Caduti Fascisti, 15 - Telef. 13 509 - C. C. Postale 13/835

I manoscritti e le bozze di stampa devono essere indirizzati al prof. **Michele Gervasio**, Museo Provinciale (Ateneo) Bari.

I libri e gli opuscoli per recensioni devono inviarsi sempre in doppio esemplare.

Gli abbonati alla Rivista saranno considerati Soci della R. Deputazione di Storia Patria, e avranno diritto di acquistare, con rilevante sconto, le importanti pubblicazioni del nuovo Ente, tutte riguardanti studi, documenti, monografie d'argomento pugliese.

I A P I G I A

ORGANO DELLA R. DEPUTAZIONE
DI STORIA PATRIA PER LE PUGLIE

NUOVA SERIE
A N N O XI
(1940 - XVIII)



BARI
GRAND'UFF. ALFREDO CRESSATI
EDITORE - TIPOGRAFO
1940 - XVIII

NELLA PUGLIA PIETROSA

I MONUMENTI MEGALITICI E LA SOPRAVVIVENZA DELLA CASA PRIMEVA IN PROV. DI BARI

(ALBEROBELLO)

*Al mio vecchio amico Ing. Luigi Sylos
che con tanta luce d'intelletto
scrisse e operò per la sua Puglia*

I

Il miracolo del lavoro umano sulla natura selvaggia nella Puglia pietrosa

(Un errore amministrativo)

1. — Nell'aprile 1885 l'illustre Rettore del Collegio di Conversano in prov. di Bari, Monsignor *Domenico Morea*, mi condusse a visitare la sua città nativa, *Alberobello*, la « Città singolare » diversa da ogni altra in Europa, il centro vivente di una plaga, nella quale la costruzione tipica della casa a forma di cono, costruita in pietra senza cemento, chiamata « trullo », è la sopravvivenza di un progenitore preistorico.

Oramai è cosa nota come questa costruzione risulti dal materiale fornito sul suolo calcareo della Regione, un edilizio formato da lastre di pietre sovrapposte in corsi circolari orizzontali, convergenti in alto e riuniti al vertice intorno ad un piccolo foro, chiuso poi da una lastra conica, rappresenti una abitazione non confondibile col tucul abissino o altra capanna di selvaggi d'Africa o d'Asia. Essa è formata originalmente da un muro cilindrico, a secco, cui si sovrappone una volta a calotta, che sorregge il tetto conico, con intercapedine utilizzabile. Quattro elementi concorrono in un insieme della più grande semplicità, e la pianta circolare del basamento diventa quadrata in una associazione di due o più trulli comunicanti fra loro per dar luogo ad una abitazione dotata di più stanze, ognuna delle quali è rappresentata da un trullo.

Siffatta costruzione è stata tecnicamente illustrata dall'ingegnere Nenchà (1), il quale mette in rilievo la statica mirabile raggiunta unicamente con pietre senza cemento e senza armatura di legname. Cosicchè la casa più rozza nella sua semplicità di struttura fa il più strano contrasto con la soluzione sapiente di un problema di statica possibile solo fra popolazioni non selvagge, nè primitive.

Vero è che lo studio di una forma dà dare al materiale di una fabbrica perchè questa stia salda — osserva il Nenchà — è qualche cosa che si accosta alla scienza detta *Stereotomia*, formatasi tardi nella storia delle Nazioni; ma è anche vero che qui *tutto si deve alla natura geologica del suolo*, formato di colline aride, ricoperte da un manto di roccia calcarea, sotto il quale trovasi il terreno vegetale fresco e vergine, e la costituzione di questa roccia calcarea, che si sfalda a strati di vario spessore, dà lastre parallele e lisce, che sono il primo e più necessario dato di fatto che ha servito al genio istintivo del contadino pugliese per crearsi una casa, che risolvendo un *problema di statica*, desse anchè la soluzione di un *problema economico, sul quale poggia tutta l'economia agraria della regione*.

E questo organismo architettonico il prof. *Carlo Maranelli* ha saputo metterlo in relazione con *l'area di popolazione sparsa*, che esso ha reso possibile sul confine delle due provincie di Bari e di Lecce, come erano nella vecchia circoscrizione territoriale, prima della creazione delle due nuove provincie di Brindisi e di Taranto.

2. — Ora: è utile osservare *questo errore della nostra geografia demografica amministrativa*: la plaga della popolazione sparsa, resa possibile dal trullo, *unica in tutta l'Italia meridionale*, invece di costituire *un individuo amministrativo* a sè, come dovrebbe essere per rendere facile la valutazione statistica del fenomeno demografico culminante, *trovasi divisa fra le tre provincie limitrofe*.

Veggansi le osservazioni già fatte in proposito dallo scrivente (2) e prima ancora dal *Maranelli* nella sua importante memoria « La

(1) PIO CARLO NENCHÀ, *I trulli*, nel Numero Unico «Puglia» pubblicato a Trani da Valdemaro Vecchi, 1894, per il V Congresso della Dante Alighieri.

(2) COSIMO BERTACCHI, *La Puglia*, nella Raccolta di monografie regionali «La Patria» Torino, 1926-1931, Utet, 1ª ediz. p. 216; 2ª ediz., pag. 220.

Murgia dei Trulli» col sottotitolo «Un'oasi di popolazione sparsa nel Mezzogiorno» (1).

La costruzione del trullo ci dà il segreto del fenomeno demografico del paese: essa è che offre la massima economia nella maggiore cubatura spaziale utilizzabile in una casa colonica, e permette al contadino di vivere con la sua famiglia sul campo del suo lavoro. La natura del luogo, appunto nella sua asprezza calcarea, ha resa possibile l'erezione della casa economica e igienica più conveniente, fra muri sufficienti a riparare l'uomo dagli eccessivi calori estivi e dall'umidità con il loro spessore di un metro. E il campo offre ancora altra pietra per lastricare l'aia e costruire la «corte» con la stalla degli animali da lavoro, ed il «jazzo» per gli ovini.

Di qui adunque la regione dei trulli nella *Murgia del levante*, che si solleva in quella direzione con orlo ripido verso il litorale Adriatico sulle curve di livello, che corrono così ravvicinate nella carta topografica, dando alla distanza orizzontale di 2 km. il dislivello di 200 m.; mentre 3 km. misurano le distanze della così detta «Selva di Fasano» a 400 m. e l'isoipsa di 100 m. che gira sotto Fasano sul terrazzo marino. Su quel ciglio è il termine, dal lato orientale, della *zona di popolazione sparsa* rappresentata dal «regno del trullo» nella casa più appropriata all'economia rurale della zolla cretacea pugliese. Ma nell'alta Murgia e in tutta la parte occidentale di quella zolla rimane l'opposta caratteristica *dei lavoratori agglomerati* in grossi centri, di cui l'esempio più tipico citato da tutti gli scrittori, dal Gregorovius in poi, è Andria, il più grosso centro di lavoratori viventi lontani dalla terra del loro quotidiano lavoro.

La campagna colà rimase deserta, come si vede intorno al «Castello del Monte». Dunque *il solo trullo può rendere al contadino pugliese possibili le condizioni più immediate per vivere sul fondo con grande risparmio di tempo e di fatica. Esso costa circa la metà di una eguale casetta di fabbrica* e offre il modo di ammortizzare nel più breve tempo il debito contratto per l'acquisto della terra sulla quale vive. È dunque *la soluzione di un grande problema di economia rurale.*

(1) CARLO MARANELLI, nel Volume «Scritti Geografici», pubblicato in onore di *Giuseppe Dalla Vedova*, Firenze, Tip. Rizzi, 1908. Veggansi le pp. 111 e ss. nel rilievo dell'inconveniente di un censimento fatto nell'inverno (10 gennaio), quando le case disseminate nel piano sono chiuse e deserte, nè la statistica può dare l'aspetto vero della popolazione sparsa esistente nell'anno.

3. — Come già si è visto, siffatta costruzione, che sembra *evocare* « *l'età della pietra* », è appunto quella che, attraverso all'uomo, ha saputo vincere l'aridità stessa della pietra per trarne la scintilla della vita sociale in un massimo elemento di lavoro nella più feconda intimità del lavoratore con suolo trasformato per incanto dallo stato di deserto a quello del più ridente giardino.

Scriva il Maranelli: « la miracolosa metamorfosi compiuta nei paesi aridi mediante l'irrigazione, le stesse terrazze giapponesi (e, aggiungiamo, le *masere* liguri) sapientemente innaffiate, non diventano forse giochi di fanciulli di fronte a queste trasformazioni pugliesi, in cui l'unica forza operante è data dalle braccia dell'uomo, e il suo strumento sono le pietre stesse, che dianzi formavano lo squallore del paese e l'invincibile ostacolo? Eppure, osserva, vi ha chi osa chiamare fannulloni gli uomini che hanno compiuto e perpetuano una trasformazione così mirabile, come quella documentata con quattro eloquenti fotografie » (1).

Veggasi ancora come si presenti Alberobello, che deve il suo incremento ad un capriccio di Gian Girolamo II, conte di Conversano della Casa di Acquaviva, detto « il guercio della Puglia », il quale si divertì a farsene un borgo feudale intorno ad una solitaria cappella esistente nei boschi, dedicata ai santi Cosma e Damiano. Così questo piccolo Neroncino pugliese, della casa agricola per eccellenza, parve volesse formare quasi scherzando una sua *città sui generis*, datata dal 1635. Prima che Alberobello sorgesse come la volle Gian Girolamo, le edicole fabbricate con pietre a secco, dette « trulli » o « caselle » — scrive il Bertaux (2) — erano sparse fra i boschi e le campagne, come sono ancora i trulli di « Laureto » fra le magnifiche piantaggioni di vigne, che pur conservano il nome dell'antica « Selva di Fasano ».

È cosa nota, che il famoso « Guercio » di Conversano, per sfuggire a talune ordinanze del Governo Regio intorno alla ~~for-~~ mazione di nuovi gruppi di abitati o di città, facesse edificare così con soli trulli, cioè case coloniche a secco, i suoi nuovi centri di campagna, con tipi di costruzione semplici, facili a diroccarsi in caso di verifiche. Così dunque l'incipiente villaggio di *Alberobello* (forse « *albero di guerra* »?) deve aver dato origine alla « zona monumentale » di *Alberobello*.

(1) C. MARANELLI, vol. cit., p. 113.

(2) EMILE BERTAUX, *Étude d'un type d'habitation primitive*, in « *Annales de Géographie* », tom. VIII, 1899, p. 215.

« Il trullo alberobellese — scrive Peppino Notarnicola in una geniale nota sull'argomento (1) — ha oggi una pianta quadrata, con muri perimetrali alti 3 m. circa, sui quali si aprono l'ingresso e le finestre, ed è impostata la volta conica, che si regge per prodigi di statica e perizia di « casellari », muratori specialisti locali. La parte superiore, conica, è rivestita esteriormente di *chianche*, lastre calcaree di circa 5 cm. di spessore, sovrapposte a guisa di squame come tegole atte ad assicurare l'impermeabilità interna della volta.

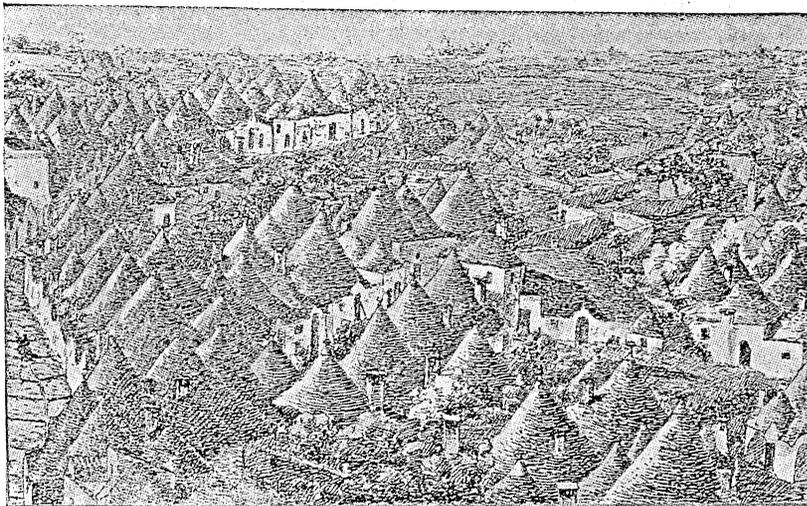


Fig. 1 — Veduta di Alberobello (disegno a penna di Sante Simone).

Sul vertice è piantato un pinnacolo decorativo, scolpito in forme diverse ».

Tolgo dallo stesso articolo la significativa veduta (fig. 2) che ci offre il contrasto fra i trulli che si raccolgono fiduciosamente intorno alla Chiesa parrocchiale, opera del celebre, or compianto, architetto alberobellese, Antonio Curri, che diè pure, in istile classico, il disegno del bel Camposanto della sua città.

Se noi vogliamo rappresentare un aggruppamento di trulli (secondo il Bertaux), dobbiamo riportarci a Laureto, dove esiste dall'XI secolo il paesello da cui i Conti di Conversano presero

(1) PEPPINO NOTARNICOLA, *La zona monumentale dei trulli di Alberobello*, in « Rivista d'Italia », gennaio 1924, a. VIII.

il titolo di « Signori di Lauretello ». Coticchè la riunione di un gruppo di trulli in una grossa città, o villaggio, deve essere considerata come un fatto, che si può dire recente, o comunque, artificiale, mentre per sè stessa, la rozza costruzione in pietra a secco è sempre stata abitazione rustica nei secoli, con rari esempi di un aggruppamento in un recinto murato, dotato di cisterna, da bastare per farne un tutto a sè. La qual cosa non va oltre poche centinaia d'anni, prima che Gian Girolamo ordinasse la formazione dell'aggregato di case a trullo, che si chiama Alberobello, fatto in modo che si potesse diroccare a piacimento da quel tirannello, che poteva ben dire quanto il poeta romanesco Gioacchino Belli mette in bocca al suo re dispotico, come sa rappresentarselo la mentalità popolare:

Io fo dritto lo storte e storto er dritto,
 pozzo vennene tutti un tanto er mazzo;
 io sì v'impicco, nun ve fo strapazzo,
 che la vita e la robba io ve l'affitto.

4. — In queste condizioni di dura servitù (se non proprio allora, chè il Guercio aveva interesse ad attirare con molte carezze gli abitanti in questa sua terra) soggiaceva quella popolazione sotto la tirannia dei successori di Gian Girolamo, fino al gran giorno in cui una ben decisa compagnia di notabili del paese dei trulli seppe presentare protesta al Re Ferdinando IV nei brevi giorni di una visita a Taranto in un suo giro per le province del Regno. E fu così che i cittadini di Alberobello riuscirono a ottenere il Decreto della liberazione, emanato da Foggia il 27 maggio 1797, col quale la piccola singolarissima città potè alzare la testa e guardare in faccia la tirannia feudale con una dignità nuova.

Di tanto, i miei amici di Puglia ricordano ancora le pagine, dove io ne trattai proprio nel 1897, in occasione del Centenario, a Roma nella Rivista di Angelo De Gubernatis e a Trani nella « Rassegna Pugliese » di Valdemaro Vecchi.

Così a Trani, nel già menzionato Numero Unico « I Trulli pugliesi », fin dal 1894, nello scritto fondamentale di Alberto Nenchia pubblicato in occasione del V Congresso della Dante Alighieri, si celebrava l'emancipazione della « più giovane Città dell'Europa ».

La quale sta divenendo una città moderna nel più recente sviluppo civile, ricca di industrie fiorenti, di scuole popolari e con un Istituto Agricolo bene attrezzato che la tiene bene congiunta alle origini vitali e, possiamo dire, gloriose della sua esistenza,

poichè dalla terra, simile all'antico gigante, nel continuato contatto col suolo, trae, come già dall'antica pietra, novelli succhi di vita.

E se questa incipiente modernità della interessante cittadina parve un tempo suscitare quasi un senso di deplorazione sentimentale fin nelle pagine di quel mio opuscolo, nel contrasto, talora

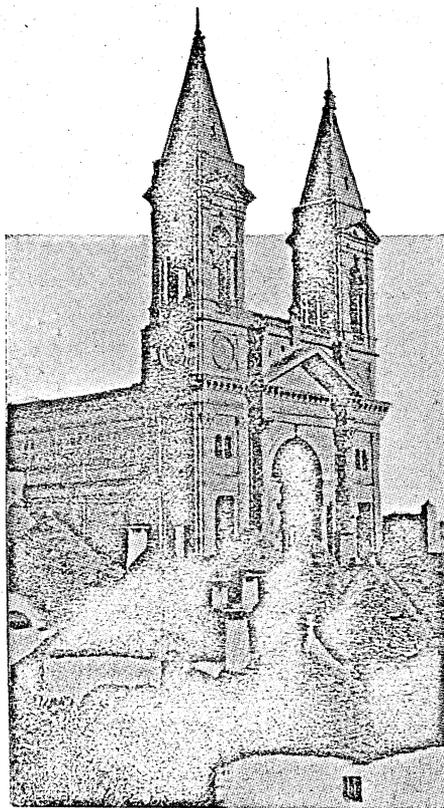


Fig. 2 — Dal primitivo trullo alla costruzione moderna dell'architetto *Antonio Curri*. *L'artistica Chiesa.*

urtante, fra il vecchio e il nuovo, ben mi rispose con la sua bonaria arguzia Leonardo De Mola nell'agile sonetto, da cui staccherò una sola quartina:

Fra cento trulli allineati, eretti
in una forma fantastica e strana,
occhieggia qualche palazzina. O insana
arte borghese! Oh vandali architetti!

E fra questi vandali ecco giganteggiare appunto *Antonio Curri*, l'artista di genio, che onorò la sua nativa Alberobello e che in mezzo alle umili case originarie della sua città, eresse la massa candida del tempio monumentale ad arco tondo, con due ardite cuspidi, opera di classica bellezza, intorno alla quale — già l'abbiamo scritto — si raccolgono gli innumerevoli trulli non meno che le vispe palazzine di questo nuovo fiore della vita industriale e civile della lavoratrice plaga, levatasi in mezzo alla Puglia petrosa, vivace sassifraga della nuova Età.

E qui non posso tacere il fatto che Alberobello ha pur dato la vita a Monsignor *Domenico Morea*, l'Autore del *Chartularium* dell'Abbazia di S. Benedetto in Conversano, che interessa tanta parte della Storia Medievale dell'Italia del Sud avanti l'invasione di Carlo d'Angiò, mentre lo stesso Morea fu in Conversano il grande educatore, che resse l'importante Collegio, con un decisivo influsso di libera energia su due forti generazioni di giovani resisi insigni nelle lettere e nel governo della Cosa pubblica, come Araldo di Crollanza, cui tanto deve lo sviluppo odierno di Bari e dell'intera Puglia.

La piccola città dei trulli contò pure fra i suoi il patriota *Luigi Tinelli*, cui venne dedicato un ricordo marmoreo dinanzi alla Casa Comunale, con epigrafe dettata da Ferdinando Martini. Nè dimenticherò infine il vecchio *Don Modesto Colucci*, patriota fervente, il quale, fra altro, celebrò quel simbolo di forza, ond'ebbe origine la sua Città, in un sonetto, che già ricordai nella mia prima memoria su Alberobello e che qui oggi mi piace di trascrivere.

LA QUERCIA

Fui sacra un dì; le mie frondose braccia
ornaro i templi e le cesaree mura:
vigliacca etade or mi disprezza e caccia
dove la terra è più deserta e dura.

Ma qui pur regno! La chiomata faccia
innalzo al ciel con gigantea statura
e in trono altero all'occhio mio s'affaccia
l'augusta maestà della Natura.

Qui da regina rende a me l'omaggio
primiero il sol, l'ultimo a sera,
e m'orna il crine per diadema un raggio.

Io son la forza: il capo ho in ciel, sotterra
il piè. Secoli avanti! e tu, bufera,
fremi, chè qui ti attendo e sfido in guerra.

II

I monumenti megalitici dell'Italia Meridionale e i predecessori del Trullo pugliese. Fenomeni carsici.

1. — Ma la storia del trullo divenuto città attraverso la forma feudale va ben oltre l'umile origine del comune liberato dalla più dura schiavitù nel modo anzi detto: essa (come ormai è noto) si allarga nello spazio della Puglia cretacea, quasi piccola Dancalia europea, e si allontana nel tempo alle età preistoriche, poichè la Preistoria Pugliese per l'appunto ha questo di particolare rispetto alle altre regioni d'Italia: essa è la terra dei « Monumenti megalitici », che sono i *Dolmens*, i *Menhir* e le *Specchie*.

I *Dolmens* (celtico *daul* = tavola, e *maen* = pietra) sono monumenti sepolcrali formati da due o più massi monolitici piantati nel suolo, a guisa di sostegno, mentre su di essi sovrapposta vedesi una larga e pesante tavola monolitica. I *Menhir* sono pietre erette verticalmente nel suolo, come primitive colonne, che attendono dalla tarda posterità la perfezione della *Colonna Traiana Imperiale*. E sono le « *pietrefitte* di Terra d'Otranto » e della provincia di Bari. Invano si cercano nella *Capitanata piana*, perchè di là dall'Ofanto la formazione pietrosa del suolo pugliese cede il posto alla formazione alluvionale; al *suolo di dilavamento* succede il *suolo di alluvionamento*, che va fino al promontorio garganico, altra *area di erosione*.

I *Cromlechs* sono circuiti che racchiudono tumuli e Dolmens. Non so se in Puglia ne siano stati segnalati; ma non pare. Essi sono necropoli in Germania, chiamate « Circoli dei Druidi », oppure « Tombe dei Giganti », o anche « Pietre di Odino », e giacciono circonfusi di mistero nell'anima popolare con le leggende degli Orchi e dei Nani. Nel Dolmen si vuol intravedere il germe del *sarcofago di Ramse*. Molto probabile sembra che i segni della loro esistenza siano stati lasciati attraverso l'Europa da un'invasione di genti Libiche o della petrosa Arabia in Puglia, in Sardegna e nelle Baleari, saltando la Sicilia e il resto d'Italia e, passando per la Corsica, alla Gallia, alla Germania, alle isole Britanniche, fino alla Scozia lontana.

Di *pietrefitte* trovate in Terra d'Otranto, Cosimo De Giorgi, il geologo e archeologo del luogo, ne contò una dozzina. Tipico

è in Terra di Bari il « Menhir di Modugno », illustrato dal Gervasio nella sua classica opera « I Dolmens e la Civiltà del bronzo nella Puglia » (1913). Un Dolmen a Minervino di Lecce figura nell'opera del De Giorgi, un altro a Bisceglie, scoperto da Angelo Mosso, altri a Corato, a Cisternino, di cui si trovano le riproduzioni illustrative nel volume del Gervasio.

Straordinario è il numero e l'importanza delle stazioni preistoriche in Terra d'Otranto e in tutta la Puglia. Basta scorrere il volume del Gervasio « Bronzi arcaici e Ceramica geometrica nel Museo di Bari », per vedere qual tesoro di cimeli venne in luce dalle *Necropoli di Gioia del Colle* e di *Valenzano*, dalle *Tombe di Turi* e di *Bari*, nonché da quelle di *Noicattaro*.

2. — Il carattere prevalentemente càrsico della Puglia a SE dell'Ofanto esclude l'esistenza di acque superficiali, perchè le acque meteoriche sono assorbite dal suolo calcareo fissurato. Manca adunque il lavoro di incisione delle acque correnti e di riempimento, che maschera altrove il rilievo tettonico, « scavando valli, terrazzando pendii, distendendo a ventaglio ampie conoidi », come scrive il Colamonico, che illustrò largamente questi fenomeni in Terra di Bari.

Qui la configurazione del suolo nei suoi tratti generali si mantiene quale l'hanno determinata i movimenti naturali della litosfera. E i bacini chiusi, e le conche, sono rimasti, e gli altipiani orlati di rilievi nelle maniere che si osservano nel Peloponneso centrale. E queste cavità proprie della Dinaride deviata, in parte, di quà dell'Adriatico, possono essere state occupate da laghi con deflusso sotterraneo, e lo sono per lo più da *terra rossa*, che rappresenta il residuo non solubile della roccia disciolta, un terreno fresco suscettibile di cultura intensiva, come quella della « Conca di Bari ».

Alle cavità di origine tettonica fanno riscontro altre cavità più piccole, per lo più imbutiformi, di dimensioni variabili, che sfuggono ad ogni rappresentazione geografica e neppure possono figurare nelle carte topografiche al 50.000 o al 25.000, e potrebbero solo indicarsi sulle carte comuni in via di eccezione. Sono le cavità chiamate « Doline » nel Carso e in Carniola, o le « Foibe », o « Buse » nelle Alpi Giulie, e le « Polje » della Dalmazia e delle Dinaridi. Molte di queste cavità, a fondo chiuso, quasi avanzi di antichi laghi, ho avuto occasione di ispezionare nella fascia meridionale della provincia di Bari, specie nei dintorni di Conver-

sano, visitati, negli ultimi anni del secolo passato, insieme all'architetto Sante Simone, abile restauratore di monumenti secondo il gusto della grande arte architettonica pugliese dell'Epoca Normanna e Sveva, attivo ricercatore di avanzi preistorici e illustratore di antiche mura a secco, comunemente chiamate pelasgiche.

Nel volume della «Storia di Conversano» pubblicata dal prof. Giuseppe Bolognini (1) trovo appunto il disegno delle vecchie mura dell'acropoli di questa città, studiosamente rintracciate da



Fig. 3 — Dolmen di Bisceglie.

Sante Simone, che ne fece l'identificazione con la «Norba» della Tabula Peutingeriana in coincidenza con le ricerche del Dejardins e del Kiepert (2).

3. — Tornando al discorso delle cavità del suolo carsico e della «terra rossa» pur largamente rappresentata nell'Istria e nel Carso Liburnico, rilevo come l'opera della degradazione dovuta

(1) Dott. Prof. Can. GIUSEPPE BOLOGNINI, *Storia di Conversano*, Bari 1935. Un volume splendidamente stampato, con ricche illustrazioni, interessante tutta la parte della Storia del Regno di Napoli imperniata su quella della Contea degli Acquaviva e di quel Monastero di San Benedetto, il famoso «Monstrum Apuliae», di cui pure trattò pochi anni innanzi con documenti inediti.

(2) Veggasi in questo volume nella Parte I: *Conversano antichissima*, e dopo la p. 36 lo schizzo della Tav. Peutingeriana riguardante la Regione.

alle acque meteoriche, trovasi spesso compensata in natura con la formazione di un prezioso terreno vegetale.

Se i terreni che si dicono calcarei si componessero unicamente di calcare, come il marmo e i gessi, e non fossero invece misti di silicati e di rocce argillose, non certo il vento potrebbe trasportare sotto forma di polvere, come nelle formazioni eoliche, e le acque sotto quelle del limo sottile, la materia insolubile residuale in cavità circondata dalle aree di denudazione; e formante il ricco mantello del suolo coltivabile.

Le Doline delle Murgie sotto a « tipo piatto » a « scodella » oppure sono « grave », cavità abissali aperte per lo più in fondo alle Doline e anche in superficie, nelle zolle cretacee del barese, che sul margine verso la Lucania presenta erosioni dette « gravine », sul versante Ionico, e « lame » su quello dell'Adriatico.

La Dolina di Pozzolino presso S. Nicandro Garganico nella Puglia Settentrionale è la più grande. E pure nel Gargano è degna di essere segnalata la « valle chiusa » di S. Giovanni Rotondo con la cavità di S. Egidio che fu già un lago per l'otturarsi dell'inghiottitoio sottostante, mentre, rimosso siffatto ostacolo, l'acqua scomparve, e venne così conquistata di colpo una estesa area agricola e di popolamento locale.

Profonde pozze, vaste caverne, alcune diligentemente visitate per primo, e misurate, dal prof. Senofonte Squinabol, alla base nord del gran massiccio calcareo, e la importante *grotta di Montenero* presso S. Marco in Lamis, illustrata dal Checchia Rispoli, che la esplorò nel 1901, valgono a dare la nota della Speleologia ai lineamenti carsici della Sacra Montagna, l'*Hagios Oros* dei Greci di Bisanzio, che appunto in una grotta trasformata in santuario seppero vederla illuminata in alto dalla leggenda orientale di Michele Arcangelo.

Ci si perdoni questa e altre divagazioni apparenti, che pure hanno un legame con la preistoria architettuale caratterizzata dalle pietre a secco e con il fenomeno umano, che accompagna immancabilmente quello carsico, ma non sempre nelle stesse forme di costruzioni in pietra.

Sulla distribuzione geografica dei fenomeni carsici nel barese preziose notizie troviamo con assidua opera di osservazione raccolte dal prof. Carmelo Colamonico (1), già ricordato ed ora profes-

(1) Questa pagina era già stata scritta da anni, quando la ripresi per aggiornarla con le nuove importanti ricerche condotte nella esplorazione della regione pugliese.

sore ordinario di Geografia all'Università di Napoli, dove succedette al mio amico Filippo Porena.

Una vera famiglia di doline presenta l'orlo occidentale della zolla cretacea della Provincia di Bari verso la « Sella di Spinazzola », e appunto in vicinanza di quella località si apre la voragine detta « Cavone ».

I « Puli », come sono chiamate sul luogo le conche più estese, si presentano nelle vicinanze di Altamura, di Gravina e di Toritto.

Celebre è il « Pulo di Molfetta », che visitai in occasione di un convegno col Conte Rogadeo di Torrequadra, che con grande cortesia volle accompagnarmi al Gargano col prof. Zuretti. Il pulo di Molfetta è forse dovuto allo sprofondamento della volta di una estesa cavità sotterranea e rivelò alcuni resti interessanti di una attività umana molto remota, certamente connessa alla preistoria locale.

I puli di Trani, di Ruvo, di Altamura e i « pulicchi » di Gravina e di Toritto sono pure ricordate in queste ricerche che additano un nuovo campo di indagini anche in relazione alle genti primitive abitatrici delle grotte. Due sono i gruppi di forme carsiche distribuite sull'orlo delle Murge, uno nella sezione occidentale Nord, che fa capo alle Murge di Minervino, l'altra nella sezione occidentale Sud, che si raccoglie intorno alla fascia trasversale Castellana-Putignano: due zone carsiche interessanti lo studio delle acque sotterranee della Regione, che fu già l'oggetto costante delle ricerche di Cosimo De Giorgi nella provincia di Lecce, poi continuate dal Colamonico in quella di Bari.

4. — Dato il quadro fisico della vasta plaga, rimane bene asodato, come il nome di Puglia pietrosa ci venga incontro spontaneo, specie se si percorre la Regione sui fianchi denudati dell'alta Murgia, nonchè su la zona più bassa della Terra d'Otranto, che in parte ci si presenta simile ad un deserto di pietre, non diverso da certi paesi dell'Oriente classico, donde forse derivarono le prime ondate di emigrazioni, che seminarono dei loro monumenti sepolcrali, o di difesa, questa terra Pugliese, la più avanzata verso Oriente, e alcune isole come la Sardegna, la Corsica, le Baleari, forse nell'epoca post-glaciale.

Anche in mezzo ai pingui ulivi ed orti opulenti della zona intensamente coltivata e popolosa della Terra di Bari viene fatto di scoprire la vera natura calcarea della nuda roccia, che spunta dal suolo coltivato in ogni parte.

Talora l'olivo — osserva il Bertaux — sembra prendere radice proprio dalla pietra, che ricompare sotto nuove forme, moltiplicandosi nella stessa vita dell'uomo come elemento necessario, nei muri a secco delle divisioni della proprietà terriera e nella costruzione delle bizzarre edicole erette dai contadini in mezzo ai rari alberi della « selva » malinconica.

« I tronchi di cono eretti in pietre regolari all'altezza dell'uomo, o anche a più metri, fanno le loro apparizioni in varie parti della Puglia dall'Ofanto fino al capo di Leuca, e sembrano dare al paese la rude tristezza, che pure conserva nella uniformità delle sue più ricche colture » (Bertaux).

Lo stesso illustre straniero, generoso indagatore delle cose nostre (come già il Lenormant), osserva che la Puglia, pure rivaleggiando in fecondità con la Campania felice, non è così ridente nella nuda semplicità del trullo. Lo stesso arcaismo di siffatte costruzioni, che nell'Istria e nella stessa Terra di Bari, sezione Nord, cessa di apparire una vera *abitazione permanente* del lavoratore, ma rimane soltanto un momentaneo ricovero, ha attratto l'attenzione degli studiosi: e il Lenormant ne fu vivamente sorpreso nella sua visita in Terra d'Otranto.

Fu tuttavia il Bertaux che avvertì le varietà di queste bizzarre forme di abitazione pugliese e volle più largamente studiarle con la scorta del massimo geografo della penisola salentina, il De Giorgi, da noi più volte menzionato.

La qual cosa — lo confesso — io non seppi neppure sospettare quando stesi le affettuose pagine su l'origine di Alberobello, veduta soltanto attraverso la vita feudale più recente nella mia descrizione della « Città Singolare » nel 1887, inneggiando ai suoi *cento anni di vita civile*, nella perpetuità del trullo in una futura evoluzione di forme architettoniche non prevedibili. La qual cosa però è contraria alla naturale distinzione di una costruzione, che sul luogo rappresenta bensì *la mirabile soluzione di un problema di economia agraria, ma niente di più*. In ciò solo il trullo è vivo e vivrà nel territorio che gli è proprio, come figlio legittimo di quel suolo. Ma Alberobello deve subire inevitabilmente quella trasformazione edilizia secondo le esigenze di un centro agricolo e anche industriale moderno, continuando a rimanere la regina di questa « unica plaga di popolazione sparsa dell'Italia Meridionale », che ha trovato in *Carlo Maranelli* il suo compianto geografo, il suo *vero geografo*, auspicante ad un *giusto riconoscimento amministrativo* della regione così bene caratterizzata da poterla ve-

dere nella sua *individualità statistica indipendente in un tipo unico per tutta quella parte della Penisola*.

5. — Ciò che scrisse Olinto Marinelli — osserva il geografo dei Trulli pugliesi — a proposito dei difetti delle carte topografiche nella rappresentazione degli abitati e dell'opera dei censimenti nell'indicare la popolazione, cosa della massima importanza per il problema di alto valore antropogeografico in esame, deve far riflettere chi ha l'alto ufficio di presiedere ad una razionale forma di divisione degli elementi amministrativi sulla carta geografica, tenuto conto di certe speciali individualità statistiche.

A indicare l'intensità del fenomeno demografico, che tanto interessa gli studiosi e lo Stato, devono servire le carte topografiche insieme ai dati statistici offerti dal censimento, ma se il fenomeno si presenta spezzato fra diverse unità amministrative, diventa inafferrabile all'occhio del geografo e più laborioso per quello dello statista. Così il Maranelli nell'accingersi allo studio della «plaga dei Trulli» in Terra di Bari si è trovato appunto in questa difficoltà di dover dare un'espressione numerica a tutti i fatti connessi al medesimo fenomeno. Egli così pose in evidenza i fatti di più alto valore antropogeografico rilevato sui luoghi.

6. — Ma nessuna indagine sull'origine del fenomeno costruttivo mi era balenata alla mente prima che il De Giorgi mi inviasse l'opuscolo rivelatore: «Un tipo di abitazione primitiva» del Bertaux, citato in queste pagine e nato sotto la sua ispirazione. Tanto bastava per additarmi una grande lacuna di quel mio scrittarello su «la Città singolare», che tanto favore aveva incontrato in quei giorni lontani fra i miei buoni amici di Puglia, lieti di aver potuto in quella forma contribuire a solennizzare la data del centenario della liberazione dell'aggregato di case coloniche, divenuto città alla fine del XVIII secolo con gli stessi diritti delle altre città del Regno. Solo più tardi incominciai a vedere lontano l'origine di quel bizzarro edificio agricolo, assurdo finalmente a tanta gloria, in una nobiltà veneranda di lavoro rurale risalente nei secoli oltre la storia scritta.

Fu nella primavera del 1885 che io visitai la penisola salentina e vi incontrai l'amico De Giorgi, il geologo della sua terra, ed ebbi piena la sensazione della colleganza dell'uomo col suolo sul quale vive nel sorriso della bellezza che, attraverso il gioioso e fiorito barocco di Lecce, la «Firenze del rococò» secondo la

definizione del Gregorovius, ci viene incontro nella visita a quella bellissima costellazione di città pugliesi.

Come in Grecia l'arte, nelle sue plastiche manifestazioni, ha preso corpo sul naturale calcareo della sua natura geologica, anche nella finezza del marmo pentelico in cui esplicare il suo genio, così nella terra di Japigia — novella Attica terminale della penisola italica verso l'Oriente ellenico — la pietra omogenea rinvenuta nel suolo tufaceo, morbida obbediente a tutti i capricci dell'artista, dischiuse il varco alla più ricca forma ornamentale di monumenti pubblici, palazzi, chiese, campanili: esempio tipico la elegante guglia merlettata di Raimondello Orsini a Soletto (fig. 4) e la facciata della Chiesa di S. Croce in Lecce.

Anche nel trullo primitivo troviamo forme e manifestazioni diverse a seconda dei luoghi e della pietra offerta dal suolo alla necessità della vita umana in quel momento storico. Il Bertaux ci presenta diversi tipi di trullo incontrati in Terra d'Otranto, che appunto ce ne offre le maggiori varietà. Egli le raccoglie sotto tre tipi — *A*, *B* e *C* — che io non credo necessario di esibire in questo quadro.

Il tipo *A* presenta una forma rettangolare a piramide tronca, copertura a terrazza di lastre piatte, cui si accede per una scala esterna, vero monumento megalitico.

Il tipo *B* appare in forma di una torre, con gradinata a terrazzi giranti intorno all'esterno, da 2 fino a 6 verso la cima.

Il tipo *C* è quello comune a Noci e ad Alberobello in provincia di Bari, nonchè a Laureto nella Selva di Fasano, donde Alberobello deriva.

Nell'opera di PERROT e CHIPIEZ, *Histoire de l'Art dans l'antiquité*, i monumenti primitivi trovati nelle Isole Baleari vengono ricondotti ai Nuraghi della Sardegna e al tipo *B* della classificazione del Bertaux.

La più bassa di queste edicole non è una vera abitazione, ma un ricovero, mentre la più alta è una vera abitazione atta a contenere una famiglia colonica, e può misurare fino a otto metri di altezza. Tipo comune nella parte della Terra di Bari che scende verso la piattaforma di Lecce. Del trullo a base quadrata è il *Truddhu Ferrante* presso Taurisano, citato dal Bertaux e descritto dal De Giorgi. Questi sistemi di « trulli a catena » sono comuni nella Selva di Fasano, che — come già sappiamo — si stende verso l'orlo ripido della zolla cretacea. Là il trullo presenta nel suo interno la forma pulita di un appartamento civile, ove — come

si è detto — ogni stanza è sormontata dal rispettivo cono. La villeggiatura scende a Fasano, che è prossimamente l'antica *Egnatia*, dove la via Appia si allacciava, oltre l'Adriatico, all'Albania meridionale per girare a Tessalonica (Salonicco). « Laureto » si chiama la parte civile di questa villeggiatura, un nome, che non dai « lauri » deriva, ma dalle *laure basiliane*, certose di monaci, rifugiatisi allora in cripte o grotte (1).

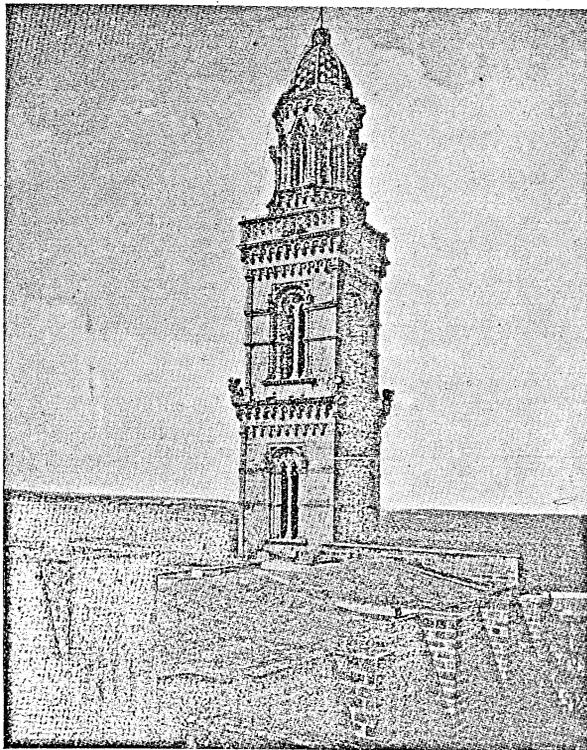


Fig. 4 — Soletto. Guglia di Raimondello Orsini.

Il trullo semplice non ha camino: il fumo lo fa passare per la finestra, come d'altronde anche a Palermo si usava durante il mio soggiorno colà, e dalle finestre usciva il fumo della mia cucina nel 1910, e a Palermo una sola casa aveva i camini, il Palazzo

(1) ANGELO CUSTODERO, *Fasano*, Trani, ed. Vecchi 1922. Un volume di circa 500 pp.: rielaborazione di un lavoro di G. Sampietro, con indagini nuove, amorosamente compiute dal mio compianto amico. Veggasi per l'argomento il cap. VII su *Laureto* e *Lauretello*, p. 99.

di Trabia. Ad Alberobello, a Locorotondo, a Noci, ove domina il trullo e dove il freddo è forse più intenso che a Palermo, si vede da per tutto spuntare il camino fumante, ove la casa vive e respira.

Se Alberobello può dirsi il centro geografico, la « regina dei trulli », come la chiama Carlo Maranelli in relazione alla « plaga di popolazione sparsa » che va fino al confine della provincia di Bari e presso la radice della penisola salentina e fra le province nuove di Brindisi e di Taranto, non è però al centro dell'area caratterizzata da questa costruzione a secco, della quale è invece disseminata in prolungamento quella graziosa penisola.

Noi sappiamo bene che Alberobello è di formazione relativamente recente, ultima sopravvivenza del Medio Evo feudale, preesistente al 1625, la tarda età nella quale un Conte della Casa Acquaviva volle farne una quasi città, a suo modo, cioè a suo uso e consumo, e sappiamo ancora che i Conti di Conversano tenevano al titolo di « Signori di Lauretello ».

Ed è là che — scrive il Bertaux — il più antico aggruppamento di trulli, risalente al secolo XI, incominciò a prendere un aspetto nuovo. Là è il villaggio progenitore di Alberobello: Laureto è la Fiesole di questa povera Firenze, che si ostina a diventare una città moderna senza perdere in tutto qualcosa della sua forma primordiale, la caratteristica dell'antico centro rurale emancipato, in cui è tutta la nobiltà storica di epica lotta durata contro l'arida pietra e la dura servitù dei Conti, onde zampillò la fontana vivace della libertà civile.

7. — Ma il trullo, come accennai fin dalle prime linee di questo mio scritto, preesiste da lunga mano sulla formazione dello stesso Laureto, preso nella sua antichità medievale. La sua origine dobbiamo ricercare, sotto la guida del De Giorgi, che ispirò le ricerche del Bertaux. Già il Galateo, l'umanista De Ferrariis, ai suoi tempi, aveva guardati i cumuli di pietre, di cui è sparsa la Penisola salentina, come un immenso punto interrogativo, e il Lenormant vi ha pure sospettata una indicazione monumentale degna di attenzione: le rozze costruzioni conosciute in Terra d'Otranto sotto il nome di *specchie* non sono che il predecessore lontano del trullo attuale: la « specchia » è la rovina del trullo più antico, e nella specchia si è vista la necessità di una veduta geografica, studiata da Cosimo De Giorgi con paziente indagine topografica e attuata con una carta nella quale è consegnato il primo abbozzo delle specchie ancora esistenti, e tentata una identificazione di

quelle scomparse. Il Bertaux vi aggiunse la carta delle « caselle pugliesi », fissate nella forma dei trulli delle zone Alberobello-Locorotondo, distese da ponente a levante fra Gioia del Colle e Ostuni, da nord a sud, fra Putignano e Martina Franca.

Gli elementi di una topografia delle specchie vennero confrontati con quelli dei monumenti megalitici in Terra d'Otranto, tenuto conto anche dei monumenti scomparsi e di cui è rimasta traccia, con le così dette « Torri dei Giganti », che fissarono i nomi di molte località di riferimento sui luoghi, mentre « specchia » è il nome rimasto ad un borgo nelle vicinanze del Capo di Leuca, e il nome stesso riappare qua e là nella nomenclatura locale. Il

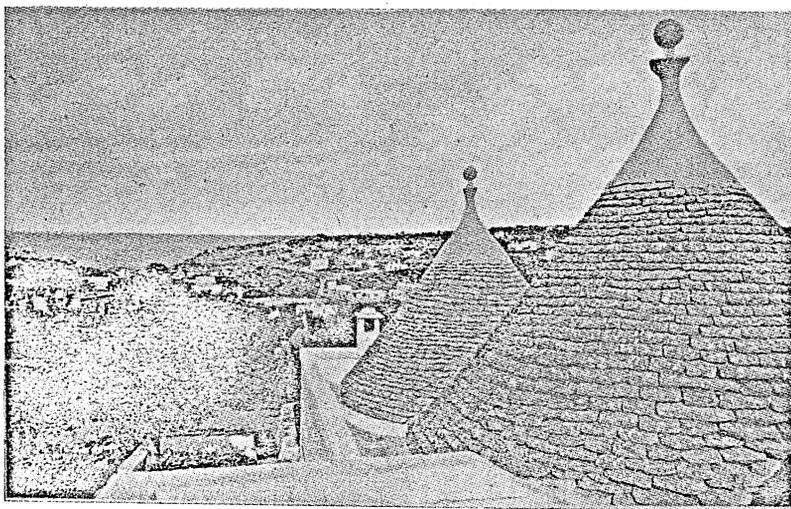


Fig. 5 — Laureto. Villeggiatura di Fasano.

De Giorgi trovò che le specchie sono divise in tre serie: una lungo la costa Ionica, l'altra su quella Adriatica, la terza prossimamente lungo l'asse della Penisola, divisa in doppia fila intorno al medesimo.

Ma il fenomeno delle specchie ha pur trovato recentemente un acuto interprete nella persona di Cesare Teofilato da Francavilla Fontana in provincia di Brindisi. Egli, non archeologo, ma spirito vivace e intelligente, ha saputo dare un contributo ragguardevole anche al problema della distribuzione geografica. La scoperta della *Specchia di Miano* sul confine fra Ceglie Messapica e Francavilla Fontana pose il Teofilato in condizione di poter osservare meglio il carattere delle specchie circostanti e di ravvi-

sarvi un villaggio primitivo fra antichissimi sepolcreti: la specchiona Miano gli apparve insieme un fortilizio nonchè una tomba e un altare.

Nel Medio Evo, egli scrive, furono le specchie dette *Speculae*, luoghi di vigilanza ai fini della guerra, cosicchè sarebbe continuata la tradizione militare delle specchie. Nota come il Galateo abbia intuito nell'epoca del Rinascimento, per primo, questo lato del problema, che venne confermato da vedute posteriori. La specchia Miano, messa in evidenza nel 1928, rappresenta una scoperta importante in quanto essa prova la esistenza di un allineamento di almeno 8 specchie sconosciute, diretto nel senso da Ovest a Est, su l'istmo salentino, a Nord di Francavilla Fontana (1).

Il De Giorgi credette di poter ravvisare nella distribuzione di questi edifici costruiti con pietre a secco una specie di campo trincerato, nel quale il tipo della « Specchia Schiavoni » e quella della « Tonicella » rappresentano torri di comando, in una « cittadella anteriore alle guerre storiche » e in tale lontananza di tempo da potersi collocare accanto ai *Monumenti Megalitici* particolari alla Regione, come la « Centopietre di Patù » e la « Cripta di Vitigliano » detta la « Gran Cisterna », avente forse carattere religioso. In quei tempi remoti, cioè prima dell'Epoca Romana, i trulli si addensavano in una cinta determinata, ma rimanevano irregolarmente disseminati per la campagna. E se la sentinella vigilante sulla terrazza di una di quelle « specchie-fortezze » dava l'allarme, tutte le specchie del contorno erano pronte al segno della torre centrale.

La vasta zona era allora tutto un complesso di capanne di pietra, che ignoravano quella maggiore agglomerazione nella quale si suol ravvisare una città; e, solo molti secoli più tardi apparvero Taranto e le altre città elleniche della « Magna Grecia », quando quel mondo primitivo era tutto rimasto nella Preistoria, neppur vivo nel ricordo lontano, ma solo pensoso nelle sue rovine. I *Nuraghi della Sardegna* e le *garritas* e le *talayots delle isole Baleari* vengono citati dal Bertaux a proposito delle *specchie di Terra d'Otranto* e dei *Monumenti megalitici di Puglia*. Esiste infatti un accostamento possibile fra il *trullo ancor vivo* in Puglia

(1) CESARE TEOFILATO, *Avanzi di specchie in Puglia*, Roma 1934. — ID., *Specchia Miano*, nota sulla scoperta di un villaggio riferibile all'epoca megalitica delle specchie. Lecce, Biblioteca salentina diretta da Gregorio Caruggio, 1929.

e le *Garritas delle Baleari* e le *beehive-houses dell'Irlanda e della Scozia*, ove pur vennero segnalate delle abitazioni di pietre a secco simili a quelle pugliesi (il tipo *B* e *C* della memoria del Bertaux).

Davanti a questa parentela lontana nel campo geografico dell'Europa si è indotti a immaginare una influenza comune di civiltà preistorica derivata dalla sponda opposta del Mediterraneo, poichè non sempre le stesse condizioni geologiche e fisiche possono determinare le stesse forme di attività umane, bensì possono offrirne il mezzo necessario e indispensabile.

Nè il Gargano, che allora era un'isola, nè l'Istria, nè la Dalmazia e tutta la vasta e lontana Dinaride prolungata nella Grecia e nell'Asia Minore, salvo qualche raro esempio di rifugio costruito in pietra, offrono nel loro suolo calcareo il fenomeno di questa abitazione interessante, che la stranezza dei casi ha voluto portare fino al fastigio di una città, che aspira ad essere moderna; nè la corrente delle formazioni megalitiche può dirsi comune a tutti questi paesi, mentre dall'Oriente Semitico, toccata la Puglia, come già si è detto, la Sardegna, le Baleari, trapassa dalla Corsica alle Regioni Galliche e Germaniche, fino alla fascia Gaetica delle Isole Britanniche.

In Puglia la casa del tipo preistorico sopravvive alla fortezza crollata della specchia salentina, e la Selva di Laureto moltiplica tuttora i suoi trulli ingentiliti, divenuti una specie di trastullo dei ricchi cittadini di Fasano villeggianti sulle ridenti culture dell'antica « Selva ».

Dunque il trullo pugliese — come si è detto in principio — ha veramente le sue radici in una lontana preistoria, che risale almeno a venti o trenta secoli innanzi l'Era Volgare.

COSIMO BERTACCHI

BREVE APPENDICE

In tal modo io chiudevo lo scritto sulla « Puglia petrosa » e sulle abitazioni da cui è derivato il trullo di Alberobello; ma non poco dovrei aggiungere oggi dopo l'apparizione del volume « I Trulli di Alberobello » che illustra ampiamente l'origine preistorica di questa singolare costruzione giunta al fastigio di una piccola città, ricca di lavoro e di vita. Il volume è opera del prof. GIUSEPPE NOTARNICOLA, nativo di Alberobello. Egli, in presenza di alcuni bassorilievi rappresentanti case assire (v. pag. 161 del volume) non sarebbe alieno dal far derivare le costruzioni in parola dagli Ittiti dell'Asia Minore attraverso ai Messapi. Ma qui non si tratta soltanto di un modello formale esteriore, bensì di una costruzione avente una particolare struttura e una statica tutta sua conseguita con pietre sovrapposte senza cemento.

Il prof. Notarnicola, a pag. 273, nota incidentalmente che molto egli deve alla provvidenziale vita errabonda di pubblicista e di professore, da Bari a Lecce, a Taranto, a Venezia, a Zara, ed era, all'Istituto Tecnico « Pietro Giannone » di Foggia, e alla possibilità di conoscere luoghi, persone e cose e pubblicazioni le più diverse connesse in qualsiasi modo ai trulli di Alberobello, e anche ci fa sapere come possa avere indotto il Dalsani a comporre un quadro rappresentante l'incontro del Re Ferdinando IV e della sua Corte in Taranto coi delegati di Alberobello invocanti, non invano, la liberazione della loro città dal gioco feudale degli Acquaviva. Molto bella e costruttiva è questa pagina di storia così efficacemente resa nel quadro del piemontese pittore Dalsani, che è l'ing. Giorgio Ansaldo, col quale il Notarnicola fu collaboratore nella Rivista « La Scena Illustrata » di Firenze. Egli generosamente congiunge il nome del Dalsani, artista, col mio, che ebbi la ventura di soggiornare in Puglia e di tornarvi più volte e di conoscervi persone e cose, che mi sono rimaste care nella memoria. Il bel volume del Notarnicola comprende fra altro una storia interessantissima della Casa di Acquaviva, che diede i Conti di Conversano, intorno ai quali è tutto un insieme avventuroso di vicende, che ci danno il quadro di un'età, che oggi sembra sepolta in un Medio Evo lontano, e che è solo di tre secoli or sono, come il mondo di Don Rodrigo e di Padre Cristoforo. Il prof. Notarnicola ci ha dato un'opera ricca di riferimenti bibliografici, e di illustrazioni, che rendono la lettura del più vivo interesse. Le illustrazioni fuori testo sono di Anders, Ansaldo, Armenise, Batisti, Carbonati, Casotti, Franci, Santoro e Montefusco, nonchè dello stesso Autore, che vi ha pur dato fotografie e disegni. (Unione Editoriale d'Italia - Roma, XVIII, lire 25).

Ma sia lecito di aggiungere una parola segnalante una pubblicazione recente, che pure interessa la storia antica della Penisola Salentina: il libro di E. DE CARLO, *Sulla Romanità del Salento*, Vicenza, officina tipografica vicentina, 1940 - XVIII. L'autore mi fa l'onore di incominciare con un mio Sonetto « Iapigia » e ci offre pagine di interessante lettura e mi dà pure una immagine dell'Anfiteatro romano scoperto nel 1906 in Lecce nella demolizione di Piazza S. Oronzo in gran parte per opera del non mai dimenticato mio amico e illustre geologo e archeologo Cosimo De Giorgi.

DOCUMENTI DI CAPITANATA

FRA LE CARTE DI S. SPIRITO DEL MORRONE A MONTECASSINO

Come è noto, quanto nel 1845 restava ancora dell'antico archivio della badia di S. Spirito del Morrone presso Sulmona, soppressa nel 1807, passò in quell'anno a far parte dell'archivio di Montecassino.

Fra i 2866 documenti alcuni, sebbene pochi, si riferiscono a luoghi e persone della Capitanata; cosa ben naturale date le relazioni che in ogni epoca gli Abruzzi e la Capitanata hanno avuto fra loro e l'espansione raggiunta in questa dall'ordine celestino, di cui S. Spirito, fondata dallo stesso s. Pier Celestino, era la badia madre e capo.

Il gruppo più numeroso — 14 — riguarda il monastero di S. Bartolomeo di Lucera, che nella sua veste settecentesca è ora sede del Collegio Nazionale, di cui la chiesa forma la cappella (1). Rivive perciò in queste carte — e in alcune direttamente — il ricordo della famiglia Pipino; da Giovanni il seniore, « lo primer e principal » consigliere di Carlo II, ai suoi figli; rivive il ricordo della sua famosa gesta, la seconda soppressione dei Saraceni, e della « Civitas Sanctae Mariae ». Di questa città, finchè vive, egli è il vero padrone di fatto e « al suo nome vanno legate anche le due maggiori costruzioni della Lucera cristiana: la cattedrale, la chiesa e il monastero di S. Bartolomeo (2) ». E proprio queste, più che la cattedrale, furono opera sua diretta, per conservare la memoria del giorno in cui fu padrone di Lucera.

(1) Cfr. G. B. GIFUNI, *Lucera*, 2^a ed., Urbino, 1937.

(2) P. EGIDI, *La colonia saracena di Lucera e la sua distruzione*, estratto dall'*Archivio storico per le prov. napol.*, Napoli, 1915.

Infatti il primo documento è la « traditio » (1) della bolla, con cui il fondatore otteneva da Bonifacio VIII indulgenze per la nuova chiesa (doc. n. 1), fatta ai monaci celestini, l'ordine ben affetto ai suoi signori, a cui Giovanni Pipino volle affidare S. Bartolomeo, così come per essi anche edificò e dotò in Napoli S. Pietro a Majella.

Nella qualità poi di maestro razionale della R. Curia, cui era pervenuto fin dai primi anni di Carlo II, è Giovanni Pipino stesso che ratifica nel 1304 una donazione fatta a S. Bartolomeo da un nobile Salernitano (doc. n. 2).

È poi la volta dei figli. Nicola, in virtù di un codicillo del testamento paterno, aumenta di due il numero dei monaci di S. Bartolomeo (doc. n. 3).

L'altro figlio, Pietro, signore di Lucera, Vico e San Severo, alla presenza di altri due fratelli, Ludovico, signore di Potenza, Troia e Torremaggiore, e Giovanni, palatino di Altamura e conte di Minervino, dona al monastero il feudo di Ripatetta, già appartenente al monastero di S. Sofia di Benevento (doc. n. 7), donazione confermata poi da Carlo V (doc. n. 13), e lascia per testamento varii altri beni (doc. n. 9 e 10). Come si vede, dei figli di Giovanni Pipino non compare soltanto Matteo, premorto ai fratelli (2).

Nel doc. n. 7, giunto a noi in cattivo stato di conservazione, è da notare la menzione di un fra Raimondo confessore di Giovanni Pipino e vescovo di Minervino. Questo vescovo è ignoto all'Ughelli, al Gams e all'Eubel, che anzi nei riguardi dei fasti episcopali di Minervino presentano in quest'epoca una notevole lacuna. Gli altri documenti registrano donazioni (nn. 4, 11), o riguardano liti e controversie (nn. 5, 6), o si riferiscono ad affari della congregazione celestina e della diocesi Lucerina (nn. 8, 12, 14).

Un altro gruppo di 5 documenti riguarda S. Giovanni in Piano, la badia fondata nel sec. XI dal conte di Lesina Petrone, e che ancora, a 6 km. da Apricena, quindi in diocesi di Lucera, sopravvive in alcune fabbriche mal ridotte. Come risulta dal doc. n. 17 i Celestini ne vennero in possesso nel 1294, ma fu loro preparata la strada dalla rinunzia fatta dall'arcivescovo di Benevento alla giuri-

(1) Cfr. LOFFREDO, *Storia della città di Barletta*, I, Trani, 1893.

(2) R. CAGGESE, *Giovanni Pipino conte d'Altamura*, in *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli, 1926.

sdizione, che fin dal tempo di Enrico (1) vi esercitavano i suoi predecessori (doc. n. 16). Nè fa meraviglia: l'arcivescovo di Benevento era allora Giovanni di Castrocielo, monaco cassinese, che Martino IV aveva eletto a quell'importante metropoli nel 1282. Celestino V lo ebbe molto caro sì da nominarlo suo vicecancelliere e prete cardinale; anzi la sua promozione a cardinale, fatta in modo un po' inconsueto, attirò molte critiche tanto che il papa dovè ripeterla nelle debite forme. Giovanni poi rimase molto devoto a Celestino e per i di lui monaci edificò in Benevento la chiesa e monastero di S. Caterina. Non è dunque temerario pensare che o per cedere alle premure dei celestini o per trovare egli stesso un mezzo sicuro per il benessere di S. Giovanni in Piano, ma sempre con la certezza di far cosa gradita al novello papa e ai suoi, emise la rinuncia nella stessa città di Aquila, pochi giorni dopo — si può dire — la consacrazione di Celestino.

Nel 1300 però il vescovo della nuova Lucera riaffacciava dei diritti per cui il procuratore dei Celestini sorse appello alla S. Sede (doc. n. 18).

L'ultimo documento del gruppo (n. 19), di cui però ci resta solo la notizia, riguarda una difesa presentata a Ferdinando I d'Aragona per alcuni beni, già donati dal conte di Lesina.

È l'epoca (sec. XV) in cui S. Giovanni in Piano venne abbandonato dalla comunità che si trasferì in San Severo, ove già la badia aveva un ospizio con una chiesa sotto il titolo della Trinità. Il priore di San Severo conservò i due titoli fino al 1614, quando Paolo V concesse che i principali monasteri della congregazione fossero governati da abati: allora l'abate di S. Severo ebbe solo quello della SS. Trinità, mentre il titolo di S. Giovanni in Piano, come appare anche nei numerosi documenti dell'archivio cassinese, fu preso — *honoris causa* — dal priore di S. Spirito del Morrone (2). Ma i privilegi e i beni dell'antico monastero rimasero sempre a San Severo, sì che ancor oggi, dopo la soppressione dei Celestini, avvenuta all'epoca napoleonica, quella curia vescovile, pur dopo le manomissioni subite, specie verso il 1860 quando nei suoi locali vi furono acquantierate le truppe, conserva numerosi documenti di

(1) Giustamente d. M. INGUANEZ, *Le bolle pontificie di S. Spirito del Morrone conservate nell'Archivio di Montecassino*, in *Gli Archivi Italiani*, 1918, fasc. 3, n. 1 determina l'epoca fra l'anno 1157 settembre 28 e il 1159 settembre 1.

(2) N. PITTA, *Apricena*, 1921, pp. 137 e segg.

S. Giovanni in Piano, come ho potuto constatare, non però più antichi del sec. XV (1). Forse i precedenti già erano stati depositi nell'archivio della badia madre, da cui ci son venuti i documenti che qui presento.

Più importante però dei quattro già ricordati è l'altro, pure anteriore di data (doc. 15). Come indicazioni cronologiche presenta il decimoterzo anno di Costantino Monomaco e l'indizione ottava, insieme col mese di marzo. Ora il marzo del decimoterzo anno di Costantino sarebbe quello del 1055, che pure ha l'indizione ottava; ma in quell'epoca l'imperatore, sia che si adotti per la sua morte il novembre o il dicembre del 1054 sia che si accetti, come preferisce autorevolmente anche lo Schlumbergher (2), l'11 gennaio 1055, era certamente morto. Non resta quindi che supporre che il notaio ignorasse ancora l'avvenimento o da per i contrasti iniziali della successione di Teodora preferisse non tenerne conto.

Ma questa carta è involta attualmente in un foglio che ha il transunto del doc. n. 19, non quello suo, insieme però con una copia cartacea del sec. XVIII, fatta con molte lacune e inesattezze, anzi privo pure del nome della località originaria che il trascrittore pare non sia riuscito ad intendere. La località è Ripalta, una delle fondazioni o ricostruzioni greche, che dopo la battaglia di Civitate (giugno 1053) furono obbligate « en raison même de leur faiblesse à ouvrir leurs portes » (3) ai Normanni. Alcuni cittadini dunque di Ripalta, appellandosi alle norme del diritto longobardo, offrono all'abate del non lontano S. Giovanni in Piano, che espressamente è detto « ex genere grecorum », una chiesa e un monastero intitolati a S. Nicola e posti nel territorio di Ripalta « non multum a longe ubi dicitur ipsa Profica ». Il Fraccacreta (4), che pur si occupa di S. Giovanni in Piano e di Ripalta, ignora questa dipendenza, così come sembra ignorare la città di Ripalta, limitandosi

(1) Cfr. anche P. KEHR, *Papsturkunden in Apulien, Papsturkunden in den Abruzzen und am Monte Gargano*, estratto da *Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse*, 1898, III, p. 310.

(2) G. SCHLUMBERGHER, *L'épopée byzantine à la fin du dixième siècle*, Parigi, Hachette, 1905, p. 774.

(3) J. GAY, *L'Italie méridionale et l'empire byzantine etc.*, Parigi, 1904, p. 502.

(4) M. FRACCACRETA, *Teatro topografico storico-poetico della Capitanata*, IV, Napoli, 1834.

a ricordare la grande badia dipendente già da Tremiti, col titolo di S. Giacomo e poi di S. Maria, fondata circa il 1119. Evidentemente S. Nicola è ben più antico, ma nel 1222 la località di Profica, ricordata nella nostra carta, compare nel Regesto di Onorio III (1) come proprietà della badia di S. Maria. Parrebbe scomparsa o ridotta a ben piccola cosa la città di Ripalta, e sola signoreggia nella solitudine la badia. Ma anche questa a sua volta passò a dipendere in qualche modo da S. Giovanni in Piano, quando nella seconda metà del secolo XVIII i Celestini di San Severo la presero in censo dal commendatario card. Enrico Benedetto Clemente Stuart, duca di York.

La nostra carta è inoltre interessante dal punto di vista paleografico, come esemplare delle locali scritture private beneventane. Molto marcata e sviluppata è la forma dell'E maiuscolo e l'uso promiscuo del B e del V per gli stessi nomi (ad es. Benedicto e Venedicto).

Una fondazione celestina invece che, anche dopo ripetuti tentativi, pare non abbia più avuto luogo è quella di Foggia.

Nel 1348 Ruggero de Tranquedo lasciava dei beni appunto in vista della costruenda chiesa celestina di S. Caterina (doc. n. 20). Tre secoli dopo venivano condotte novelle pratiche, nell'intento di ottenere il luogo allora appartenente alla confraternita di S. Maria della Croce (docc. nn. 22, 23): ma neanche questo tentativo deve aver avuto buon esito, perchè due anni dopo, nel 1616, si mira alla località detta S. Nicola (doc. n. 24). Ma di una chiesa celestina a Foggia, per quanto io sappia (2), non si è più parlato.

I documenti nn. 21 e 25 riguardano affari e donazioni di cittadini foggiani.

Il monastero di S. Pietro di Manfredonia è ricordato da una locazione del 1366 (doc. n. 26), e quello di S. Benedetto di Monte Sant'Angelo, odierna sede del municipio di quella città, per un censo sul lago di Varano (doc. n. 27). Come risulta dal Camobreco (3), i Celestini, che ebbero nel 1330 una donazione dei cava-

(1) Onorio III commette al vescovo di Civitate e agli abati di Pulsano e di Torremaggiore di definire una questione circa la chiesa di S. Nicola di Prefica dipendente dalla badia di Ripalta. PRESUTTI, *Regesta Honorii III*, n. 3718.

(2) Anche il Calvanese l'ignora: G. CALVANESE, *Memorie per la città di Foggia*, (ed. Biagi), Foggia 1931.

(3) F. CAMOBRECO, *Regesto di S. Leonardo di Siponto*.

lieri teutonici di S. Leonardo in Monte Sant'Angelo, ritenevano come titolare del loro monastero S. Giovanni Evangelista e questa casa ancora esisteva con tal nome nel 1466 (1). S. Benedetto era l'antica dipendenza di Montecassino. Quando poi questo titolo, tuttora conservato dalla chiesa, e forse anche la località siano passate ai Celestini non mi è riuscito sapere.

I documenti di S. Severo — ove pure la superstite chiesa e la decorosa sede municipale ricordano i celestini — e di Sant'Agata nulla hanno a vedere con i monasteri.

Il primo (n. 28) è una supplica che gli abitanti rivolgono ad Eugenio IV in favore del vescovo di Civitate calunniato dai Luce-rini. Il documento è notevolmente mutilo sì che il nome del pre-lato in questione ci sfugge. Dal 1412 era amministratore di Civi-tate il vescovo Giacomo Minutolo, già canonico napoletano eletto con dispensa di età, poichè giungeva appena al diciannovesimo anno; nel 1425, appena un anno dopo, troviamo a Civitate un altro amministratore, anch'egli napoletano, Giacomo Caracciolo; nel 1439 la sede di Civitate fu unita a quella di Lucera, unione che durò fino al 1478. Il documento dunque deve riferirsi a questo periodo e forse ha relazione con le mire interessate della parte lucerina. Fra le frasi del frammento superstite ve ne sono alcune che farebbero propendere a credere si tratti del Minutolo: « ... ac clerus Universitatis eiusdem in unum seu per maiorem et... et cives Lu-cerinos livore invidie sa[u]ciatos contra reverendum... calupniose contra veritatem apud regalem maiestatem de non... nostre Sancti Severi Sanctitati vestre humiliter supplica... novimus enim eum a cunabulis studio grama... indutum in hiis partibus tamquam de viro probo et virtuoso laudabilis fame... dominorum cardinalium quibus ob virtutes ipsius episcopi... vestre maiora mereri. huic vero clero et populo non modicum... et tali prelato in iure canonico professo. . ». Sono dunque frasi che ben si adattano a un vescovo già noto dalla gioventù e che ha già esercitato il suo ministero fra il clero e il popolo. Numerose sono le firme, ma naturalmente anch'esse ci sono giunte solo in parte; sono da notarsi quelle di parecchie persone oriunde di altri paesi e regioni.

L'altro documento (n. 29), riguardante Sant'Agata, è un privilegio rilasciato da Ferdinando I d'Aragona a quella città.

(1) Id., appendice, n. 12, p. 316.

Un ultimo gruppo (docc. nn. 30-37) si riferisce ai pascoli delle varie case celestine di Capitanata, e (doc. n. 38) a un censo fondato da d. Francesco di Manfredonia, un monaco celestino già ricordato nei precedenti documenti.

Vi è inoltre fra le carte di S. Spirito conservate a Montecassino un certo numero di pergamene che hanno relazione con Pulsano; in realtà i documenti riguardano il monastero di Vallebona, unito per un certo tempo a Pulsano, e i relativi possedimenti in terra d'Abruzzo; di Pulsano vi sono solo i nomi degli abitanti e dei monaci presenti o confermati gli atti. Possono dunque avere importanza per la storia della congregazione Pulsanese (1), ma non direttamente per quella della Capitanata. Inoltre già li ha fatti conoscere G. Pansa, nel suo *L'antico regesto del monastero di Vallebona*, in *Rassegna abruzzese di storia ed arte*, a. III, n. 8, p. 182. Essendo quindi anche già noti, anzi utilizzati dagli studiosi, oltre che non interessanti propriamente la Capitanata, li tralascio.

(1) Particolarmente interessante, anche per la storia monastica, è la pergamena n. 1233 del 1285, novembre 6. Il monastero di S. Spirito, retto dal priore fra Francesco, si sottomette all'abate di Pulsano affinché « per se aut cum com-
« petenti numero, trium videlicet personarum, semel in anno si expediat in pre-
« dicto monastero S. Spiritus corrigit in gravioribus et reformet per spatium
« trium dierum tantum prout secundum Deum fuerit faciendum; in aliis vero
« locis, membris et ecclesiis Sancti Spiritus correctio et visitatio resideat penes
« eundem priorem et conventum, nisi quando ex... necessitate dictus abbas
« Pulsanensis ecclesie ad corrigendum et visitandum invitatus ab eis in ecclesiis
« et locis predictis dictum monasterium S. Spiritus semper et omni tempore sub
« prioris vel abbatis proprii... gubernetur... regularibus ritibus et ordinationibus
« tam in victu quam vestitu et divinis officiis, et ad alia non cogantur inviti,
« ita quod ipsius prioris vel abbatis... pro tempore, post obitum presentis prioris
« qui nunc est... electio, postulatio seu provisionis petitio penes conventum
« eiusdem loci semper resideat,... liberam electionem, postulationem seu provi-
« sionis petitionem habeat sine contradictione cuiuscumque, ut de gremio ipsius
« monasterii S. Spiritus vel etiam aliunde fratres ibidem degentes personam
« ydoneam sibi possint postulare seu eligere in priorem vel abbatem; electionem
« vel postulationem iam vero huiusmodi celebratam dicto abbati et conventui
« presentabunt ut iustum fuerit confirmandam vel infirmandam ab eis, dum modo
« gratis, sine difficultate et more dispendio postulata concedant. si vero predicti
« abbas et conventus dicti monasterii Pulsanensis amplius quam que dicta sunt
« in predictis vel ipsorum aliquo labere vel vindicare contenderint aut usur-
« patum fuerint... liceat eis auctoritate propria denegare... ». È un tentativo ignoto
e originale riguardante lo svolgimento della costituzione monastica: il mona-
stero capo di una congregazione si sottopone alla vigilanza di un monastero
estraneo. Non saprei però quanto tempo questo sistema, se pure è stato pra-
ticato, abbia durato.

Non credo però di omettere il ricordo di almeno alcuni fra i tanti figli di Capitanata che con la professione monastica sono passati a far parte dei Celestini.

Ne desumo i nomi quasi esclusivamente dalle carte di professione, che fra i documenti cassinesi di S. Spirito sono in numero notevole. Ma naturalmente siamo ben lungi da un vero e proprio censimento, sia perchè la maggior parte delle schede di professione è certamente andata perduta sia perchè altri nomi potrebbero rintracciarsi in altri documenti.

Predominano relativamente, come del resto è naturale, le persone originarie di paesi ove esistevano monasteri celestini, ma non mancano di altri luoghi.

Lucera: fra Palmerio, abate di S. Spirito (compare in un documento, n. 2174 (1), del 1426 e in altri); d. Loasio, procuratore del monastero di S. Maria in Basilica (documento n. 1436 del 1466); d. Donato (doc. n. 2083 del 1641); d. Ignazio (prof. 1644, maggio 31, n. 470); d. Fabrizio Campana, vicario generale della congregazione (doc. n. 320 del 1645); d. Girolamo Gargano (prof. 1674, maggio 13, n. 207); d. Ludovico Valletta (prof. 1675, febbraio 29).

Monte Sant'Angelo: d. Michele (prof. 1617, aprile 30, n. 1468); d. Giuseppe Antonio Gambadoro (prof. 1667, ottobre 9, n. 270); d. Pietro Grilli (prof. 1674, maggio 24, n. 221); d. Alessandro Perreca (prof. 1678, febbraio 2, n. 231); d. Carlo Giordano (prof. 1678, novembre 1, n. 219); d. Edoardo o *Eberardo* Pirro (prof. 1728, aprile 3); d. Lanfranco Nardini (prof. 1731, gennaio 21, n. 1281).

Manfredonia: d. Andrea (prof. 1602, febbraio 10); d. Francesco Cliozzo, priore (in vari docc., v. nn. 32, 33, 37, 38 dell'elenco seguente); d. Celestino Tesera, abate di S. Spirito e generale (è benedetto nella chiesa di S. Basilio delle monache celestine in Aquila, 1650, giugno 24, n. 1651).

San Severo: fra Giuseppe, oblatto (prof. 1647, febbraio 10); d. Giulio de Vita (prof. 1665, ottobre 25, n. 185); d. Domenico Cerulli (prof. 1664, maggio 23, n. 272); d. Girolamo de Candido (prof. 1667, febbraio 7, n. 1232); d. Lelio Pagliara (prof. 1684, giugno 25, n. 1456).

Foggia: d. Roberto Patavino (prof. 1664, novembre 13, n. 742); d. Orazio Maria Cimaglia (prof. 1700, giugno 27); d. Giovanni de Angelis (prof. 1739, agosto 30).

(1) Qui i numeri apposti ai documenti sono quelli dell'inventario.

Ascoli: d. Giovan Battista (prof. 1664, maggio 21, n. 419).

Rignano: fra Cristiano, chierico (prof. 1508, giugno 22, n. 1268).

Torremaggiore: d. Giulio de Rossi (prof. 1702, luglio 16, n. 1295).

Troia: d. Mauro (nel doc. n. 27 del 1533, agosto 11).

Viesti: d. Giuseppe (prof. 1647, gennaio 23, n. 359)

Mentre la maggioranza dei documenti qui riportati è ancora sconosciuta, qualcuno solo di essi è già noto, per opera del Faraglia (1) e di d. M. Inguanez, il quale si è occupato delle bolle papali contenute fra le carte di S. Spirito (2). A quest'ultimo lavoro rimando sia per le notizie relative alle vicende del fondo archivistico della badia Morrone, sia per la bibliografia, tanto per quella generale quanto per quella particolare dei documenti pontifici. Mi limito qui a ricordare che l'inventario, compilato a Sulmona dal Ciolina dell'archivio provinciale di Aquila, in occasione del trasporto delle carte a Montecassino, e che anche oggi è l'unico che si abbia, forse a causa delle circostanze in cui fu fatto è difettoso per più versi. Il doc. n. 27, ad es., il quale si riferisce al pantano di Varano, è dato invece come riguardante la chiesa di Verana. Altre inesattezze si verificano per la numerazione, e perciò ho preferito citare il numero d'ordine segnato sul verso delle singole carte; questo numero però talora manca, specie nelle schede di professione, molte delle quali originariamente erano state comprese sotto un unico numero.

Dato il fine delle mie ricerche, ho cercato di mettere in evidenza quanto interessava i luoghi e le persone di Capitanata, riportando i dati particolari, estendendomi talora nei transunti e riferendomi anche — per Lucera — ai documenti del *Codice diplomatico dei Saraceni*, che potevano avere qualche relazione con i presenti.

Cito il fondo sempre con l'indicazione Perg. S. Spir. In appendice riporto per esteso il documento n. 15, della cui importanza ho già parlato.

P. TOMMASO LECCISOTTI

(1) N. F. FARAGLIA, *Codice diplomatico Sulmonese*, Lanciano, 1888.

(2) Cfr. nota 1 a p. 3. Naturalmente dato il fine diverso, vi è qualche divergenza nella considerazione e uso della carta; valga ad es. il n. 1 del seguente elenco e il corrispondente n. 30 dell'Inguanez.

DOCUMENTI

Lucera.

1. — 1301, luglio 24. Città di S. Maria.

Il notaio Giovanni di Fiumefreddo, nunzio e familiare di Giovanni Pipino, per espressa ingiunzione di lui, consegna a fra Simone, procuratore del monastero di S. Spirito di Sulmona « ordinis fratris Petri de Murrone », presente con altri tre religiosi dello stesso ordine, la bolla con cui Bonifacio VIII, dal Laterano il 14 marzo dello stesso anno, concede l'indulgenza di un anno e quaranta giorni per il dì della consacrazione della chiesa di S. Bartolomeo di Lucera, edificata e dotata da Giovanni Pipino « ad honorem Dei et Beati Bartholomei apostoli, in cuius festo, eius ut asseritur auxilio invocato, de Saracenorum perfidia, qui tunc in eadem civitate morantes suis obscenis operibus et nefandis actibus regionem circumpositam corrumpabant, gloriosam victoriam reportavit, eos de civitate predicta eiusque confinibus victrici gladio expellendo ». La stessa indulgenza è concessa pure per il giorno anniversario della consacrazione e per la festa di S. Bartolomeo.

Il transunto della bolla e la consegna di essa vengono fatti « aput civitatem Sancte Marie dictam olim Luceria, intus curtim domus episcopii civitatis eiusdem, ubi ipsius civitatis episcopus commoratur ».

Sono presenti, fra i testi, il vescovo di Lucera Aimardo, con Giovanni di Casale S. Giovanni, Giovanni di Castelvecchio e il diacono Giacomo di Guasco suoi cappellani e canonici; i nobili Ansaldo di Monteleone, capitano della città, Elisiaso di Alamagnone, ostiario, valletto e familiare del re; i frati predicatori, dimoranti nella stessa città, Giovanni di Castellaneto, Pietro di Vaczano, Nicola di Bari, con i conversi Pietro di Durazzo e Francesco di Genova; il giudice Matteo di Termoli, giudice e assessore del capitano predetto, il notaio Oderisio di Montodorisio, notaio e familiare del re, il giudice Leone di Matera.

Notaio: Giovanni de Diletti di Bari.

Perg. S. Spir., n. 1718. *Orig.*, mm. 320 (comp. la pieg.) x 413; resta il filo di seta cui era appeso il sigillo perduto.

Cfr. INGUANEZ, n. 30; *EGIDI*, nn. 652, 698, 801.

2. — 1304, dicembre 5. Napoli.

Giovanni Pipino, come maestro razionale della regia curia in Napoli, conferma uno strumento presentato da fra Nicola del Palo, priore di S. Bartolomeo in Lucera, con il quale il nobile Pandolfo « de dompno Musco » di Salerno donava al priore Giovanni varii beni posti nella città di S. Maria e suo territorio.

Perg. S. Spir., n. 322. *Orig.*, mm. 226 (comp. la pieg.) x 338; molto rovinata dai tarli.

3. — 1317, giugno 16. Città di S. Maria.

Nicola Pipino di Minervino, figlio di Giovanni Pipino, in virtù di un codicillo dello stesso Giovanni, assegna al monastero di S. Bartolomeo 9 once da ricaversi come annua rendita da una casa sita in Lucera, presso la casa

dello stesso Nicola, la via pubblica e la loggia dei calzolai e mercanti. Le predette once sono destinate al sostentamento di altri due monaci sacerdoti, oltre il numero stabilito nell'atto di fondazione del monastero, con l'obbligo di dotare annualment. due vergini orfane, assegnando a ciascuna di esse 2 once.

Notaio: Manfredi Capillato di Lucera.

Perg. S. Spir., n. 1336. *Orig.*, mm. 422 x 343.

4. — 1335, *febbraio 10. Città di S. Maria.*

Biagio di Lorello e Orso di Castrovillari, abitanti di Lucera, dichiarano di aver ricevuto da Giovanni de Rosa, abitante della stessa città, 10 salme di grano.

Notaio: Graziano di Tropea, in Lucera.

Perg. S. Spir., n. 793. *Orig.*, mm. 370 x 191.

5. — 1338, *giugno 27. [Avignone].*

Benedetto XII commette al vescovo di Tortiboli di dirimere la controversia fra il monastero di S. Bartolomeo, retto da un priore, e il vescovo di Lucera, il quale pretendeva le decime dei frutti delle terre, degli animali e degli altri beni di detto monastero.

Perg. S. Spir., n. 1778. *Orig.*; è ridotta a metà e molto danneggiata dall'umido; la data 1338 si legge sul verso della bolla, scritta da mano recente.

Cfr. INGUANEZ, n. 47.

6. — 1339, *novembre 22. Manfredonia.*

Sasso, arcivescovo Sipontino, dà esecuzione alla bolla di Benedetto XII, data da Avignone, 1336, novembre 24, con cui egli veniva incaricato di definire la questione che il priore — Leonardo de Comina — e i monaci di S. Bartolomeo di Lucera avevano con il capitolo della chiesa della stessa città « super quibusdam decimis et rebus ad dictam ecclesiam spectantibus ».

Notaio: Giovanni de Palacio di Manfredonia.

Perg. S. Spir., n. 838 (nel catalogo del Ciolina ha erroneamente il n. 837 e il mese dicembre). *Orig.*, mm. 432 x 221.

Cfr. INGUANEZ, n. 46; *EGIDI*, n. 821.

7. — 1349, *gennaio 19. Città di S. Maria.*

Ratifica della donazione del feudo di Ripapetta, sito nel territorio lucerino, fatta al monastero di S. Bartolomeo della stessa città, della congregazione dei Celestini, da Pietro Pipino conte di Lucera e di Vico, signore della baronia di San Severo, patrizio dei principi Romani, liberatore illustre di Roma e del regno di Sicilia.

Sono presenti i fratelli del donatore: Giovanni Pipino, palatino di Altamura, principe di Bari, conte di Minervino, patrizio dei principi Romani, liberatore illustre dell'Urbe e del regno di Sicilia etc.; Lodovico Pipino, milite, signore della città di Troia e di Potenza e della baronia « Turrismaioris ».

« Actum Lucerie... Datum ibidem per manus venerabilis patris domni fratris Raymundi episcopi Minerbini ...et confessorii nostri dilecti... comitatus nostri Vici anno quintodecimo, comitatus vero dicte civitatis Lucerie anno primo; feliciter ».

Perg. S. Spir., n. 1715. *Orig.*; ridotta in frammenti, attaccati su carta recente.
Cfr. EGIDI, nn. 699, 703.

8. — 1372, novembre 5. *Sulmona*.

Fra Tommaso di Roccalvalloscura (dioc. di Valva), priore e procuratore di S. Spirito di Sulmona, espone che avendo l'abate generale dei Celestini, fra Matteo di Pianise, decretato di celebrare il capitolo generale nel monastero di S. Bartolomeo di Lucera, egli con altri monaci del monastero di S. Spirito del Morrone, per mezzo di procuratori hanno reclamato davanti al vescovo di Valva, Martino, asserendo che il capitolo generale secondo le costituzioni deve tenersi nel predetto monastero di S. Spirito. Perciò il predetto vescovo gli ha commesso di intimare in suo nome questa appellazione a fra Matteo, residente con molti altri monaci, in S. Bartolomeo di Lucera, il che dichiara di aver fatto il 14 settembre di questo anno 1372.

Notaio: Antonio di notar Oderisio di Sulmona.

Perg. S. Spir., n. (manca). *Orig.*, mm. 597 x 495.

9. — 1400, gennaio 1. *Città di S. Maria*.

Il monastero di S. Bartolomeo di Lucera prende possesso di alcuni beni lasciati per testamento da Pietro Pipino, palatino d'Altamura. Fra essi: una grande beccheria con i diritti annessi, in parrocchia del vescovado; una grande loggia, nella stessa parrocchia; case, ospizi, botteghe, orti, cortili con le loro pertinenze, una stalla, vigne, orti, terre etc.

Notaio: Guglielmo di Capua da Troia.

Perg. S. Spir., n. 1836. *Orig.*, mm. 815 x 327 (315); la carta risulta di due pergamene cucite in senso longitudinale. Cfr. n. seguente.

10. — 1422, luglio 1. *Città di S. Maria*.

Transunto, fatto a richiesta di fra Guglielmo di Lucera, priore di S. Bartolomeo, del testamento con cui Pietro Pipino, palatino di Altamura, conte di Minervino, in data 1361, aprile 14, lascia varii beni al monastero di S. Bartolomeo, (cfr. n. precedente) « pro fabrica, constructione, edificatione unius hospitalis et cuiusdam cappelle sub invocatione s. Petri Celestini ».

Notaio: Nicola di Riccardo da Sulmona, abitante di Lucera.

Perg. S. Spir., n. 1007. *Orig.*, mm. 600 (715) x 460.

Cfr. EGIDI, n. 640.

11. — 1423, marzo 17. *Città di S. Maria*.

Transunto, rilasciato a petizione di fra Guglielmo di Buttice, priore di S. Bartolomeo, della donazione con cui nel 1395, aprile 10, il giudice Agostino de Rapolla di Lucera dona al monastero di S. Bartolomeo alcuni beni siti in Pietra Montecorvino e provenienti dalla dote portatagli da Rita de Lecto, già vedova di Oderisio Buccatello di Taranto.

Notaio: Iacobuzio « Butii » di Lanciano, abitante e cittadino di Lucera.

Perg. S. Spir., n. 711. *Orig.*, mm. 834 (730) x 545.

12. — 1513, novembre 24. *Napoli*.

Lettere esecutoriali circa la controversia fra i monaci di S. Bartolomeo di Lucera e il patriarca antiocheno Alfonso Carafa, amministratore della diocesi Lucerina.

Il procuratore dei monaci è « nobilis et egregius vir Bernardinus de Amico de San Severio ».

Perg. S. Spir., n. 2209. *Orig.*, mm. 905 x 702; molto danneggiata.

13. — 1536, *gennaio* 31. *Napoli*.

Carlo V e la madre Giovanna riconfermano a fra Placido de Amaleo priore e ai monaci di S. Bartolomeo di Lucera la possessione di Ripatetta che posseggono da più di 180 anni.

« Datum in castello nostro novo Neapolis ».

Perg. S. Spir., n. 367. *Orig.*, mm. 495 (compr. la piegatura) x 710; con miniatura iniziale e frammento del laccio di seta da cui pendeva il sigillo; la firma del re, che allora di ritorno da Tunisi si trovava a Napoli, è autografa.

14. — 1601, *maggio* 14. *Roma*.

Fabio Arestio, eletto vescovo di Lucera, costituisce suo procuratore per la presa di possesso della sede, d. Crisostomo da Guardagrele, priore del monastero di S. Bartolomeo.

« Actum Romae, in burgo S. Angeli, in domo dicti rev.mi constituentis ».

Notaio: Ruggero Ferracuto Fermano, notaio della Camera Apostolica.

Perg. S. Spir., n. 2223. *Orig.*, mm. 338 x 215 [S. D.].

S. Giovanni in Piano.

15. — 1055, *marzo*. *Ripalta*.

Alcuni abitanti di Ripalta donano a S. Giovanni in Piano, governato dall'abate Giovanni « ex genere Gregorum », la chiesa ed il monastero di S. Nicola posti nella stessa Ripalta.

Notaio: Lupo.

Perg. S. Spir., n. 1363. *Orig.*, mm. 520 x 417 (372).

16. — 1294, *settembre* 17. *Aquila*.

Fra Giovanni, arcivescovo di Benevento, comunica all'abate fra Tommaso e alla comunità di S. Giovanni in Piano che rinunzia alla giurisdizione sul loro monastero. Affidata già all'arcivescovo Enrico e ai suoi successori nella sede Beneventana perchè ne curassero la riforma, essa ora non ha più ragione di mantenersi, sia perchè l'osservanza regolare vi è divenuta fiorente sia perchè l'arcivescovo di Benevento, date le sue occupazioni, non potrebbe più attendervi.

Perg. S. Spir., n. 678. *Orig.*, mm. 420 (comp. la piegatura) x 540 [S. D.].

Cfr. INGUANEZ, nn. 1, 8.

17. — 1294, *ottobre* 20. *S. Germano*.

Celestino V unisce il monastero di S. Giovanni in Piano, in diocesi di Lucera, al monastero di S. Spirito del Morrone.

Perg. S. Spir., n. 121. *Orig.*, mm. 385 x 369 [S. D.].

Cfr. INGUANEZ, n. 23; FARAGLIA, n. 92.

18. — 1300, *ottobre* 15. *Città di S. Maria*.

Fra Giovanni di Roccataone, procuratore del monastero di Spirito del Morrone, si rivolge alla Sede Apostolica, appellando e protestando contro il vescovo di Lucera Aymardo perchè ha turbata la giurisdizione dell'abate di S. Spirito del Morrone sul monastero di S. Giovanni in Piano, pretendendo di esercitarvi la visita, la correzione e gli altri uffici episcopali.

La protesta ha avuto luogo avanti al domicilio del vescovo, che è rimasto chiuso, e a richiesta del procuratore si erano recati sul posto da San Severo il giudice Nicola di Roberto e il notaio Guglielmo Fasanello di quella città.

Perg. S. Spir., n. 1314. *Orig.*, mm. 492 x 262.

19. — 1477, *marzo* 23.

Il priore di S. Giovanni in Piano rivolge una supplica a re Ferdinando contro Antonio Azzia di Capua, che turbava il detto monastero nel possesso dei territori di S. Giovanni in Piano, di S. Cristoforo e delle Coste bone che si possedevano dalla badia per donazione del conte di Lesina e conferma regia.

Perg. S. Spir., n. 1363. Il documento originale è perduto; resta solo la breve indicazione latina scritta sul foglio che l'involgeva, una volta mentre ora avvolge il doc. n. 15.

Foggia.

20. — 1348, *marzo* 17. *Bovino*.

Testamento del nobile milite Ruggero de Tranquedo di Foggia, con cui, fra le altre disposizioni, lascia alla chiesa di S. Caterina che l'ordine celestino deve edificare in Foggia alcuni beni stabili, ossia un orto, ricco di diversi alberi lungo « fossatos ipsius terrae Foggiae » e la via di Barletta; sei pezzi di terra posti a vigna nello stesso territorio, sulla via di Barletta, i quali furono già del giudice Giovanni « dompne Nobilie ». Vuole poi esser sepolto nella chiesa di S. Francesco in Foggia.

Notaio: Palmerio Unfredo di Bovino.

Perg. S. Spir., n. 848. *Orig.*, mm. 550 x 310.

21. — 1444, *maggio* 31. *Foggia*.

Nicola de Babo della terra di Foggia dichiara di avere in deposito per conto di Massello Minoccia della terra di Camerota 9 onces di oro e 20 tari.

Notaio: Andrea Runci di Napoli, abitante in Foggia.

Perg. S. Spir., n. 680. *Orig.*, mm. 425 (485) x 282; molto rovinata dall'umidità e ridotta quasi in frammenti.

22. — 1614, *maggio* 28. *dicembre* 20. *Foggia*.

Varie scritture riferentisi alle pratiche per l'erezione prima di un ospizio e poi di un monastero dei Celestini in Foggia, nel luogo tenuto dalla confraternita di S. Maria della Croce, fuori le mura.

Perg. S. Spir., n. 847. Documenti cartacei.

23. — 1614, *giugno* 20. *Roma*.

L'abate generale dei Celestini, d. G. Battista da Sulmona, rilascia a d. Orosio Romano, priore di S. Bartolomeo di Lucera, una procura per ricevere dall'università, da collegi e persone di Foggia, una chiesa e un luogo onde erigervi un monastero dell'ordine celestino.

« Actum Romae in monasterio S. Eusebii ».

Notaio: Antonio Colonna.

Perg. S. Spir., n. 846. *Orig.*, mm. 280 x 195.

24. — 1616, *marzo 22. Foggia.*

I padri Cappuccini danno il loro consenso a che i Celestini si stabiliscano nella località detta S. Nicola.

Perg. S. Spir., n. 847. Documento cartaceo, unito a quelli del n. 22.

25. — 1617, *novembre 13. Foggia.*

Accordo fra d. Orosio Romano, abate di S. Bartolomeo di Lucera, deputato a procuratore del monastero di S. Spirito del Morrone, e gli eredi testamentari di Giovan Battista Remestini di Foggia, il quale con suo testamento, in data 21 luglio dello stesso anno, aveva lasciato 3750 ducati a favore del monastero di S. Benedetto in Sulmona, con alcuni obblighi. Fra gli altri legatari, compaiono la S. Casa di Loreto, il santuario dei Miracoli di Andria e i Cappuccini di Foggia.

Notaio: Sebastiano Santoro di Foggia.

Perg. S. Spir., n. 1706. *Orig.*, mm. 570 (805) x 440.

Manfredonia.

26. — 1366, *aprile 24. Manfredonia.*

Fra Lorenzo da Monte Ytilie, priore del monastero dei Celestini in Manfredonia, dà alcuni fondi in locazione a un tal Cobello detto Coquina, dello stesso luogo.

Notaio: Filippo Roberti di Matteo di Manfredonia.

Perg. S. Spir., n. 1604. *Orig.*, mm. 423 x 341; molto rovinata.

Monte Sant'Angelo.

27. — 1533, *agosto 11. Manfredonia.*

Fra Fabiano di Terranova, priore di S. Benedetto di Monte Sant'Angelo, vende a fra Matteo di Terranova, priore e provinciale di Puglia e procuratore di S. Spirito del Morrone, un censo sul pantano di Varano, località della *Boccatorella*, « videlicet super buccatura ipsius pantani » insieme « cum sacheta anguillarum », da esigersi « in civitate Lucerii tempore nundinarum... a ministris et possessoribus eiusdem pantani ».

Notaio: Francesco de Benedictis di Manfredonia.

Perg. S. Spir., n. 1508. *Orig.*, mm. 630 (624) x 385; sbiadita per l'umido, specialmente in alcune parti.

San Severo.

28. — 1424, *giugno 22. San Severo.*

Gli abitanti di San Severo supplicano Eugenio IV in favore del vescovo di Civitate, calunniato dai Lucerini,

Perg. S. Spir., n. 685. *Orig.*; resta l'estremo frammento di sinistra, con una parte delle firme degli abitanti di San Severo.

Sant'Agata.

29. — 1463, *ottobre 29.*

Privilegio di re Ferdinando, con cui concede alla terra di S. Agata « de provincia Capitanate » l'esenzione dalle collette, per la fedeltà che i suoi abitanti hanno dimostrato, « pro qua servanda damna multiplicia » hanno sofferto e « facultatibus sunt diminuti ».

Perg. S. Spir., n. 2229. *Orig.*; ridotta alla sola metà sinistra.

Pascoli, Censi.

30. — 1460, *aprile 25. Lucera.*

Giovanni duca di Calabria, primogenito di re Renato e suo luogotenente e vicario generale, concede al monastero di S. Spirito di poter condurre al pascolo in Puglia 1200 pecore libere da ogni diritto spettante alla R. Curia. « Datum in regia paterna civitate Lucerie ».

Perg. S. Spir., n. 2229. *Copia* cartacea del 1685, settembre 8, per mano di notar Muzio di S. Croce di Pratola. È unita e registrata col n. 29.

31. — 1632, *giugno 12. S. Spirito del Morrone.*

Il monastero di S. Spirito del Morrone elegge a suoi procuratori l'abate d. Donato da Taranto e il p. d. Ascanio Mancini da Castelvecchio Subequo, monaci celestini, per riscuotere dalla R. Curia o dal R. Doganiere di Foggia i 252 ducati dovuti per gli erbaggi di S. Giovanni in Piano, della SS.ma Trinità di Barletta, di S. Pietro di Manfredonia, della SS.ma Trinità di San Severo e di S. Benedetto di Monte Sant'Angelo, tutti membri e grancie della R. Cappella di S. Spirito.

Notaio: Tommaso di Ognibene di Sulmona.

Perg. S. Spir., n. 2159. *Orig.*, mm. 430 (490) x 235.

32. — 1633, *aprile 26. S. Spirito del Morrone.*

Procura simile alla precedente rilasciata a fra Francesco da Manfredonia, monaco celestino.

Notaio: Giovanni Bernardini di S. Croce di Pratola.

Perg. S. Spir., n. 1837. *Orig.*, mm. 449 (420) x 321.

33. — 1635, *marzo 20. S. Spirito del Morrone.*

Procura simile alla precedente, rilasciata anch'essa a d. Francesco Cliozzo da Manfredonia, monaco celestino.

Notaio: Tommaso Ognibene di Sulmona.

Perg. S. Spir., n. 2091. *Orig.*, mm. 595 x 235.

34. — 1641, *marzo 17. S. Spirito del Morrone.*

Procura simile alla precedente, rilasciata a d. Albenzio da Roma, monaco celestino.

Notaio: Giovanni Bernardini di S. Croce di Pratola.

Perg. S. Spir., n. 2083. *Orig.*, mm. 425 x 394.

35. — 1643, *marzo* 28. *S. Spirito del Morrone.*

Procura simile alla precedente, rilasciata allo stesso monaco.

Notaio: Mercurio Marama di Pentima.

Perg. S. Spir., n. 2161. *Orig.*, mm. 570 x 180.

36. — 1644, *febbraio* 27. *S. Spirito del Morrone.*

Procura simile alla precedente, rilasciata alla stessa persona.

Notaio: Mercurio Marama di Pentima.

Perg. S. Spir., n. 2160. *Orig.*, mm. 540 x 170.

37. — 1646, *aprile* 2. *S. Spirito del Morrone.*

Procura simile alla precedente, rilasciata al priore d. Francesco da Manfredonia.

Notaio: Giovanni Bernardini di S. Croce di Pratola.

Perg. S. Spir., n. 2341. *Orig.*, mm. 470 x 172.

38. — 1662, *settembre* 12. *Sulmona.*

Censo di ducati 8, che si paga ogni semestre per il capitale di ducati 100, dovuto da Giuseppe de Vincenzo di Pratola al p. celestino d. Francesco da Manfredonia. Fondato con i denari ad esso d. Francesco lasciati dalla madre, alla di lui morte andrà al monastero di S. Spirito.

Notaio: Giovan Donato Puglielli di Sulmona.

Perg. S. Spir., n. 2169. *Orig.*, mm. 777 x 292. Sono allegati due documenti cartacei, contenenti le debite facoltà per la costituzione del censo etc. (1658, nov. 12 e 1663, maggio 13, con approvazione del 28 luglio).

A P P E N D I C E

Documento n. 15.

† In nomine domini nostri Iesu Christi. tertio decimo anno imperii domno Constantino monomacho sanctissimo imperatore nostro, mense martio, octava indictione. Ideoque nos isumus Bernardo filius quodam Boccon et Benedicto iudice filius Adelberti et Oddo filius Duminici et Iohanne trumarcho et Fride-leri filius Guaracco et Falco filius quoddam *** et Mainardo filius quod- dam *** et Kardo filius quoddam *** et Fraco filius Iohanne sacerdotis et Falco filius Aze et Raineri archipresbiter et Adelverto iudice et Aimerado iu- dice et Adamus dictus et Liudolfo filius quoddam *** et Adelverto filius quod- dam *** et Lupo et Azo archipresbiter et Petro de Benamaiore et Iohanne Mannoni, Venedicto archipresbiter, Leo filius Guastolfi et Franco filius Petri et Guido et Iohanne filius Musandi et Iohanne qui sumus omnes commorantis intus civitatem Ripalta, clarefacimus ante presentia Venedicti iudice et aliis vonis hominibus qui subter scriptis quia pro mercede adque salbatione anime nostre et de omnes nostris concibes quia cognoscimus qualiter in peccatis et in multis delictis concepti sumus, ideo declaramus quia abemus infra finibus de

la dicta nostra civitate Ripalta una sancta ecclesia que bocatur sancti monasterii nomine Nicolao santo confessore, non multum a longe ubi dicitur ipsa Profica, quapropter cogitabimus qualiter de ipsa sancta ecclesia concedere in vita nostra valeat ordinata remaneret, et quia intelleximus quod Astolfus rex et Liupprandus rex in edicti paginis afixerunt ut si Langobardus per kartam in sanitatis aut in egritudine res sua ordinaberit, et pro anima sua iudicaberit stabile devead permaneret, itcirco iam dicta salute anime nostre vel de omnes nostros concibes nos omnes congruum havemus nos iam nominati dare integra ipsa sancta ecclesia Nicolai confessoris Sancto Iohanni in plano, ideo vobis domno Iohanne venerabili abbati ex genere grecorum, cum omnibus suis pertinentibus qualiter intus et infra finibus de ea dicta civitate, una tecu astante adque recipiente Petro trurmarcho filio Iohanne Alboni adbocatori tuo, eo ordine ut amodo sit in potestate vestra ipsa predicta sancta ecclesia cum omni sua pertinentia, tua sit potestate abbas ibidem esse usque dum bivus et similiter alium ordinandi prepositum vel decanum et quando tuus discessu benerit abead tu potestate una nobiscum ordinare ibidem abbatem, et ipse prediessor inantea ordinantem et succedentes usque in perpetuum nobiscum adque cum nostris heredibus. et si, quod apsit, asque locutione lingue tu domno Iohanne venerabili abbate ex hac vita decesserit sive tua ordinatione remanserit ipsa sancta ecclesia ud diligare (?) et ordine (?) illi fratrum qui ibidem sunt una nobiscum vel cum nostris heredibus ibidem abbatem et quicumque ibidem Dominus dederit per suos famulos vel famulas potestatem haveatis omnia exinde facere pro opus de ipsa sancta ecclesia, et quod fecerit stavile permaneat. de qua igitur guadia damus nos qui supranominati Bernardo et Benedicto et Oddo et Iohanne et Fridelerius et Falco et Mainardo et Rikardo et Franco et Falco et Raineri archipresbiter et Adelverto iudice et Aimerado iudice et Adamus dictus et Liudolfu et Alverto et Marchuo et Azo archipresbiter et Petro et Iohanne et Venedicto archipresbiter, Leo et Franco et Guido et Iohanne tibi domno Iohanne venerabili abbate una tecum astante adque recipiente Petro trurmarcho advocatori tuo, et mediatorem vobis posuimus predicto Vernardo et Venedicto iudice filius Adelverti et Oddo et Frideleri eo ordine adque tinore hec omnia qualiter supra legitur in tua sit potestate, et si tornare aut removere voluerimus aliquando tempore per qualiscumque ingenium boluerimus adversus te causare aut contendere, obligamus nos vel nostris heredibus tibi domno Iohanne venerabili abbati et tuis successoribus videlicet sancte ecclesie componere solidos mille quingentos et taceamus perinbitis. unde nos ipsis mediatoribus obligaverunt se et suos heredes ad pignerandum omnia sua pignera legitima et inlegitima usque dum beniatis exinde ad veram finem (?), et hanc kartam traditione et concessione in supradicta ratione firma permead. quam te Lupone notario scribere rogavimus eo quod interfuisti.

Actum in civitate Ripalta, mense et indictione suprascriptis [S. T.].

† Ego qui supra Benedicto imperiali iudice [S. I.].

† Signum manus Adelverto iudice.

† Signum manus Falcone sum testes.

† Signum manus Petri Plazaro.

† Signum manus Adamus dictus.

† Signum manus Marini.

† Signum manus ad Luponi filius Adenolfi.

† Signum manus Brunisii testes.

† Signum manus Luponi iudice.

NORMANNI D'ITALIA ALLA PRIMA CROCIATA: BOEMONDO D'ALTAVILLA

INTRODUZIONE

Breve cenno bibliografico.

La bibliografia su Boemondo d'Altavilla abbraccia, data l'importanza del personaggio, la bibliografia intera sulla prima Crociata; e come s'è andato ampliando e rinnovando lo studio di questa, così s'è venuta sempre più ravvivando la figura di quell'Italo-normanno ardente e guerriero, eroe e Crociato.

Nelle prime opere sulla Crociata o su Bisanzio egli appare in genere una figura di secondo piano, dopo quella preponderante di Goffredo di Buglione. Così ci si rivela nella prima opera moderna sulla Crociata, quella del Michaud (1). Questi infatti, proponendosi di seguire la tradizione, più che di rinnovarla, si è appoggiato a Guglielmo di Tiro, che a sua volta esaltava di tanto la figura del pio Goffredo, di quanto deprimeva tutti gli altri. Così aveva d'altronde fatto la fonte stessa di Guglielmo di Tiro e cioè, Alberto d'Aix.

Ben più profondo critico e accorto innovatore è invece Heinrich von Sybel, la cui opera ristudiando da capo le fonti e riesaminando tutto il complesso della tradizione, ha il merito di aver posto su nuove basi la storia della prima Crociata. E ben a ragione è stato detto (2) che, se il lavoro del von Sybel è in molte parti invecchiato e superato al lume di una investigazione più profonda, è pur sempre un'opera che ha segnato una data nello studio

(1) Per questa, come altre opere citate nell'introduzione v. in seguito.

(2) LOUIS HALPHEN, *L'essor de l'Europe*, Paris 1932, p. 61, n. 1.

scientifico della spedizione. In quest'opera si rileva più vivace, più attiva l'opera di Boemondo, si delinea più netta e decisa la sua figura.

Rimangono invece un po' più nei limiti della tradizione le opere del Kugler, sia «La storia delle Crociate» come l'altra «Boemund und Tancred: Fuersten von Antiochien», perchè entrambe poggiate sulla Cronaca di Alberto d'Aix, coerentemente a quanto il Kugler pensava nei riguardi delle fonti, cioè che Alberto d'Aix era il più informato e preciso dei cronisti.

Ma queste idee venivano definitivamente scartate e dai lavori sulle fonti fatti dallo Hagenmeyer e da più approfonditi studi sul mondo bizantino e normanno, come sono quelli dello Chalandon. Per quanto dotta, accurata, profonda, l'opera dello Chalandon era però viziata dalle origini. Proponendosi di riabilitare l'impero bizantino di quei tempi l'illustre storico francese ha messo in chiaro ed eliminato molti errori, ma si è rivelato totalmente avverso ai Crociati, in special modo poi a Boemondo. Tutti i Capi latini sono in blocco maltrattati, accettando in pieno le accuse e le malignazioni bizantine. Per Chalandon ogni atteggiamento conciliante di Boemondo ne rivela la doppiezza, ogni manifestazione di lealtà, l'ipocrisia. Sembra che il Normanno non sappia mai vedere al di là di un egoismo miope e gretto, che fa stranamente contrasto con la tradizionale duttilità e finezza di fronte agli eventi più impensati, caratteristica dei Normanni e, più che di altri, di Roberto il Guiscardo, il grande padre di Boemondo.

Malgrado qualche timido tentativo di difesa, ancora oggi la trattazione dello Chalandon ha conservato la sua forza, tanto che è accolta anche dalle tre più recenti opere sull'argomento: la monografia dello Yewdale, il lavoro del Cognasso, la poderosa e fondamentale opera del Grousset. Importante in modo speciale la monografia dello Yewdale su Boemondo, ampia, ben fatta, condotta col sussidio di una bibliografia completa e di una esauriente conoscenza delle fonti; la narrazione dei fatti è poi sobria, semplice, lineare. Ma in ciò è anche il suo difetto: infatti invano vi si ricercerebbe qualcosa al di là della nuda cronaca dei fatti, raccolti con accuratezza, ma quasi mai illustrati e spiegati nel loro intreciarsi, nella loro concatenazione, in una parola, nella loro genesi.

La figura di Boemondo rimane quindi per lo Yewdale quella delineata dallo Chalandon, anche se lo studio appassionato delle fonti gli fa comprendere la grande importanza che ha Boemondo nella storia della Crociata e degli stati feudali d'Oriente.

Recentissimo e dotto è il lavoro del Cognasso « Genesi delle Crociate ». Ma l'autore, vero maestro nel campo degli studi bizantini, preso da quello che è più precisamente il suo assunto, non può estendersi a delineare ampiamente la figura di Boemondo e segue perciò spesso lo Chalandon. Si deve però ricordare che qua e là, nelle note, il Cognasso dimostra la sua insoddisfazione per la trattazione dello storico francese.

Ampia, bene articolata, opera veramente fondamentale è il lavoro del Grousset. Di questa bisogna porre in rilievo un pregio assolutamente singolare: la valutazione e l'uso continuo delle fonti orientali, reso possibile dal fatto che l'autore è uno dei più dotti conoscitori della storia e delle lingue d'Oriente. Ma, per quanto riguarda Boemondo, il Grousset accetta completamente le vedute dello Chalandon di cui riporta persino le parole, tanto è persuaso che nulla di meglio si possa dire.

Alle varie deficienze ed esigenze finora riscontrate cerca di ovviare questa mia monografia. Sorta da studio attento delle fonti e delle varie opere sull'argomento, essa si propone di narrare con serena simpatia, la biografia e l'attività di Boemondo, ponendo nel debito rilievo tutta l'importanza che questo personaggio ha nella storia del suo tempo.

CAPITOLO I

Boemondo alla grande scuola del Guiscardo.

1. La nascita e i primi anni. - 2. L'opera di Boemondo nella guerra contro Bisanzio.

1. — Roberto il Guiscardo, venuto in Italia dalla lontana Normandia fra la fine del 1045 e i primi del 1046, seppe ben presto affermarsi per il suo coraggio e la sua abilità nel destreggiarsi fra le numerose e contrastanti forze esistenti nell'Italia meridionale. Ottenuta infatti la fiducia dei fratelli, passò subito all'azione: si batté con Pandolfo di Capua, andò, per ordine del fratello Drogone, in Calabria a ridurre all'obbedienza i Cosentini ribelli e ne approfittò per occupare a Nord della valle del Crati una prima posizione fortificata, nucleo del suo futuro dominio di Calabria (1). In questo periodo di tempo, verso il 1050 cioè, va posto l'incontro di Roberto il Guiscardo, ancora modesto capo di una banda normanna, con Goffredo di Buonalbergo. Questi, probabilmente desideroso d'unire la sua famiglia alla fortuna del Guiscardo, ch'egli già prevedeva gloriosa e florida, gli propose un matrimonio, a condizioni senza dubbio convenienti: Goffredo si sarebbe dichiarato suddito di Roberto con tutta la sua banda di circa duecento uomini, se questi avesse preso in moglie la zia Alberada. Roberto accettò e, superata la momentanea opposizione del fratello Drogone, sposò Alberada, aggiungendo così un cospicuo nucleo d'armati alle sue bande; e « cette chose — come rileva Amato di Montecassino — fut le commencement de accrestre de tout bien a Robert Viscart » (2).

(1) Su tutto ciò v.: G. GAY, *L'Italia meridionale e l'impero bizantino*, trad. it., Firenze 1917, e F. CHALANDON, *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicilie*, vol. I, Paris 1907.

(2) AMATO DI MONTECASSINO, *Ystoire de li Normant*, a cura di De Bartholomaeis, in *Fonti per la Storia d'Italia*, Roma 1935, III, 11. Su questo matrimonio: LEONE MARSICANO, *Chronica Monasterii Casinensis*, in *M. G. H. SS.*, VII, p. 707; GOFFREDO MALATERRA, *De rebus gestis Rogerii Comitit* in *RR. II. SS.*, V.

Nel 1053 infatti questi nella battaglia di Civitate brilla fra i primi per valore; poi, ritornato nella Calabria, estende il suo possesso spingendosi sempre più a Sud verso Martirano, donde riesce a scacciare o con la forza o con la astuzia i Bizantini ormai allo stremo delle forze. Ma tiene contemporaneamente d'occhio gli altri interessi normanni e perciò, sempre instancabile e vittorioso, combatte in terra d'Otranto e a Gallipoli. Nel 1057 succede al fratello Unfredo col titolo di conte ottenendo in poco tempo che la sua supremazia sia riconosciuta da tutti. Anzi dopo la morte del grande nemico dei Normanni, Stefano VIII, egli è, nel Concilio di Melfi, nominato duca di Puglia e di Calabria.

Però ben più duro per lui, che mirava ad impadronirsi di tutta l'Italia meridionale, rimaneva l'elemento longobardo che si appoggiava specialmente a Gisulfo, principe di Salerno. Occorreva quindi al Guiscardo sbarazzarsene e in modo duraturo, eliminando Gisulfo e unendo la sua stirpe a quella longobarda. Nè si lasciò sfuggire l'occasione favorevole. Approfittando infatti delle difficoltà in cui era involupato il principe di Salerno, gli chiese in moglie la sorella Sichelgaita. Appena ebbe una risposta affermativa, il Guiscardo, senza frapporre indugi ripudiò Alberada col pretesto di un legame di parentela molto discutibile (1), e poco dopo il concilio di Melfi sposò Sichelgaita (2). Ma dal suo primo matrimonio era nato Marco, soprannominato poi Boemondo (3).

Venuto alla luce tra il 1051 e il 1058, egli trascorse gli anni della sua prima giovinezza senza dare notizie di sé, assistendo in silenzio all'ascesa trionfale del padre. Ma ben presto cercò di essergli utile: nel 1079 comandava un'ala dell'esercito paterno nella battaglia contro il ribelle cugino Abelardo (4). Poco dopo, alla fine del 1080, già doveva aver raggiunto una certa notorietà, se Gregorio VII lo giudicava capace di sostituire il padre nel

(1) Su questi legami di parentela v. G. CARRELLI, *La madre di Boemondo*, in *Rivista del Collegio Araldico*, A. XIII (1915), p. 400.

(2) AMATO DI MONTECASSINO, IV, 18; LEONE MARSICANO, p. 707; MALATERRA, I, 30; GUGLIELMO DI PUGLIA, *Gesta Roberti Viscardi*, in *M. G. H. SS.*, IX, II, 416.

(3) Questo nome che ricorre anche frequentemente nei documenti pugliesi, gli è stato dato come pare per la figura fisica simile a quella di un gigante di nome Boemondo. Anna Comnena aggiunge spesso un altro soprannome Σανίσκος, di ignoto significato.

(4) *Chronicon breve Nortmannicum*, in *RR. II. SS.*, V. p. 278.

comando di un corpo di truppe, che egli aveva chiesto ai Normanni (1).

In tal modo Boemondo si preparava alle armi; ma si può agevolmente supporre che non meno efficace era la scuola del Guiscardo per quanto riguardava le arti della diplomazia. E ben poteva fidare su di lui il padre, quando, nella prima metà del 1081, lo mandava ad occupare i dintorni di Valona, prima operazione militare della sua guerra contro Bisanzio.

2. — Causa occasionale di questa guerra fu la venuta in Italia di un tale, che si diceva l'imperatore Michele VII, fratello cioè di Costantino Porfirogenito al quale il Guiscardo aveva dato una figlia, entrata nel gineceo col nome di Elena (2).

Se però come pretesto della guerra si poté vantare la necessità di sostenere i diritti del legittimo imperatore contro chi aveva usurpato il potere, la vera ragione era ben più profonda: il Guiscardo tentando d'assicurarsi il possesso dell'altra sponda dell'Adriatico, voleva eliminare ogni possibilità d'attacchi improvvisi contro il suo territorio di Puglia. Fors'anche, come ci dice un cronista (3), nutriva il disegno di porre Boemondo sul trono di Bisanzio, evitando così ogni eventuale lotta per la successione in Italia, a cui gli sembrava meglio destinare l'altro figlio Ruggero Borsa, che univa in sé sangue normanno e longobardo. Boemondo perciò, verso la metà dell'anno 1081, sbarcato nella sicura baia di Valona, occupava subito Canina e Ierico (4) arrestandosi solo dinanzi a Corfù, dopo essere stato battuto. Di quest'isola s'impa-

(1) KEHR, *Regesta Pontificorum Romanorum: Italia Pontificia*, VIII, Campania, Regnum Normannorum, p. 20 e p. 149. Su ciò, CHALANDON, op. cit., p. 266. R. CAGGESE, *L'alto Medioevo*, Torino 1937, p. 543.

(2) Su questa guerra v. il volume fondamentale di F. CHALANDON, *Essai sur le regne d'Alexis I Comnène*, Paris 1900. Inoltre v. K. SCHWARZ, *Die Feldzüge Robert Guiscards gegen das Byzantinische Reich*, Fulda, 1854.

Cfr. G. M. MONTI, *Il Mezzogiorno d'Italia nel Medio Evo* (Bari, Laterza 1930), studio III.

(3) « Nisi morte preoccupatus fuisset, filium suum imperatorem faceret », citato in G. DE BLASIS, *La insurrezione pugliese e la conquista normanna*, v. I, Napoli 1873.

(4) ANNA COMNENA, Ἀλέξιας, ed. da Scopen e Reifferscheid in *Corpus scriptorum historiae byzantinae*, Bonn 1839, 1, I, c. 14; per i primi quattro libri ho potuto servirmi dell'edizione recentissima di B. LEIB, Paris 1937. Su Anna Comnena possediamo ora una monografia veramente completa: G. BUCKLER, *Anna Comnena*, London 1929.

droniva però lo stesso Guiscardo, sopraggiunto nel maggio 1081; un colpo di mano fortunato, favorito da probabili intelligence col nemico, faceva cessare ogni resistenza (1).

Preso Corfù, occorreva impadronirsi di Durazzo, capitale del Temo dell'Illiria e chiave di volta dell'impero. Ma era impresa irta di difficoltà. La città infatti poteva esser conquistata solo ad una condizione: all'assedio dalla parte di terra doveva anche unirsi uno strettissimo blocco dalla parte del mare. Il Guiscardo pensò allora di affidare a Boemondo il compito di cingere d'assedio la città; egli stesso poi, con la flotta, avrebbe badato a porre il blocco. Così fu fatto; e questa situazione non cambiò neanche quando i Normanni subirono una violenta sconfitta da parte dei Veneziani (2). Però, ad onta degli sforzi normanni, la città resisteva in attesa di aiuti. Ma solo dopo una febbrile preparazione, nell'ottobre l'imperatore riuscì a portare aiuti agli assediati. Si venne così a battaglia il 18 ottobre: i due eserciti si scontrarono con disperato valore, ma la completa vittoria toccò al Guiscardo (3). L'assedio continuò così indisturbato e ai primi mesi del 1082 la città fu costretta ad arrendersi (4). Dopo questa conquista i progressi dei Normanni continuarono e l'occupazione dell'Illiria s'estese sempre più, ma purtroppo una formidabile insurrezione e le invocazioni d'aiuto da parte di Gregorio VII costrinsero il Guiscardo a interrompere le operazioni militari e a ritornare precipitosamente in Italia; il comando dell'esercito fu affidato a Boemondo (5).

Questi, secondo probabili istruzioni del padre, non pensò tanto ad avanzare su Costantinopoli, quanto a consolidare le conquiste già fatte, continuando l'occupazione del litorale illirico, ove poteva contare sull'appoggio di quelle popolazioni, piene di odio contro

(1) ANNA COMNENA, I, 16; MALATERRA, III, 24; GUGL. DI PUGLIA, IV, v. 136 e seg.

(2) ANNA COMNENA, IV, 2; MALATERRA, III, 26; GUGL. DI PUGLIA, IV, 291-312.

(3) ANNA COMNENA, IV, 5-6; LUPUS PROTOSPATARIUS, *Chronicon*, in *M. G. H. SS.*, V, ad an. 1082; ANONYMUS BARENSIS, *Chronicon*, in *RR. II. SS.*, V, ad an. 1082; MALATERRA, III, 27; GUGL. DI PUGLIA, IV, 369 e segg.

(4) ANNA COMNENA, V, 1; ANONYMUS BARENSIS, an. 1082; LUPUS PROTOSPATARIUS, ad an. 1082; ROMUALDO SALERNITANO, *Chronicon*, in *RR. II. SS.*, VII, ad an. 1082; MALATERRA, III, 28.

(5) ANNA COMNENA, V, 4; GUGL. DI PUGLIA, IV, 524; LUPUS PROTOSPATARIUS, ad an. 1082; ROMUALDO SALERNITANO, *Chronicon RR. II. SS.*, VII, ad an. 1082; MALATERRA, III, 33.

i Greci. Queste gli facilitarono la conquista del territorio compreso fra Castoria e Giannina, città che costituiva a sud, una base di operazione altrettanto solida come Durazzo a nord (1).

E proprio mentre era intento a quest'assedio, Boemondo dové sostenere un secondo violentissimo assalto di Alessio Comneno. Questi invano piombò sui Normanni con estremo vigore: un abile contrattacco, infatti, portò un tale scompiglio tra i bizantini da volgerli in fuga disordinata (2).

Dopo questa battaglia che poneva in evidenza la debolezza dell'esercito greco, Boemondo poté continuare tranquillamente l'occupazione di un territorio che era ormai del tutto privo di difensori. L'esercito fu pertanto diviso in varie parti: una, sotto il comando dello stesso Boemondo s'impadronì d'Ocrida, un'altra con a capo Pietro d'Aulps, fu inviata a Polobo, una terza, sotto il comando di Raoul di Pontoise, andò a Scopia, città che dominava il bacino del Vardar (3).

Intanto Alessio Comneno, umiliato della dura sconfitta, ma non fiaccato, cercava febbrilmente ogni mezzo con cui colpire efficacemente un così terribile nemico. E se da un lato ammassava un imponente esercito, dall'altro, seguendo i secolari dettami della tattica bizantina, tentava di portare la discordia nel campo normanno (4). E il tentativo infatti avrebbe avuto buon esito se non fosse stato sventato: dei rei due furono subito puniti, mentre il terzo invece riuscì a fuggire, raggiungendo Costantinopoli, ove divenne un alto dignitario della corte imperiale (5). Ma non queste defezioni certo arrestarono l'avanzata di Boemondo; in breve tempo questi occupò l'Albania e la Tessaglia, ove però dovette fermarsi per due mesi ad assediare Larissa, difesa valorosamente da Leone Kefalas (6). E qui Alessio Comneno, che aveva finalmente messo

(1) Su tutto ciò l'unica fonte che ci dà particolari è ANNA COMNENA, V, 4.

(2) ANNA COMNENA, *ibid*; MALATERRA, III, 39; GUGL. DI PUGLIA, V, 6 e segg.

(3) ANNA COMNENA, V, 5; v. CHALANDON, *Alexis I*, p. 87.

(4) V. LEONE VI, *Tactica*, in *Migne Patrologia Graeca*, vol. 107, col. 1084. Altre notizie su queste abitudini di eccitare la discordia tra i nemici sono in: STEVEN RUNCIMAN, *La civilisation Byzantine*, Paris 1934, p. 150.

(5) ANNA COMNENA, V, 5 Su questi latini passati a Costantinopoli v. MARQUIS DE LA FORCE, *Les conseillers latins d'Alexis Comnène*, in *Byzantion*, XI, 1936.

(6) ANNA COMNENA, *ibid.*; accetto qui il riordinamento della confusa narrazione dell'Alessiade proposto dallo CHALANDON, *Alexis I*, p. 88.

a punto il suo esercito, assalì all'improvviso con un abile stratagemma l'accampamento di Boemondo, in un momento in cui questo era sguernito di difensori: i Normanni, colti di sorpresa non poterono resistere e dovettero ripiegare su Castoria (1). Profondo fu il malanimo e lo scoramento delle truppe per questa sconfitta: per di più emissari di Alessio soffiavano nel fuoco, allo scopo d'eccitare gli animi dei soldati, scontenti pel fatto che da tempo non riscuotevano il soldo (2). E quando alcuni osarono richiedere apertamente la paga, Boemondo dové tornare in Italia per fornirsi di danaro, lasciando come luogotenenti Pietro d'Aulps a Polobo e Brieno a Castoria (3). Quest'ultimo sorpreso da un improvviso attacco dell'imperatore era costretto ad arrendersi. Nella lontananza di Boemondo sembrava che i Normanni dovessero vedere nelle mani dei nemici tutte le loro conquiste una dopo l'altra: infatti, nell'estate i Veneziani avevano preso Durazzo e Corfù (4). Pure queste avversità non scossero o alterarono il morale delle truppe che attendevano tranquille il ritorno dei loro capi. Nè tale fiducia fu vana: nell'autunno del 1084 il Guiscardo tornava in Illiria, accompagnato dai tre figli, Boemondo, Ruggero Borsa e Guido e dalla consorte Sichelgaita (5). Accolto fra il giubilo dei soldati il Guiscardo subito dové pensare alle più urgenti necessità militari: perciò mandò a Valona i due figli minori, mentre egli con Boemondo si diresse a Butrinto con l'intenzione di riprendere Corfù.

Sorpresi in questi tentativi dalla flotta veneziana si iniziò la battaglia: per tre giorni la sorte fu avversa ai Normanni, ma nel quarto questi inflissero ai Veneziani una così dura sconfitta da togliere ogni velleità di continuare la lotta. Non v'era rimedio; i Veneziani, sdegnati, deposero il Doge (6). Ma nell'inverno del

(1) ANNA COMNENA, V, 5-6.

(2) Un fatto simile in MURATORI, *Ant. Ital. Medii Aevi*, in *Chronici Amalphilani fragmentum*, vol. I, coll. 368-369.

(3) ANNA COMNENA, V, 7.

(4) CHALANDON, *Alexis I*, p. 91 che spiega e chiarisce il racconto di Anna Comnena; GUGLIELMO DI PUGLIA, V, 80-106.

(5) ANNA COMNENA, VI, 6; GUGLIELMO DI PUGLIA, V, 155 e segg.; LUPUS PROTOSPATARIUS, ad an. 1085; ANONYMUS BARENSIS, ad an. 1085; ROMUALDO SALERNITANO, ad an. 1085.

(6) ANNA COMNENA, VI, 5; GUGLIELMO DI PUGLIA, VI, 56 e segg.; ANONYMUS BARENSIS, ad an. 1085; ROMUALDO SALERNITANO, ad an. 1085; LUPUS PROTOSPATARIUS, ad an. 1085; MARIN SANUDO, *Vite dei Dogi*, in *RR. II. SS.*, XII, 4, p. 154; DANDOLO, *Chronicon Venetum*, in *RR. II. SS.*, XII, p. 249.

1084-1085 Boemondo ammalato era costretto a venire in Italia (1) e nel giugno 1085, moriva il Guiscardo (2). L'esercito normanno, privo di un capo che sapesse energicamente e validamente dirigerlo, era costretto a tornarsene in Puglia.

E l'impero di Bisanzio, passata la terribile bufera, che aveva minacciato d'annientarlo, poteva respirare tranquillo.

(1) ANNA COMNENA, VI, 3; GUGLIELMO DI PUGLIA, V, 302.

(2) ANNA COMNENA, VI, 6; GUGLIELMO DI PUGLIA, V, 285 e segg.; MALATERRA, III, 41; ROMUALDO SALERNITANO, ad an. 1085; *Chronicon breve Nortmannicum*, ad an. 1085; LUPUS PROTOSPATARIUS, ad an. 1085.

CAPITOLO II

Boemondo e Ruggero Borsa.

1. L'Italia meridionale alla morte del Guiscardo. - 2. Lotta fra Ruggero Borsa e Boemondo. - Lo Stato di Boemondo.

1. — La rapida ritirata delle forze normanne dall'Oriente, se trova la sua naturale spiegazione nella mancanza di un capo che sapesse dirigere tutte le operazioni militari, fu anche dovuta ad un altro fatto. La morte del Guiscardo dava la possibilità ai vassalli di rialzare la testa: « *Apulia tota, sive Calabria, turbatur* », come dice il Malaterra (1). Quei feudatari, che già vivente il Guiscardo, avevano tante volte alzato il vessillo della ribellione, ora cècheranno con ogni mezzo di assicurarsi il massimo della indipendenza. Ma il previggente Guiscardo aveva pensato ad ogni eventualità. Affinchè non si potesse dubitare della volontà di avere come erede Ruggero Borsa, l'aveva nominato reggente del ducato, sin dalla sua prima partenza per l'Oriente. Gli aveva inoltre assicurato l'appoggio del fratello, il conte di Sicilia, naturalmente interessato ad evitare ogni qualsiasi indebolimento della autorità del duca di Puglia (2). Oltre a ciò Ruggero Borsa trovò un valido appoggio nell'aiuto della madre Sichelgaita, donna energica e pronta a tutto. Non per nulla, Boemondo appena conosciuta la morte del padre, pensò bene di fuggire da Salerno, ricoverandosi a Capua, ove trovò sicuro asilo presso il principe Giordano.

E da Capua Boemondo fece giungere l'eco delle sue rivendicazioni contro il fratello (3); ma sempre inutilmente: forte era l'appoggio del gran conte (4) e chiara era la volontà del Guiscardo. Ruggero Borsa veniva così riconosciuto da tutti i suoi vassalli

(1) MALATERRA, III, 41.

(2) Il conte di Sicilia seppe ben sfruttare l'aiuto prestato al nipote.

(3) ORDERICUS VITALIS, *Historiae ecclesiasticae libri tredecim*, edito da Auguste le Prevost, Paris 1838-1855, III pp. 182-183, 307-308.

(4) MALATERRA, III, 42, dice testualmente: « Rogerius tandem, adiutorio avunculi sui, Siculorum comitis, Rogerii, qui, vivente fratre idem sibi promiserat, dux efficitur ».

duca di Puglia e Calabria (1), e principe di Salerno (2) (settembre 1085). Mentre però si badava ancora a queste cose, Ruggero conte di Sicilia dovette tornarsene precipitosamente nei suoi domini. Approfittando infatti della sua assenza, Bernarvet capo dei Mussulmani ribelli, aveva fatto un'incursione in Calabria « come uomo che a nulla agogni, fuorchè vendicarsi o morire »; piombato su Nicotera egli aveva infatti sparso dovunque strage e rovina (3).

2. — Di questa assenza seppe ben profittare Boemondo: incitata alla ribellione la città di Oria, mosse da questa per mettere a ferro e fuoco tutto il territorio tra Taranto e Otranto sì che, per timore di peggio, Ruggero Borsa dovette cedergli parte dell'eredità paterna. Boemondo si ebbe così la città di Oria, cui furono aggiunte Taranto, Otranto e tutto il territorio che era feudo di Goffredo di Conversano (4). Ottenuto ciò, venne subito ristabilita la pace, tanto più che sul continente era tornato Ruggero di Sicilia, pronto a dare man forte al nipote prediletto.

In tal modo durò fra i due un periodo di pace (5) che non poteva però esser durevole perchè troppo profonda era la umiliazione cui era stata sottoposta la fiera di Boemondo. Questi, con ogni mezzo cercava di legare a sè il maggior numero possibile di feudatari, come fece, per citare ad esempio con Miera, figlio di Ugo Fallucca e signore di Catanzaro. Ma quando Boemondo credette che fosse venuto il momento propizio e iniziò le

(1) CHALANDON, *Hist. de la domination normande*, vol. I, p. 278 e nota 3.

(2) MALATERRA, IV, 1.

(3) MALATERRA, IV, 2; M. AMARI, *Storia dei Mussulmani di Sicilia*. Nuova edizione a cura di Carlo Nallino, Catania 1930, vol. III, parte I, p. 167.

(4) MALATERRA, IV, 4; D. MOREA, *Cartularium Cupersanense*, Montecassino 1892, p. XXXVII indica l'estensione dei feudi di Goffredo. Essi comprendono: Conversano, Montepiloso, Polignano, Monopoli, Brindisi, Lecce, Nardò, Castellana, Casaboli e Lisignano.

(5) Ciò si deduce dal fatto che li troviamo insieme in parecchie sottoscrizioni di documenti; così ad esempio nel marzo 1086 Boemondo ed il fratello sottoscrivono a Sichelgaita la donazione della Giudecca ch'ella ha fatto ad Ursone, Arcivescovo di Bari (*Codice diplomatico barese*, a cura di FRANCESCO NITTI, vol. I, Trani 1897, pp. 56-58); poi nel maggio del 1086 Boemondo sottoscrive una donazione del fratello allo stesso Ursone (*Codice diplomatico barese*, I, pp. 58-59) e poi un'altra a Cava dei Tirreni ed alla Trinità di Venosa; (CRUDO, *La Chiesa della SS. Trinità di Venosa*, Trani, p. 175). Credo poi che a questo documento si colleghi una donazione fatta dallo stesso Boemondo alla Trinità di Cava (CRUDO, op. cit., p. 175). Troviamo un'altra sottoscrizione di Boemondo nel maggio 1087 a Bari (*Codice diplomatico barese*, I, p. 59).

ostilità attaccando Fragneto, presso Benevento, fu subito vinto e altro non poté fare che tornarsene nel suo territorio (1): lo troviamo a Taranto nell'ottobre (2). Era però una tregua: poco dopo si ribellava di nuovo e, attirato dalla sua parte un parente, Ugo di Clermont (3), riusciva ad impadronirsi di Rossano e Cosenza: ne sarebbe derivata una guerra lunga e disastrosa fra Boemondo e Ruggero, se il conte di Sicilia, dopo alcuni scontri, non si fosse imposto con tutto il peso della sua autorità per ottenere una pacificazione. Naturalmente bisognò tener anche conto dei desideri di Boemondo; egli riuscì così a vedere ancora una volta ingranditi i suoi domini a cui furono aggiunte le città di Maida e Cosenza, scambiata in seguito con Bari (4).

Ma in questo stesso periodo Urbano II aveva profondo interesse che i Normanni fossero forti e uniti. Ingolfato nella lotta col re di Francia e in perenne ostilità con l'imperatore; solo da essi poteva sperare aiuti in ogni eventualità. Disceso perciò nell'Italia Meridionale tenne in Melfi un Sinodo in cui egli, dopo avere esaminato vari argomenti disciplinari, investì Ruggero Borsa del ducato di Puglia (5). Invitato poi onorevolmente da Boemondo, si recò a Bari, consacrandone l'arcivescovo Elia ed onorando le reliquie di San Nicola che da poco erano state traslate in quella città (6): di lì, dopo aver percorso i domini di Boemondo, tornò a Roma. Negli anni successivi ben poco sappiamo dell'attività di Boemondo; infatti le cronache e i documenti ci danno appena qualche frammentaria notizia. Il 19 agosto 1090 infatti confermava a Taranto una donazione fatta dal padre Roberto al monastero di Montecassino (7); nel maggio 1091 aiutava, insieme con lo zio, il fratello Ruggero Borsa a reprimere l'insurrezione della città di Cosenza.

(1) MALATERRA, IV, 9; ROMUALDO SALERNITANO, ad an. 1088, ma 1087.

(2) TRINCHERA, *Syllabus graecarum membranarum*, Napoli 1865, pp. 65-66. È l'unico documento di Boemondo che possediamo in lingua greca e dal contesto rileviamo che Boemondo conosceva il greco.

(3) Ugo di Clermont era parente di Boemondo per parte di madre: abbiamo di lui diplomi in UGHELLI, *Italia Sacra*, vol. VII e in TRINCHERA, op. e loc. cit.

(4) MALATERRA, IV, 10; ANONYMUS BARENSIS, ad. an. 1089.

(5) LUPUS PROTOSPATARIUS, ad an. 1089; ROMUALDO SALERNITANO, ad an. 1090; *Annales Beneventani*, in . *M. G. H. SS.*, III, ad an. 1089.

(6) *Cod. dipl. Bar.*, I, p. 61 (5 ottobre).

(7) E. GATTOLA, *Ad historiam abbatiae Cassinensis Accessiones*, Venezia 1734, I, pp. 205-206.

Nè fu impresa facile; vi si riuscì dopo un duro assedio, solo verso giugno o luglio (1). Nè i suoi domini furono più tranquilli: egli stesso dovè subito accorrere ad Oria, che si era ribellata. Fu posto l'assedio, ma in un impeto disperato gli abitanti della città, aiutati da Roberto di Anzi, che ritroveremo fra i capi delle bande nella Crociata respinsero gli assediati, impadronendosi persino dello standardo e dei bagagli di Boemondo (2).

Dopo questo evento sappiamo che egli, il 20 novembre del 1092, attese Urbano II ad Anglona e che con lui, pochi giorni dopo, il 24 era a Taranto. Nell'agosto del 1093 poi, Boemondo insieme con il fratello e il Papa era a Montecassino, nell'ottobre di nuovo a Bari (3). Verso la fine di questo stesso anno il duca Ruggero ammalò a Melfi tanto gravemente, che si sparse subito la notizia della sua morte (4).

Boemondo allora, pensando di trarre profitto da tale evento, invase i domini del fratello, con la scusa di tutelare gl'interessi dei nipoti. Naturalmente ne fu ben presto respinto dal conte Ruggero, il quale stava in guardia per impedirgli ogni ribellione ed espansione territoriale (5). Infatti, come si temeva, l'esempio fu pericoloso: ben presto numerosi altri signori normanni, bramosi di sottrarsi al legame feudale che li teneva soggetti al loro duca, crederono venuto il momento di liberarsene. E tra i ribelli si distinse, per ostinazione e pertinacia, Guglielmo di Grantmesnil, che pretendeva di aver diritto all'eredità del duca di Puglia, avendone sposata la sorella Mabilia (6). Ma contro ogni aspettativa, il duca, scampato alla morte, ritornò ben presto nel pieno vigore delle forze: Boemondo allora comprendendo l'inutilità del suo atteggiamento di rivolta, si affrettò a riconciliarsi col fratello, lasciando nella lotta solo, ma tenace ribelle il Grantmesnil. Questi, quando vide perduta la partita, perchè contro la sua Rossano si erano mossi Boemondo e i due Ruggeri, non volendo scendere a patti con essi

(1) MALATERRA, IV, 17.

(2) LUPUS PROTOSPATARIUS, ad an. 1091; ROMUALDO SALERNITANO, ad an. 1091.

(3) Su tutto questo periodo v. RALPH BAILEY YEWDALE, *Bohemond I, prince of Antioch*, Princenton (Wisconsin) 1924, opera già ricordata nell'introduzione.

(4) MALATERRA, IV, 20.

(5) MALATERRA, *ibid.*

(6) MALATERRA, IV, 21.

fuggì a Costantinopoli (1094), ove trovavano rifugio tutti i fuoriusciti normanni (1).

Che cosa Boemondo abbia fatto nel 1095 non sappiamo: certo egli intervenne all'assedio che nel 1096 fu posto intorno ad Amalfi ribelle, ove, per la prima volta seppe della Crociata.

3. — Giunti a questo punto della narrazione nostra, sarà bene osservare la natura giuridica e l'estensione dello Stato di Boemondo. Ebbe infatti Boemondo i suoi territori in feudo? Il fatto stesso della conquista violenta ci autorizza a dire di no, come lo prova anche la mancanza d'ogni titolo feudale nei documenti in cui appare Boemondo, prima che l'investitura di Daimberto, gli conferisca il grado di principe (2). E la singolare natura del principato di Taranto nelle posteriori monarchie (Grande dominio feudale) posta in luce da G. M. Monti, conferma la opinione da me esposta (3). Per quanto riguarda l'estensione territoriale non è possibile giungere a conclusioni assolutamente certe, tanto più che le indicazioni dei cronisti sono approssimative, e le prove documentarie ci danno risultati eccessivamente frammentari (4). Ad ogni modo si può in linea generale dire solo che il dominio di Boemondo comprendeva buona parte della Puglia insieme anche con territori della Lucania e della Calabria.

Ma se noi dalla estensione passiamo a considerare la importanza del dominio di Boemondo, possiamo dire che egli, dopo il gran conte di Sicilia, è il più potente signore dell'Italia Meridionale, tanto più che le sue città costiere, come Bari, Brindisi, Taranto, lo arricchivano coi loro commerci e coi loro traffici.

Pure tutto ciò non lo contentava: ribolliva nelle sue vene il più vivo sangue normanno. E questo lo spingeva alle avventure, ai rischi, a tutto tentare pur di vincere, pur di conquistarsi un più largo respiro, una più grande potenza. Di questo stato di animo quindi bisogna tener conto, come anche dello spirito religioso, per spiegarci la partenza di Boemondo per la Crociata.

(1) MALATERRA, IV, 22: Ivi il Grantmesnil, che troveremo al seguito della Crociata, riuscì a meritare onorificenze Bizantine, v. TRINCHERA, op. cit., p. 108.

(2) Egli, come si rivela dalla concorde testimonianza dei documenti già citati, contenuti nei vari volumi del *Codice diplomatico barese*, suole chiamarsi « filius Roberti ducis » e simili.

(3) G. M. MONTI, *Dai Normanni agli Aragonesi*, Trani, Vecchi 1936, Studio VIII.

(4) Per più ampie notizie v. MADARO, *Il Principato di Taranto*, 1926; G. M. MONTI, *Dal secolo VI al XV* (Bari, Cressati 1929), studi V e IX.

CAPITOLO III

La prima Crociata e l'Italia Meridionale.

1. Il Concilio di Clermont e la diffusione della Crociata in Italia. L'opera di Boemondo. - 2. L'esercito di Boemondo: l'Italia Meridionale alla Crociata.

1. — Mentre l'Italia Meridionale, come abbiamo visto, era teatro d'una delle sue consuete sommosse contro i Normanni, nella lontana Francia, a Clermont (1), già Urbano II aveva lanciato l'appello alla Crociata: Deus lo volt. E questo grido del Pontefice si era sparso per tutta l'Europa con la velocità d'un baleno: era giunto nelle Fiandre, fra gli Scandinavi, appartati dal mondo, nella Germania, persino nella Spagna, tutta protesa nell'eroico sforzo di liberarsi dall'oppressore mussulmano. Ovunque il grido del Papa aveva trovate schiere d'entusiasti: molti, senza più attendere subito iniziarono la spedizione correndo a sicura rovina; altri invece, secondo le istruzioni papali, si affollarono intorno agli stendardi di valorosi signori feudali. Questi li avrebbero guidati a Costantinopoli luogo di concentramento della spedizione. In questi mesi l'attività del Papa fu febbrile: in ogni parte giungevano l'eco della sua parola e le sue lettere. Nè trascurò l'Italia: si sforzò di eccitare lo zelo delle città marinare dell'Italia e in modo particolare di Genova. Qui vennero infatti due prelati: Ugo di Chateaufort, vescovo di Grenoble, e Guillaume, vescovo di Orange, inviati dal Pontefice con lo scopo preciso di spingere le masse ad accorrere per la liberazione del sepolcro di Cristo. E poco dopo da Pavia mandava una lettera a Bologna, esortando i cittadini a partire e dando le disposizioni necessarie perchè tutto potesse svolgersi

(1) Su questo Concilio e per più ampi particolari v. G. R. CREGUT, *Le Concilie de Clermont en 1095 et la première Croisade*, 1895; G. GAY, *I Papi del secolo XI e la cristianità*, Firenze (s. d.). Inoltre: H. VON SYBEL, *Geschichte des ersten Kreuzzugs*, Leipzig 1881; B. KUGLER, *Storia delle Crociate*, trad. it., Milano 1887; R. ROEHRICHT, *Geschichte des ersten Kreuzzugs*, Innsbruck 1901; F. CHALANDON, *Histoire de la première Croisade*, Parigi 1925; R. GROUSSET, *Histoire des Croisades et du Royaume Franc de Jerusalem*, Parigi 1934; F. COGNASSO, *La genesi delle Crociate*, Torino 1934.

senza contrasti e difficoltà. Unica eccezione a tante sollecitudini, l'Italia Meridionale: nè fonti, nè documenti ci parlano di lettere papali ai principi normanni sì che è stato supposto che devono essere andate perdute. Ma questa ipotesi mi sembra inaccettabile. Si può invece pensare che, come il Papa proibì agli spagnuoli la partecipazione alla Crociata per non distoglierli dalla guerra contro i Mussulmani nella loro terra, così non volle sottrarre forze ai Normanni, che potevano aiutarlo in futuri, possibili contrasti contro l'imperatore a causa della lotta delle investiture, temporaneamente sopita, ma non spenta del tutto. ✕

E questo silenzio soltanto può spiegarci la drammatica scena raccontataci con vivaci particolari dai cronisti (1). Numerosissimi, Pugliesi e Normanni con circa ventimila Saraceni assediavano Amalfi per terra e per mare, e l'avrebbero presa, se improvvisamente non fossero comparsi dei guerrieri segnati d'una croce rossa sull'omero o sul petto (2). Suscitarono grande curiosità, e quando Boemondo li vide, volle sapere chi fossero e che cosa si proponessero di fare. Poi, come ci racconta l'Anonimo, testimone oculare, « indotto dallo Spirito Santo ordinò che fosse tagliato un manto preziosissimo che aveva seco e subito ne fece tutte croci ». Il gesto di Boemondo trascinò con sè tutta la parte cristiana dell'esercito: « Quasi tutta la gioventù guerriera dell'esercito, così del duca come del conte, bramosa di novità, vista la croce di Boemondo ed eccitati da lui stesso a fare ciò, accorrono a gara » (3). L'affluenza fu talè che ritirandosi Boemondo in Puglia per preparare la spedizione, i due Ruggieri, non potendo continuare l'assedio con i soli contingenti rimasti, lasciarono libera Amalfi e ritornarono nei loro domini (4).

Tornato in Puglia Boemondo curò e non poco il suo esercito; purtroppo ci mancano particolari su questi preparativi, che ci permetterebbero di esaminarne la forza e l'addestramento benchè si possa giungere a conclusioni abbastanza sicure, dal confronto delle varie testimonianze.

(1) MALATERRA, IV, 24; LEONE MARSICANO, IV, 4; ANONYMI, *Gesta Francorum et aliorum Hierosolimatorum*, a cura di LUIGI BREHIER, Parigi 1924; altra edizione con ricco commento è quella a cura di H. HAGENMEYER, Heidelberg, 1890.

(2) *Gesta*: 4.

(3) MALATERRA, IV, 24.

(4) MALATERRA, *ibid.*; LUPUS PROTOSPATARIUS ad an. 1096; ROMUALDO SALERNITANO ad an. 1097.

2. — La prima questione riguarda la consistenza numerica dell'esercito di Boemondo: su questo punto è difficile raggiungere una certezza assoluta dovendoci fondare soltanto sulle testimonianze dei cronisti. Scartata infatti la lettera, riconosciuta apocrifa, di Urbano II ad Alessio Comneno (1) e trascurate le varie testimonianze che indicano l'esercito di Boemondo con incerte espressioni come « multitudo ingens » e simili, un unico dato numerico ci è offerto da Lupo Protospatario. Questi ci parla di circa cinquecento cavalieri (2) a cui naturalmente sono da aggiungere i varii serventi, i fanti, i pellegrini, gli ecclesiastici e le donne (3): si giunge così ad un numero che va dalle tre alle quattromila persone. I soldati poi si dividevano in bande, a secondo dei signori a cui obbedivano (4) e che erano, come sembra, in legami feudali diretti con Boemondo. Ma i soldati che componevano quest'esercito erano essi tutti normanni? Due documenti mi permettono con certezza di rispondere di no: uno di essi (5) infatti ci parla di un certo Argiro, nome non normanno, partito per la Crociata e morto in Terra Santa; l'altro poi racconta come un tal Puncalo, altro nome non normanno, era fuggito dalla città di Conversano per partecipare alla Crociata (6). Inoltre nel cap. 20 delle *Gesta* troviamo nominato fra i sergenti di Boemondo un certo Malacorona che dal nome non sembrerebbe normanno, come normanno non è, checchè ne pensi il Bréhier, l'*Anonimo* autore delle *Gesta* che per forma e per lingua è certamente dell'Italia Meridionale (7). Ma ben più larga di quanto appaia da

(1) P. Riant, *Inventaire critique des lettres historiques des Croisades*, Paris 1880, p. 124, ha esaminato accuratamente questa lettera, in cui l'esercito di Boemondo è computato a 7000 uomini ed ha concluso che è opera del medico veronese Donzellini, che la pubblicò per la prima volta.

(2) LUPUS PROTOSPATARIUS ad an. 1096.

(3) Ciò è provato dalla narrazione della battaglia di Dorileo in cui le donne portano a bere ai combattenti delle bande di Boemondo. *Gesta*, 10.

(4) Nell'assedio di Antiochia perisce un certo « Hugo insanus de exercitu Gofredi de Monte Scabioso » *Gesta*, 26; l'Argiro, che ricorderò in seguito, era partito con la banda di Tancredi.

(5) D. FORGES-DAVANZATI, *Giovanni Andrea Serrao, Vescovo di Potenza* con pref. e note di B. CROCE, Bari 1937. Una lettera riportata in appendice a p. 24 afferma così: « Ho letto un atto pubblico notarile riferente che un certo Teofilatto Protospatario andò da Leonida, sua figlia, per farle sapere che suo marito, partito col conte (?) Tancredi (celebrato dal Tasso) per la Terra Santa era morto combattendo nell'assedio di Gerusalemme ».

(6) MOREA, op. cit., p. 139. Documento 62 del 1180: « Sed ipse predictus Puncalo, transactis sunt iam annis tribus... fugit ex ista civitate et moratur in provincia Romanie ». La data prova che questo Puncalo partì con Boemondo.

(7) Ha fatto per primo questa osservazione: F. DE SAULCY, *Tancrede in Bibliothèque de l'École des Chartes*, tomo IV, p. 302, n. 3.

questi due documenti e da queste fonti dovè essere la partecipazione dell'Italia Meridionale alla Crociata. Infatti, se ne togliamo i capi normanni del seguito di Boemondo l'esercito, non fu nel suo nerbo composto certo di Normanni, il cui numero dopo anni di contrasti e di lotte, s'era fortemente assottigliato. Inoltre tutti e due i Ruggeri avevano visto con profondo rincrescimento che la «bellica juvenus totius exercitus» seguisse Boemondo (1) e questa «juvenus», come si può facilmente capire, non era normanna, almeno in gran parte. Per quanto riguarda la qualità poi, l'esercito di Boemondo era infatti meglio organizzato di tutti gli altri: non ibrida accozzaglia di pellegrini, ma un nucleo saldo e compatto di bande, per parecchie delle quali bisogna dire che già da tempo erano esercitate alle guerre e conoscevano la lotta contro gl'infedeli.

Inoltre tutti questi soldati erano pieni di ammirazione per il loro capo ed erano pronti a tutto per lui subendone così quel fascino a cui neppure i nemici riuscirono a sottrarsi. Con tale esercito Boemondo s'accingeva a partire, seguito da un largo stuolo di feudatari, tra i quali troviamo, come connestabile, suo nipote, Roberto di Buonalbergo, figlio di Gerardo (2) e come luogotenente quel Tancredi, che il Tasso doveva immortalare (3). A questi dobbiamo aggiungere Guido, fratello di Boemondo, Guglielmo, fratello di Tancredi, Roberto d'Anzi che, come abbiamo visto, aiutò Oria ribelle, Ermanno di Canne, Roberto di Sordavalle, Boello di Chartres, Unfredo e Goffredo di Montescaglioso, Alberedo di Cagnano, il conte Russignolo, coi fratelli; e tutti comandavano bande armate. Fra gli ecclesiastici poi si distinguevano: Gerardo, vescovo di Ariano, il vescovo di Russignuolo, Arnolfo vescovo di Martirano (4) e il vescovo di Anagni Pietro (5).

(1) Se questo dispetto non risultasse dalla narrazione del Malaterra basterebbe ricordare il significativo racconto di IBN-EL-ATHIR, in AMARI «*Biblioteca Arabo-sicula*» N. 278-279, da cui risulta la riluttanza del conte Ruggero a prender parte a guerre di religione; tanto più, aggiungiamo noi, che nel suo esercito vi era gran numero di Saraceni.

(2) Si tratta proprio di Gerardo di Buonalbergo che aveva proposto il matrimonio al Guiscardo. La parentela si ricostruisce dal confronto dei testi di RAOUL DI CAEN, *Gesta Tancredi*, 87; e di AMATO, p. 125.

(3) RAOUL DI CAEN, *Gesta Tancredi*, 3: «ipse (scil. Tancredus) quasi dux sub rege secundus ab eo militaret».

(4) Questi nomi si ricavano dalle *Gesta*, dal *Chron. Mon. Casinensis* e da altre cronache contemporanee.

(5) *Vita beati Petri episcopi Anagnini*, in AA. SS. 3 Agosto I, p. 238.

CAPITOLO IV

Boemondo ed Alessio Comneno.

1. L'esercito di Boemondo in marcia verso Costantinopoli. - 2. Alessio Comneno e i primi capi crociati. - 3. Boemondo e Alessio Comneno. - Le trattative fra i Crociati e Bizantini.

1. — Verso il 26 ottobre da Bari, Otranto e Brindisi, partirono, in vari scaglioni, le truppe di Boemondo che, sbarcate a Valona e Durazzo, si andarono concentrando nella vallata di Dropoli (1). Quando tutti furono giunti, Boemondo parlò all'esercito adunato, esortandoli a trattare come fratelli in Cristo quelli, pel cui territorio avrebbero dovuto passare: « Oportet igitur — egli disse — nos esse magis bonos et humiles quam ante fuimus et nolite depraedare terram istam, quia Cristianorum est, et nemo accipiat plus nisi quod ei sufficiat ad edendum pro benedictione » (2). Passarono poi a Castoria, ove si trattennero parecchio tempo per celebrarvi il Natale. Naturalmente questa lunga sosta causò degli attriti con gli abitanti. Costoro, temendo chi sa quali terribili atrocità da quel Boemondo, pel cui nome avevano tremato anni prima, si rifiutavano di vendere le vettovaglie che cominciavano a scarseggiare: i Crociati, costretti dal bisogno, dovettero quindi far razzie di buoi e cavalli (3). Entrati poi nella Pelagonia ed accesi di zelo, distrussero sul loro cammino un borgo di eretici, forse Bogomili, fatto che probabilmente non dovette dispiacere neanche all'imperatore, che da costoro aveva precedentemente avuti non lievi fastidi. Ad ogni modo, importa notarlo, è l'unico episodio di violenza permesso da Boemondo. Subito dopo fu ripresa la marcia ed il 18 febbraio si giunse al fiume Vardar: il passaggio di questo fiume fu abbastanza lento e cauto, temendosi un agguato

(1) *Gesta* 4.

(2) *Gesta*: ibid. e nota a p. 22 dell'edizione del BRÉHIER nonchè la nota 37 a p. 158 dell'edizione dello HAGENMEYER: entrambi ricavano dal chiarissimo testo dell'Anonimo che Boemondo voleva ora in ogni modo provare che non passava da nemico dell'imperatore.

(3) *Gesta*: ibid.

da parte dei Bizantini (1). Infatti come tutti gli altri eserciti crociati, anche quello di Boemondo era preceduto e seguito da truppe mercenarie imperiali, incaricate di impedire sbandamenti o razzie. Questa esitazione spinse Turcopoli e Petzeneghi ad attaccare la retroguardia di Boemondo, forse lenta nel passaggio; ma la risposta fu pronta e decisiva. Tancredi con un buon nerbo di uomini passò di nuovo il fiume, battè duramente quei mercenari, prendendone molti prigionieri e conducendoli da Boemondo. Ma questi, quando si sentì rispondere che essi avevano agito solo dietro ordine imperiale, non volendo con attriti guastare la politica di pacificazione, che s'era proposta, li lasciò liberi (2): gli bastava in fondo mostrar loro quale fosse la sua forza e la sua prontezza nel difendersi. Un altro episodio poi dimostra le intenzioni conciliative di Boemondo. Per la paura d'un così gran numero d'armati nessuna città voleva aprire le porte e commerciare, sì che, l'esercito di Boemondo, lontano dal mare e privo di provvigioni, cominciò di nuovo a soffrire la fame. Era uno stato di cose penosissimo, e Tancredi voleva porvi rimedio saccheggiando una cittadina che si sapeva abbondantemente rifornita; ma gli si levò contro netta e recisa l'opposizione di Boemondo che proibì ogni saccheggio riuscendo ad imporsi solo dopo essersi molto adirato (3).

E tanta giustizia fu compensata: il giorno seguente gli abitanti spontaneamente offrirono tutto ciò di cui l'esercito aveva bisogno. Ma già in questo momento tra l'imperatore e Boemondo v'era stato uno scambio di messi e forse di lettere. In conseguenza di ciò al campo normanno giunse un'ambasceria imperiale capeggiata da un alto funzionario della Corte imperiale, che si assunse l'incarico di guidare l'esercito e di provvedere al suo approvvigionamento (4).

(1) Ciò si rileva in modo particolare nel racconto di RAOUL DI CAEN, capp. 4 e 5.

(2) *Gesta*, ibid. Il BREHIER (*Hist. an.* p. 24 n. 3) osserva che quella dei Turcopoli e Petzeneghi fu « reponse de vrais mercenaires »; l'imperatore difatti, non poteva aver dato l'ordine d'attaccare.

(3) *Gesta*, 5: l'Anonimo pone chiaramente in luce i motivi che spinsero Boemondo ad agire in tal modo « Sed vir prudens Boamundus noluit consentire, tantum pro iustitia terrae, quantum pro fiducia imperatoris. Unde valde iratus est propter hoc cum Tancredo et aliis omnibus »; RAOUL DI CAEN. 10-11 parla in generale dei dissidi tra Boemondo e Tancredi a causa dell'atteggiamento da tenere nei riguardi dell'imperatore.

(4) *Gesta* 4.

La marcia si svolse senza incidenti a causa della rigida disciplina imposta da Boemondo, che costrinse sempre i soldati a restituire il mal tolto: si giunse così a Serra (1), dove il Normanno ebbe da due curiopalati l'invito di recarsi subito a Costantinopoli dall'imperatore. Egli accettò subito e, giunto il primo aprile a Rusa, affidò il comando dell'esercito a Tancredi. Si diresse poi rapidamente con pochi intimi alla volta di Costantinopoli (2), ove giunse il 10 aprile, prendendo alloggio nei pressi della chiesa dei SS. Cosma e Damiano, luogo che, come ci fa sapere Guglielmo di Tiro, ai suoi tempi conservava ancora il nome di « Castellum Boamundi ».

2. — A Costantinopoli intanto si vivevano ore di terribile ansia a causa dei continui contrasti che si verificavano fra i capi dei Crociati e l'imperatore Alessio Comneno. Questi infatti si trovava veramente in condizioni difficilissime, non sapendo come fare per contenere le incessanti ondate d'uomini, che affluivano nella sua capitale. Dei pellegrini comandati da Pietro l'Eremita e da Gualtiero Senzavere aveva saputo ben presto disfarsi, mandandoli allo sbaraglio in Asia Minore, ma non poteva certo seguire la stessa tattica con questi altri, che erano comandati da capi non solo valorosi in guerra, ma anche scaltriti nella diplomazia. Pensare d'opporsi ad essi con le armi era assurdo: Anna Comnena ci ha molto chiaramente esposto le critiche condizioni militari dell'Impero (3). Bisognava dunque adoperare le armi dell'astuzia e della diplomazia, nelle quali Bisanzio vantava un indiscusso primato. Ed Alessio Comneno si propose infatti un duplice obiettivo: trattare separatamente con ognuno di essi, impedendo ogni congiungimento di forze, indurli poi o con le buone, offrendo ricchezze e promettendo aiuti, o con le cattive, affamandoli, a giurargli fedeltà, come a loro capo, riducendoli così alla condizione di mercenari. In tal modo forse questi barbari d'occidente avrebbero potuto aiutarlo nell'attuazione di quello che era l'eterno sogno di Bisanzio: respingere la marea turca, riprendere l'Asia Minore, la Siria, la Palestina, ridonare così all'impero l'antico suo splendore (4). Fissati questi principi,

(1) *Gesta*: ibid. A Serra l'attuale Sjer, si giunse alla fine di febbraio.

(2) Era il 2 aprile del 1097: *Gesta*, 5; ALBERTUS ACQUENSIS, *Historia Hierosolymitana* in «M. P. L.», vol. CLXVI. L'esercito di Boemondo, dopo aver celebrata la Pasqua, riprese la marcia il 5 aprile.

(3) *Anna Comnena*, XV, 4.

(4) *Anna Comnena*, XIV, 2.

l'imperatore vi si attenne fedelmente: preparò una gran somma di danaro per saziare tutti, come disse, lagnandosi al figlio Giovanni (1), e poi ordinò ai Turchi e ai Petzeneghi di sorvegliare attentamente, ma senza dar troppo all'occhio, la marcia dei vari corpi di spedizioni crociate. Egli da parte sua cercava inoltre di attirarsi la benevolenza dei capi, mandando spesso incontro missioni di benvenuto, promettendo le più lusinghiere accoglienze a Costantinopoli (2). Naturalmente quando queste buone arti non riuscivano ricorreva senza scrupoli alla forza come fece con Godfredo di Buglione (3). Invano egli ricorse a tutte le arti della sua diplomazia, poichè riuscì a piegarlo soltanto con la forza. Infatti il Buglione prestò il giuramento di fedeltà solo quando vi fu costretto, anche se poi la sua arrendevolezza fu compensata da ricchi doni, che miravano allo scopo di evitare ogni risentimento. Alessio Comneno aveva fretta di giungere ad un accordo: era vicino il capo che egli più temeva, quel Boemondo il cui solo nome aveva sparso il terrore per l'impero bizantino. Ma quando il Normanno giunse, come abbiamo visto il 10 aprile, già da cinque giorni Godfredo di Buglione aveva passato il Bosforo col suo esercito. Ogni pericoloso congiungimento era evitato e l'imperatore poteva dirsi soddisfatto del suo successo di abilissimo negoziatore.

3. — L'imperatore, fedele alla sua tattica d'accattivarsi la benevolenza dei capi crociati, inviò subito dei cibi prelibati a Boemondo; ma questi che ben conosceva le arti di Bisanzio, e che sapeva come si usassero egualmente bene la diplomazia e il ve-

(1) Alessio Comneno dipinge l'avidità e la prepotenza degli occidentali nelle sue « *Muse* », una specie di testamento politico, in questa maniera: « Non vi ricordate di ciò che mi capitò? Dal movimento dell'Occidente verso questo paese doveva risultare un abbassamento dell'alta sublimità della nuova Roma e della dignità del trono! Anche è necessario, figlio mio, preoccuparsi *d'accumular molto* per riempire le bocche aperte dei barbari, che spirano odio contro di noi per il caso in cui si leverà contro di noi un esercito numeroso, che lascerà contro di noi nella sua irritazione dei lampi, nel tempo stesso che una grande quantità di nemici circonda la nostra città », in P. MAAS, *Die Museen des Kaisers Alexis I* in « *Byzantinische Zeitschrift* » tomo XXII (1913) p. 357-358. Richiama l'attenzione su questo passo A. A. VASILIEV, *Histoire de l'empire byzantin*, Paris, 1932, vol. II, p. 38.

(2) Abbiamo vista quella inviata a Boemondo, che era stato in particolar modo tenuto d'occhio da Alessio Comneno.

(3) Per più ampi particolari rimando alle opere generali sulle Crociate, che ho già citate.

leno, non volle assaggiar nulla: fece infatti mangiar ogni cosa ai suoi compagni, domandando poi loro ansiose informazioni. Quando seppe che non s'era verificata nessun triste inconveniente, senti certo svanire gran parte della sua diffidenza e fu meglio disposto verso Alessio Comneno, da cui ben presto si vide giungere ricchissimi donativi: li accettò solo dopo averli respinti molte volte. Quando queste prime relazioni furono decisamente migliorate l'imperatore volle ricevere Boemondo in colloquio segreto: ma vi fece partecipare anche Goffredo di Buglione col fratello Baldovino, forse per smussare quella resistenza, che si attendeva da un suo antico, acerrimo nemico.

Questi invece non si fece pregare; prestò subito il giuramento richiesto senza allontanarsi dalla linea di condotta conciliativa che aveva seguita fino a quel momento. Dopo di ciò Alessio Comneno ricevette in altre occasioni da solo a solo il Normanno. Una volta lo condusse in una stanza ricolma di oro, e glie ne donò; un'altra volta poi Boemondo cercò d'ottenere la carica di « Gran Domestico d'Oriente », vale a dire di comandante supremo delle forze d'Oriente; ma l'imperatore, pur non rifiutando, rimandò la decisione a miglior tempo (1).

Orbene per quali motivi Boemondo chiedeva la carica di « Gran Domestico » e qual'era lo scopo ultimo a cui egli mirava mostrandosi ossequiente e arrendevole al basileus?

Si è detto da vari storici che l'atteggiamento di Boemondo era dettato da doppiezza e che questi già si proponeva di sfrut-

(1) Come vedremo tutta la politica rispettosa di Boemondo ha avuto come fine proprio l'ottenere questa carica per poter dominare su tutti. Ma il basileus non fu mosso dalla sua diffidenza, temendo che il Normanno avesse agito ipocritamente e che avrebbe rivolto contro l'impero l'autorità di cui sarebbe stato investito. Su questo punto i maggiori e più precisi particolari ce li dà Anna Comnena, X, 2, la quale appunto osserva come l'imperatore Alessio si fosse tutt'altro che rassicurato nei riguardi di Boemondo. Ricorderò qui inoltre che l'esercito italo-normanno giunse a Costantinopoli il 16 aprile 1097 passando subito, senza fermarsi, in Bitinia. *Gesta*, 7; RAUL DI CAEN, 12; ALBERTUS ACQUENSIS, II, 18. Inoltre CHALANDON, *Alexis Ie*, p. 186 opina che in uno di questi convegni da solo a solo l'imperatore promettesse a Boemondo un territorio nei pressi di Antiochia come dicono *Gesta*, 6. Ma osserva giustamente il ROEHRICHT, op. cit., p. 74, che il Normanno nelle sue lagnanze non si è mai richiamato a tale promessa: bisogna quindi concludere che egli la inventò allo scopo di tenere a sè stretti i soldati suoi, tanto più che alla informazione delle *Gesta*, contraddicono esplicitamente Albertus Acquensis, Ibn-Caldul ed Ibn el-Athir.

tare fino ai limiti del possibile l'occasione propizia appena essa si fosse presentata: ma, se egli avesse veramente pensato ciò sarebbe un barbaro, tutto preso dall'odio e dall'avidità di regno, non il forte guerriero e il fine diplomatico, che, degno erede delle migliori qualità del Guiscardo, si rivelò sempre abile conoscitore di situazioni politiche e militari.

Tutti infatti ammettono senza discussioni che Boemondo, fra i Crociati, era il meglio informato sulla situazione di Siria e di Palestina. Dalle città litoranee Bari, Trani, Brindisi, fiorenti di commercio e pulsanti di vita, i suoi marinai Pugliesi solcavano arditamente il Mediterraneo e potevano quindi informare pienamente il loro signore delle condizioni reali di quelle lontane regioni (1). E appunto da queste informazioni Boemondo ricavò sempre la necessità d'un appoggio saldo e costante per poter conservare le eventuali conquiste, appoggio che in un primo tempo sperò di trovare in Bisanzio (2).

La carica di « Gran Domestico » che egli richiese e che gli avrebbe dato una supremazia su tutti gli altri capi, avrebbe reso possibile quell'unità di comando, che si farà lamentare nel corso della spedizione, e gli avrebbe permesso di formarsi, sotto l'egida di Bisanzio, di cui comprendeva di non poter fare a meno, una quasi signoria, sui territori conquistati: sarebbe stata così appagata ogni sua ambizione. Ma per fare ciò occorreva dissipare ogni sospetto dal cuore del Basileus, non certo dimentico della terribile guerra di pochi anni prima: ecco spiegata allora tutta la tolleranza, la benevolenza e l'arrendevolezza di Boemondo, ecco spiegata la richiesta della carica di « Gran Domestico ».

Lo stesso Alessio Comneno comprese il piano del Normanno, e forse le sue stesse esitazioni a concedere la carica indicano una tendenza ad accettarlo e ad approfittarne: ma infine nel suo animo prevalse la solita tenace diffidenza, a cui si aggiunse anche la tradizionale ripugnanza dei Bizantini a conferire a stranieri alte

(1) Sulle relazioni fra la Puglia e il Levante Mediterraneo ho appena bisogno di indicare le due classiche opere: G. HEYD, *Storia del commercio del Levante nel Medioevo* (Biblioteca dell'Economista, III serie), Torino 1913; A. SCHAUBE, *Storia del commercio dei popoli latini del Mediterraneo sino alla fine delle Crociate* (Biblioteca dell'Economista, III serie), Torino 1915.

(2) A riprova di quanto ora ho detto, vedremo che in seguito, perduta ogni speranza in Costantinopoli, cercherà appoggi prima nelle Repubbliche marine di Genova e Pisa e poi nel re di Francia.

cariche militari(1). Tuttavia non avendo l'imperatore opposto un rifiuto alla richiesta di Boemondo, questi sperava sempre e continuava nella sua politica di conciliazione; rendendosi utile in un altro contrasto sorto tra Alessio Comneno e i Crociati.

4. — Infatti Raimondo di Saint-Gilles, conte di Tolosa, che comandava la spedizione dei Provenzali, irritatissimo per le misure di sorveglianza e di rappresaglia adottate nei riguardi dei suoi soldati, rifiutò ostinatamente di giurare fedeltà all'imperatore, irrigidendosi ancora più nel rifiuto, quando venne a sapere che i suoi soldati, datisi al saccheggio, erano stati duramente trattati dai soldati bizantini(2). Il dissidio sembrava insanabile per l'ostinazione di Raimondo di Tolosa; ma Alessio Comneno, volendo giungere ad un accordo, consentì che il suo operato venisse posto a giudizio, dando come garante Boemondo. Questi giunse finalmente ad una conclusione pacifica della contesa. Il conte di Tolosa, a cui si può pensare che il Normanno mostrasse come le difficoltà dell'impresa si sarebbero accresciute per le ostilità dei Bizantini, giurò solo di non fare nulla contro l'onore e la vita dell'imperatore(3) e dopo ciò, finito l'arrivo dei grandi capi, si stipulò l'accordo bilaterale, che doveva regolare i rapporti fra i Crociati ed i Bizantini. L'imperatore si impegnava a mettersi alla testa delle truppe crociate, e proteggere nel territorio dell'impero i pellegrini, a fornire vettovaglie ed un contingente di truppe. Dal canto loro i Crociati si impegnavano a restituire all'impero le città e le regioni, che avrebbero conquistate(4).

(1) Cito per la sua importanza tutto il passo di Anna Comnena, che ci mostra chiaramente come l'imperatore pur avendo intuito il piano di Boemondo temesse sempre che questi finisse col danneggiarlo. Dice ANNA COMNENA, X, 11: « Διὸ καὶ τὸ δομειτικάτων αἰτουόμενος Ἀλέξιος τῆς ἀνατολῆς, οὐκ ἔτυχε τῆς αἰτησεως..... Δεδιώξ νὰρ ὁ βασιλεὺς, μὴ ἐξουσίας δραξάμενος καὶ δι' αὐτῆς δουλαγωγῆσας τοὺς κόμητας ἅπαντας, ραδίως περιάγοι τοῦ λοιποῦ, ὅπη βουλευτὸν αὐτῷ ἐστὶ ».

(2) RAIMUNDUS DE AGUILERS, *Historia Francorum qui ceperunt Hierusalem* in « M. P. L. », CLV, 3; *Gesta*, 6.

(3) *Gesta*, 6; RAIMUNDUS DE AGUILERS, 3.

(4) *Gesta*, 6; FULCHERIUS CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymitana* in « M. P. L. », CLV, I, 4. Ho appena bisogno qui di ricordare che Alessio Comneno promise più di quanto avrebbe potuto mantenere.

CAPITOLO V

Da Nicea ad Antiochia.

1. La marcia su Nicea. La capitolazione della città ed il convegno di Pelekanon. — 2. La marcia su Antiochia: dalla battaglia di Dorileo a quella del Ponte di ferro. — 3. La riconquista dell'Asia Minore. Baldovino e Tancredi in Cilicia.

1. — Appena furono terminate le trattative diplomatiche, le truppe crociate ammassate al di là del Bosforo, iniziarono la marcia, al comando dei rispettivi capi: solo Boemondo rimase a Costantinopoli per provvedere al vettovagliamento e probabilmente per ottenere l'ambita carica. Ma non l'ottenne, e, costretto a partire, lasciò a Costantinopoli il fratello Guido, perchè l'informasse e curasse i suoi interessi presso l'imperatore. Le truppe intanto, raggiunta Calcedonia, vi si trattennero tre giorni per prepararsi santamente alla spedizione. Tutti compirono i loro doveri religiosi e finalmente, il 5 maggio 1097, partirono da Nicomedia, facendo una marcia veramente faticosa per l'impervia catena dell'Uzun Eshair Dagh, che da Nicomedia si prolunga fino a Nicea. Goffredo di Buglione si vide perciò costretto ad inviare un'avanguardia di 3000 uomini, armati d'ascia, per sbarazzare e allargare quel sentiero, che per i villaggi attuali di Dermen Keni, Kirmsli ed Et-Baili, unisce le due città. Giunsero finalmente a Nicea, città, su cui si appuntava più vivo il rimpianto di Bisanzio, poichè era stata presa appena sedici anni prima (1081) dai Turchi. Da quel tempo, Nicea, era diventata il centro della potenza turca nell'Asia Minore, la resistenza dell'Emiro Kilidi-Arslan (1). Questi però, nel momento in cui i Crociati cingevano d'assedio la sua capitale, era lontano. S'era infatti completamente ingolfato nella lotta contra la dinastia dei Danischmend, a cui disputava la sovranità sulla città di Melitene (Malatia) ove un avventuriero armeno, Gabriele, aveva potuto impadronirsi del potere, sotto l'egida dei Selgiucidi (2) Ma,

(1) « Encyclopedie de l'Islam », Paris 1913-1934 (ancora in corso di pubblicazione): *Kilidi-Arslan*.

(2) GROUSSET, op. cit., vol. I, p. 28.

appena venne a sapere quale terribile bufera s'addensava sul suo capo per opera dei Crociati, di cui forse nulla aveva potuto sapere fino a quel momento, ritornò precipitosamente in Bitinia. Certo Nicea (1) poteva offrire seria resistenza: era chiamata la città turrita, e, oltre a ciò, quello dei suoi lati, che dava sul lago Ascanio (óra Iznick), non poteva mai essere bloccato. Dalla parte di terra però l'assedio divenne, a mano a mano che arrivavano nuove truppe, sempre più completo; finchè si chiuse del tutto (2) con l'arrivo delle milizie di Raimondo di Tolosa e di Ademaro di Monteuil. E proprio con questo corpo d'esercito si scontrarono i Turchi, che accorrevano, dalla via di Dervend, in soccorso della città. S'ingaggiò subito la battaglia, ma la vittoria arrise ai Provenzali (3). E questi, subito dopo lanciarono le teste degli uccisi, come palle, nella città, accrescendo lo scoraggiamento degli assediati, che seppero tuttavia reagire, quando Raimondo scalzò un muro, facendolo crollare (4); essi infatti durante lo attacco, ne avevano costruito un altro, immediatamente dietro al primo. Invano Alessio Comneno, trasferitosi a Pelekanon, per meglio seguire le operazioni militari, aveva inviate parecchie (5) macchine d'assedio: delle barche turche infatti continuavano a rifornire di ogni cosa gli assediati dalla parte del lago rendendo così inutile il blocco dei Crociati, che infine, non sapendo più come fare ricorsero di nuovo ad Alessio per aiuti (6). Questi fece passare su buoi durante la notte una flottiglia di barche, da Civitate nel lago, imbarcandovi un gran numero di Turcopoli ben armati (7). I turchi di Nicea, vedendo avvicinarsi questa flottiglia, credettero dapprima che si trattasse, come al solito, di aiuti, ma quando s'accorsero che erano nemici e che si accingevano a chiudere la città anche su quel lato, stabilirono di arrendersi, piuttosto che continuare una inutile resistenza. Temendo poi la spietata crudeltà dei Crociati si accordarono con Alessio Comneno,

(1) « Encyclopedie de l'Islam »: v. *Iznik*

(2) Il 14 maggio del 1097: *Gesta*, 8; FULCHERIUS CARNOTENSIS, I, 4; RAIMUNDUS DE AGUILERS, 4.

(3) RAIMUNDUS DE AGUILERS, 4; *Gesta*, ibid.; ALBERTUS ACQUENSIS, II, 26.

(4) *Gesta*, 8; RAOUL DI CAEN, 17; RAIMUNDUS DE AGUILERS, 4; ALBERTUS ACQUENSIS, ibid.; ANNA COMNENA, XI, 1.

(5) ANNA COMNENA, XI, 2.

(6) *Gesta*, 8; ANNA COMNENA, XI, 2; ALBERTUS ACQUENSIS, II, 32.

(7) I battelli furono inviati il 17 giugno; *Gesta*, ibid.; ANNA COMNENA, ibid.; ALBERTUS ACQUENSIS, ibid.; FULCHERIUS CARNOTENSIS, I, 5.

che già da parte sua aveva avanzato proposte di pace per il tramite del suo generale Manuele Butumiate. Così il 19 giugno, il rappresentante di Alessio entrò nella città, su cui fu innalzato il vessillo imperiale. I soldati del presidio di Nicea, privati delle armi, furono trasportati a Costantinopoli ed in buona parte incorporati tra i Turcopoli, al servizio di Bisanzio: ai Crociati poi fu proibito l'ingresso in città, probabilmente per evitare violente scene di saccheggio. Il bottino venne però regolarmente distribuito, fatto che arrecò viva soddisfazione ai Crociati (1). Poi subito dopo la conquista della città tutti i capi crociati furono invitati per tramite di Butumiate ad un convegno, che si tenne a Pelekanon (2). Vi si recarono tutti compreso l'ostile Tancredi: solo Stefano di Blois e Raimondo di Tolosa rimasero sotto le mura di Nicea allo scopo di fronteggiare ogni eventualità. Primo di tutti si recò a Pelekanon Boemondo, e coerentemente alla sua politica quando fu invitato a giurare non solo giurò egli stesso, ma indusse anche gli altri a giurare. Ed infatti tutti obbedirono, tranne Tancredi, che s'ostinò testardamente nel rifiuto, dando luogo anzi ad una scena violenta con Giorgio Paleologo (3). Boemondo cercò anche in questa occasione di ottenere il titolo di « Gran Domestico » dell'imperatore (4), ma sempre inutilmente.

2. — Dopo il convegno di Pelekanon si presero le ultime decisioni prima della ripresa della marcia. L'imperatore, volendo profittare dello sgomento che la caduta di Nicea aveva causato sui Turchi per riconquistare le città dell'Asia Minore, da poco perdute, non poté accompagnare i Crociati, come aveva promesso. Mandò però con loro un corpo d'esercito al comando del generale Tatikiose del mercenario normanno Pietro d'Aulps. Intanto dietro consiglio dello stesso imperatore, un'offensiva diplomatica si aggiunse a quella armata: fu infatti mandata in questi giorni un'ambasceria ai Fatimiti d'Egitto, di cui era noto l'odio contro i Selgiucidi (5). Dopo di ciò fra il 26 e il 29 giugno, divise le truppe in vari scaglioni, si iniziò la marcia verso la Siria. La via fu quella

(1) COGNASSO, op. cit., p. 132.

(2) *Lettera di Stefano di Blois*, I; *Lettera di Anselmo di Ribemont*; ANNA COMNENA, XI. 1; RAOUL DI CAEN, 17-18.

(3) ANNA COMNENA, ibid.

(4) CHALANDON, *Histoire de la première Croisade*, p. 193.

(5) HAGEMMEYER, *Chronologie de la première Croisade* in « *Revue de l'Orient latin* ». *Annate* VI, VII, VIII, IX.

tradizionale delle spedizioni militari bizantine e cioè Dorileo, Filomenio, Iconio, Eraclea, per penetrare poi nelle gole del Tauro e scendere in Cicilia (1) allo scopo di occupare Antiochia, luogo strategico di fondamentale importanza, per chi volesse saldamente tenere la Palestina e Gerusalemme. La prima tappa di questa marcia fu Goek-su (2) dove si trattennero per due giorni. Di lì avanzarono tutti insieme ancora per tre giorni, finchè, probabilmente per ragioni logistiche, non si separarono in due corpi, di cui l'uno era formato da Boemondo e Tancredi, con Roberto di Normandia, e l'altro dal resto dei Crociati, tra cui il legato Ademaro di Monteil, Goffredo di Buglione, Raimondo di Saint-Gilles, e Ugo di Vermandois (3). La mattina del 1. luglio (4) mentre Boemondo ed il Conte di Normandia marciavano separati dal resto dell'esercito crociato, furono assaliti nei pressi di Dorileo (l'attuale Eskischeir sul Pursakchai) da tutte le forze Selgiucide unite insieme.

Infatti di fronte al grave pericolo che li minacciava dopo la gravissima perdita di Nicea (5) tutti i Selgiucidi si disposero ad assalire il comune nemico. Il Sultano Selgiucida Kilidi-Arslan e l'emiro Malik Danishmend Ahmed Gazi infatti, messi da parte i reciproci odi, s'erano uniti per sbarrar la via ai Crociati (6). E questa lega di potenti Turchi dava adito alle più vaste speranze, se si pensa che Danishmend, essendo signore della maggior parte della Cappadocia e del Ponto, rappresentava di per sè solo una forza considerevole. L'assalto fu improvviso: i Turchi probabilmente avevano spiato il momento propizio per attaccare, quando i Crociati, divisi in due parti, potevano offrire meno resistenza e quindi essere una buona volta per sempre sopraffatti e distrutti (7). Infatti gli italo-normanni, sorpresi, si videro ben presto circondati e

(1) COGNASSO, op. cit., p. 124.

(2) Vi giunsero il 19 giugno 1097. *Gesta*, 9; RAIMUNDUS D'AGUILERS, 5; *Lettera di Anselmo di Ribemont* in H. HAGEMMEGER, *Epistulae et chartae ad historiam belli sacri spectantes*, Innsburck, 1901; FULCHERIUS CARNOTENSIS, I, 5; Goek-su si trova nei pressi dell'odierna Lefké.

(3) Credo non meriti considerazione la maligna notizia di RAIMUNDUS D'AGUILERS, il quale accusa Boemondo di temerità.

(4) *Gesta*, 9; RAIMUNDUS D'AGUILERS, 5; ANNA COMNENA, XI, 3; *Lettera di Anselmo di Ribemont*; FULCHERIUS CARNOTENSIS, ibid.

(5) GROUSSET, op. cit., p. 32.

(6) Su Malik Danishmend, v. « Encyclopedie de l'Islam »: v. *Danischmendiya*.

(7) GROUSSET, op. cit., pp. 32-33; *Gesta*, 10.

ridotti in condizioni critiche: il valore fu veramente eroico, e si batterono sino all'ultimo sangue capi e soldati. Boemondo stesso, Tancredi, il conte di Normandia e gli altri lottarono con la forza della disperazione (1), trovandosi per di più smarriti di fronte ad un nemico che pareva inafferrabile. I Turchi infatti secondo la tattica tradizionale lanciavano di lontano con mirabile destrezza le loro frecce, lasciando senza tregua il posto ad altri, in modo da impressionare i Crociati, pesantemente armati e che non sapevano come difendersi. Quando anche i Turchi passarono alla carica, i Cristiani, seguendo il consiglio di Boemondo s'asserragliarono nella resistenza e attesero i soccorsi invocati sin dall'inizio del combattimento. Questi ben presto giunsero e cercarono d'avviluppare il nemico che dovette ritirarsi. Si rovesciarono così le sorti della battaglia; Kilidi Arslan, costretto a fuggire e inseguito per una giornata dai nemici, lasciò nelle loro mani tutti i suoi beni di capo ancora seminomade. La vittoria fu completa e diede un duro colpo al morale dei Turchi, facendo loro vedere come una nuova, vigorosa forza fosse entrata in lotta, capace di resistere, di vincere i loro assalti. Dopo questa battaglia incominciò la ritirata turca dall'Asia Minore sotto la spinta dei Crociati e degli stessi bizantini. La presa di Costantinopoli, che negli anni 1090-1091 sembrava imminente (2), può dirsi rimandata, per questa vittoria, al 1453 (3). Riposatisi per due giorni dopo la battaglia di Dorileo, il 4 luglio (4) i Crociati ripresero prudentemente la marcia, attraverso la Frigia verso sud-est in direzione di Iconio (5). Da Dorileo passarono prima a Poliboto (Bulvadori) attraverso una strada stepposa, arida, e difficile e poi in Licaonia, giungendo a Philomenion e ad Antiochia di Pisidia (6). E l'avanzata continuò, ma lenta e faticosa, per il caldo atroce e per la mancanza d'ogni vettovagliamento: i Turchi infatti, dopo la battaglia di Dorileo, si ritiravano lasciando il vuoto dietro di sé, allo scopo di ritardare con la carestia la marcia dei Crociati (7). Queste condizioni migliora-

(1) Morirono a Dorileo Goffredo di Montescaglioso e Guglielmo, fratello di Tancredi. *Gesta*, 10; RAOUL DI CAEN, 24.

(2) ANNA COMNENA, VIII, 3, dice che a causa dei Turchi era impossibile uscire dalla città; VASILIEV, op. cit., p. 14.

(3) GROUSSET, op. cit., p. 35.

(4) HAGENMEYER, *Chronologie*, N. 172; ALBERTUS ACQUENSIS, III, 1.

(5) CHALANDON, *Histoire de la première Croisade*, p. 171.

(6) ALBERTUS ACQUENSIS, III, 3; FULCHERIUS CARNOTENSIS, I, 5.

(7) *Gesta*, 10.

rono soltanto quando, dopo essere passati per Tiriaio (Ilgum) e Laodicea (Jordan-Ladhiq), giunsero nella fertile regione di Iconio (1) dove finalmente poterono avere qualche ristoro. Infatti la popolazione cristiana della città di Iconio, che era stata depredata da Kilidi Arslan li accolse come liberatori, provvedendoli di vettovaglie e dando loro consigli derivanti dalla loro esperienza, come per esempio quella di portare seco otri d'acqua per sopportar la sete (2). Ad Eraclea Cibistra (Erigli) si ebbe un nuovo scontro coi Selgiucidi il cui capo Kilidi Arslan tentò d'opporli ancora una volta, ma inutilmente, ai Crociati. Ad Eraclea poi si riposarono quattro giorni, dal 10 al 13 settembre (3).

Sul punto di riprendere la marcia l'esercito fu ancora un volta diviso in due parti. Della prima facevano parte contingenti italiani, con a capo Tancredi e contingenti lorennesi, comandati da Baldovino, fratello di Goffredo, dell'altra il nerbo dell'esercito (4). Ma quali le ragioni di questa separazione? È possibile rintracciarle? Lo Yewdale (5) ha visto nella mossa di Tancredi come la prima pedina mossa da Boemondo per quello che era il suo piano: impossessarsi d'Antiochia. Il possesso di quella zona infatti assicurava il dominio di tutta la vasta zona che veniva dietro di lei; Baldovino poi sarebbe stato aggiunto da parte del partito lorenese, timoroso di un ingrandimento dei Normanni. In questo momento cioè si cominciano a disfrenare le cupidigie dei vari partiti e le lotte per le formazioni di propri nuclei territoriali.

Ma questa opinione non può essere accettata, perchè cade in varie contraddizioni. I capi Crociati hanno finora agito ed agiranno ancora per un pezzo con un senso di assoluto lealismo verso l'imperatore (6). Nè si comprende poi perchè in così duro cammino i Crociati avrebbero dovuto tradire l'imperatore da cui speravano ancora molti aiuti. E Tatikios avrebbe, senza opporsi, permesso una tale cosa? Inoltre, se Boemondo avesse voluto realmente ciò che gli si attribuiva, non avrebbe fatto partire Tancredi in manifeste condizioni d'inferiorità di fronte a Baldovino. Si può invece

(1) *Gesta*, ibid; FULCHERIUS CARNOTENSIS, ibid.

(2) *Gesta*, ibid.

(3) *Gesta*, ibid; FULCHERIUS CARNOTENSIS, ibid.

(4) *Gesta*, ibid; ALBERTUS ACQUENSIS, III, 3; FULCHERIUS, CARNOTENSIS, I, 6.

(5) YEWDALÉ, op. cit., p. 49.

(6) Anche dopo, quando Tatikios chiese ed ottenne la sovranità imperiale su Cumana, nessuno, e tanto meno Boemondo, sollevò obiezioni.

pensare ad una diversione strategica intesa a cattivarsi le popolazioni di quelle regioni, favorevoli in linea di massima ai Crociati. Senza soffermarci per ora a narrare le vicende delle lotte tra Tancredi e Baldovino che condussero alla formazione della contea di Edessa, diremo che mentre essi si inoltravano audacemente fra le zone impervie dell'Armenia, i capi dei Crociati, continuando la loro marcia, risalirono verso nord-est, raggiungendo così Cesare (1). Di lì ripartirono il 27 settembre, piegando verso sud-est, per soccorrere la città di Placentia, l'antica Cumana, che era da tre settimane assediata dai Dânishmenditi e fu il 3 ottobre salvata dai Crociati, a cui si diede con gioia. Inoltre Boemondo quando si riprese la marcia seguì audacemente un'altra via, accompagnato da un piccolo numero di soldati, allo scopo di attaccare e di disperdere i Turchi, che, a quanto si diceva, si trattenevano ancora in quei dintorni. Il resto dell'esercito continuò la sua marcia lenta, cauta, ma decisa. Infatti nonostante le continue difficoltà di una zona tanto impervia, che ricevette il soprannome di « Montagna diabolica » i Crociati raggiunsero Marrash (2), come sempre bene accolti dalla popolazione armena. Raggiunti poi da Boemondo (3), il 16 ottobre 1097 i Crociati lasciarono Marrash, dove s'erano riforniti dopo la lunga e penosa traversata dell'Anti-Tauro, e, in linea retta, s'avviarono ad Antiochia per Ravedan e Azazi.

Si giunge così al Ponte di Ferro (4) sull'Oronte, ponte che sbarrato da due porte di ferro e difeso da due torri agli estremi era la chiave che conduceva ad Antiochia. E il ponte fu preso il 20 ottobre del 1097, dopo la lotta accanita, in cui si distinse Ademaro di Puy; battaglia che però permise ai Crociati di rifornirsi abbondantemente, perchè la schiera con cui avevano combattuto, accompagnava un convoglio di viveri e di rifornimenti inviato da Aleppo ad Antiochia (5). Ad ogni modo, il 21 ottobre (6) i Crociati e Boemondo fra i primi raggiunsero la città, che si sapeva salda-

(1) *Gesta*, 11.

(2) Si fermarono tre giorni per attendere Boemondo. *Gesta*, *ibid.*; FULCHERIUS CARNOTENSIS, I, 2.

(3) *Gesta*, *ibid.*; RAOUL DI CAEN, 47; *Lettera d'Anselmo di Ribemont*; ALBERTUS ACQUENSIS, III, 23 a 35.

(4) R. DUSSAUD, *Topographie historique de la Syrie antique et medievale*, Paris 1927. Opera fondamentale sull'argomento: v. p. 170 e segg.

(5) *Gesta*, 12; ALBERTUS ACQUENSIS, III, 24, 24; RAOUL DI CAEN, 47; *Lettera d'Anselmo di Ribemont*.

(6) *Gesta*, 12.

mente fortificata. Infatti un corpo di punta di 500 uomini, mandato in avanti da Raimondo, dopo aver saputo di uno sgombero della città da parte dei Turchi, aveva invece potuto osservare che la città si andava preparando alla più disperata difesa. Incominciava a realizzarsi il sogno di quelli che per la santa impresa avevano lasciata ogni cosa: si iniziava la conquista della Siria.

3. — Ma che cosa era accaduto alle loro spalle? Lo vedremo ora brevemente, per poter meglio comprendere gli eventi successivi.

Alessio Comneno aveva ben saputo valutare l'importanza della liberazione di Nicea da un lato e della vittoriosa avanzata dei Crociati dall'altro. Egli quindi aveva cercato di consolidare e di estendere le conquiste già fatte dai Crociati: un suo esercito comandato dal cognato Giovanni Ducas e una sua flotta al comando dell'ammiraglio Kaspax, cominciò così la riconquista del Litorale dell'Asia Minore. Questo piano riuscì in pieno: i soldati di Giovanni Ducas e quelli dell'imperatore Alessio si incontrarono a Poliboto, dopo di aver conquistate Smirne, Efeso, Laodicea, Jeropolis, vale a dire tutto l'antico Temo Tracico con la Doride, la Licia e la Panfilia fino a Avulia (1). L'impero quindi veniva a prendere la rivincita sul suo nemico capitale, riconquistando buona parte di quella Anatolia, che aveva perduta e che ora sarà definitivamente bizantina, al punto tale, che da essa partirà la riscossa greca contro l'impero latino di Costantinopoli. Contemporaneamente Baldovino e Tancredi, partiti alla volta di Tarso, iniziarono verso la fine di settembre lo assalto della città. La guarnigione turca, non potendo resistere ad un così poderoso attacco prese la fuga durante la notte, sì che il giorno successivo gli abitanti armeni e greci della città invitarono i due capi crociati a prenderne possesso: nell'attesa innalzarono sulle mura lo stendardo di Tancredi da essi ricevuto alcuni giorni prima quando il Normanno da solo aveva tentato di impadronirsi della città.

Questo fatto destò la gelosia di Baldovino, che imponendosi per la superiorità numerica delle sue truppe, costrinse Tancredi a cedere, rimanendo egli solo a dominare la Cicilia. Tancredi intanto si era recato ad Adana e Mamistra, ove si provvide di vettovaglie e aiutato dall'elemento indigeno armeno diventò signore di quest'ultima città. Ma anche in questa occasione rinacque il

(1) ANNA COMNENA, XI, 5.

contrasto tra Tancredi e Baldovino. Questi infatti, appena il Normanno si fu impadronito della città, si presentò sotto le mura e ben presto si venne di nuovo ad una battaglia, in cui Tancredi subì un'altra sconfitta, sempre a causa della inferiorità numerica del suo esercito.

Finalmente però i due guerrieri si riconciliarono, tanto più che poco dopo Baldovino, avendo saputo della grave ferita di suo fratello Goffredo andò a vederlo. Tancredi allora rimase solo nella conquista della Sicilia, conquista che egli continuò impadronendosi della città d'Alessandretta con l'aiuto specialmente di Crociati Fiamminghi, Frisoni, e Danesi giunti per mare al comando di Guinemero di Boulogne.

Baldovino intanto era ben presto ritornato in Sicilia, sempre pronto a seguire il suo piano di formazione di una signoria personale. Accolse quindi con gioia l'invito che l'armeno Thoros gli rivolse, perchè venisse a raggiungerlo ad Edessa: voleva infatti adottarlo come figlio, e lasciargli il potere, purchè lo difendesse da ogni nemico. Baldovino accettò e raggiunse ben presto la città. Ivi Thoros lo accolse trionfalmente e compì subito la cerimonia di adozione. Alcuni giorni dopo però si tramò un complotto contro Thoros: infatti il popolo sollevatosi in furia, massacrò il suo governatore armeno e nominò come suo capo Baldovino di Fiandra (1).

RAOUL MANSELLI

(continua)

(1) Su tutte queste vicende di Sicilia v. le storie generali delle Crociate e particolarmente GROUSSET, op. cit., pp. 43-68, che è l'opera più completa per quanto riguarda questioni orientali.

ATTI DELLA R. DEPUTAZIONE

1. *Seduta del Consiglio Direttivo del 10 febbraio 1940 - XVIII.*

Presenti Monti, Ricchioni, D'Addabbo, Cassandro, Panareo, nonchè i Proff. Mons. Nitti, Gervasio e Petraglione. Assenti giustificati gli altri Consiglieri.

Il Presidente ricorda brevemente i compianti Vice Presidente On. Cotugno e Prof. Schipa; comunica i telegrammi inviati alle Autorità per il nuovo anno e le risposte relative, alcune delle quali esprimono plauso per l'opera svolta dalla R. Deputazione; informa dell'approvazione da parte della Giunta Centrale Studi Storici del piano di lavoro e del Bilancio preventivo per l'anno XVIII; legge alcune Circolari ministeriali. Il Consiglio designa, poi, quali relatori al Convegno del settembre 1940-XVIII in Napoli delle RR. Deputazioni il Prof. Gabrieli e il Presidente e delibera su alcune pratiche di ordinaria amministrazione.

Il Presidente, infine, comunica la relazione che egli terrà nella adunanza generale nel giorno successivo e il Consiglio, unanime, l'approva. Anche ad unanimità si approvano proposte di designazione di nuovi Deputati e Corrispondenti; l'altra designazione di due nuovi Revisori dei conti in sostituzione del Comm. Prof. Baldoni e del Comm. Rinonapoli, i quali si sono trasferiti altrove; nonchè le pratiche toponomastiche relative a Monopoli, Brindisi, Trepuzzi, Lecce, Ruffano.

In ultimo, il Presidente presenta il primo volume del « Codice Diplomatico Brindisino » e riferisce sulle pubblicazioni in corso. Il Consiglio manifesta al riguardo il proprio compiacimento e delibera su di esse e sui prossimi fascicoli delle due Riviste della R. Deputazione, stabilendo che un intero fascicolo di « Iapigia » sia dedicato ai rapporti tra la Puglia e l'Albania.

Il Segretario: D'ADDABBO

2. *Verbale dell'Adunanza Generale dell'11 febbraio 1940 - XVIII.*

La seduta si apre alle ore dieci, dietro regolare convocazione, nei locali della R. Deputazione, con il seguente Ordine del giorno:

1) Commemorazione del compianto Vice Presidente Avv. Cotugno da parte del Consigliere On. D'Addabbo.

2) Commemorazione del compianto Prof. Schipa da parte del Presidente.

3) Relazione del Presidente sull'anno XVII.

4) Varie.

5) Proposta designazione nuovi Deputati e Corrispondenti.

Presenti il Cons. Naz. Prof. Ricchioni, il Prof. D'Addabbo e i Commissari delle Sezioni di Barletta e Lecce Proff. Cassandro e Panareo; i Deputati Proff. Gervasio, Grassi, Nitti, Petraglione e i Corrispondenti Proff. Barberi, Colella, Falanga, Vitucci, Simone. Presiede il Cons. Naz. Ricchioni, funge da Segretario il Deputato Mons. Nitti.

Aperta la seduta, il ff. Presidente comunica l'improvvisa indisposizione che ha impedito al Presidente Prof. Monti di intervenire all'adunanza ed esprime gli auguri per la sua guarigione: al che si associano i presenti.

Il Cons. Ricchioni rivolge parole di rimpianto alla memoria del V. Presidente On. Cotugno, del Prof. Schipa, del Comm. Mancarella e dell'Editore Ottavio Petrarota e dà, quindi, la parola all'On. Prof. D'Addabbo, che legge la sua Commemorazione del V. Presidente Cotugno, relazione che sarà edita in un prossimo fascicolo di «Iapigia», ed a cui si associano tutti i presenti, deliberandosi l'invio di nuove condoglianze alla famiglia.

Il Prof. Mons. Nitti legge poi la Commemorazione del Prof. Schipa redatta dal Prof. Monti, che sarà pubblicata in «Rinascenza Salentina», ed i presenti anche si associano ad essa e all'invio di nuove condoglianze alla vedova, di cui si legge una commossa lettera di ringraziamento per la presente cerimonia.

Il Prof. Gervasio, quindi, legge la Relazione (edita qui di seguito) del Presidente per l'anno XVII e il Cons. Ricchioni riferisce sul Bilancio consuntivo Anno XV'I. Segue un'ampia discussione da parte dei presenti, specie circa l'invio ai membri della R. Deputazione dei volumi da essa editi, ed infine sia la Relazione che il Bilancio vengono approvati ad unanimità, esprimendosi plauso per l'opera svolta nell'anno XVII e per quella in preparazione per l'anno XVIII.

Non essendovi materia per il terzo comma dell'Ordine del giorno, il Cons. Ricchioni propone, a nome del Consiglio, la nomina a Deputato dell'attuale Corrispondente Prof. Colella, di cui sarà edito fra breve il notevolissimo volume sulla Toponomastica pugliese, e del Prof. Antonio Lucarelli, esimio storico del Risorgimento in Puglia, di cui la precedente Commissione Provinciale di Storia Patria già pubblicò due volumi e che di recente ha edito due lavori molto notevoli sulla «Rassegna Storica del Risorgimento». Propone altresì le nomine a Corrispondenti dell'Avv. Comm. Giacinto Dell'Olio, attuale Preside dell'Amministrazione Provinciale di Bari, e del Prof. Carlo Alberto Garufi, già Prof. di Paleografia alla R. Università di Palermo ed illustre storico del Mezzogiorno d'Italia. L'adunanza approva ad unanimità tali designazioni.

Seguono alcune proposte di nuovi Corrispondenti da parte del Prof. Grassi e dell'Avv. Simone, ed il Cons. Ricchioni si riserva di riferirne al Consiglio, a norma del Regolamento.

Esaurito l'Ordine del giorno, la seduta viene tolta alle ore 13,30, dopo redazione, lettura ed approvazione del presente verbale.

Il Segretario: NITTI

Il ff. Presidente: RICCHIONI

3. *Relazione per l'anno XVII.*

L'anno XVII, quarto di sua vita, è stato uno dei più fecondi di lavoro della nostra R. Deputazione, anche perchè in esso si è raccolto in parte il frutto degli anni precedenti.

Il 15 gennaio 1939 si tenne l'Adunanza Generale regolamentare, alla presenza di molti Deputati e Corrispondenti, in cui si lessero due notevoli comunicazioni dei Proff. Nitti e Colella, relativi a due loro volumi, sui quali torneremo, ed in cui si commemorò il compianto ed illustre Prof. Caggese. E ciò oltre alle adunanze delle Sezioni e ai numerosi contatti miei personali con esse.

Mi è grato, poi, comunicare che, in seguito alle designazioni di quell'Adunanza Generale, sono stati nominati Deputati il Dr. Ciro Drago, Direttore del R. Museo di Taranto e Sopraintendente delle Antichità; il Dr. Giambattista Gifuni, Direttore della Biblioteca Civica di Lucera ed esimio cultore di storia della Capitanata; il Sac. Prof. Giuseppe Grassi, egregio studioso di storia di Terra d'Otranto, già Corrispondenti. E sono stati nominati Corrispondenti i seguenti studiosi, alcuni dei quali di altissima fama: S. E. il Sen. Prof. Pier Silverio Leicht della R. Università di Roma e illustre storico anche del Diritto Meridionale; il Prof. Mario Chiaudano, Ordinario della R. Università di Genova ed esimio storico anche del Diritto Meridionale, specie nel campo marittimo e commerciale; il Prof. Carlo Curcio, Preside Facoltà Politica R. Università di Perugia ed esimio cultore di Storia delle dottrine politiche meridionali; il P. Mauro Cassone, benedettino del Convento di Martano, egregio cultore della Storia religiosa di Terra di Otranto e dei rapporti italo - greci; il Prof. Guido Della Valle, Ordinario nella R. Università di Napoli e illustre cultore di storia della filosofia e della coltura meridionale nell'Evo Antico; il Prof. Francesco M. De Robertis, Libero Docente di Diritto Romano della R. Università di Bari ed egregio studioso di Storia Giuridica meridionale nell'Evo Antico; l'Avv. Domenico Mario Simone, Presidente del R. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Sezione di Foggia; il Prof. Benedetto Biagi, Preside del R. Istituto Magistrale di Firenze, cospicuo studioso di Storia della Capitanata.

Ricordo, infine, che la R. Deputazione è intervenuta o è stata rappresentata in molte cerimonie o circostanze alle quali era doveroso essere presenti, così alle onoranze ai Corrispondenti Prof. Besta e S. E. il Prof. Solmi, alla solenne commemorazione del Corrispondente Prof. Schipa tenuta alla R. Accademia d'Italia dal detto nostro Corrispondente S. E. Solmi e all'altra tenuta a Napoli dall'altro nostro Corrispondente Prof. Pontieri. Così sono sicuro che la R. Deputazione interverrà con molti suoi membri al prossimo Congresso di tutte le RR. Deputazioni Italiane che si terrà in Napoli dall'8 al 10 settembre, in occasione della Prima Mostra Triennale delle Terre Italiane di Oltremare.

Specialmente, però, come per gli anni precedenti, io credo opportuno rilevare la nostra operosità scientifica, precipua ragione (ripeto ancora una volta) della nostra esistenza medesima. Sono stati pubblicati, infatti, un volume del « Codice Diplomatico Barese », uno dei « Documenti e Monografie » e furono portati a stampa avanzatissima altri volumi, tra cui il primo del « Codice Diplomatico Brindisino », che oggi mi è grato qui esibirVi.

Il XV volume del « monumentale » « Codice Diplomatico Barese » è relativo alle Pergamene del Duomo di Bari, per il periodo 1309-1819, ed è dovuto al nostro Mons. Nitti, la cui fama paleografica non ha più bisogno di elogi: basti ricordare che questo è l'VIII volume di preziose raccolte documentarie che

egli ha dato, prima alla Commissione Provinciale di Storia Patria, e poi alla nostra R. Deputazione. È noto a tutti che delle Pergamene dell' Archivio della Cattedrale Barese già egli pubblicò integralmente (in collaborazione del compianto Nitto De Rossi) 178 documenti degli anni 952-1309, nei primi due volumi del « Codice »; ora il nostro infaticabile Autore ha voluto dare in trancio tutte le altre pergamene del ricco Archivio, in modo da offrire il contenuto sommario di essi e da dare agli studiosi la possibilità di orientarsi fra tanta mole e di ricercare ciò che più loro interessi. Basta pensare che si tratta di ben 729 pergamene, di cui ben 417 per i secoli XIV e XV; e basta rilevare che molte di esse sono documenti regi e pontifici a favore degli Arcivescovi e del Capitolo Cattedrale, nonché molte riguardano il risveglio commerciale di Bari e gli Israeliti quivi dimoranti e altri argomenti anche di Storia civile, per comprendere appieno l'importanza del volume e, quindi, le benemerenzze di questa nuova fatica di Mons. Nitti.

Il XXII volume dei « Documenti e Monografie », pubblicato integralmente a spese del benemerito Banco di Napoli, è dovuto al sottoscritto e contiene undici studi relativi alla Storia dei Borboni di Napoli e dei Patrioti meridionali del Settecento e Ottocento. Fra i più ampi studi, sono raccolti quelli sulla feudalità in Puglia nel 1737, sul Principe di Canosa, sul Massari e su altri corrispondenti di Guglielmo Pepe, sulla Marina Mercantile Borbonica, sul Colletta e sulla fine della Rivoluzione del 1821; ma soprattutto nel volume sono edite le preziose tre Relazioni di Giuseppe M. Galanti, presentate a Ferdinando IV nel 1791, relativamente alla Capitanata, a Terra di Bari e a Terra di Otranto. Si tratta di Relazioni o sconosciute o poco note, le quali sono tutte « delle efficaci sintesi che, per acutezza di indagini, per la proclamazione alta della verità senza sottintesi, per l'esattezza e la serenità dei giudizi, forniscono elementi davvero preziosi per la conoscenza » di queste regioni: anzi, dall'enorme differenza fra le condizioni odierne e quelle di un secolo e mezzo or sono, ben si comprende il vantaggio incommensurabile venuto alla Puglia prima dalla Unità d'Italia e poi dal Regime Fascista.

Non mi soffermo sul « Codice Brindisino », pubblicato proprio oggi, perchè di esso si dovrà discorrere nella futura Assemblea; ma accennerò solo che esso contiene 114 documenti dal 592 al 1299, pubblicati integralmente, di cui 77 pubblici e 36 privati, e che esso è preceduto da un'ampia Introduzione sulla Chiesa e le vicende e istituzioni civili della Brindisi medievale.

Ma non soltanto questo primo volume della Sezione di Brindisi è giunto quasi al margine (dirò così) della pubblicazione nell'anno XVII, ma anche altri, i quali certo usciranno nel presente anno XVII: cioè, il primo volume dei « Documenti Vaticani relativi alla Puglia », curato da Mons. Vendola e relativo ai Pontefici da Innocenzo III e Niccolò IV, già tutto stampato in 360 pag., con 468 documenti e a cui manca solo l'indice dei nomi e l'Introduzione; il volume di Toponomastica Pugliese del Prof. Colella, di cui nella precedente Adunanza Voi sentiste il pregevolissimo schema; quello delle Pergamene di Conversano; infine, il « Libro Rosso di Lecce », curato dall'illustre Prof. Parnaro, di cui già si è iniziata la stampa.

Circa, poi, i prossimi volumi, ricorderò qui che già si è tirato qualche foglio del nuovo volume delle « Pergamene di S. Nicola di Bari » del periodo di Roberto e Giovanna I; che è in avanzata preparazione il volume del nostro illustre Prof. Ricchioni (il quale ha avuto il merito e la soddisfazione della istituzione della Facoltà di Agraria in questa R. Università, a cui egli degna-

mente presiede) intorno alle inedite e notevolissime undici relazioni sulle provincie pugliesi durante il Regno di Gioacchino Murat; e che anche sono in preparazione gli altri volumi di cui già si discorse nella precedente Adunanza, cioè quelli dei Privilegi della Città di Bari, dei Diplomi dei Principi di Taranto e dei Documenti Angioini del R. Archivio di Stato di Napoli relativi alla città di Barletta. Viceversa, purtroppo, non ancora sono state concluse le trattative per la pubblicazione delle Pergamene del ricchissimo Archivio Capitolare di Troja o del Libro dei Privilegi di Lucera.

Occorre inoltre ricordare la pubblicazione delle nostre due Riviste « Iapigia » e « Rinascenza Salentina ».

La prima ha edito quattro fascicoli di complessive pagine 460, con 14 lavori, dei quali i più ampi sono quelli della Gisotti su Bona Sforza; dell'Orsi sul pittore Finoglio; della Breglia sulle Oreficerie del Museo di Taranto, in cui si illustra un notevolissimo materiale inedito; del Colamonico sulla più antica carta regionale della Puglia, vale a dire su quella del Gastaldi del 1567, ora studiata dall'illustre geografo minutamente e raffrontata con altra carta cinquecentesca anonima conservata a Padova. Ma soprattutto quasi un intero fascicolo si è creduto doveroso dedicare alla monografia, di eccezionale importanza, redatta dal nostro Prof. Gervasio sugli Scavi di Canne. Tutti noi abbiamo seguito e appreso con il massimo entusiasmo le belle fatiche del Gervasio e dell'On. D'Addabbo, animatore dell'Ente Fascista per i Monumenti di Terra di Bari, fatiche che hanno portato alla brillante scoperta del sepolcreto e alla definitiva ricostruzione della celeberrima battaglia di Canne, dopo secoli di dubbi e di polemiche. E ci è grato qui riconfermare, anche da parte della R. Deputazione, l'unanime consenso che gli studiosi italiani e stranieri hanno recato ai risultati di quella magnifica monografia.

« Rinascenza Salentina » ha pure edito quattro fascicoli, in complessive pagine 380: fra i suoi articoli più ampi, ricorderò quello dell'illustre Prof. Gabrieli su Michele Arditi nel primo centenario dalla morte, ben da lui definito un « moderno Umanista »; uno del Lucarelli sul moto liberale del 1817; uno dello Zerelli sul celebre Palmieri; la fine della bella monografia della Colucci sul famoso Galateo; uno dell'infaticabile P. Coco dedicato all'ordinamento municipale di Taranto a fine Quattrocento.

Aggiungendo a tali lavori editi nell'anno XVII nelle due Riviste, i notiziari e le relazioni bibliografiche, dovuti specialmente al Petraglione e al Vacca, rispettivamente, ecco che gli otto fascicoli appaiono pregevolissimi ed ampi, in cui sono insieme contributi relativi all'Archeologia e alla Storia dell'Arte, alla Storia politica ed alla economica, a quella giuridica e culturale. Mentre, infatti, le altre RR. Deputazioni studiano quasi soltanto la Storia medievale e moderna politica, noi continuiamo ad occuparci anche dell'Evo Antico, nonchè della Storia dell'Arte, proseguendo le nobili tradizioni della Commissione Provinciale e delle due Riviste, prima che esse passassero alla R. Deputazione. Delle quali benemeritenze di tali periodici, per quanto riguardo « Iapigia », ben presto si avrà la dimostrazione più concreta attraverso la pubblicazione del suo Indice Decennale sistematico, che sarà anche un utilissimo repertorio bibliografico.

Come si rileva, quindi, assai grande è stato il contributo scientifico apporato o preparato nell'anno XVII dalla nostra R. Deputazione: è perciò che, tranne trascrizioni di documenti ed inventariazioni, ben scarso margine è rimasto per la biblioteca e per le spese generali, sempre contenute nei limiti maggiori.

Ed eccomi alla situazione finanziaria, che anche fu discreta nell'anno XVII. Come risulta dal bilancio consuntivo, già approvato dai Revisori dei Conti (ai quali va il nostro più fervido ringraziamento), si ebbero L. 61.037,27 di entrate nell'esercizio 1938-39, le quali, insieme con L. 6590,45, residuo attivo dell'esercizio precedente, formarono un totale di L. 67.627,72: delle quali si spesero L. 56.773,80, avendosi in cassa al 28 ottobre 1939 L. 10.853,92. A tale cifra occorre poi aggiungere ben L. 40.001,25 di residui attivi dell'esercizio, di contro a cui stanno appena L. 646,20 di residui passivi, sì che dovrebbe aversi un avanzo d'amministrazione di L. 50.208,97. Ma ho detto solo « dovrebbe », perchè, se alcune cifre già sono state riscosse, come delle Province di Bari, Foggia, Brindisi, altri contributi forse non potranno riscuotersi per intero. A riguardo dei versamenti effettuati alla nostra R. Deputazione nell'anno XVII, mi è grato qui ringraziare specialmente l'Amministrazione Provinciale di Bari per il suo contributo annuo di L. 25.000 e per le antiche benemerenze di quasi un cinquantennio verso la Commissione di Storia Patria, di cui noi siamo la continuazione; nonchè il Banco di Napoli, nostro disinteressato Cassiere, per benevolenza di S. E. Frignani e del Sen. Bono, che ha elargito L. 15.000. Ringrazio anche il Ministero dell'Educazione Nazionale per il suo primo contributo di L. 2.000, il Comune di Brindisi, e quello di Barletta, i Consigli Provinciali delle Corporazioni di Bari, di Brindisi e di Taranto, nonchè le Province di Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, che già hanno stanziato, ed in parte erogati, i loro contributi. Viceversa, ancora una volta, mi duole dover ricordare che non è stato possibile riscuotere alcun contributo dal Comune di Bari, nonostante il buon volere del nostro Prof. Viterbo suo Podestà, nonchè dai Comuni di Foggia, Lecce e Barletta. Si ebbero, infine, le riscossioni dei Soci delle Sezioni di Lecce e di Barletta, le prime dei quali furono accantonate per la stampa di « Rinascenza Salentina », la quale è stata integrata con fondi della R. Deputazione, così come è stata integrata con tali fondi la spesa sostenuta dalla Sezione di Brindisi per il « Codice Brindisino ».

Come è naturale, a tutta l'attività fin qui esaminata assai contribuirono le nostre cinque Sezioni, delle quali già è nota l'assidua collaborazione alle nostre Riviste e delle quali già ricordammo le pubblicazioni in corso e quelle in preparazione. Ricordo di nuovo che, in attesa della ultimazione dei grandiosi lavori di Piazza S. Oronzo, non ancora la Sezione di Lecce ha potuto prendere possesso del Sedile del Pubblico Reggimento, già isolato e restaurato a cura di quel Comune.

Termino, anche quest'anno, rivolgendo un grato e doveroso omaggio alle Autorità Pugliesi, specie ai Prefetti e ai Presidi delle Province, e un fervido ringraziamento a tutti i Consiglieri e ai nostri collaboratori: a proposito dei quali permettetemi di rivolgere le migliori congratulazioni al Bono per la sua nomina a Senatore e al Ricchioni per la sua nomina a Preside nell'Ateneo Barese.

Nel presente anno XVIII, la nostra R. Deputazione continuerà il suo proficuo lavoro, sempre inquadrandosi nelle esperienze gloriose del tempo in cui viviamo: del che è altra testimonianza proprio il fascicolo di « Iapigia » ora pubblicato, relativo ai rapporti fra la Puglia e l'Albania, fascicolo che rappresenta la prima manifestazione culturale italiana di singoli contributi sui rapporti con la Nazione sorella di Oltre Adriatico, che ormai è di nuovo italiana, dopo le lontane dominazioni normanna, sveva, angioina, aragonese e veneziana, e di cui il nuovo Sovrano, nostro Re ed Imperatore, si ricollega direttamente al nostro Carlo I di Angiò, primo Re di Albania.

Il Presidente: G. M. MONTI

INDICI DECENNALI DI " IAPIGIA ,, (1930-1939)

Questa nostra rivista sorse nel gennaio del 1930-VIII con un programma ben definito: avvalorare i cospicui contributi offerti dalla Puglia, in ogni tempo e in ogni campo, alla civiltà italiana, illustrandoli con nuove indagini, mediante la collaborazione dei più apprezzati studiosi, e mirando risolutamente a evitare tanto la specializzazione gretta e monocola, quanto la facile volgarizzazione, che spesso si risolve in vuota superficialità.

I presenti Indici concorrono a dimostrare che « Iapigia », nel suo primo decennio di vita, ha tenuto fede al suo programma, ed è riuscita a svolgerlo con varietà e ampiezza (4826 pagine, oltre le illustrazioni fuori testo) non comuni, valendosi dell'opera di un notevole numero di scrittori (110), composto di giovani promettenti e, sopra tutto, di uomini tra i più noti e meglio preparati a trattare i problemi della nostra storia e della nostra cultura nel quadro della storia e della cultura nazionali. Basta dare una scorsa all'Indice degli autori per rendersene conto.

L'Indice degli autori è seguito dall'Indice della materia, che raccoglie il frutto di una minuta analisi, non solo degli articoli, delle Recensioni e del Bollettino bibliografico, ma anche del Notiziario, nel quale la rivista ha, di mano in mano, segnalato buona parte di quanto in Italia e all'estero si è scritto intorno alla Puglia, durante il decennio. Esso costituisce pertanto un ricco repertorio di sicura utilità, a servizio degli studiosi.

Con questo, naturalmente, non intendiamo dire e presumere di aver compiuto opera perfetta. In siffatto genere di compilazioni le mende non mancano mai. Confidiamo tuttavia di esserne assolti, in grazia del non breve tempo che abbiamo speso e dei duri esercizi di pazienza a cui ci siamo sottoposti per condurre a termine la nostra fatica.

GIUSEPPE PETRAGLIONE

BINA RETTMAYER

A V V E R T E N Z E

In ambedue gli *Indici*, il numero romano di ogni citazione indica l'annata della rivista, il numero arabo la pagina, mentre le abbreviazioni *r.* e *b. b.* designano rispettivamente la rubrica delle *Recensioni* e il *Bollettino bibliografico*.

Nell'*Indice della materia*, sono stampati in carattere neretto i nomi dei luoghi, in maiuscoletto quelli delle persone, delle famiglie e dei popoli, in tondo gli altri soggetti.

Quando nell'*Indice della materia* il numero della pagina riguardante un argomento è ripetuto più volte, vuol dire che nella medesima pagina del *Notiziario* l'argomento stesso ricorre altrettante volte.

Si avverte infine che, essendosi verificato nella III annata l'errore di ripetere in principio del fascicolo secondo la numerazione delle pagine 121-124 con le quali si chiude il primo, nei due *Indici* le pagine 121-124 del secondo fascicolo sono distinte col *bis*.

I.

INDICE DEGLI AUTORI

- Abba** (G. C.). Dai francescani di S. Vito (Polignano). III, 210.
- Abbatantuono** (Anna). I Saraceni in Puglia. II, 318.
- A. B. L.** (r.). Ugo Rellini, *Le origini della civiltà italica*. II, 241.
- Almagià** (Roberto). Albania e Balcania. IV, 438.
- (Anonimo)**. Eugenio Maccagnani (necrologio). I, 239.
- Antonucci** (Giovanni). Le vicende feudali del Principato di Taranto nel periodo normanno-svevo. II, 149.
- Note critiche: 1. Una data topica; 2. Il «Concistorium Principis» degli Orsini di Taranto; 3. La fortuna d'una dottrina. III, 87.
- Rime e ritmi nella diplomazia pugliese. III, 215.
- Note critiche: 1. il Limitone dei Greci; il Principato angioino di Acaja. IV, 78.
- Giacomo della Marca principe di Taranto. V, 57.
- Per la storia giuridica della Basilica di S. Nicola di Bari. V, 244.
- Le aggiunte all' «Exultet» della Cattedrale di Bari. IX, 273.
- La Badia di S. Leone di Bitonto. X, 347.
- Babudri** (Francesco). Sull'antica sequenza «Si quaeris» di S. Nicola di Bari. V, 219.
- Di una singolare iscrizione greca nella cattedrale di Bari. VII, 127.
- Storia e lettere nella sequenza medioevale «Inviolata» di Bari. VIII, 113.
- Le allegorie romaniche nel portale maggiore di S. Nicola a Bari. VIII, 412.
- Barberi** (F.). Incunabuli posseduti dalla Biblioteca dei PP. Cappuccini di Bari. X, 55.
- Bartocchini** (Renato). Sculture romane nel Museo di Canosa. VI, 123.
- La tomba degli ori di Canosa. VI, 225.

- Bartoccini** (Renato). Anfiteatro e gladiatori in Lucera. VII, 11.
- Bartoli** (Matteo). Impronte delle lingue di Roma e Venezia nella Dalmazia, nell'Albania e nella Grecia. IV, 430.
- Beccia** (Nicola). Antonio Mancarella (necrologio) X, 225.
- Bellucci La Salandra** (Mario). Saggio cronologico delle opere teatrali di Gaetano Latilla. V, 310.
- Bevilacqua Lazise** (Alberto). (Vedi *A. B. L.*).
- Bovio** (Giovanni). Lettere (vedi *Cotugno Raffaele*).
- Breglia** (Laura). Leoreficerie del Museo di Taranto. X, 5.
- Cacciapaglia** (Michelangelo). Bari in dieci anni di regime fascista. III, 371.
- Calderoni-Martini** (P.). (Vedi *P. C. M.*).
- Capone** (Alfonso). Le corporazioni d'arte nel Viceregno di Napoli dal 1600 al 1707. V, 261, 387.
- Caprucci** (Vincenzo). (r.) Francesco Netti, *Critica d'arte*. IX, 125.
- Carano Donvito** (Giovanni). Economia ed economisti di Puglia. Belisarii Acquivivi-Aragonei Neritinarum Ducis. Praefatio paraphrasis in Oeconomica Aristotelis. II, 394.
- I Losapio di Gioia del Colle. VI, 47.
- Giuseppe Del Re ed i fuorusciti napoletani in Piemonte (1848-49, 1859-60). VII, 200.
- Emanuele De Deo. I De Deo in Gioja del Colle. X, 59.
- Cassandro** (G. Italo). (r.) G. M. Monti. *Lo Stato Normanno-Svevo. Lineamenti e ricerche*. VI, 473.
- (Michele). Un musicista barlettano dell'800: Giuseppe Curci. VII, 330.
- Cassuto** (Umberto). Sepolcri ed iscrizioni sepolcrali degli Ebrei a Bari. IV, 167.
- Cavallo-Zurlo** (Felice). Un economista pugliese: Carlo De Cesare. V, 117.
- X **Ceci** (Giuseppe). Un dimenticato ingegnere militare pugliese del sec. XVI: Antonello da Trani. I, 54.
- Balsignano. III, 47.
- Nella chiesa di S. Nicola. 1) Il monumento di Bona Sforza. 2) L'altare di argento nella cripta. IV, 43.
- Il viaggio di una Principessa in Puglia nel 1549: Isabella Gonzaga. VI, 21.
- Un monastero di Benedettine in Andria. VI, 162.
- (r.) Salvatore Santeramo, *Codice diplomatico barlettano*. III, 113.

- Ceci** (Giuseppe). (r.) G. B. Gifuni, *Origini del ferragosto Lucerino* con un'appendice sul Duomo angioino e sulla statua del suo fondatore. III, 343.
— (r.) Giuseppe Gerola, *Appunti di iconografia angioina*. III, 343.
— (Vedi anche G. C.).
- Celentani-Ungaro** (Pietro). L'Acquedotto Pugliese. III, 433.
- Cerri** (Augusto). Il Santo cosmopolita. VIII, 455.
- Ceschi** (Carlo). Il castello di Oria ed il suo restauro. V, 29.
— Il ballatoio pensile in sostituzione dei matronei nella Cattedrale di Bari. VI, 132.
— Il ripristino di un edificio medioevale nel recinto della Basilica di S. Nicola in Bari. VI, 419.
— Opere militari e civili del Rinascimento in Puglia. Una torre e la cappella del castello di Taranto. VII, 259.
— Gli ultimi restauri a Castel del Monte. IX, 3.
— Architettura minore in Puglia. VI, 87. Gallipoli (4 tavole), VI, 88-89; Oria (2 tavole), Brindisi (2 tavole), VI, 208-209; Monopoli (4 tavole), VII, 230-231; Taranto (4 tavole), VII, 480-481.
- Ciardo** (Vincenzo). Una breve campagna pittorica in Albania. II, 340.
- Coco** (Primaldo). Gli Albanesi in Terra d'Otranto. X, 329.
- Colamonico** (Carmelo). La più antica carta regionale della Puglia. X, 145.
- Colella** (Giovanni). La lingua albanese. I, 432.
- Cotugno** (Raffaele). Giuseppe Massari a Parigi. I, 61.
— I tempi e la vita di Giuseppe Beltrani. IV, 54.
— Salvatore Di Giacomo. V, 295.
— Lettere di Giovanni Bovio: al nipote Enrico, VI, 83; — a Metello Corsi, VI, 195; — a Giuseppe Rinella, VI, 200; — a Federico De Venuto, VI, 202; a Natate Nuñez, VI, 459; — a Francesco Pais, VI, 463; — a Francesco Paolillo, VII, 443.
— Noterelle al mio libro « Giuseppe Massari e i suoi tempi », VIII, 224.
— (Vedi anche R. C.).
- Cuoco** (Vincenzo). La politica inglese e l'Italia. VI, 467.
- D'Addabbo** (Leonardo). Lo spirito guerriero degli antichi Apuli. II, 263.
— Il Decennale. III, 365.
— Saluto al Duce. V, 217.
— Roma a Canne. VI, 3.
— La Colonia. VI, 223.

- D'Addabbo** (Leonardo). Polignano, fortezza siracusana? VII, 54.
 — San Michele e una colonia Serba. VII, 289.
 — Il « Messaletto » della città di Bari. IX, 248.
 — (Vedi anche *L. D.*).
- D'Amelio** (Mariano). Caratteri unitari del diritto marittimo dell'Adriatico. IV, 329.
- D'Avanzo** (Giacomo). Le opere pubbliche in Puglia. III, 397.
- De Fabrizio** (Angelo). Il sentimento nazionale nella Rinascenza. Una voce pugliese (Antonio De Ferrariis). I, 48.
 — (r.) Cosimo Faggiano. *Marco Pacuvio*. Ricostruzione dei drammi e traduzione dei frammenti. I, 466.
- De Ferrariis** (Antonio) detto il **Galateo**. La Disfida di Barletta (traduzione di A. Tosti-Cardarelli). I, 338.
- Del Prete** (Pasquale). Una famiglia di pittori pugliesi nel 700: Matteo Nicolò, Pasquale, Diego Bianchi. V, 103.
- De Palma** (Carmine). Saggio d'innografia greca in onore di S. Nicola. VIII, 275.
- Deputazione (R.) di Storia patria per le Puglie. Atti (v. *l'Indice della materia*).
- De Secly** (Luigi). Un salentino del Risorgimento: Bonaventura Mazzarella. I, 305.
 — Armando Perotti, poeta e scrittore. II, 69.
 — Le condizioni della Puglia nel secolo XVIII e l'opera di Giuseppe Palmieri. II, 428.
 — Filippo Briganti, sua vita e sue opere. VI, 212, 338.
 — (r.) Raffaele Cotugno, *La vita e i tempi di Giuseppe Massari*. II, 469.
 — (r.) Henri De Ziegler, *Vie de l'Empereur Frédéric II de Hohenstaufen*. VI, 90.
 — (r.) Michele Papa, *Valori e progressi economici della Capitanata*. VIII, 477.
 — (V. anche *L. d. S.*).
- De Semo** (Giorgio). La propaganda corporativa in Terra di Bari. V, 307.
- De Vecchi** (Eugenio). Il teatro della battaglia di Canne. I, 28.
 — Re Murat e la campagna del 1815 in Italia secondo il diario manoscritto di un valoroso ufficiale pugliese. III, 190, 299.
- Di Carlo** (Eugenio). Lettere inedite di G. Massari a Guglielmo Libri. VI, 184.
 — Giuseppe Massari e Vittorio Cousin. VI, 453.
 — (r.) G. B. Siracusa, *Il regno di Guglielmo I in Sicilia* illustrato con nuovi documenti. I, 225.

- Direzione** (La). Puglia, Levante d'Italia. II, 257.
- D. M. S.** (b. b.) C. Palumbo, *Profili salentini*. II, 475.
- D'Orsi** (Mario). Una tela di Bramantino nella Pinacoteca Provinciale di Bari. VIII, 63.
- Paolo Finoglio, pittore napoletano. IX, 55, 176, 337.
- Michele De Napoli e la Pinacoteca di Terlizzi. X, 201.
- Drago** (Ciro). I vasi italioti e il teatro greco. IV, 3.
- Astidamante, Chaeremon e un vaso italiota di Ceglie. V, 341.
- Vasi fliacici nel Museo di Taranto. VII, 377.
- Ducati** (Pericle). Roma antica e l'Adriatico. IV, 386.
- Fara** (Giulio). Etnofonia pugliese. VI, 67.
- Fiorillo** (Raffaele). Incunabuli posseduti dalla Biblioteca Consorziale di Bari. V, 370.
- Incunabuli posseduti dalle Biblioteche di Lecce. VI, 146.
- Incunabuli posseduti dalle Biblioteche di Molfetta. VII, 59.
- Incunabuli posseduti dalle Biblioteche di Lucera. VII, 147.
- Incunabuli posseduti da alcune biblioteche della provincia di Capitanata. VII, 437.
- Incunabuli posseduti da alcune biblioteche di Terra di Bari. VIII, 90.
- Incunabuli posseduti dalle Biblioteche di Gravina. IX, 46.
- Indice degli incunabuli posseduti dalle Biblioteche di Puglia elencati nelle riviste « Iapigia » e « Rinascenza Salentina ». X, 352.
- Foscarini** (Amilcare). Lecce d'altri tempi. Ricordi di vecchie isole, cappelle e denominazioni stradali. VI, 425.
- Gabrieli** (Giuseppe). Bibliografia di Puglia. I, 91 - Biblioteche. I, 95, 102, 112, 454, 472 - Archivi, I, 203, 208, 210, 221, 224, 457 - Musei. I, 345, 348, 460 - Folclore. II, 88, 94, 96, 99, 212, 237 - Colonie e lingue di Albania e di Grecia in Puglia. II, 356 - Studi orientali. II, 360, 477; V, 216 - Accademie. II, 454, 456, 457; III, 112 - Bibliografia ecclesiastica. III, 97, 323; IV, 281; V, 179, 431; VII, 450.
- Angelo De Fabrizio (necrologio e bibliografia). III, 359.
- Il monachismo in Puglia. Saggio elencativo e bibliografico. V, 431.
- Francesco Ferruccio Guerrieri (necrologio). V, 473.
- Tracce di lavoro filologico e di corrispondenza pugliesi nelle carte di G. I. Ascoli. VII, 91.
- Bibliografia retrospettiva di Puglia. Appunti bibliografici di lavoro archeologico pugliese in Puglia negli ultimi sessant'anni. XI, 107.

- Gabrieli** (Giuseppe). (b. b.) Gennaro Maria Monti. *Annali del Seminario Giuridico-Economico della R. Università di Bari*. I, 234.
 — (b. b.) *Archivio Scientifico del R. Istituto Superiore di Commercio di Bari*. I, 235.
 — (b. b.) E. Sthamer. *Studien über die sizilischen Register Friedrichs II*. I, 235.
 — (b. b.) Roberto Almagià, *Monumenta Italiae Cartographica*. I, 236.
 — (b. b.) *Un nuovo « Archivio Storico » per il Mezzogiorno d'Italia*. III, 118.
 — (r.) Gerhard Rohlf, *Scavi linguistici nella Magna Grecia*. V. 203.
 — (Vedi anche G. G.).
- Galateo** (vedi *De Ferrariis Antonio*).
- G. b. G.** Alfonso De Troia (necrologio). I, 239.
- G. C.** (b. b.) Carlo Calzecchi Onesti, *Da Manfredonia alle isole Tremiti*. I, 114.
 — (b. b.) Raffaele Pedicini, *Le lotte di parte in Barletta nel '300*. I, 114.
 — (b. b.) Laura Speciale, *Alcune tele di Cesare Fracanzano nel palazzo Carducci-Artemisio a Taranto*. I, 114.
 — (b. b.) Raffaele Pedicini. *Historia del combattimento di tredici Italiani con altrettanti Francesi fatto in Puglia fra Andria e Quarata e scritta da autor di veduta che v'intervenne*. I, 114.
 — (b. b.) Michele Catalano, *Alessandra Benucci di Barletta moglie dell'Ariosto*. I. 114.
 — (b. b.) V. Lattanzio, Fr. Saporì, *Discorsi per la inaugurazione del Museo e della Pinacoteca de Nittis in Barletta*. I, 115.
 — (b. b.) Carlo De Donato, *Domenico Nicolai*. I, 361.
 — (b. b.) Carlo De Donato, *Alba di libertà a Bari (1797-1805)*. I, 362.
 — (b. b.) Giacomo Infante, *Intorno a una lettera inedita di Giuseppe Massari*. II, 474.
 — (b. b.) Margherita Nugent, *Gli affreschi del Trecento nella cripta di S. Francesco a Irsina*. IV, 92.
 — (b. b.) Sergio De Pilato, *Architetti di Basilicata*. IV, 92.
 — (b. b.) Michele Cassandro, *Cesare Fracanzano e il suo tempo*. IV, 92.
 — Notiziario. III, 349-350; IV, 101-102.
- Geraci** (Francesco). Gioacchino Toma. II, 192.
- Gervasio** (Michele). Scavi di Ceglie. I. 241.

- Gervasio** (Michele). Un bronzetto di Ceglie e l'Apollo del Belvedere. I, 363.
- Per la storia della basilica di San Nicola. II, 158.
 - I primi rapporti tra la Puglia e l'Oriente. L'età paleolitica. La seconda età della pietra. La civiltà del bronzo. II, 279.
 - Crux gammata. III, 121 bis.
 - Thurii e Thuriae. III, 283.
 - Fascismo e cultura in Puglia. III, 463.
 - Ennio. IV, 123.
 - I rapporti tra le due sponde dell'Adriatico nell'età preistorica. IV, 367.
 - Arte preistorica in Puglia. VI, 103.
 - La Puglia e l'Oriente fra il III e il I sec. av. Cr. VI, 367.
 - « La Puglia preistorica » di Quintino Quagliati. VIII, 106.
 - Scavi di Canne. IX, 389.
 - Nuovi scavi di Canne. X, 129.
 - L'Albania antica. X, 227.
 - (r.) Mario Carli, *L'Italiano di Mussolini, romanzo dell'era fascista*. II, 116.
 - (r.) G. De Lorenzo e G. D'Erasmus, *L'uomo paleolitico e l'Elephas antiquus nell'Italia meridionale*. IV, 84.
 - (r.) Ugo Rellini, *La più antica ceramica dipinta in Italia*. V, 452.
 - (r.) *I Monumenti Italiani. Rilievi raccolti a cura della Reale Accademia d'Italia*. Fasc. I, Castel del Monte. V, 456.
 - (r.) Angelico Tosti-Cardarelli, *Vestigia. Raccolta postuma di scritti*. VI, 89.
 - (r.) L. M. Ugolini, *Malta. Origini della civiltà mediterranea*. VI, 209.
 - (r.) L. Scheurleer, *Zur Datierung der sog. Gnathiavasen*. VII, 481.
 - (r.) Renato Bartoccini, *Taranto, rinvenimenti e scavi (1933-34)*, VII, 483.
 - (r.) Giuseppe Gabrieli, *Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche basiliane di Puglia*. VII, 485.
 - (vedi anche M. G.).
- G. G.** (b. b.) Eugenio De Carlo, *L'Italia e la Puglia nella Divina Commedia*. I, 112.
- (b. b.) Giuseppe Grassi, *La chiesa di S. Martino in Martina Franca*. I, 112.
 - (b. b.) Giuseppe Gabrieli, *Bartolomeo Chioccarello e la biografia degli scrittori napoletani del sec. XVII*. I, 113.

- G. G. (r.)** Nota alla recensione di E. Di Carlo dell'opera *Il regno di Guglielmo I in Sicilia* di G. B. Siragusa. I, 229.
- (b. b.) Gennaro Maria Monti, 1) *Privilegi e consolati di Fiorentini e di Lombardi sotto Ferrante I d'Aragona*, 2) *Inventari e bilanci di una grande casata feudale del Mezzogiorno (i Piccolomini d'Aragona)*. I, 355.
- (b. b.) P. Orsi, *Le chiese basiliane della Calabria; con appendice di A. Caffi, Santi e guerrieri di Bisanzio nell'Italia Meridionale*. I, 355.
- (b. b.) Nino Cortese, *Feudi e Feudatari napoletani nella prima metà del Cinquecento*. I, 357.
- (b. b.) Alfredo Petrucci, *Monografie di arte e storia pugliese: La Madonna dagli occhi sbarrati*. I, 358.
- (b. b.) Corrado Foscarini, *Giovanni Coppola*. I, 359.
- (b. b.) Alfredo Petrucci, *Forme d'arte paesana in Puglia*. I, 359.
- (b. b.) Giovanni Tancredi, *La « Casa dei bambini » a Montesantangelo (Gargano) ed il Museo Etnografico*. I, 360.
- (b. b.) Primaldo Coco, *Porti, castelli e torri salentine*. I, 361.
- (r.) C. Angelillis, *La patria di Fra Giovanni da Montecorvino. « L'Italia Franciscana »*. I, 462.
- (b. b.) Gerolamo Comi, *Arturo Onofri*. I, 468.
- (b. b.) Primaldo Coco, *Francescani nel Salento*. I, 469.
- (b. b.) Guido Mazzoni, *Il « Viatique » di Guglielmo di Villeneuve*. I, 469.
- (b. b.) Clemens Bauer, *Politica del commercio del sale in Venezia sino alla fine del sec. XIV*. I, 469.
- (b. b.) V. Forleo, *Taranto dove la trovo*. I, 470.
- (b. b.) *Bollettino della provincia ionica « Taras »*. I, 471.
- (b. b.) Quintino Quagliati, *Tesoretto monetale di via Mazzini in Taranto*. II, 118.
- (b. b.) Quintino Quagliati, *Quattro tesoretti di monete greche rinvenute a Carosino, Monacizzo, Mottola, Francavilla Fontana*. II, 119.
- (b. b.) P. Marti, *Nella terra di A. Galateo. Frammenti di bibliografia, di storia e d'arte salentina*. II, 119.
- (b. b.) Alfonso Gallo, *Le biblioteche pugliesi*. II, 247-249.
- Notiziario. II, 126, 127, 128, 253, 254, 255, 374, 375, 477-480; III, 121, 350-354; IV, 102; V, 216.
- Gifuni** (Giambattista). Il primo senatore della Capitanata: Raffaele Cassitto. X, 89.
- (Vedi G. b. G.).

- Giovene** (Giuseppe Maria). *L'aurora. Il contadino*. I, 88-90.
- Gisotti** (Angela). *Bona Sforza e alcuni documenti inediti*. IX, 307.
- G. P.** (b. b.) Giovanni Carano Donvito, *Saggi sulle opere di Giuseppe Palmieri: Pensieri economici; Politica economica; Politica finanziaria; Scienza della militare economia*. I, 360, 361.
- (b. b.) Giovanni Carano Donvito, «*Esame economico del sistema civile*» di Filippo Briganti. I, 361.
- (b. b.) Giovanni Carano Donvito, *Saggi riguardanti Il problema delle popolazioni e I principii di politica economica* di Luca De Samuele Cagnazzi. I, 361.
- (b. b.) Fr. Saverio Pomodoro, *Saggio storico della rivoluzione avvenuta a Molfetta il 5 febbraio 1799*. II, 119.
- (b. b.) Raccolta di studi foggiani: 1) Francesco Gentile, *Profili d'artisti*; 2) Benedetto Biagi, *Profili di scienziati*, 3) Carlo Villani, *Foggia nella storia*; 4) Michele Papa, *Pedagogia ed economia di Ferdinando Galiani*. II, 472-473.
- (b. b.) M. Assunto Gioia, *Allri documenti inediti sulla Disfida dei Tredici combattutasi a Trani, contrada S. Elia, ai 13 di febbraio 1503*. II, 473.
- (b. b.) Giuseppe Maselli Campagna. *Le origini della stampa in Bari*. II, 473.
- (b. b.) Eugenio Maresca. *La statua d'argento di S. Oronzo*. II, 474.
- (b. b.) Agostino De Leo. *I Santi di Lecce*. II, 474.
- (b. b.) Pietro Egidi. *Mezzogiorno medievale e Piemonte moderno: La colonia saracena di Lucera*. II, 474.
- (b. b.) Clodomiro Conte. *Almanacco illustrato «Terra d'Otranto»*. II, 476.
- (b. b.) Gregorio Carruggio, *Il Salento* (almanacco). III, 120.
- G. Maselli Campagna (necrologio). III, 123.
- (b. b.) Attilio Monaco. *I galeotti politici napoletani dopo il Quarantotto*. IV, 91.
- (b. b.) Enrico Piceni. *Giuseppe De Nittis*. IV, 91.
- *Pietro Marti* (necrologio). IV, 121.
- (b. b.) Francesco Lenormant. *La Magna Grecia*. IV, 315.
- (b. b.) Guglielmo Paladini. *Studii e memorie storiche sull'antica Lupiae o Sibari del Salento*. IV, 316.
- (b. b.) A. La Cava. *Lucera nel Cinquecento*. IV, 317.
- (b. b.) Gerolamo Calvanese. *Memorie per la città di Foggia*. IV, 317.
- (b. b.) Domenico Cotugno. *Dissertazione anatomica degli acquedotti dell'orecchio interno dell'uomo*. IV, 318.

- G. P. (b. b.) Riccardo Marascelli. *Guida di Putignano*. IV, 318.
- (b. b.) Alfredo Nunziato. *Canti popolari tarentini*. IV, 318.
- (b. b.) Ettore Vernole. *Il castello di Gallipoli*. — G. A. Tozzi. *Il castello e il Borgo di S. Nicandro Garganico*. V, 207.
- (b. b.) Amilcare Foscarini. *I Governatori di Terra d' Otranto dal sec. IV d. C. al 1932-X E.F.* V, 208.
- (b. b.) Michele Papa. *Economia ed Economisti di Foggia*. — Benedetto Biagi, *Foggia imperiale*. VI, 213.
- (b. b.) Michele Lentini. *Mottola e la sua storia*. VI, 214.
- (b. b.) Eugenio De Carlo. *Albori e fiamme di libertà nel Leccese*. VI, 477.
- (b. b.) Frederic C. Church. *I riformatori italiani*. VII, 490.
- (b. b.) Secondino De Stefano. *La città di Troia e la sua storica Cattedrale*. VII, 491.
- (b. b.) Giovanni Cota. *L'antico « Porto di S. Cataldo »*. VII, 491.
- (b. b.) Sandro Bortolotti. *Giuseppe Palmieri riformatore e scrittore*. VII, 492.
- (b. b.) Domenicano Tondi. *Glossa: la lingua greca del Salento*. VII, 493.
- (b. b.) Giuseppe Cassano. *Ràdeche vecchie*. — Alfredo Nunziato. *Tradizioni natalizie e pasquali del popolo tarentino*. VII, 493.
- (b. b.) Ettore Bolisani. *Ennio minore*. VIII, 480.
- (b. b.) Giuseppe Gabrieli. *Il primo fondatore dell' Impero iniziò la sua marcia da Lecce*. VIII, 480.
- (b. b.) Primaldo Coco. *L'archidiocesi di Taranto nella luce della sua storia*. VIII, 481.
- (b. b.) Primaldo Coco. *Ceglie Messapica nella luce dei suoi monumenti archeologici e storici*. VIII, 481.
- (b. b.) Vito Acquafredda. *Bitonto attraverso i secoli*. VIII, 481 — IX, 494.
- (b. b.) Saverio Baldacchini. *Purismo e romanticismo*. VIII, 482.
- (b. b.) Cosimo Calò. *I figuli di Grottaglie*. VIII, 483.
- (b. b.) D. T. Leccisotti. *Le colonie cassinesi in Capitanata*. I, *Lesina*. II, *Il Gargano*. IX, 493.
- (b. b.) Arturo Nosotti. *Saggi di opere di Giulio Cesare Vanini*. IX, 495.
- (b. b.) G. De Meo. *Variazioni nello assetto economico-demografico di una città dal XVII al XVIII secolo*. IX, 495.
- (b. b.) Nicola Vacca. *La colonna di S. Oronzo in Lecce*. IX, 497.

- G. P.** Notiziario. II, 127, 128, 251, 252, 373, 480-482 - III, 121-122, 233-235, 345-349 - IV, 95-101, 320-325 - V, 209-216, 336-339, 463-469 - VI, 98-102, 217-220, 478-482 - VII, 118-123, 249-251, 369-372, 495-499 - VIII, 96-100, 484-494 - IX, 262-268, 380-386, 499-505 - X, 104-110, 218-222, 396-407.
- Gra** (Eugenio). Le strade di Puglia. III, 421.
- Hermanin** (Federico). La Pinacoteca provinciale di Bari. I, 74.
- Iacobone** (Nunzio). La patria di Orazio, Venusia, centro stradale dell'Apulia e della Lucania. VI, 307.
- Iatta** (Michele). La collezione Iatta e l'ellenizzazione della Peucezia. III, 3, 241.
- Labadessa** (Rosario). Gli scavi di Siponto. IX, 143.
- L. D.** Notiziario. III, 235-237.
— Pagine dell'ora: La contadina di Noicattaro. VI, 471.
- L. d. S.** Notiziario. II, 251, 252, 376.
- Lopez** (David). Musa dialettale barese. IX, 254.
- Lorenzetti** (Costanza). Francesco Saverio Altamura (continua). VIII, 178.
- Lucarelli** (Antonio). Impressioni di Puglia negli scrittori della fine del secolo XVIII. I, 281.
- Luceri** (Maria). La cripta di Santa Maria in Poggiardo (Lecce). IV, 17.
- Luciani** (S. A.). I musicisti pugliesi dei secoli XVI e XVII. II, 402.
— Opere a stampa di compositori pugliesi dei secoli XVI e XVII esistenti nelle biblioteche d'Europa. II, 416.
— L'« Exultet » del Duomo di Bari. III, 293.
— Un ritratto sconosciuto di Federico II. IV, 156.
— Il Sultano di Lucera. V, 366.
- Mazzoleni** (Jole). Le pergamene dell'Archivio della R. Camera della Sommaria e la loro importanza per la storia delle Puglie (1267-1458). IX, 281.
- Medea** (Alba). Osservazioni sugli affreschi delle cripte eremitiche di Puglia. VIII, 3.
- M. G.** Quintino Quagliati (necrologio). IV, 105.
— (b. b.) G. B. Gifuni. *Lucera*. VI, 94.
— (b. b.) Ciro Drago. *Il problema messapico*. VI, 95.
— (b. b.) Pasquaie Maggiulli. *Sull'origine dei Messapi*. VI, 95.
— (b. b.) Nicola Serena di Lapigio. *Panorami garganici*. VI, 96.
— (b. b.) Laura Breglia. *Storia dell'antica Taranto attraverso la sua monetazione*. VI, 212.
— (b. b.) Guido Di Stefano, *L'Architettura gotico-sveva in Sicilia*. VI, 213.

- M. G. Luigi M. Ugolini** (necrologio). VII, 373.
 — Notiziario. V, 460-463 - VI, 97-98, 215-217, 221.
- Mitolo** (Michele). Ai primordi della letteratura italiana: Schiavo di Bari. I, 373.
- Molajoli** (Bruno). Monumenti e opere d'arte nell'isola di S. Nicola delle Tremiti. VI, 395.
- Monti** (Gennaro Maria). Per la storia di S. Nicola di Bari. I, 144.
 — Il « Libro rosso » del Comune di Taranto e le fortificazioni cittadine. I, 397.
 — La Puglia nel Settecento e un grande pugliese settecentesco: Celestino Galiani. II, 422.
 — Quattro chiarimenti. III, 227.
 — La R. Deputazione di Storia Patria per le Puglie. VII, 3.
 — Rassegna di Storia Angioina 1933 - 1936. VII, 231.
 — Di alcuni studi recenti di storia economica e giuridica pugliese. VIII, 235.
 — La datazione degli ordinamenti marittimi di Trani. IX, 164.
 — La spedizione in Puglia di Giorgio Scanderbeg e i feudi pugliesi suoi, della vedova e del figlio. X, 275.
 — Michelangelo Schipa (necrologio). X, 342.
 — M. Catalano, M. Gaudioso, G. Paladino, G. Libertini, G. Curcio, C. Naselli. *Storia dell'Università di Catania dalle origini ai nostri giorni*. VII, 367.
- Musci** (Giuseppe) La bonifica integrale in Puglia nel primo decennio della Rivoluzione Fascista. III, 495.
- Nardone** (Domenico). Ritrovamenti archeologici a Gravina di Puglia. II, 124.
 — Un'ignota cripta basiliana con affreschi a Gravina di Puglia. IV, 37.
 — Il castello svevo di Gravina di Puglia. V, 19.
 — Un'opera di Giovanni da Nola? V, 259.
 — Il rudere di Belmonte di Gravina di Puglia. VI, 9.
 — Notiziario archeologico: antichità del territorio di Gravina. VII, 252.
- Natali** (Giulio). (r.) Giuseppina Fontanesi. *Francesco Milizia, scrittore e studioso d'arte*. III, 230.
- Nicolini** (Fausto). Su Don Gonzalo Fernandez de Córdoba, terzo Duca di Sessa e di Andria (1520-1578). IV, 237 - V, 69 (continua).
 — Giuseppe Ceci (necrologio). IX, 132.
- Nitti** (Francesco di Vito). Elia, Abate, Rettore di S. Nicola, Arcivescovo di Bari. I, 273.

- Nitti** (Francesco di Vito). Angelico Tosti - Cardarelli (necrologio). III, 355.
- Note sul dialetto barese. V, 289.
 - Per la storia giuridica della Basilica di S. Nicola di Bari. V, 346.
 - «Codice Diplomatico barese». VIII, 109.
 - La leggenda della traslazione di S. Nicola. VIII, 255.
 - Leggenda di S. Nicola. VIII, 265
 - La traslazione delle reliquie di S. Nicola. VIII, 295.
 - San Nicola e l'Albania. X, 321.
 - La traslazione di S. Nicola a Bari (1087 o 1071?). X, 374.
- Paloscia** (Leonardo). Dieci anni di azione politica (1923-1932). III, 453.
- Panareo** (Salvatore). Trattative coi Turchi durante la guerra d'Otranto (1480-81). II, 168.
- I Santi nella tradizione popolare pugliese. V, 147.
 - (Vedi anche *S. P.*).
- Panunzio** (Sergio). Un giurista pugliese: Edoardo Tommasone. VII, 108.
- P. C. M.** (b. b.) Luigi Dell'Erba. *La monetazione normanna nell'Italia meridionale e nella Sicilia*; idem, *La monetazione sveva nell'Italia meridionale e nella Sicilia*. I, 357.
- Perotti** (Armando). Il viaggio da Roma a Brindisi (Traduzione della satira I, 5 di Orazio). VI, 391.
- Pescatori** (Salvatore). Indice dei manoscritti «Tafuri» nella Biblioteca provinciale di Avellino. I, 474.
- Petraglione** (Giuseppe). La nazionalità di Graiano d'Asti. II, 373.
- La Puglia e i Pugliesi nelle «Confessioni» del Nievo. III, 67.
 - Angelo Custódero (necrologio). III, 358.
 - Giosuè Carducci e la Puglia. VI, 333.
 - Gabriele D'Annunzio e la Puglia. IX, 187.
 - Con Don Ratti all'Ambrosiana. (Ricordi di un frequentatore pugliese). X, 77.
 - (r.) Riccardo Zagaria, *San Riccardo nella leggenda, nella storia, nella poesia popolare e nella letteraria*. I, 353.
 - (r.) Angelico Prati, *I vocabolari delle parlate italiane*. IV, 89.
 - (r.) Giuseppe Bolognini, *Storia di Conversano*. VI, 475,
 - (r.) Hebert Krass, *Storia di Lecce*. VII, 247.
 - (r.) Guido Ghezzi, *Saggio storico sull'attività politica di Liborio Romano*. VII, 486.
 - (r.) Giuseppe De Matteis, *Uno storico della Rinascenza: Francesco Nitti*. IX, 250.
 - (b. b.) Luigi Carci, *Gli ordinamenti marittimi di Trani*. - M.

- A. Gioia, *Trani nella gloria dei secoli*. – Can. Salvatore Capozzi, *Statuti marittimi di Trani*. X, 102.
- Petraglione** (Giuseppe). (b. b.) Dr. P. Hieronymus a Fellette O. M. Cap., *S. Laurentii a Brundusio zelus apostolicus ac scientia*. X, 103.
- (b. b.) Guglielmo Luigi, *L'interdetto di Lecce*. X, 103.
 - (r.) Vincenzo Roppo, *Giovanni Chiaia e Giosuè Carducci* – idem, *La Serenissima Repubblica di San Marino e il poeta pugliese Giovanni Chiaia (1799-1888)* – Giovanni Chiaia, *San Marino*, poemetto in versi sciolti, con prefazione e note di M. Rossi. X, 383.
 - (b. b.) Elena Gervasio, *Falcone Beneventano e la sua Cronaca*. X, 390.
 - (b. b.) *Vita S. Joannis a Mathera Abbatis Pulsanensis Congregationis Fundatoris, ex perantiquo ms. codice matherano cavensis monachi cura et studio edita*. – Leone Mattei Cerasoli. *La Congregazione Benedettina degli Eremiti Pulsanesi. Cenni storici*. – D. Anselmo Pecci, *In preparazione dell'ottavo centenario di Giovanni da Matera Abate e fondatore della congregazione di Pulsano* – Abate Marcello Morelli, *Vita di S. Giovanni da Matera, abate e fondatore della Congregazione Benedettina di Pulsano*. X, 391.
 - (b. b.) Francesco Lospalluto, *Il «Libro rosso» di Altamura*. – Gennaro Serena di Lapigio, *Memorie illustri della città di Altamura* (La Fiera, L'Epico maggio, La Corte d'Appello, Un altro musicista altamurano). X, 392.
 - (b. b.) Michele Cianciulli, *Il brigantaggio nell'Italia Meridionale dal 1860 al 1870*. X, 394.
 - (Vedi anche G. P.).
- Petrucci** (Alfredo). Incisori pugliesi dell'Ottocento: F. Saverio Pollice. I, 191.
- Incisori pugliesi dell'Ottocento: Antonio Piccinni. II, 51.
 - Giuseppe De Nittis incisore. V, 131.
 - Interpretazione di Toma. V, 425.
- Ponzetti** (F. M.). L'attività del Santo Ufficio dell'Inquisizione nel Regno di Napoli dal 1734 al 1762. VII, 71, 165.
- Osservazioni su «Le carte di Altamura» raccolte da Angelantonio Giannuzzi. VII, 420.
- Quagliati** (Quintino). Preistorici e Protostorici in Puglia. I, 5.
- Terrecotte di corredo funebre in una tomba della necropoli greca di Taranto. II, 1.

- Quagliati** (Quintino). L'uomo neolitico nella caverna di contrada Sant'Angelo a Ostuni. II, 122.
— Caverna preistorica di Ostuni. V, 3.
- Quintavalle** (A. O.). Neobizantini di Puglia nelle pubbliche collezioni napoletane. III, 135.
— Gli Embriaci nelle pubbliche collezioni napoletane. IV, 174.
- Raeli** (Vito). Il dramma di Didone: Virgilio, Metastasio e gli operisti pugliesi. I, 408.
— Umberto Giordano: II, 201.
- R. C.** Giovanni Beltrani (necrologio e bibliografia). IV, 109.
- Rellini** (Ugo). Linee di preistoria pugliese e prime esplorazioni sul Gargano. IV, 342.
- Ricchioni** (Vincenzo). L'olivicultura meridionale e l'opera di Pietro Ravanas. IX, 67.
— Le bonifiche pugliesi. X, 186.
- Roca** (Sebastiano). Dieci anni di sport in Puglia (1923-1932). III, 513.
- Rossi** (Ettore). Notizie degli storici Turchi sull'occupazione di Otranto nel 1480-81. II, 182.
- Rotondo** (Giovanni). Il soffitto della Basilica di S. Nicola. VIII, 449.
- R. Z.** (b. b.) Ruggiero Di Cuonzo. *La chiesa di S. Maria della Vittoria nel 25° anniversario della sua erezione canonica a parrocchia di Barletta*. IV, 93.
— (b. b.) Giovanni Pansini. *Un discepolo del De Sanctis*. IV, 93.
- S.** (b. b.) Carlo Villani. *Vocabolario domestico del dialetto foggiano*. II, 120.
— (b. b.) Michele De Grazia. *Appunti storici sul Gargano*. II, 120.
— (b. b.) Clodomiro Conte. *Terra d'Otranto*, almanacco illustrato per il 1931. II, 121.
- Santeramo** (Salvatore). Il chirurgo Mariano Santo da Barletta e la sua famiglia. IX, 23.
- Schettini** (Franco). La Chiesa Cattedrale di Polignano a Mare. VIII, 74.
— Restauri nel Castello di Bari. IX, 151.
- Schipa** (Michelangelo). La Puglia germe della grande monarchia siciliana. I, 133.
— La congiura di Foggia del 1859. I, 287.
— Umori e amori di un Vicerè. IV, 218.
— (r.) Giuseppe Pochettino. *I Longobardi nell'Italia meridionale (570-1080)*. II, 244.
— (r.) Annibale Alberti. *Atti del Parlamento delle due Sicilie. 1820-1821*. II, 466.

- Schipa** (Michelangelo). (r.) M. Klipper. *La vie aventureuse de Jeanne Ire* - E. G. Leonard, *Histoire de Jeanne Ire*. IV, 86.
 — (r.) Amato di Montecassino. *Storia dei Normanni*, nuova edizione. VII, 115.
- Serra** (Luigi). Eugenio Maccagnani. I, 324.
- Simone** (Domenico Mario). (Vedi S., e D. M. S.).
- S. P.**: (b. b.) Nicola Vacca. *La Corte d'Appello di Lecce nella storia*. II, 247.
- Speciale** (G. C.) (b. b.) Cosimo Acquaviva. *Taranto..... tarantina*. III, 117.
- Stella Maranca** (F.). I poeti di Puglia e il diritto romano. IV, 404.
 — La virtù romana e la rotta di Filippi nei versi di Orazio. VI, 263.
- Sylos** (Luigi). Dell'architettura romanica benedettina in Terra di Bari. I, 165.
 — I Normanni di Puglia. II, 129, 377 - III, 34.
 — Gl'Infiammati. VII, 311.
- Tauro** (Giacomo). La Puglia in alcuni scrittori stranieri. II, 39.
- Tosti-Cardarelli** (Angelicò). Spigolature pugliesi in Marziale. I, 39.
 — L'Italia e la Puglia in Virgilio. I, 117.
 — (Vedi anche *De Ferrariis Antonio*).
- Tria** (Luigi). La disciplina giuridica del matrimonio secondo le consuetudini di Terra di Bari. VII, 392 - VIII, 19.
- Ugolini** (Luigi M.). L'Archeologia dell'altra sponda adriatica. II, 298.
 — Un importante teatro classico trovato a Butrinto (Albania). IV, 414.
- Vacca** (Nicola). Le fontane di Lecce. Curiosità storiche. III, 176.
 — (r.) G. B. Gifuni. *Lucera*. IX, 252.
- Vari autori**. Notiziario. II, 122, 251, 373, 477 - III, 121, 233, 345 - IV, 95, 320 - V, 209, 336, 460 - VI, 95, 215, 478 - VII, 118, 249, 369, 495 - VIII, 96, 484 - IX, 262, 380, 499 - X, 104, 218, 396.
- Vendola** (Domenico). Le decime ecclesiastiche in Puglia nel secolo XIV. VIII, 137.
- Viterbo** (Michele). L'Ente pugliese di cultura. III, 477.
- Zagarìa** (Riccardo). Flavio Giugno. VIII, 167.
 — (Vedi anche R. Z.).

II.

INDICE DELLA MATERIA

- Acaja**, principato angioino. IV, 81.
- ACAJA (dell') Giangiacomo, architetto militare. III, 121 - V, 468.
- Accademia degli « Inflammati » a Bitonto. VII, 311.
- Accademie di Puglia, bibliografia. II, 454, 456, 457; III, 112.
- Acerenza** e Matera, diocesi. III, 327, 330 - pastori. III, 331; IV, 306.
- ACQUAFREDDA Vito, *Bitonto attraverso i secoli*. (b.b.). VIII, 481; IX, 494.
- ACQUAVIVA Cosimo, *Taranto... tarantina*. (b.b.). III, 117.
- ACQUAVIVA D'ARAGONA Bellisario, duca di Nardò. II, 394.
- don Cosma, Conte di Conversano, suo duello con Petraccone V Caracciolo. VII, 372.
- Giulio II. X, 107.
- Acquaviva delle Fonti**, Accademia dei « Ravvivati ». II, 457.
- Archivio capitolare. I, 457.
- Biblioteca comunale. I, 102.
- e Altamura, diocesi. III, 327, 332 - vescovi. III, 332.
- folclore, bibliografia. II, 99.
- Acquedotto pugliese. III, 433; X, 406-407.
- Adriatico**, caratteri unitari del suo diritto marittimo. IV, 329.
- Istituto di Studi Adriatici. V, 464; VI, 102; VII, 123; VIII, 491.
- rapporti tra le due sponde nell'età preistorica. IV, 367.
- e Roma antica. IV, 386.
- Adriatico**, nel Seicento. VI, 480.
- Aeca o Aecae**, antica diocesi. III, 327, 332.
- “ Aevum », rassegna di scienze storiche, ecc. I, 471.
- Albanesi a Brindisi nella seconda metà del secolo XVI. X, 403.
- in Terra d'Otranto. X, 329, 403.
- Albania**, antica. X, 227.
- archeologia albanese, nelle ricerche della missione archeologica italiana. II, 298.
- e Balcania. IV, 438.
- campagna pittorica. II, 340.
- colonie e lingua d'A. in Puglia. X, 220 - bibliografia. II, 356 - folclore. II, 99, 238.
- Francescani pugliesi in A. X, 221.
- lingua. I, 432.
- impronte delle lingue di Roma e Venezia in A. IV, 430.
- notizie raccolte da Evlija Celebi verso la metà del sec. XVII. II, 479.
- rapporti con Terra d'Otranto. X, 222.
- salentina e suoi casali. IV, 321 (vedi anche *Pacelli*).
- e San Nicola. X, 321.
- teatro classico di Butrinto. IV, 414.
- ALBERADA, prima moglie di Roberto il Guiscardo. VI, 479.
- Alberobello**, Archivio comunale I, 457.
- folclore, bibliografia. II, 238.
- ALBERTI, Compagnia commerciale fiorentina; suo corrispondente da Bari, Dino Bini. IX, 499.

- ALBERTI Annibale, *Atti del Parlamento delle Due Sicilie (1820-1821)*. (r.). II, 466.
- Alessano**, Accademia degli « Offuscanti ». II, 457.
- Archivio capitolare. I, 210.
 - Biblioteca comunale ex-Cappuccini, I, 102.
 - e Leuca, antica diocesi. III, 327, 332 - vescovi. III, 332.
- ALMAGIÀ Roberto, *Monumenta Italiae Cartographica*. (b. b.). I, 236.
- Altamura**, archivi. I, 210, 457.
- biblioteche: capitolare, incunabuli. VIII, 92 - comunale, VII, 497 - id. incunabuli. VIII, 90 - del R. Liceo-Ginnasio « Cagnazzi ». I, 102.
 - osservazioni su « Le Carte di Altamura » raccolte da Angelantonio Giannuzzi. VII, 420.
 - cripta basiliana di S. Angelo. VII, 118.
 - e Acquaviva delle Fonti, diocesi. III, 327, 332 - vescovi. III, 332.
 - vertenza diocesana con Gravina nel secolo XIV. VII, 497.
 - La Fiera, L'Epico Maggio, La Corte d'Appello, Giuseppe Pedota musicista. X, 392-393.
 - folclore, bibliografia. II, 99.
 - i Greci e il rito greco dal Duecento al Seicento. VII, 371.
 - Il « Libro Rosso ». X, 392.
 - il portale maggiore di S. Nicolò. VII, 371.
 - e il cardinale Ruffo. V, 338.
- ALTAMURA Francesco Saverio. VIII, 178.
- AMATO DI MONTECASSINO, *Storia dei Normanni*. (r.). VII, 115.
- AMMIRATO Scipione, politica e ragion di Stato nell'opera sua. II, 481.
- ANDREA D'ISERNIA e il testo dei « Riti della Magna Curia dei Maestri Razionali ». I, 235.
- Andria**, accademie. II, 457.
- archivi. I, 210, 457.
 - biblioteche. I, 102, 455.
 - diocesi. III, 327, 333 - vescovi. III, 333.
- Andria**, duca don Gonzalo Fernández de Córdoba. IV, 237; V, 69.
- folclore, bibliografia. II, 100.
 - monastero di Benedettine. VI, 162.
 - San Riccardo nella leggenda e nella storia. I, 353.
 - tombe delle Imperatrici sveve. IX, 380.
- ANDRONICO Livio. IV, 323.
- ANGELILLIS C., *La patria di Fra Giovanni da Montecorvino*. « L'Italia Francescana ». (r.). I, 462.
- ANGIOINI, principato di Acaja. IV, 81.
- iconografia. III, 343.
 - rassegna bibliografica di storia a. 1933-1936. VII, 231.
 - contributo di Carlo II per i restauri della basilica di S. Nicola di Bari. VII, 497.
 - Giovanna I. IV, 86.
 - documenti storici a. riguardanti il Salento. VII, 496.
 - (vedi anche *Maria d'Enghien*).
- ANGIULLI Andrea. VII, 120.
- ANNICCHIARICO Ciro. VI, 481.
- ANTONELLO DA TRANI, ingegnere del sec. XVI. I, 54.
- Apricena**, folclore, bibliografia. II, 100.
- Apuli, loro spirito guerriero. II, 263.
- ARAGONA (d') Federico, principe di Taranto. IV, 323.
- Ferrante I, privilegi da lui concessi a colonie di Fiorentini e di Lombardi in Puglia. I, 355.
 - Giovanni, arcivescovo di Taranto, sua sepoltura. X, 220.
 - Isabella, sua lettera a Gian Galeazzo Sforza. X, 21.
 - Silvia Piccolomini d'A., corredo. I, 355.
- ARCHITA, II, 127; X, 109, 396, 396.
- Architettura, gotico-sveva in Sicilia. VI, 213.
- romanica benedettina in Terra di Bari. I, 165.
- Archivi di Puglia. I, 95, 203, 208, 210, 221, 224, 457. - fondi archivistici pugliesi fuori di Puglia. I, 221.
- « Archivio Scientifico ». I, 355.

- « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania ». III, 118.
- Archivio della R. Camera della Sommaria: le sue Pergamene e la loro importanza per la storia della Puglia (1267-1458). IX, 281.
- ARDITI (Famiglia), cenni storici e genealogici. V, 337.
- Michele, archeologo, giureconsulto ecc. IX, 503; X, 107, 108.
- Ariano di Puglia**, biblioteche. I, 102-103.
- diocesi. III, 327, 334 - vescovi. III, 334.
- Arsenano**, folclore, bibliografia. II, 100.
- Arpi**, antica diocesi. III, 327, 335.
- Arte preistorica in Puglia. VI, 103.
- ASCOLI G. I., tracce di lavoro filologico e di corrispondenza pugliese nelle sue carte. VII, 91.
- Ascoli Satriano**, Archivio capitolare. I, 210.
- e Cerignola, diocesi. III, 327, 335 - vescovi. III, 335.
- ASTORE Fr. Antonio, due suoi carmi latini. VII, 119, 251 - martire e pensatore. IX, 382, 383.
- Atti della R. Deputazione di Storia patria per la Puglia. VII, 124, 256, 375, 500; VIII, 101, 247, 495; IX, 128, 269, 387, 506; X, 111, 223.
- BACILE Mons. Gaetano. II, 481.
- BAGLIVI Giorgio. IX, 499.
- Balcania** e Albania. IV, 438.
- BALDACCHINI Saverio, *Purismo e romanticismo*. (b. b.). VIII, 482.
- Balsignano**, castello e chiese. III, 47.
- Banzi** (Matera), Archivio capitolare. I, 210.
- BARDI, Compagnia commerciale fiorentina; suo fattore a Bari, Filippo di Ruggieri. IX, 499.
- Bari**, accademie. II, 457-459.
- archidiocesi. III, 327, 336, - pastori. III, 337.
- archivi. I, 210-211, 457.
- Basilica di San Nicola, abate Elia, rettore di S. Nicola e arcivescovo di Bari. I, 273 - una brutale aggressione nell'anno 1300. VII, 497 - altare d'argento nella cripta. IV, 48 - archivio, pergamene 1296-1309 (XIII volume del « Codice diplomatico barese »). VIII, 109 - gliptoteca nel portico dell'ospizio dei pellegrini. VII, 372 - « Guida » di F. Nitti. X, 219 - l'Innario e una antica sequenza (« Inviolata »). V, 463; VIII, 113; X, 397 - monumento alla regina Bona Sforza. IV, 43; VIII, 489, 489 - L'« opus fabricae » del 1300, e il diploma di Carlo II d'Angiò del 1304. VII, 497 - il portale maggiore, allegorie romaniche. VIII, 412 - ripristino di un edificio medioevale (portico dei pellegrini) nel recinto della Basilica. VI, 419. (Vedi anche *gliptoteca*) - il soffitto. VIII, 449 - storia. I, 144; II, 158 - storia giuridica. V, 244, 346.
- Bari**, Basiliche Palatine, controversia dell'Amministrazione con l'Arcivescovo. IX, 263.
- Biblioteca dei P. P. Cappuccini, incunabuli X, 55.
- Biblioteca Consorziale Sagarriga-Visconti Volpi, riordinamento e sviluppo. III, 235; V, 337 - incunabuli. V, 370 - movimento nell'anno 1934. V, 475 - un decennio di amministrazione, 1928-1938. IX, 504 - raccolta Cotugno. VIII, 493; IX, 383-384.
- Biblioteca scientifica moderna « Di Venere Ricchetti », lineamenti. VI, 100 - elenco delle opere. IX, 264 - statuto. VII, 499.
- biblioteche, bibliografia. I, 103-104, 455.
- Casa editrice Laterza e figli. VI, 482; VII, 119.
- Castello, restauri. IX, 151.
- Cattedrale, ballatoio pensile in sostituzione dei matronei. VI, 132 - « Exultet ». III, 293; la fatica delle api e il quarto libro delle « Georgiche » nell'E., VI, 217; IX, 502; aggiunte all'E., IX, 273 - iscrizione greca. VII, 127 - restauri. VII, 119.

- Bari**, Chiesa dei Cappuccini, restauro di un quadro del Veronese (Esaltazione della Croce). X, 106.
- Chiesa di S. Pietro, affresco della Madonna col Bambino. IX, 384.
 - Chiesa e convento di S. Chiara, storia e restauri. VI, 481.
 - progressi compiuti nel cinquantennio 1887-1937. VIII, 489.
 - Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria, e sua trasformazione in R. Deputazione di Storia Patria per le Puglie. VI, 98; VII, 7.
 - dialetto. V, 289 - poesie dialettali di David Lopez. IX, 254.
 - processo della « Dieta » del 1848. V, 337.
 - 23ª divisione territoriale. III, 122.
 - Ebrei, colonia ebraica. X, 120 - sepolcri ed iscrizioni sepolcrali ebraiche. IV, 167.
 - famiglie baresi dal VII secolo in poi. VII, 370.
 - dieci anni di Regime fascista. III, 371.
 - *Fiera del Levante*, canto celebrativo di Filippo Sùrico. V, 469.
 - folclore, bibliografia. II, 100-102, 238.
 - gendarmeria. VI, 219.
 - Gesuiti. VI, 219.
 - antichi frammenti goliardici baresi, III, 345.
 - « Guida » storica, artistica, archeologica, commerciale, ecc. della città. II, 376.
 - illustrata dalla rassegna « Ospitalità italiana ». III, 349.
 - importazioni ed esportazioni nel secolo XIII. VI, 481.
 - R. Istituto Nautico. IV, 323.
 - R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, storia. IV, 97; VIII, 97 - « Archivio Scientifico ». (b. b.). I, 235, 355.
 - marinara ed espansionista. VII, 251.
 - « Messaletto » della città. IX, 248.
 - 1797-1805, alba di libertà. I, 362 - episodi del 1797. X, 107.
 - Museo provinciale, bibliografia. I, 348, 461 - la croce di Hitler. V, 463 (v. anche *Crux gammata*).
- Bari**, nomi di donne baresi nel medioevo. VII, 371.
- onomastica e toponomastica. X, 117.
 - e l'Oriente cristiano. VII, 371.
 - origini. V, 215.
 - Pinacoteca provinciale, nuovi acquisti. VIII, 489 - bibliografia. I, 348-349; V, 468 - tela di Bramantino, VIII, 63 - conferenze. VII, 122 - istituzione è primo ordinamento. I, 74 - nuovo ordinamento. VI, 481 - raccolta Ferrara. VIII, 99, 488-489 - restauro di quadri di Bartolomeo Vivarini e di Donato Bizamano da Otranto. X, 106.
 - porto. X, 406.
 - profili della città. IV, 323; X, 406.
 - romanità. X, 404.
 - Santa Colomba, culto. X, 403-404.
 - e San Nicola. VII, 251 - traslazione di San Nicola a Bari (1087 o 1071?) X, 374 (vedi anche *San Nicola*).
 - Schiavo (di). Vedi *Schiavo di Bari*.
 - nel secolo XIII, opulenza della città. VI, 481.
 - Soprintendenza bibliografica. VI, 219.
 - origini e vicende dell'arte della stampa. II, 473.
 - topografia e demografia dalle origini all'anno XII E. F. VI, 480.
 - nel turismo medioevale. V, 210 - pubblicazione di propaganda turistica. VIII, 492.
 - R. Università, « Annali del Seminario Giuridico-Economico. I, 234 - Annuario 1932-1933. V, 215 - problemi vari. V, 215.
- BARI** (da) p. Agostino, barese. II, 371.
- Barletta**, Accademia di « S. Gaetano ». II, 459.
- archivi. I, 211.
 - Alessandra Benucci, barlettana, moglie dell'Ariosto. I, 114; IV, 321; VI, 217, 479.
 - Biblioteca comunale: incunabuli. VIII, 94.
 - biblioteche, bibliografia. I, 104.
 - Chiesa di S. Maria della Vittoria. IV, 93.

- Barletta**, codice diplomatico. III, 113.
 — un musicista dell'800, Giuseppe Curci. VII, 330.
 — famiglia Della Marra. VIII, 484.
 — (sede del vescovato di Nazareth) antica diocesi. III, 327, 338 - vescovi. III, 338; X, 399 (vedi anche *Trani*, V, 195).
 — *Disfida*, cantina. VIII, 96 - celebrazione. VIII, 485 - contrada. II, 473 - Giovanni De Gasparino soprannominato « Capozzo ». V, 538 - discendenti degli eroi. II, 481 - narrazione del Galateo. I, 338 - nazionalità di Graiano d'Asti. II, 373 - quadro del veronese Pino Casarini. X, 399 - storia del combattimento scritta da « autor di veduta ». I, 114 (vedi *Pedicini*) - « XIII Pugilum Certamen », poemetto di Girolamo Vida. VII, 369; IX, 262; X, 398.
 — lotte di parte nel '300. I, 114.
 — Museo e Pinacoteca de Nittis, inaugurazione. I, 115 - bibliografia. I, 349.
- BARTOCCINI Renato**, *Taranto*, rinvenimenti e scavi (1933-1934). (r.). VII, 483.
- BARTOLI Sergio**, latinista molfettese. VII, 496.
- Basilicata**, architetti. IV, 92.
- BATTISTI Cesare**, a Bari e a Corato. IX, 382.
- BAUER Clemens**, *Politica del commercio del sale in Venezia sino alla fine del sec. XIV*. (b. b.). I, 469.
- BAX Gerolamo** e la sua farsa « Niccu Furcedda » in dialetto di Francavilla Fontana. X, 108.
- BEATILLO Antonio**, insegnante di lingua ebraica. II, 362.
- BELTRANI Giovanni**, necrologio. IV, 109 - bibliografia. IV, 111.
 — Giuseppe, tempi e vita. IV, 54.
- Benedettini**, loro possedimenti temporali e spirituali in Puglia. II, 256 - colonie cassinesi in Capitanata. IX, 494.
- BENUCCI Alessandra**, barlettana, moglie dell'Ariosto. I, 114; IV, 321; VI, 217, 479.
- BENZONI Maria**. X, 220.
- BERARDI Giovanni**, il « Cardinale Tarantino ». IX, 266.
- BERRY (di) Giovanni**, principe di Taranto. IX, 264.
- BIAGI Benedetto**, *Foggia imperiale*. (b. b.) VI, 213.
- BIANCHI Diego**, Matteo Nicolò, Pa-squale, pittori salentini nel 700. V, 103.
- BIANCHI-DOTTULA (de') Giordano**. IX, 502.
- Bibliografia di Puglia**. I, 91 (vedi *Gabrieli Giuseppe* nell'*Indice degli Autori*).
- Biblioteche di Puglia**. I, 95, 102, 112, 454, 472; II, 247-249.
- Biccari**, folclore, bibliografia. II, 102.
- Binetto**, Archivio comunale. I, 457.
- BINI Dino**, corrispondente da Bari della Compagnia di Iacopo degli Alberti. IX, 499.
- BISCEGLIA Vitangelo**. III, 347.
- Bisceglie**, archivi. I, 212 - documenti nell'Archivio dell'Abbazia di Montecassino. II, 256.
 — Biblioteca « San Tommaso » del Seminario. I, 104.
 — antica diocesi. III, 327, 339 - vescovi. III, 339 (vedi anche *Trani*, V, 195).
 — folclore, bibliografia. I, 102.
 — ricerche speleologiche. IX, 265.
- BISCOZZI G. B.**, *Libro d'Annali*. VII, 371.
- Bitetto**, Archivio capitolare. I, 212.
 — antica diocesi. III, 327, 340 - vescovi. III, 340.
 — folclore, bibliografia. II, 102.
- Bitontini illustri**. X, 400.
- Bitonto**, Accademia degli « Infiammati ». VII, 311.
 — accademie, bibliografia. II, 459.
 — archivi, bibliografia. I, 212, 457.
 — badia di S. Leone. X, 347.
 — battaglia del 25 marzo 1734. II, 251; V, 212, 462.
 — Biblioteca comunale, collezione Rogadeo. VI, 101 - incunabuli. VIII, 93.
 — biblioteche, bibliografia. I, 105.

- Bitonto** e Ruvo, antica diocesi. III, 327, 329; V, 189 - vescovi. III, 340.
 — folclore, bibliografia. II, 102.
 — rari opuscoli a stampa dei secoli XV, XVI. III, 121.
 — storia. VIII, 481; IX, 494.
- Bitritto**, folclore, bibliografia. II, 102.
- Bizantini, iconografia nell'Italia Meridionale. I, 355, 357.
 — monumenti b. in Puglia. VIII, 97.
 — nel Salento, il « Limitone » dei Greci. IV, 78.
- Blera**, stazione della Via Appia. X, 397.
- BOCCACCIO Giovanni, sua lettera circa un episodio delle lotte di parte a Barletta nel Trecento. I, 114.
- BOEMONDO, nella storia e nella leggenda. V, 210.
- BOLISANI Ettore, *Ennio minore*. (b. b.). VIII, 480.
- BOLOGNINI Giuseppe, *Storia di Conversano*. (r.). VI, 475.
- BONA Pasquale, musicista cerignolese. IX, 502.
- BONIFACIO Bernardino, marchese di Oria. VII, 490; VIII, 487.
- BORTOLOTTI Sandro, *Giuseppe Palmieri, riformatore e scrittore*. (b. b.). VII, 492.
- BORTONE Antonio, scultore. II, 482; IX, 266, 266.
- BOVIO Giovanni, lettere a Enrico Bovio. VI, 83; a Metello Corsi, VI, 195; a Federico De Venuto, VI, 202; a Natale Nuñez. VI, 459; a Francesco Pais. VI, 463; a Giuseppe Rinella. VI, 200; a Francesco Paolillo. VII, 443.
 — Enrico. (Vedi *Bovio Giovanni*, lettere).
- BOZZI Enrico, poeta dialettale leccese. V, 469.
- BRAYDA Vincenzo, capitano pugliese del sec. XVIII. IV, 101.
- BREGLIA Laura, *Storia dell'antica Taranto attraverso la sua monetazione*. (b. b.). VI, 212.
- Brigantaggio nell'Italia Meridionale dal 1860 al 1870. X, 394 - e Giuseppe Massari. X, 405 - episodio della Petruzza. VII, 120 - in Terra di Bari. VII, 372 (v. *L'Abbate Fr. Saverio*) - in Terra d'Otranto nel 1817. X, 107. (Vedi anche *Annicchiarico* *Ciro*).
- BRIGANTI Filippo, *Esame economico del sistema civile*. I, 361 - sua vita e sue opere. VII, 212, 338.
 — Tommaso, giureconsulto gallipolino. IV, 96.
- Brindisi**, accademie, bibliografia. II, 459-460.
 — Albanesi nella seconda metà del secolo XVI. X, 403.
 — archidiocesi. III, 327-341 - vescovi e arcivescovi. III, 341.
 — architettura minore. VI (2 tavole) 208-209.
 — Archivio della Cattedrale. I, 212.
 — Biblioteca provinciale, costituzione. IV, 322 - apertura. VI, 101.
 — biblioteche, bibliografia. I, 105 - incunabuli. IX, 501.
 — « Brigata Amatori Storia ed Arte ». II, 128; VI, 98.
 — carte di polizia nell'Archivio provinciale di Lecce. VIII, 488.
 — Cattedrale, restauro del coro ligneo. VIII, 489; X, 106.
 — antica diocesi. V, 214.
 — documenti nella Brancacciana. II, 256.
 — disavventure di Ebrei nel 1547. VI, 102.
 — l'epitaffio di un ignoto. IV, 322.
 — folclore, bibliografia. II, 103 - canti d'amore in dialetto. VIII, 489.
 — fortificazioni. VI, 480.
 — « Guida » trilingue. X, 406.
 — Museo, bibliografia. I, 349.
 — viaggio di Orazio da Roma a Brindisi (Satira I, 5, traduzione di Armando Perotti). VI, 391.
 — sua romanità. VI, 98.
 — San Lorenzo (da), biografia. IX, 502 - atto di nascita. X, 404 - opere. X, 103 - e le tradizioni popolari. IX, 501.

- Brindisi**, controversia con Venezia nel secolo XIV. IX, 264.
- BRUDAGLIO, scultori in legno ad Andria nel secolo XVIII. X, 108.
- BUCCARELLI, *Cronache Leccesi*. IV, 99.
- Butrinto** (Albania), teatro classico. IV, 414.
- CAFARO G., editore leccese. VII, 496. — Pasquale. X, 220.
- CAFFI A., *Santi e guerrieri di Bisanzio nell'Italia meridionale*, I, 355.
- CAGGESE Romolo, commemorazioni. IX, 383; X, 115.
- Cagnano Varano**, folclore, bibliografia. II, 103.
- CAGNAZZI DE SAMUELE Luca, sue teorie sul problema delle popolazioni e suoi principii di politica economica. I, 361; VII, 490 - sua posizione storico-pedagogica. VII, 120.
- Calabria**, nel 1° Canto della « Conquistata » del Tasso. VI, 218.
- Calimera**, folclore, bibliografia. II, 103-104, 238. — fine del rito greco. V, 214. — (vedi anche *Grecia di Puglia*).
- CALÒ Cosimo, *I figli di Grottaglie*. (b. b.). VIII, 483.
- CALVANESE Gerolamo, *Memorie per la Città di Foggia*. (b. b.). IV, 317.
- CALZECCHI ONESTI Carlo, *Da Manfredonia alle Isole Tremiti*. (b. b.). I, 114.
- CAMMAROTA Nicola. X, 220.
- Campi Salentina**, Accademia degli « Intrepidi ». II, 460.
- Canales**, stazione della Via Appia. X, 397.
- CANDIDO Giacomo. IX, 505.
- Canne**, teatro della battaglia anniballica. I, 28 - battaglia e scavi archeologici. VI, 478 - sepolcreto della battaglia. X, 108 - antica diocesi. III, 327 - vescovi. IV, 282; X, 399. - Roma a Canne. VI, 3 - scavi archeologici. VII, 122; IX, 389; X, 129.
- Canneto**, Archivio comunale. I, 458.
- Canosa**, Archivio della Cattedrale. I, 213 - comunale. I, 458 - antica diocesi. III, 327; IV, 282. — arte figulina. X, 107. — folclore, bibliografia, II, 104. — greca e latina. X, 221. — ipogeo di Metella d'Asmo. X, 403. — suoi monumenti. VIII, 488. — Museo civico, inaugurazione. V, 461 - sculture romane. VI, 123 - tomba degli ori. VI, 225.
- CANOZI Cristoforo, suoi dipinti nel convento di S. Maria degli Angeli presso Cassano Murge. X, 218.
- CAPECELATRO Giuseppe, arcivescovo di Taranto. VIII, 491.
- Capitanata**, problemi dell'agricoltura. V, 338. — biblioteche: incunabili. VII, 437. — brigantaggio, l'episodio della Petruzza. VII, 120. — Carboneria. VII, 251. — colonie cassinesi. IX, 384, 493. — valori e progressi economici. VIII, 477. — folclore, bibliografia. II, 104-105, 239 - tradizioni giuridiche sulla granicoltura. VII, 122. — illustrata dalla rassegna « Ospitalità italiana ». V, 215. — Ente Fascista Dauno per i Monumenti e l'Arte. VIII, 99. — popoli che l'abitano. X, 108. — nel Risorgimento. IX, 503. — (vedi anche *Daunia*).
- CAPITANO BLACK, pseudonimo (v. *Dè Dominicis Giuseppe*).
- CAPOZZI Can.co Salvatore, *Statuti marittimi di Trani*. X, 102.
- Capurso**, archivi, bibliografia. I, 458. — Biblioteca comunale. I, 455. — folclore, bibliografia. II, 105.
- CAPUTO Francesco, orafo grottagliese del secolo XV. VIII, 491.
- CARACCILO Fra Roberto, incunabili veneziani di sue opere. V, 464. — Petraccone v, duca di Martina, suo duello con don Cosma Acquaviva. VII, 372.

- CARACCILO Tommaso, Arcivescovo di Taranto, e il sinodo diocesano del 1642. IX, 501.
- CARAFÀ Ettore, nelle « Confessioni » del Nievo. III, 69 e segg.; prima del 1799. X, 105.
- CARANO DONVITO Giovanni, « *Esame economico del sistema civile* » di Filippo Briganti. (b. b.). I, 361.
- Saggi riguardanti « Il problema delle popolazioni » e « I principi di politica economica » di Luca De Samuele Cagnazzi, (b. b.). I, 361.
- Saggi su Giuseppe Palmieri. (b. b.) I, 360-361.
- Carbonara**, archivi, bibliografia. I, 458.
- folclore, bibliografia. II, 105.
- CARCI Luigi, *Gli ordinamenti marittimi di Trani*. X, 102.
- CARDUCCI Fabio (Il Guercio di Puglia). II, 127.
- Giosuè, due suoi amici garibaldini a Lucera. VIII, 488-489.
- e Giovanni Chiaia. X, 383.
- e la Puglia. VI, 333.
- CARELLI Francesco. III, 347.
- CARLI Mario, *L'Italiano di Mussolini*, romanzo dell'era fascista. (r.). II, 116.
- Carmeia** o **Carneianum**, antica diocesi. III, 328; IV, 283.
- Carosino**, tesoretto di monete greche. II, 119.
- Carovigno**, folclore, bibliografia. II, 239.
- CARRUGGIO Gregorio, almanacco « *Il Salento* ». (b. b.). III, 120 - *Storia di Lecce*. IV, 101.
- Casamassima**, archivi, bibliografia. I, 458.
- Casanarello**, mosaici della sua chiesa. VII, 118.
- CASSETTI Antonio. IX, 382.
- Casole**, abbazia di S. Nicola, antico codice greco recuperato. VI, 99
- (v. anche *Otranto*).
- CASSANDRO Michele, *Cesare Fracanzano e il suo tempo*. (b. b.). IV, 92.
- CASSANO Giuseppe, « *Ràdeche vecchie* ». (b. b.). VII, 493.
- Cassano Murge**, dipinti di Cristoforo Canozzi nel Convento di S. Maria degli Angeli. X, 218.
- folclore, bibliografia. II, 105.
- CASSIOTA Agostino, vescovo di Zagabria e di Lucera. X, 404.
- CASSITTO Raffaele, primo senatore della Capitanata. X, 89.
- Castel del Monte**, cenno storico. IX, 266 - « Guida ». V, 468 - restauri. IX, 3 - rilievi eseguiti sotto la direzione di Gino Chierici. V, 456.
- Castellana**, Biblioteca comunale. I, 455.
- folclore, bibliografia. II, 105.
- Castellaneta**, archivi. I, 213, 458.
- diocesi. III, 328; IV, 283 - vescovi. IV, 283.
- folclore, bibliografia. II, 105.
- quadro del Santacroce. VII, 498.
- Castelli salentini. I, 361.
- Castello di Bari, restauri. IX, 151.
- di Conversano. VI, 217; IX, 502.
- di Gallipoli. V, 207.
- di Gravina di Puglia. V, 19.
- di Lecce. IX, 264.
- di Oria, suo restauro. V, 29.
- di S. Nicandro Garganico. V, 207.
- di Taranto. VII, 259.
- Castrignano dei Greci**, folclore, bibliografia. II, 105 (v. *Grecia di Puglia*).
- CASTRIOTA SCANDERBEG Angela, duchessa di Gravina. X, 221.
- Donica, moglie di Giorgio, suoi feudi in Puglia. X, 275.
- Giorgio, sua spedizione in Puglia e suoi feudi pugliesi. X, 275.
- Giovanni, figlio di Giorgio, suoi feudi in Puglia. X, 275 - suo privilegio di nobiltà veneziana. X, 319.
- Castro**, antica diocesi. III, 328 - vescovi. IV, 284.
- CASTROMEDIANO Sigismondo, *Diario di carcere*. III, 348 - IV, 99, 99, 323, 323 - V, 468 - VI, 481, 481.
- e altri galeotti politici meridionali dopo il Quarantotto. IV, 91.
- sua lettera del 23 luglio 1850 a Bonaventura Mazzarella. III, 347.

- CASTROMEDIANO Sigismondo e Adele Savio di Bernstiel. VII, 370 - lettere a lui scritte da Adele Savio. V, 468.
 — studio critico di G. De Matteis, sul C., con bibliografia. IX, 381-382.
- CATALANO Michele, *Alessandra Benucci di Barletta, moglie dell'Ariosto*. (b. b.). I, 114.
 — e altri, *Storia dell'Università di Catania*. (r.). VII, 367.
- Catania**, storia della sua Università. VII, 367.
- Cavallino**, resti di antichità. IX, 264.
 — scavi. VI, 481.
- CAVALLINO Bernardo, suo quadro a Monopoli. VIII, 490.
- CAZZATO Carmelo. III, 351.
- CECI Giuseppe, necrologio. IX, 132 - bibliografia. IX, 138 - commemorazione. IX, 271.
- Ceglie**, Archivio comunale. I, 458.
 — Astidamante, Chaeremon e un vaso italiota. V, 341.
 — un bronsetto e l'Apollo del Belvedere. I, 363.
 — cratere inedito. V, 216.
 — folclore, bibliografia. II, 105.
 — scavi. I, 241.
- Ceglie** Messapica, cenni storici. VIII, 481.
 — folclore, bibliografia. II, 106.
- CELIDONIO Alessio, vescovo di Gallipoli e di Molfetta. III, 121.
- Cellamare**, Archivio comunale. I, 458.
- Celle**, folclore, bibliografia. II, 106.
- Ceramica, antica pugliese. I, 243 - la più antica c. dipinta in Italia. V, 452 - salentina moderna. IX, 264, 385; X, 106 - produzione di Laterza. VII, 251.
- Cerignola**, Archivio capitolare. I, 213.
 — battaglia del 28 aprile 1503. II, 251.
 — biblioteche, bibliografia. I, 105.
 — diocesi. III, 327-328, 335 - IV, 284. (v. *Ascoli Satriano*).
 — folclore, bibliografia. II, 106 - tre novelline popolari. IV, 100.
- Cerrate**, chiesa di Santa Maria. affreschi. III, 352.
- CHIAIA Giovanni e Giosuè Carducci. X, 383.
 — e la Repubblica di San Marino. X, 383.
 — «San Marino», poemetto. X, 383.
- CHIARAMONTE Isabella, sua lettera a Bianca Maria Sforza. X, 218.
- Chiatona**, antica spiaggia ionica. VIII, 491.
- CHIECO Francesco Paolo, procuratore generale del Re. VIII, 490.
- CHIERICI Gino, cenni sui restauri e le vicende storiche di Castel del Monte. V, 457.
- CHIMIANTI Agostino, poeta dialettale brindisino. VII, 498.
- CHIOCCARELLO Bartolomeo e la biografia degli scrittori napoletani del sec. XVII. I, 113.
- CHURCH Frederic C., *I riformatori italiani*. (b. b.). VII, 490.
 — Riccardo, maresciallo di campo. VI, 481.
- CIAIA Ignazio, X, 399.
- CIANCIULLI Michele, *Il brigantaggio nell'Italia meridionale dal 1860 al 1870*. (b. b.). X, 394.
- CIASCA Agostino, cardinale orientalista e poliglotta. II, 362; VII, 372.
- CICCIMARRA Giuseppe, artista lirico altamurano. VII, 498.
- Cisternino**, Archivio comunale. I, 458.
 — Biblioteca comunale. I, 455.
- CITO, intendente di Terra d'Otranto. IV, 99.
- Civitate**, antica diocesi. III, 328; IV, 285.
- COCO Primaldo, *L'Archidiocesi di Taranto nella luce della sua storia*. (b. b.). VIII, 481.
 — *Ceglie Messapica nella luce dei suoi monumenti archeologici e storici*. (b. b.). VIII, 481.
 — *Francescani nel Salento*. (b. b.). I, 469.
 — *Porti, castelli e torri salentine*. (b. b.). I, 361.
- «Codice diplomatico barese». VIII, 109 - X, 113, 117.

- COLACI Francesco. VI, 220.
 Collezione di carte da visita del Settecento e dell'Ottocento. VIII, 487.
 Colonia ebraica nel territorio di Grottaglie. VII, 372.
 — serba a San Michele di Bari. VII, 289.
 Colonie albanesi in Puglia. X, 220.
 — cassinesi in Capitanata. IX, 384, 493.
 COLONNA Pietro, detto il Galatino. II, 251, 361 - (v. anche *Galatino*).
 COMI Gerolamo, *Arturo Onofri*. (b. b.). I, 468.
 Commissione provinciale di Archeologia e Storia patria, sua trasformazione in R. Deputazione di Storia patria per la Puglia. VI, 98; VII, 7.
 Concistorium Principis. III, 89, 228.
 CONTE Clodomiro, *Terra d'Otranto*, almanacco illustrato per il 1931. (b. b.). II, 121, 476.
 CONTE DI LUNA, pseudonimo (v. *Enrico Bozzi*). V, 469.
Conversano, archivi. I, 213, 458.
 — Biblioteca del Seminario. I, 106 - incunabuli. VIII, 95.
 — castello. IX, 502 - collezione di quadri. VI, 217 - quadro di Artemisia Gentileschi. IX, 502.
 — Cattedrale, storia architettonica. VI, 217.
 — Chiesa di S. Benedetto. VI, 482.
 — diocesi. III, 328; IV, 285 - vescovi. IV, 285.
 — folclore, bibliografia. II, 107.
 — Goffredo, terzo conte. VI, 99.
 — storia. VI, 475.
 — (vedi anche *Acquaviva Don Cosma*).
Copertino, arte della stampa. IX, 381.
 — San Giuseppe da C. VII, 369, 495; IX, 502.
 COPPOLA Giovanni, pittore gallipolino. I, 359, 470.
Corato, archivi, bibliografia. I, 458-459.
 — Biblioteca comunale « M. R. Imbriani ». I, 106 - incunabuli. VIII, 95.
 — folclore, bibliografia. II, 107.
 CORDOVA (de) Fernández Don Gonzalo, terzo duca di Sessa e di Andria (1520-1578). IV, 237; V, 69.
Corigliano d'Otranto, Accademia dei « Sinceri ». II, 460.
 — folclore, bibliografia. II, 107 (vedi *Grecia di Puglia*).
 — tramonto del rito greco. IX, 264.
 Corporazioni d'arte nel Viceregno di Napoli dal 1600 al 1707. V, 261, 387.
 CORSI Metello. (vedi *Bovio Giovanni*, lettere).
 Còrsi, avventurieri in Puglia nel 1799. X, 399.
 CORTESE Nino, *Feudi e Feudatari napoletani della prima metà del Cinquecento*. (b. b.). I, 357.
 CORVAGLIA Luigi, suo romanzo « Finibusterre ». II, 497.
 COSTA Mario, onoranze a Taranto. V, 339.
 COTA Giovanni, *L'antico « Porto di S. Cataldo »*. (b. b.). VII, 491.
 COTUGNO Domenico, *Dissertazione anatomica degli acquedotti dell'orecchio interno dell'uomo*. (b. b.). IV, 318.
 — suo contributo allo sviluppo del pensiero medico. VII, 370.
 — e Galvani. VIII, 489.
 — Raffaele, *La vita e i tempi di Giuseppe Massari*. (r.). II, 469.
 — ricordo. X, 404.
 COUSIN Vittorio e Giuseppe Massari. VI, 453.
 COZZOLI Giovanni, cospiratore molfette. VII, 370.
 CRESSATI Alfredo, editore-tipografo, VIII, 494.
 Cripta di S. Francesco a Irsina, affreschi del Trecento. IV, 92.
 — basiliana di S. Angelo in Altamura. VII, 118.
 — con affreschi in Gravina di Puglia. IV, 37.
 — di Santa Maria in Poggiardo. IV, 17.
 cripte eremitiche basiliane in Puglia. VII, 371, 485 - affreschi, VIII, 3 - in Terra d'Otranto. V, 464.
 — e monasteri bizantini nel Salento. II, 126.

- CRISCUOLO Alessandro, notizie biografiche. X, 220 - epigrafista. IX, 503, 505 - « Il libro delle epigrafi ». VI, 219 - « Maria Catalda » novella. X, 107.
- Crispiano**, folclore, bibliografia. II, 107.
- Crux gammata. III, 121 bis.
- CURCI Giuseppe, musicista barlettano dell'800. VII, 330.
- CURCIO G. (vedi *Catalano* ed altri).
- CURRI Antonio, architetto. VII, 498.
- CUSTODERO Angelo, necrologio. III, 358 - commemorato a Torino. IV, 99.
- Cutrofiano**, ceramica. IX, 264, 385.
- D'ADDABBO Leonardo, discorso del 24 settembre 1926. V, 469.
- Dalmazia**, impronte delle lingue di Roma e Venezia. IV, 430.
- D'ANNUNZIO Gabriele e la Puglia. IX, 187; X, 109, 405.
- e Taranto. IX, 267, 383.
- D'ARECIO Francesco, affrescatore della chiesa di S. Caterina in Galatina. VIII, 97.
- Daunia**, Mostra Sindacale di Belle Arti. VIII, 488.
- i moti carbonari. X, 106, 399.
- (vedi anche *Capitanata*).
- DE ACERNO Tommaso, vescovo di Lucera. X, 108.
- DE BLASI Dante, premiato dall'Accademia Leopoldino-Carolina di Halle. VIII, 489.
- DE BRUNDUSIO Iacobus, docente trecentesco di medicina nello Studio di Napoli. VII, 497.
- DE CARLO Cosimo. IX, 505.
- Eugenio. I, 112; VI, 477; VIII, 493; IX, 505.
- DE CESARE Carlo, economista pugliese. V, 117.
- Raffaele. X, 107.
- DE DEO Emanuele, primo martire del Risorgimento pugliese. X, 59.
- DE DOMINICIS Giuseppe, (Capitano Black), poeta dialettale leccese. I, 470; II, 127.
- DE DONATO Carlo, *Alba di libertà a Bari* (1797-1805). (b. b.). I, 362.
- DE DONATO Carlo, *Domenico Nicolai*. (b. b.). I, 361.
- D'ELIA Francesco, cultore di studi glottologici e folcloristici. V, 216.
- D'ENGHIEN Maria, lettere ed omaggio feudale in volgare. VIII, 487.
- DE FABRIZIO Angelo, necrologio. III, 359; bibliografia. III, 360.
- DE FERRARIIS Antonio, sue opinioni e conoscenze geografiche. V, 469.
- monografia di Dina Colucci. VIII, 487; IX, 382, 500; X, 220.
- suo sentimento nazionale. I, 48.
- vita, opere. VIII, 484-485, 485.
- epistola « De neophytis ». IX, 262.
- (v. anche *Galateo*).
- DE GASPARINO Giovanni, soprannominato « Capozzo », spinazzolese alla disfida di Barletta. V, 338.
- DE GENNARO Raffaele, barlettano, Maresciallo di Campo di Gioacchino Murat. X, 105.
- DE GIORGI Cosimo, nei ricordi personali di Cosimo Bertacchi. VII, 496.
- e gli scavi dell'Anfiteatro di Lecce. IX, 267.
- DE GRAZIA Michele, *Appunti storici sul Gargano*. (b. b.). II, 120.
- DE IACOBIS Giustino, suo apostolato nel Salento. X, 222.
- DEL BALZO Raimondo, feudatario di Tricase, a lui ribelle nel 1481. VII, 497.
- DEL BALZO ORSINI Raimondo e il « Concistorium principis ». III, 89, 228.
- Giacomo, principe di Taranto. V, 468.
- Giovan Antonio, principe di Taranto. X, 402.
- DE LEO Agostino, *I Santi di Lecce*. (b. b.). II, 474.
- Deliceto**, il restauro della Collegiata. X, 403.
- DELL'ACAJA Giovan Giacomo, architetto, III, 221 - suoi ultimi anni. V, 468.
- DELLA MARCA Giacomo, principe di Taranto. V, 57.
- DELLA MARRA, famiglia. VIII, 484.

- DELL'ERBA Luigi, *La monetazione normanna nell'Italia meridionale e nella Sicilia. - La monetazione sveva nell'Italia meridionale e nella Sicilia.* (b. b.) I, 357.
- DELLI MONTI Pompeo. IX, 382.
- DE LORENZIS Raffaele. III, 351; V, 337; VI, 479.
- DE LORENZO G., *L'uomo paleolitico e l'elephas antiquus nell'Italia meridionale.* (r.). IV, 84.
- DEL RE Giuseppe, scolio, III, 234.
— Giuseppe (nipote) ed i fuorusciti napoletani in Piemonte. (1848-49, 1859-60). VII, 200; traduttore di E. Heine, VI, 352.
- DE LUPIS Bisanzio, da Giovinazzo, poeta e cronista del secolo XVI. IX, 265, 502.
- DE MASI Giocondo. IV, 323; V, 469; VII, 123.
- DE MATTEIS Giuseppe, *Uno storico della Rinascenza: Francesco Nitti.* (r.). IX, 250.
- DE MEO G., *Variazioni nell'assetto economico demografico di una città dal XVII al XVIII secolo.* (b. b.). IX, 495; X, 220.
- DE MOLA Leonardo. VIII, 493.
- DE MURA Francesco, sua Trilogia Eucaristica nella Chiesa matrice di Monopoli. VI, 218.
- DE NAPOLI Giuseppe. IX, 268.
— Michele, pittore terlizese, e la sua raccolta di quadri a Terlizzi. X, 201, 402.
- DE NITTIS Giuseppe, e i suoi amici francesi. IV, 97; VIII, 493 - caratteri della sua arte. X, 106, 108 - incisore. V, 131 - sua schietta italianità. VI, 101 - il suo primo maestro. III, 235 - mostra retrospettiva a Barletta. V, 467 - pinacoteca di Barletta a lui intitolata. I, 115 - profilo e bibliografia. IV, 91.
- DE NOTO Michele. VIII, 100.
- DE PACE Antonietta, patriota gallipolina. VII, 371.
- DE PILATO Sergio, *Architetti di Basilicata.* (b. b.). IV, 92.
- Deputazione (R.) di Storia Patria per le Puglie: istituzione. VII, 3 - atti. VII, 124, 256, 375, 500; VI, 101, 247, 495; IX, 128, 269, 387, 506; X, 111, 223.
- D'ERASMO G. (vedi *De Lorenzo G.*).
- DE SANCTIS Francesco, eletto deputato di Trani nel 1883. VII, 372 - suoi rapporti con Pugliesi. VII, 498 - (vedi anche *La Vista Luigi*).
- DE SECLY Luigi, *Ven'anni di vita economica ecc.* VII, 123.
- DE SIMONE Angelo Maria, cultore di lingue orientali. II, 479.
— Luigi Giuseppe, notizie biografiche. X, 403 - « Il castello di Lecce », dall'inedito II volume di « Lecce e i suoi monumenti ». IX, 264 - il II volume di « Lecce e i suoi monumenti ». VIII, 97.
- DE STEFANO Secondino, *La città di Troia e la sua storica Cattedrale.* (b. b.). VII, 491.
- DE TROIA Alfonso, necrologio. I, 239.
- DE URSIS Sabatino da Lecce, gesuita missionario. V, 216 - autore di pubblicazioni scientifiche in lingua cinese. II, 479 - geografo e costruttore di macchine idrauliche. VIII, 98.
- DE VENUTO Federico (v. *Bovio Giovanni*, lettere).
- DE VITI-DE MARCO Antonio, economista. III, 350.
- DE ZIEGLER Henri, *Vie de l'Empereur Frédéric II de Hohenstaufen.* (r.). VI, 90.
- Dialetto barese, versi di D. Lopez. IX, 254.
— brindisino, canti popolari di amore. VIII, 489.
— foggiano, vocabolario domestico. II, 120.
— « Niccu Furcedda » farsa di Gerolamo Bax in dialetto di Francavilla Fontana. X, 108.
— greco-salentino. V, 203 VI, 481.
— leccese, versione dal provenzale. VII, 496.

- Dialetto, saggi in vernacolo nelle accademie settecentesche nel Seminario di Oria. IX, 264.
- salentino, il suo più antico testo poetico. VII, 121.
- (v. anche *Prati Angelico*).
- Dialetti greci dell'Italia Meridionale. X, 218 - nel Salento, X, 400.
- DI CUONZO Ruggiero, *La chiesa di S. Maria della Vittoria nel 25° anniversario della sua erezione canonica a parrocchia di Barletta*. (b. b.). IV, 93.
- DI GIACOMO Salvatore. V, 295.
- DIONISIO (FRA) DA BARLETTA. X, 219.
- Diplomatica pugliese: rime e ritmi. III, 215.
- Diritto marittimo dell'Adriatico, caratteri unitari. IV, 329.
- DI STEFANO Guido, *L'architettura gotico-sveva in Sicilia*. (b. b.). VI, 213.
- Dolmen. X, 104.
- DRAGO Ciro, *Il problema messapico*. (b. b.). VI, 95.
- Dragonaria**, antica diocesi. III, 328 - vescovi. IV, 286.
- D'URSO Nicola, disegnatore salentino. V, 216.
- Ebalia**. (vedi *Taranto*).
- Ebrei, a Bari. X, 120.
- a Brindisi nel 1547. VI, 102.
- cacciati da Gravina di Puglia alla fine del secolo xv. IX, 501.
- loro colonia nella Lama del Fullo-nese in territorio di Grottaglie. VII, 372.
- sepolcri e iscrizioni sepolcrali ebraiche in Bari. IV, 167 - in Puglia. IX, 118 (v. *Fontana Vito*).
- nella storia economica della Puglia. V, 467.
- in Taranto. VIII, 99 - nel secolo xv. VII, 497 - dall'era romana a quella cristiana. IX, 503.
- a Trani, e Federico II. IX, 502, 502.
- (vedi anche *Giudei*, e *Galateo*, epistola « De neophytis »).
- Economisti pugliesi, della Capitanata. VIII, 477 - di Foggia. VI, 213.
- Economisti pugliesi. V, 117 - loro politica economica. VII, 495 - Bellisario Acquaviva. II, 394 - Filippo Briganti. I, 361 - Luca De Samuele Cagnazzi. I, 361 - Carlo De Cesare. V, 117 - Giuseppe Palmieri. I, 360-361. (Per alcuni di essi, v. anche sotto i loro nomi).
- EGIDI Pietro, *Mezzogiorno medievale e Piemonte moderno: La colonia saracena di Lucera*. (b. b.). II, 474.
- Egnathia**, antica diocesi. III, 328; IV, 286.
- ELISIO CALENZIO (v. *Galluccio Luigi*).
- EMBRIACI (Gli), nelle pubbliche collezioni napoletane. IV, 174.
- ENGHIEN (d') Maria, autodifesa. IX, 500.
- ENNIO. II, 476; III, 233; IV, 95, 123; V, 209 - saggio di traduzione degli « Annales ». X, 107 - e il culto di Iside. X, 396 - colonna romana che lo ricorda a Lecce. VII, 369 - minore. VIII, 480 - sua patria. IX, 265, 267 - « Saturae ». VII, 369.
- Ente Pugliese di Cultura. III, 477.
- ERCOLE in Puglia. VII, 497.
- ERMINI-Filippo. X, 397.
- Etnofonia pugliese. VI, 67.
- Faeto**, folclore, bibliografia. II, 107. (vedi *Celle*. II, 106).
- FAGGIANO Cosimo, *Marco Pacuvio*. (r.). I, 466.
- FAGO Nicola, musicista. VI, 218.
- FALCONE Beneventano e la sua Cronaca. X, 390.
- Fasano**, archivi. I, 459.
- folclore, bibliografia. II, 107.
- FEDERICO II e gli Ebrei a Trani. IX, 502, 502.
- suoi presunti motti sulle città pugliesi. IV, 98.
- Registri o costituzioni. I, 235.
- un suo ritratto sconosciuto. IV, 156.
- « Sultano di Lucera ». V, 366.
- vita. VI, 90.
- FELLETTE (da) Girolamo, O. M. Cap., *Laurentii a Brundusio zelus apostolicus ac scientia*. X, 103.
- Feudi e Feudatari napoletani della prima metà del Cinquecento. I, 357.

- Filippi**, la rotta e la virtù romana nei versi di Orazio. VI, 263.
- FINI** Michelangelo. X, 406.
- FINOGLIO** Paolo, pittore napoletano. IX, 55, 176, 337.
- suoi quadri a Monopoli. VIII, 488, 490.
- FIORSE** Sabino. IV, 97; VIII, 493.
- Foggia**, accademie. III, 112.
- collezione archeologica della Biblioteca comunale. I, 349.
 - archivi. I, 213.
 - artisti. II, 472.
 - Biblioteca comunale: incunabili. VII, 437 - provinciale, fondo Zingarelli, IX, 385.
 - biblioteche. I, 106.
 - moti carbonari del 3 luglio 1820. X, 399.
 - congiura del 1859. I, 287.
 - diocesi. III, 328; IV, 286 - vescovi. IV, 287.
 - documenti cartacei nell'Archivio di Montecassino. II, 256.
 - economia ed economisti. VI, 213.
 - folclore, bibliografia. II, 107.
 - illustrata dalla rassegna « Ospitalità italiana ». V, 215.
 - imperiale. VI, 213.
 - « Memorie » del Calvanese. IV, 317.
 - scienziati. II, 472.
 - Reale Società Economica di Capitanata. II, 460.
 - storia. II, 472.
 - vocabolario domestico del dialetto. II, 120.
- Folclore pugliese**, bibliografia. II, 88, 99, 212, 237.
- la Befana nella tradizione pugliese. X, 405.
 - canti popolari d'amore in dialetto brindisino. VIII, 489.
 - tradizioni giuridiche sulla granicoltura in Capitanata. VII, 122.
 - canti dialettali pugliesi sul Duce e sul Fascismo. IX, 267-268.
 - fonti dialettologiche pugliesi. II, 96.
 - fonti folcloristiche pugliesi. II, 94.
 - generalità e fonti, aggiunte. II, 237.
- Folclore pugliese**, una variante gallipolina su « Vigna sum », leggenda federicianiana. X, 405.
- costumi garganici. X, 403.
 - la festa delle trombe a Grottaglie. VII, 498.
 - usanze carnevalesche in provincia di Lecce. X, 221.
 - modi di dire del popolo leccese. II, 476 - la novella di don « Prestule » nel dialetto leccese. III, 348; X, 404 - pregiudizi del popolo leccese. X, 404 - Satana nel concetto del popolo leccese. X, 404.
 - proverbi e usanze tradizionali di Manfredonia. IX, 501.
 - il mare nella poesia popolare pugliese. X, 404 - leggende marinare in Puglia. VIII, 491; IX, 501.
 - la scampanata agli sposi e una usanza nuziale di Martina Franca. VIII, 99.
 - la canzone di Bellafronte in dialetto molfettese. VIII, 491.
 - canti popolare neritini. IV, 98.
 - il falò di S. Antonio Abate a Novoli. IX, 501.
 - usanze agricole riguardanti la produzione dell'olio in Puglia. VIII, 96.
 - proverbi dialettali pugliesi. X, 108 - sull'olivicoltura. X, 403.
 - salentino, dopolavoro e cori tradizionali. V, 468 - costumi tradizionali. VI, 482 - costume dei contadini del Capo di Leuca. IX, 501 - le « puntine » (trine lavorate con l'uncinetto). IX, 501 - il paganesimo nei riti funebri. V, 214 - usi funerari greco-salentini. VII, 121 - « Isabella » e « Verde Lumia » romanze popolari salentine. IV, 99.
 - tradizioni e leggende pugliesi su S. Francesco. X, 108.
 - accenni a tradizioni popolari nell'opera di S. Lorenzo da Brindisi. IX, 501.
 - Santi nella tradizione popolare pugliese. V, 147.
 - tarentino, tradizioni popolari. VII, 493 - proverbi e modi di dire. IX, 265.

- Folclore pugliese, iconografia della vecchia Terra d'Otranto. IX, 501.
 — canto dei mietitori tricasini. VII, 121.
- FONTANA Vito, suo contributo alla raccolta di iscrizioni ebraiche in Puglia. IX, 118.
- FONTANESI Giuseppina, *Francesco Milizia, scrittore e studioso d'arte.* (r). III, 230.
- FORLANI Donato. VIII, 493.
- FORLEO Vito, *Taranto dove la trovo.* (b. b.). I, 470.
- FORNARI Vito. VII, 498.
- FORNELLI Nicola, VII, 120.
- Fortificazioni di Taranto, Brindisi, Trani e Monte Sant'Angelo. VI, 480.
- FOSCARINI Amilcare, *I Governatori di Terra d'Otranto dal sec. IV d. C. al 1932-X E. F.* (b. b.). V, 208.
 — notizie biografiche e bibliografia. VII, 499; IX, 386.
 — Corrado, *Giovanni Coppola.* (b. b.). I, 359.
- FRACANZANO Cesare, sue tele a Taranto nel palazzo Carducci-Artemisio. I, 114 - e il suo tempo. IV, 92.
 — Francesco, suo quadro a Monopoli. VIII, 490.
- FRACCACRETA Matteo, storiografo dauno del secolo XIX. IV, 96.
- Fragagnano.** IX, 266.
- FrancaVilla,** Accademia dei « Rinnovati ». II, 460.
 — Archivio comunale. I, 214.
 — biblioteche I, 106-107.
 — ceramica. IX, 264, 385.
 — prime vicende feudali. X, 220.
 — folclore, bibliografia. II, 107-108.
 — origini. X, 404.
 — tesoretto di monete greche. II, 119.
 — toponimo scomparso in quel di Maglie. X, 220.
 — Turchi e schiavi. IV, 102.
- FRANCAVILLA Vincenzo, combattente pugliese. V, 216.
- Francescani nel Salento. I, 469.
 — pugliesi in Albania. X, 221.
- Fuorusciti napoletani in Piemonte. (1848-49, 1859-60). VII, 200.
- GABALLO Cosimo, scolaro del Settembrini. IV, 322.
- GABBIANI Giuseppe, pittore barlettano. X, 222.
- GABRIELI Francesco, orientalista. II, 368.
- GABRIELI Gius., *Bartolomeo Chioccarelli e la biografia degli scrittori napoletani del sec. XVII,* (b. b.). I, 113,
 — *Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche e basiliane di Puglia.* (r). VII, 485.
 — *Il primo fondatore dell'Impero iniziò la sua marcia da Lecce.* (b. b.). VIII, 480.
 — orientalista. II, 367.
 — *L'Oriente nella « Divina Commedia ».* IX, 505.
- GAGLIARDO Giambattista da Taranto, maestro di agricoltura, V, 338.
- GALATEO, l'epistola « De neophytis ». IX, 262.
 — (v. anche *De Ferrariis Antonio,* e *Marti P.*)
- Galatina,** accademie. II, 460.
 — Biblioteca comunale, incunabuli. II, 252; VII, 251, 496.
 — biblioteche. I, 107.
 — Chiesa di S. Caterina, affreschi di Francesco D'Arecio. VIII, 97.
- GALATINO. IX, 501 (v. anche *Colonna Pietro*).
- Galatone,** accademie. II, 460-461.
 — Archivio comunale. I, 214.
 — folclore, bibliografia, II, 108.
- GALIÀNI Celestino. II, 422.
 — Ferdinando, sue dottrine pedagogiche ed economiche. II, 473 - sua politica economica. VII, 495.
- Gallipoli,** Accademia dei « Sonnacchiosi ». III, 112.
 — architettura minore. VI, 87.
 — archivi. I, 214.
 — Biblioteca comunale. I, 107.
 — carte di polizia. IX, 264.
 — castello, V, 207.
 — diocesi. III, 328; IV, 287 - vescovi. IV, 292.
 — documenti nella Brancacciana. II, 256.

- Gallipoli**, folclore, bibliografia. II, 108 - canti di prèfiche. V, 214 - dopolavoro e cori tradizionali. V, 468 - bozzetto drammatico in dialetto. VI, 102 - una variante su « Vigna sum », leggenda federiciana. X, 405.
 — Museo civico. I, 349.
 — storia del « Parlamento ». III, 346.
 — episodio della rivoluzione del 1799. IV, 99.
- GALLO** Alfonso, *Biblioteche pugliesi*. (b. b.) II, 247-249.
- GALLUCCIO** Luigi, detto Elisio Calenzio, umanista innamorato di Taranto. IX, 503.
- Gargano**, colonie cassinesi. IX, 493.
 — ferrovia elettrica. III, 353.
 — folclore, bibliografia. II, 108-109, 239.
 — giudizi di scrittori antichi e moderni sul G. X, 406.
 — marmi e alabastri del monte G. X, 104.
 — panorami. V, 215; VI, 96.
 — pellegrinaggi e leggende medievali. IV, 320.
 — preistoria e prime esplorazioni. IV, 342.
 — appunti storici. II, 120.
 — usi e costumi popolari. X, 403.
- GARGIULO** Oronzo, scultore leccese, I, 470.
- GATTI** Marco. X, 400.
- GAUDIOSO** M. (v. *Catalano ed altri*).
- GENTILESCHI** Artemisia, suo quadro nel castello di Conversano. IX, 502.
- Genzano** (Matera), Archivio capitolare. I, 214.
- GEROLA** Giuseppe, *Appunti di iconografia angioina*. (r.) III, 343.
- GERUNDA** Bonafede. IX, 264.
- GERVASIO** Elena, *Falcone Beneventano e la sua Cronaca*. (b. b.) X, 390.
- GHEZZI** Guido, *Saggio storico sull'attività politica di Liborio Romano*. (r.) VII, 486.
- GIACOMINO** PUGLIESE, edizione critica della canzone « Isplendente stella d'albore ». VI, 479.
- GIANNELLI** Enrico, pittore. X, 402 (v. *Parabita*).
- GIANNONE** Pietro. II, 256.
- GIANNUZZI** Angelantonio, *Le carte di Altamura*. VII, 420.
- GIAQUINTO** Corrado, pittore molfettese. VIII, 488 - suoi quadri nelle chiese di Molfetta. IX, 384.
- GIFUNI** G. B., *Lucera*. (b. b.) VI, 94; 2^a ed. (r.) IX, 252.
 — *Origini del Ferragosto Lucerino, con un'appendice sul duomo angioino e sulla statua del suo fondatore*. 2^a ed. (r.) III, 343.
- Ginosa**, storia fino al sec. XIII. V, 336.
- GIOIA** M. Assunto, *Altri documenti inediti sulla Disfida dei Tredici combattutasi a Trani, contrada S. Elia ai 13 di febbraio 1503*. (b. b.) II, 473.
 — *Trani nella gloria dei secoli*. X, 102.
- Gioia del Colle**, archivi. I, 459.
 — Biblioteca del R. Ginnasio « Losapio ». I, 107.
 — I De Deo. X, 59.
 — folclore, bibliografia. II, 109.
 — famiglia Losapio. VI, 47.
- GIORDANI** Domenico, cultore di lingua ebraica. II, 477-478.
 — Gian Tommaso, cultore di lingua ebraica. II, 477-478.
- GIORDANO** Umberto, musicista. II, 201.
 — Vitale, matematico bitontino. V, 211.
- GIOVANNA** I, sua vita avventurosa. IV, 86.
- GIOVANNI** da Nola. V, 259.
- GIOVENE** Giuseppe Maria. VIII, 489.
- GIOVINAZZI** Domenico, ex monaco pugliese, maestro d'italiano del Goethe. IX, 262.
- Giovinazzo**, archivi. I, 214, 459.
 — Biblioteca del R. Ginnasio « Matteo Spinelli ». I, 107.
 — De Lupis Bisanzio. IX, 265, 502.
 — antica diocesi. III, 328; vescovi. IV, 293 - (v. anche *Molfetta*).
 — folclore, bibliografia. II, 109-110.
- GIOVINE** Giovan. III, 234.

- GIRON Pietro, duca d'Ossuna, Vicerè, suoi amori e umori. IV, 218.
- Giudei IX, 384. 384.
- GIUGNO Flavio, medico e poeta. VIII, 167.
- Giuliano**, folclore, bibliografia. II, 110.
- Gnathia**, ceramica. VII, 481.
- GOETHE e il suo maestro pugliese d'italiano, Domenico Giovinazzi. IX, 262.
- GOFFREDO, conte di Lecce e di Montescaglioso. V, 210.
- GONZAGA Isabella. VI, 21.
- GRASSI Giuseppe, *La chiesa di S. Martino in Martina Franca*. (b. b.). I, 112.
- Gravina**, Accademia dei « Famelici ». II, 461.
- antichità del suo territorio. VII, 252.
 - ritrovamenti archeologici. II, 124.
 - Archivio capitolare. I, 459.
 - rudere di Belmonte. VI, 9.
 - biblioteche, bibliografia. I, 107-108, 455 - incunabuli. IX, 46.
 - castello svevo. V, 19; X, 221.
 - Chiesa di Santa Sofia, mausoleo di Angela Castriota Scanderbeg. V, 259; X, 221.
 - un'ignota cripta basiliana con affreschi. IV, 37.
 - diocesi. III, 328; IV, 293 - vescovi. IV, 294 - vertenza diocesana con Altamura nel secolo XIV. VII, 497.
 - cacciata degli Ebrei alla fine del secolo XV. IX, 501.
 - folclore, bibliografia. II, 110.
 - Museo « Pomarici Santomasi ». I, 350, 461.
- Grecia**, impronte delle lingue di Roma e Venezia nella G. IV, 430.
- Grecia di Puglia** (v. *Grecia Salentina*).
- Grecia Salentina**, la casa greco-salentina di Martano. II, 476.
- colonie e lingua. II, 356; V, 203; VII, 493.
 - folclore bibliografia. II, 110-112,
 - geografia, VI, 480 (v. *Pacelli*).
 - usi funerari. VII, 121.
- Grotta di Putignano. V, 338.
- Grotta Romanelli, stazione paleolitica. II, 476; IV, 99; VI, 218; VIII, 484; caratteristico dipinto. X, 104.
- Grottaglie**, Accademia dei « Velati ». II, 461.
- Archivio capitolare. I, 214.
 - ceramica. VI, 481; VIII, 483; IX, 264, 385.
 - colonia ebraica nella Lama del Fulonese. VII, 372.
 - folclore, bibliografia. II, 112 - la festa delle trombe. VII, 498.
 - ostensorio della Collegiata. VIII, 490.
 - centenario della canonizzazione di San Francesco di Geronimo. IX, 503.
- Grumo**, Archivio capitolare. I, 459.
- GUAGNANO Giovanni. X, 407.
- GUERRIERI Francesco Ferruccio, necrologio. V, 473.
- GUGLIELMO I, duca di Puglia e re di Sicilia. I, 225; VI, 479.
- GUGLIELMO Luigi, *L'interdetto di Lecce*. X, 103.
- Herdonia** (Ortona), antica diocesi. III, 328; IV, 295.
- IANNUZZI Leone. II, 128.
- IATTA, collezione. III, 3, 241.
- ILDARIS (conte), difensore della costituzione del 1848. V, 338.
- IMBRIANI P. E.. X, 400.
- Incisori pugliesi dell'Ottocento: F. Saverio Pollice. I, 191 - Piccinni Antonio. II, 51 - Giuseppe De Nittis. V, 131.
- Incunabili posseduti dalle Biblioteche di Puglia. X, 55, 352.
- INFANTE Giacomo, *Intorno a una lettera inedita di Giuseppe Massari*. (b. b.) II, 474.
- Inquisizione (v. *Sant'Ufficio*).
- Irsina** (Montepeloso), Archivio capitolare. I, 217.
- affreschi del Trecento nella cripta di S. Francesco. IV, 92.
 - antica diocesi (v. *Montepeloso*).
- Iscrizione greca nella cattedrale di Bari. VII, 127.
- Iscrizioni messapiche. VI, 102, 478.

- Istituto di Studi Adriatici. V, 464; VI, 102; VII, 123; VIII, 491.
- KLIPPER M, *La vie aventureuse de Jeanne Ire. (r.)*. IV, 86.
- KRASS Hebert, *Storia di Lecce. (r.)*. VII, 247. (v. *Carruggio Gregorio*).
- L'ABBATE Fr. Saverio, capo di una banda brigantesca distrutta dalla forza pubblica il 5 gennaio 1863. VII, 372.
- LACAITA Giacomo e l'ulivo imperiale nella villa Leucaspide. X, 405.
- LACARRA, padre missionario, orientalista barese. II, 371.
- LA CAVA A. *Lucera nel Cinquecento. (b. b.)*. IV, 317.
- « La Cavea », rivista teatrale barese. I, 470.
- « La Corte d'Assisi ». V, 338.
- LANDO DA TARANTO, minorita del secolo XIV. VIII, 99.
- Larino**, diocesi. III, 328; IV, 295 - vescovi. IV, 295.
- LA SORSA Saverio, premio « Perotti ». X, 220.
- LATERZA G. e figli, Casa Editrice. VI, 482; VII, 119.
- Laterza**, centro di produzione ceramica. VII, 251; IX, 264, 385.
- Latiano**, il colera del 1886. IX, 266.
- episodio del 1799. IX, 384.
- feste nel 1716 in onore dell'Abate Spinola, nominato cardinale. IX, 503.
- e l'unità d'Italia. IX, 266.
- LATILLA Gaetano, opere teatrali. V, 310.
- LATTANZIO V., Discorso per l'inaugurazione del Museo e della Pinacoteca de Nittis in Barletta. (b. b.). I, 115.
- LAUTRECH, sua discesa in Puglia. V, 215.
- Lavello** (Potenza), Archivio capitolare. I, 215.
- antica diocesi. III, 328 - vescovi. IV, 296.
- LAVIGNA Vincenzo, musicista altamurano, maestro di G. Verdi. III, 347; VII, 372.
- LA VISTA Luigi, discepolo di F. De Sanctis. IV, 93.
- Lecce**, accademie. II, 461-463.
- anfiteatro. Cosimo De Giorgi e gli scavi. IX, 267 - frammento epigrafico rinvenuto durante gli scavi. IX, 384, 384, 384 - significato di tale frammento epigrafico. X, 221, 221, 221, 221.
- ritrovamenti archeologici. IV, 320.
- archivi, bibliografia. I, 215 - Archivio Provinciale di Stato, carte di polizia. VIII, 488; IX, 264, 382; X, 402 - guida. IV, 323.
- biblioteche, bibliografia. I, 108, 455 - incunabili. VI, 146.
- Brigata « Amici dei monumenti ». II, 476.
- il castello, da « Lecce e i suoi monumenti » di L. G. De Simone. IX, 264.
- Cattedrale, costruzione. VIII, 490 - cripta. V, 214 - facciata maggiore. VIII, 96.
- arte della cartapesta. V, 468.
- Chiesa di S. Andrea. IX, 500 - di S. Maria delle Grazie. IX, 502-503 - di S. Niccolò e Cataldo. VIII, 490.
- colonia fiorentina nella seconda metà del secolo XV. I, 355.
- colonna di S. Oronzo. IX, 497; X, 108.
- « Concistorium principis ». III, 89, 228.
- contea, Goffredo III. V, 210.
- la Corte d'Appello nella storia. II, 247.
- diocesi. III, 328; IV, 297 - vescovi. IV, 298 - controversia tra il vescovo e i possessori di feudi in S. Pietro in Lama. III, 93 - interdetto del 1711 contro la città e la diocesi. VI, 481; X, 103.
- fazioni nel Settecento. VII, 371.
- folclore, bibliografia. II, 112-115, 239-240 - modi di dire popolari. II, 476 - la novella di don « Prestule ». X, 404 - pregiudizi del popolo leccese. X, 404 - Satana nel concetto del popolo leccese. X, 404.

- Lecce**, fontane. III, 176.
 — gendarmeria. VI, 219.
 — pubblica illuminazione nel sec. XIX. I, 470.
 — l'isola del « Pollicastro ». V, 468.
 — vecchie isole, cappelle e denominazioni stradali. VI, 425.
 — R. Liceo-ginnasio « Palmieri ». V, 213.
 — ufficiali della guarnigione borbonica aderenti al moto rivoluzionario del 1860. X, 107.
 — avvenimenti del 1799. IX, 382.
 — mura, fossi, porte, demanio e passeggiate estramurali. VIII, 97.
 — musei, bibliografia. I, 350.
 — Museo Castromediano, materiale proveniente dal soppresso Museo Civico. VIII, 98 - presunta testa di Alessandro Magno. IV, 98.
 — Ottaviano vi inizia la marcia su Roma. VIII, 480, 489.
 — piazza S. Oronzo nel secolo XVI. VIII, 490.
 — Politeama. VI, 219.
 — variazioni nell'assetto economico-demografico dal sec. XVII al secolo XVIII. IX, 495 - popolazione nel 1600. X, 220.
 — antico porto di S. Cataldo. VII, 491.
 — professioni e mestieri nel Settecento. IV, 323.
 — suoi Santi. II, 474 - S. Oronzo, culto. X, 108.
 — schiavi e Turchi. IV, 102.
 — leggenda di Sibilla. VII, 497.
 — storia. VII, 247.
 — arte della stampa. VIII, 490; IX, 380.
 — teatro romano. VII, 118.
 — toponomastica. VIII, 490; IX, 267, 384, 502; X, 108, 222, 404.
 — storia delle sue vie. III, 233.
 — Roberto Volturio, vescovo nel secolo XIII. IX, 502.
- LECCE** (da) Francesco, francescano, sue « Osservazioni grammaticali sulla lingua albanese ». II, 365; X, 221.
- LECCISOTTI** D. T., *Le colonie cassinesi in Capitanata. I. Lesina. II. Il Gargano*. (b. b.). IX, 493.
- LEFONS** Pasquale. II, 366.
 « Le Lettere », periodico diretto da Filippo Surico. V, 215; IX, 267.
- LEMBO** Giuseppe. IX, 505; X, 407.
- LENORMANT** Francesco, *La Magna Grecia*, traduzione di A. Lucifero. (b. b.). IV, 315; VII, 249.
- LENTINI** Michele, *Mottola e la sua storia*. (b. b.). VI, 214.
- LEO** Leonardo e la sua famiglia. IX, 384.
- LEONARD** E. G., *Histoire de Jeanne Ire*. (r.). IV, 86.
- LEONIDA TARENTINO**, vita ed epigrammi. V, 460.
- LEOPARDI** in Puglia. VIII, 489.
- Leporano**. IX, 266.
- Lesina**, colonia cassinese. IX, 384, 493.
 — antica diocesi. III, 328 - vescovi. IV, 299.
 — folclore, bibliografia. II, 212.
- LETTIERI** Maurizio, arabista. II, 367, 479.
- Leuca** e Alessano, antica diocesi. III, 327-328; IV, 300.
 — il Santuario e l'antica diocesi. X, 404.
- LIBERTINI** G. (v. *Catalano* ed altri).
- Lizzanello**, folclore, bibliografia. II, 212.
- Lizzano**. IX, 266.
- Longobardi** nell'Italia meridionale. (570-1080) II, 244.
 — nel Salento, il « Limitone dei Greci ». IV, 78.
- LOSAPIO**, famiglia di Gioia del Colle. VI, 47.
- Loseto**. VIII, 98-99.
- LOSPALLUTO** Francesco, *Il Libro rosso di Altamura*. (b. b.). X, 392.
- LUBELLI** Andrea Giovanni, missionario gesuita leccese. V, 216; VIII, 97.
- Lucania**, nel I Canto della « Conquistata » del Tasso. VI, 218.
- Lucera**, Accademia « Muscettolana ». II, 463.
 — anfiteatro. VI, 215 - e gladiatori. VII, 11.
 — archivi. I, 215-216.

- Lucera**, biblioteche, bibliografia. I, 108 - incunabuli. VII, 147.
 — due garibaldini amici del Carducci e un « giovinetto fiore ». VIII, 488, 488.
 — carte del sec. IX nell'Abbazia di Cava dei Tirreni. II, 256.
 — castello di Federico II. VI, 216; IX, 380.
 — Cattedrale, III, 343; VIII, 97 - restauro di un gruppo ligneo del secolo XIV. X, 106.
 — Chiesa di S. Francesco. VII, 250; X, 404.
 — nel Cinquecento. IV, 317.
 — cronologia della colonia militare. IX, 383.
 — colonia saracena. II, 474 - sua distruzione. VII, 119 - arcieri saraceni. V, 336.
 — «La danzatrice di Lucera», romanzo storico del tempo di Manfredi. X, 403.
 — diocesi. III, 328; IV, 300 - vescovi. IV, 300.
 — Federico II, « Sultano di Lucera ». V, 366.
 — origini del ferragosto. III, 343.
 — « Lex Lucerina de luco sacro ». VIII, 98, 98, 489.
 — accoglienze a Cesare Malpica. VII, 497.
 — Museo civico Fiorelli. I, 350 - nuova sede. VII, 251 - lapide con frammento virgiliano. VIII, 489.
 — nel Settecento. VIII, 489.
 — storia. VI, 94; IX, 252.
 — l'iscrizione del tempio di Apollo-Augusto. IX, 383.
 — il « Terraggio ». X, 104.
 — il Tribunale dal 1808 al 1923. X, 399.
Lucugnano, ceramica. IX, 264, 385.
Lupiae o Sibari del Salento. IV, 316.
MACCAGNANI Eugenio, I, 239, 324; II, 476.
MAC DONALD Stefano, Maresciallo di Francia e Duca di Taranto. X, 405.
MAGGIULLI Pasquale, *Sull' Origine dei Messapi*. (b. b.). VI, 95.
Maglie, archivi. I, 216.
 — Biblioteca comunale « Piccinni » e del R. Ginnasio « Capece ». I, 109.
 — folclore, bibliografia. II, 212-215.
Magna Grecia, paesaggio e storia, di F. Lenormant. IV, 315 - scavi linguistici. V, 203.
MAINE (di) Carlo, principe di Taranto. IX, 264.
MAJONE, genealogia. V, 215.
MALDACEA Moisé, patriota. V, 213.
MALPICA Cesare, a Lucera. VII, 497.
MANCA Raffaele, gesuita missionario. IX, 266.
MANCARELLA Andrea. III, 351.
 — Antonio, necrologio. X, 225.
Manduria, Accademia dei « Risvegliati ». II, 463.
 — biblioteche, bibliografia. I, 456; II, 249-250 - opere mediche rare o non comuni nella Biblioteca « Marco Gatti ». IV, 102.
 — Collegiata, restauro. X, 404.
 — collezioni Arnò. I, 351.
 — folclore, bibliografia. II, 215.
 — una trama borbonica nel 1806. IX, 383.
Manfredonia, Archivio diocesano. I, 216.
 — Biblioteca comunale, incunabuli. VII, 439 - privata « Bellucci ». I, 109.
 — diocesi. III, 328; IV, 301 - pastori. IV, 305.
 — folclore, bibliografia. II, 215-216 - proverbi e usanze tradizionali. IX, 501.
 — pinacoteca privata Bellucci. I, 351.
 — e le isole Tremiti. I, 114.
 — presa dai Turchi nel 1637. II, 255.
MANNARINO Cataldo Antonio, medico-poeta tarentino. VII, 121.
Manoscritti pugliesi nelle biblioteche d'Italia e dell'estero. I, 112, 456.
 — Tafuri della biblioteca provinciale di Avellino. I, 472.
MARANELLI Carlo. X, 407.
MARASCELLI Riccardo, *Guida di Putignano*. (b. b.). IV, 318.

- MARCIANO Gerolamo, « Lu Mommu de Salice », e il suo poemetto umoristico dialettale. VII, 121.
- MARESCA Eugenio, *La statua d'argento di S. Oronzo in Ostuni*. (b. b.). II, 474.
- MARGARITO DA BRINDISI, suo nome originario. VI, 479.
- Margherita di Savoia**, folclore, bibliografia. II, 216.
- MARINOSCI Francesco (Padre Serafino), francescano, compositore di musica. IX, 266.
- MARSAN Eugenio, scrittore francese nato a Bari. VIII, 487.
- Martano**, cronaca 1701-1837. VIII, 488. — folclore, bibliografia. II, 216, (v. *Grecia di Puglia*) — usanze nuziali e canti di amore. IV, 323, 323 - la casa greco-salentina. II, 476.
- MARTI Luigi, poeta. II, 127. — Pietro, *Nella terra di A. Galateo*. (b. b.). II, 119. — necrologio. IV, 121.
- Martignano**, folclore, bibliografia. II, 216 (vedi *Grecia di Puglia*). — tramonto del rito greco. IX, 264.
- Martina Franca**, Archivio della Chiesa ricettizia, I, 216. — biblioteca del Ginnasio-Liceo. II, 250. — ceramica. IX, 264, 385. — Chiesa di S. Martino. I, 112. — la congregazione della Immacolata. VII, 497. — folclore, bibliografia. II, 216 - la scampanata agli sposi e un'usanza nuziale. VIII, 99. — e l'Intendente Cito. IV, 99. — (vedi anche *Petraccone V Caracciolo*).
- MARTINEZ Gaetano, scultore, premiato dall'Accademia d'Italia. X, 220.
- MARUGI L. G., bibliografia. VIII, 487.
- MARZIALE, spigolature pugliesi. I, 39.
- MASELLI CAMPAGNA Giuseppe, *Le origini della stampa in Bari*. (b. b.). II, 473. — necrologio. III, 123.
- MASSA Carlo, sua monografia su Filippo Briganti. I, 361.
- Massafra**, folclore, bibliografia. II, 216-217.
- MASSARI Giuseppe ad Avellino. X, 222. — e il brigantaggio del '60 nelle provincie meridionali. X, 405. — colloquio con Nassau William Senior. VIII, 486. — sua commemorazione nell'« Associazione Costituzionale » di Bologna. V, 212. — e Vittorio Cousin. VI, 453. — idee da lui contrapposte al « Primato » del Gioberti. V, 213. — giornalista. IX, 263. — lettere inedite a Louis Charles De Mazade. IV, 97 - al cugino Daniele Massari. II, 474 - lettere inedite a Guglielmo Libri. VI, 184 - a Guglielmo Pepe per l'edizione italiana delle « Memorie ». VIII, 487 - a Ubaldino Peruzzi. VII, 250. — atto di nascita. VII, 121. — a Parigi. I, 61. — sua prefazione al romanzo inglese *Il curato di Wakefield* di O. Goldsmith. VI, 100. — aggredito e ferito a Roma il 18 agosto 1874. VIII, 98. — sua vita e suoi tempi. II, 469; VIII, 224.
- MASTRONUZZI Giuseppe, traduttore di classici latini e greci. III, 348.
- Matera**, archivi. I, 216, 459. — biblioteche, bibliografia. I, 109. — folclore, bibliografia. II, 217. — e Acerenza, diocesi e pastori. IV, 306.
- MATERA (da) S. Giovanni, Abate e fondatore della Congregazione benedettina di Pulsano. X, 391.
- MATTEI-CERASOLI Leone, *La Congregazione Benedettina degli Eremiti Pulsanesi. Cenni storici*. (b. b.). X, 391.
- MAZZARELLA Bonaventura, salentino del Risorgimento. I, 305; II, 252 - sua lettera a S. Castromediano del 23 luglio 1850. III, 347.

- MAZZONI** Guido, *Il « Viatique » di Guglielmo di Villeneuve*. (b. b.). I, 469.
- Melendugno**, Abbazia di S. Nicola. V, 214.
- Melfi** (Potenza), diocesi. III, 328; IV, 307 - vescovi. IV, 307.
— folclore, bibliografia. II, 217.
- MELILLO** Giacomo di Volturnino. II, 256.
- MELLI** Giuseppe. X, 404.
- Melpignano**, folclore, bibliografia. II, 217 (v. *Grecia di Puglia*).
- Menhir**. X, 104.
- MERCADANTE** Saverio, ingiustamente dimenticato. VIII, 96, 488 - centenario dell'opera « Il giuramento ». VIII, 98, 98.
- Mesagne**, accademie. II, 463.
— Archivio parrocchiale. I, 216.
— Biblioteca comunale « M. Granafei », bibliografia. I, 456 - incunabuli. IX, 501.
— ceramica. IX, 264, 385.
— folclore, bibliografia. II, 217.
— prescelta da Manfredi a sua dimora. III, 87.
— musei: raccolta della Biblioteca popolare; collezione giapponese Collella. I, 351.
- MESSAPI**, etimo. X, 396.
— la città di Muro Leccese e le sue muraglie. VIII, 487.
— loro origine. VI, 95.
— loro primitiva organizzazione politica. VII, 496.
— il problema messapico. VI, 95.
- Messapia**, mostra preistorica. X, 401.
- MICALELLA** Antimo. IX, 505.
- MICHELANGELO** (Buonarroti) in una leggenda pugliese. IX, 265.
- MIGALI** Pietro da Lecce, musicista della fine del sec. XVII. V, 467.
- MILELLI** Domenico, in Puglia. V, 213.
- MILIZIA** Francesco, economista. IV, 323 - « novecentista del Settecento ». II, 251-252 - scrittore e studioso d'arte. III, 230.
- Minervino Murge**, archivi. I, 216, 459.
- Minervino Murge**, Biblioteca comunale « L. Bàrbera ». I, 109.
— catasto onciario del 1743. VIII, 98.
— antica diocesi. III, 328 - vescovi. IV, 308.
— folclore, bibliografia. II, 218.
- MINUCIANO DI SANSEVERO** e il suo reato di stampa. X, 108.
- Modugno**, archivi. I, 459.
— folclore, bibliografia. II, 218.
- MODUGNO** Giovanni. VII, 123; IX, 505.
- Mola di Bari**, archivi. I, 459.
— folclore, bibliografia. II, 219.
- Molfetta**, archivi. I, 217, 460.
— biblioteche, bibliografia. I, 109, 456 - incunabuli. VII, 59.
— Biblioteca del Seminario, manoscritto della corrispondenza di Mons. Castagna. III, 121.
— Chiesa di S. Corrado. VI, 482 - di S. Domenico, restauro di un quadro attribuito a Corrado Giacinto (Madonna del Rosario). X, 106.
— Giovinazzo e Terlizzi, diocesi. III, 328; IV, 308; vescovi. IV, 309.
— folclore, bibliografia. II, 218-219 - la canzone di Bellafronte. VIII, 491.
— quadri delle sue chiese. IX, 384.
— rivoluzione nel 1799. II, 119.
— Seminario, studio della lingua ebraica. II, 477.
— arte della stampa. IX, 381.
— Tempio dei Crociati. IX, 502.
- Monachismo in Puglia**. V, 431.
- Monacizzo**, tesoretto di monete greche. II, 119.
- MONACO** Attilio, *I galeotti politici napoletani dopo il Quarantotto*. (b. b.). IV, 91.
- Monarchia siciliana**, suo germe la Puglia. I, 133.
- Monopoli**, accademie. II, 463.
— architettura minore. VII, (4 tavole) 230-231.
— archivi. I, 217, 460.
— biblioteche. I, 110.

- Monopoli**, Cattedrale, restauro di un madonnero cretese-veneziano della fine del secolo XV. X, 106 - Trilogia Eucaristica di Francesco De Mura. VI, 218.
- chiesa bizantina. VI, 481.
 - diocesi. III, 328; IV, 310 - vescovi. IV, 311.
 - folclore, bibliografia. II, 219.
 - quadri del Finoglio. VIII, 488, 490 - del Cavallino e di F. Fracanzano. VIII, 490 - quadro dell'Assunta, del padre di F. Fracanzano. IX, 384 - della Madonna dallo Zaffiro. VII, 251 - di S. Girolamo. VII, 119 - del Veronese. IV, 100.
 - profilo della città. X, 406.
- Montecorvino**, antica diocesi. III, 329 - vescovi. IV, 311.
- patria di Fra Giovanni. I, 462.
- MONTECORVINO** (da) Fra Giovanni. II, 253, 374.
- Montepeloso** (Irsina), antica diocesi. III, 328; IV, 293 - vescovi. IV, 312.
- Monte S. Angelo**, Archivio capitolare. I, 217.
- basilica di S. Michele, restauro della porta di bronzo. X, 106, 397.
 - folclore, bibliografia. II, 219.
 - fonti della sua storia. I, 461.
 - fortificazioni. VI, 480.
 - « Guida monumentale ». IV, 102.
 - Museo etnografico e « Casa dei bambini ». I, 360.
- Montescaglioso** (Matera), Archivio capitolare. I, 217.
- MONTI** Gennaro Maria, *Annali del Seminario Giuridico-Economico della R. Università di Bari*. (b. b.). I, 234.
- *Inventari e bilanci di una grande cascata feudale del Mezzogiorno [i Piccolomini di Aragona]*. (b. b.). I, 355.
 - *Privilegi e consolati di Fiorentini e di Lombardi sotto Ferrante I d'Aragona*. (b. b.). I, 355.
 - *Lo Stato Normanno-Svevo. Lineamenti e ricerche*. (r.). VI, 473.
- MOREA** Domenico, onoranze. IV, 322.
- MORELLI** Francesco. VII, 123; VIII, 492.
- Marcello, *Vita di S. Giovanni da Matera*. (b. b.). X, 391.
- MOROSI** Giuseppe, sua corrispondenza con G. I. Ascoli. VII, 95, 96, 106.
- Mottola**, Archivio capitolare. I, 217.
- antica diocesi. III, 329 - vescovi. IV, 313.
 - sua storia. VI, 214; VIII, 492.
 - tesoretto di monete greche. II, 119.
- MURAT** Gioacchino e la campagna del 1815 in Italia, secondo il diario manoscritto di un ufficiale pugliese. III, 190, 299.
- « Murgia (La) ». IV, 99.
- Muro leccese**, Accademia degli « Ecclissati ». II, 463.
- Biblioteca privata Maggiulli. I, 110.
 - città messapica e sue muraglie. VIII, 487.
 - scavi. VI, 481.
- Musei di Puglia**, bibliografia. I, 345, 348, 461.
- Musicisti pugliesi dei secoli XVI e XVII**. II, 402, 416; III, 227.
- Nardò**, accademie, bibliografia. II, 464.
- archivi. I, 217-218.
 - biblioteche, bibliografia. I, 110.
 - una calunnia nel 1654. IX, 383.
 - ceramica. IX, 264, 385.
 - Chiesa di S. Cosimo. VII, 497.
 - diocesi. III, 329; V, 178 - vescovi. V, 180.
 - folclore, bibliografia. II, 219 - canti popolari neritini. IV, 98.
 - « Libro d'Annali » di G. B. Biscozzi. VII, 371.
 - martiri del 1647. II, 476.
- NASELLI** C. (vedi *Catalano* ed altri).
- Nazareth**, vescovato con sede a Barletta. III, 327, 329, 338 - vescovi. X, 399 (v. anche *Barletta*).
- Pittori neobizantini di Puglia** nelle pubbliche collezioni napoletane. III, 135.
- Neolitico (l'uomo)**. II, 122.

- NETTI** Francesco, *Critica d'arte*. (r.). IX, 125 - critico di Michetti. IX, 384 - suoi quadri esposti nella Mostra d'Arte Pugliese. VIII, 489 - vita e opere. IV, 97.
- NICOLA D'APULIA**, detto « Pisano ». VI, 99.
- NICOLAI** Domenico. I, 361.
- NIEVO** Ippolito, la Puglia e i Pugliesi nelle sue « Confessioni ». III, 67.
- NISIO** Felice, cospiratore molfettese. VII, 498.
- Girolamo, pedagogista. III, 348.
- NITTI** Cataldo e Liborio Romano. IX, 383.
- Francesco, storico della Rinascenza. IX, 250.
- Noci**, Archivio comunale. I, 218.
- folclore, bibliografia. II, 220.
- arte della stampa. IX, 381,
- Noicattaro**, « La contadina di Noicattaro ». VI, 471.
- antica diocesi. III, 329.
- folclore, bibliografia. II, 220.
- NOLA** (da) Giovanni. V, 259.
- NORMANNI**, Alberada, prima moglie di Roberto il Guiscardo. VI, 479.
- documenti d'archivio. II, 256.
- feudi in « demanio » e in « servizio ». VI, 479.
- Guglielmo I, duca di Puglia e re di Sicilia. VI, 479.
- « Ius affidandi ». VI, 479.
- monetazione nell'Italia meridionale e nella Sicilia. I, 357.
- in Puglia. II, 129, 377; III, 34.
- lo Stato normanno - svevo. VI, 473.
- storia di Amato di Montecassino. VII, 115.
- NOSOTTI** Arturo, *Saggi d'opere di G. Cesare Vanini*. (b. b.). IX, 495.
- Novoli**, ceramica. X, 264, 385.
- folclore, bibliografia. II, 220 - il falò di S. Antonio Abate. IX, 501.
- NUGENT** Margherita, *Gli affreschi del Trecento nella cripta di S. Francesco a Irsina*. (b. b.). IV, 92.
- NUÑES** Natale (vedi *Bovio Giovanni*, lettere).
- NUNZIATO** Alfredo, *Canti popolari tarantini*. (b. b.). IV, 318 - *Tradizioni natalizie e pasquali del popolo tarantino*. (b. b.). VII, 493.
- ONOFRI** Arturo. I, 468.
- ORAZIO**, Ode di Archita. X, 396.
- e la Puglia. V, 209.
- viaggio da Roma a Brindisi (satira I, 5, traduzione di Armando Perotti). VI, 391.
- Venusia, sua patria. VI, 307.
- virtù romana e rotta di Filippi nei suoi versi. VI, 263.
- Oria**, architettura minore. VI, (2 tavole) 208-209.
- archivi. I, 218.
- Biblioteca comunale « Fr. De Pace », bibliografia. I, 110 - incunabuli. IX, 501.
- Biblioteca del Seminario, incunabuli. IX, 501.
- castello, restauro. V, 29, 463 - storia e descrizione. VII, 371.
- diocesi. III, 329; V, 181 - vescovi. V, 182 - origine della diocesi. V, 214.
- folclore, bibliografia. II, 220.
- Seminario, accademie settecentesche con saggi in vernacolo. IX, 264.
- Oriente** e Puglia: primi rapporti. II, 297 - fra il III e il I sec. A. C. VI, 367.
- ORSI** P., *Le chiese basiliane della Calabria*, con appendice di A. Caffi: *Santi e guerrieri di Bisanzio nella Italia meridionale*, (b. b.). I, 355.
- Ostuni**, Archivio capitolare. I, 218.
- Biblioteca comunale, bibliografia. I, 110 - incunabuli. IX, 501.
- caverna preistorica in contrada Sant'Angelo. II, 122; V, 3; VI, 215.
- antica diocesi. III, 329 - vescovi. V, 182.
- folclore, bibliografia. II, 220.
- pretese e spavalderie del Duca Bartolomeo de Zevallos. VIII, 486.
- statua d'argento di S. Oronzo. II, 474.
- Otranto**, archidiocesi. III, 329; V, 183; pastori. V, 187.

Otranto, archivi. I, 218.

— capitoli e grazie concesse alla città dal re Ferrante di Aragona. VI, 480.

— Cattedrale, descrizione. IX, 502. pavimento a mosaico. VI, 217 - simbolismo del gruppo dei quattro leoni. IX, 265.

— cenobio di S. Nicola di Casole, codice greco recuperato (Typikòn). VI, 99; X, 398 - (vedi anche *Nicola da Otranto*).

— un « Collegium pistorum »? V, 214; VI, 218.

— folclore, bibliografia, II, 220.

— nel 1799. X, 403.

— palazzo dei Rondàchi. VI, 102.

— planimetria del tempietto bizantino di S. Pietro. III, 351.

— la strage del 1480 narrata da Pietro Colonna il Galatino. II, 252 - notizie degli storici turchi sull'occupazione della città (1480-81). II, 182 - trattative coi Turchi durante la guerra. II, 168 - soccorsi del Portoghese nella guerra contro il Turco. II, 127 - condotta di Venezia riguardo all'assedio. V, 215, 465.

OTRANTO (DA) Nicola, settimo abate di Casole. IX, 382.

— (DA) Ubertino, abate, sua profezia. II, 256.

OTTAVIANO, marcia su Roma da Lecce. VIII, 489.

OTTAVIO G. Filippo, generale, sua azione nella Puglia, 1806-1815. VII, 496.

PACELLI Giuseppe, geografo manduriano. X, 107 - suo « Atlante Salentino », Grecia e Albania salentine. VI, 480.

PACUVIO Marco, ricostruzione dei suoi drammi e traduzione dei frammenti. I, 466.

PAIS Francesco. (vedi *Bovio Giovanni*, lettere).

PAISIELLO Giovanni, amore e matrimonio con Cecilia Pallini, X, 222.

— il « Barbiere di Siviglia ». IX, 385; X, 219, 222.

PAISIELLO GIOVANNI, e la Principessa Elisa Baciocchi Bonaparte, VII, 495.

— contenuto mistico nella sua arte, X, 404.

— critico. X, 108.

— documenti inediti. IX, 384.

— innovazioni da lui introdotte nella tecnica del melodramma. X, 403.

— sua conoscenza del latino. X, 405, 405.

— suoi rapporti con Napoleone, V, 211.

— la ripresa della « Nina » nel 1811. VII, 121.

— sue opere buffe. II, 127.

— a Parigi, IX, 501; X, 108.

— « I Pittagorici », VIII, 486.

— tre quartetti per orchestra d'archi, X, 219.

— episodi della vita, II, 127.

PALADINI Guglielmo, *Studi e memorie storiche sull'antica Lupiae o Sibari del Salento*. (b. b.). VI, 316.

— Luigi, ambasciatore di Ferdinando I di Aragona presso la Santa Sede, III, 121.

— Luigi, studioso e scrittore leccese. VII, 497.

PALADINO Giuseppe, IX, 270.

— (v. anche *Catalano* ed altri).

Palazzo S. Gervasio (Matera), Archivio capitolare. I, 218.

Paleolitico (l'uomo) e l'elephas antiquus nell'Italia meridionale. IV, 84.

PALMIERI Giuseppe, economista. I, 360; V, 467; VII, 495.

— illuminista. VII, 251.

— sua opera politica. II, 428.

— *Osservazioni sul lusso*. VI, 102.

— *Riflessioni critiche sull'arte della guerra*. VI, 480; VII, 250; IX, 500; X, 403.

— riformatore e scrittore. VII, 492, X, 220, 402.

— *Scienza della militare economia*. I, 361.

Palo, archivi. I, 460.

— folclore, bibliografia. II, 220.

- Palombaio**, folclore, bibliografia, II, 220
- PALUMBO** Cosimo, *Profili Salentini*. (b. b.). II, 475.
— Vito Domenico, studioso del greco moderno. II, 366.
— lettere a G. I. Ascoli. VII, 97, 99.
- PANSINI** Giovanni, *Un discepolo del De Sanctis* (Luigi La Vista). (b. b.). IV, 93.
— Orazio. VIII, 489.
- PANUNZIO** Giacinto, premio « Perotti ». X, 220.
- PAOLILLO** Francesco (v. *Bovio Giovanni*, lettere).
- PAOLO** DA TARANTO, minorita del secolo XIV. VIII, 99.
- PAPA** Michele, *Valori e progressi economici della Capitanata*. (r.). VIII, 477.
— *Economia ed Economisti di Foggia*. (b. b.). VI, 213.
- PAPPALETTERE** don Semplicio, precursore della Conciliazione. VI, 219; VIII, 486.
- Paràbita**, raccolta di opere d'arte (Giannelli). X, 402.
- Parlamento delle due Sicilie, atti (1820-1821). II, 466.
- PASCOLI** Giovanni. VIII, 493.
- PASCULLI** Nicola. VIII, 493; X, 407.
- PECCI** D. Anselmo, *Vita S. Joannis a Mathera Abbatis Pulsanensis congregationis Fundatoris — In preparazione dell'ottavo centenario di San Giovanni da Matera, Abate e fondatore della Congregazione di Pulsano*. (b. b.). X, 391.
- PEDICINI** Raffaele, esame critico dell'*Historia del combattimento di tredici Italiani con altrettanti Francesi, fatto in Puglia fra Andria e Quarata e scritta da « autor di veduta che v' intervenne »*. (b. b.). I, 114.
— *Le lotte di parte in Barletta nel '300*. (b. b.). I, 114.
- PEDOTA** Giuseppe, musicista altamurano. VIII, 488; X, 393.
- PEPE** Gabriele, attentato alla sua vita, il 15 maggio 1848. IX, 384; X, 105, 405, 405, 405.
- PEPE** Guglielmo, edizione italiana del terzo volume delle « Memorie » curata da Giuseppe Massari. VIII, 487.
- PEROTTI** Armando, onoranze. II, 127-128.
— poeta e scrittore. II, 69.
— premio letterario intitolato al suo nome. VII, 370; IX, 265, 385-386; X, 220.
- PERRICCI** Ignazio, decoratore monopolitano. V, 468.
- PESCHICI**, folclore, bibliografia. II, 221.
- PETRAROTA** Ottavio. IX, 507.
- PETRUCCI** Alfredo, *Forme d'arte paesana in Puglia*. (b. b.). I, 359.
— *La Madonna dagli occhi sbarrati*. (b. b.). I, 358.
— vincitore del concorso per un libro di testo. VII, 251.
- Peucezia**, ellenizzazione e Museo Jatta. III, 3, 241.
— Real Società Economica della Peucezia. VI, 480.
- PICCINNI** Antonio, incisore pugliese. II, 51.
— Niccolò a Parigi. IX, 384, 384.
— suoi rapporti con Napoleone. V, 211.
— suoi resti mortali, sua tomba nella villa Bartholdi a Passy. IX, 502, 502.
- PICCOLOMINI** (I) d'Aragona. I, 355.
- PICENI** Enrico, *Giuseppe De Nittis pittore*. (b. b.). IV, 91.
- Pietra Montecorvino**, folclore, bibliografia. II, 221.
- PISANELLI** Giuseppe. X, 400.
- Pittori pugliesi nel '700. V, 103.
- POCHETTINO** Giuseppe, *I Longobardi nell'Italia meridionale (570-1080)*. (r.). II, 244.
- Poggiardo**, cripta di Santa Maria. IV, 17.
— pinacoteca privata Guarini. I, 351.
- Poggio Imperiale**, folclore, bibliografia. II, 221.
- Polignano a Mare**, archivi. I, 218, 460.
— Cattedrale. VIII, 74.
— antica diocesi. III, 329 - vescovi. V, 188.
— folclore, bibliografia. II, 221.

- Polignano a Mare**, fortezza siracusana? VII, 54.
 — Francescani di S. Vito. III, 210.
- POLLICE F. Saverio**, incisore pugliese dell'Ottocento. I, 191.
- POMODORO F. Saverio**, *Saggio storico della rivoluzione avvenuta a Molfetta il 5 febbraio 1799*. (b. b.). II, 119.
- PORTACCI Niccolò Tommaso**. IV, 101. Porti salentini. I, 361.
- POZZOLINI SICILIANI Cesira**. VII, 120.
- PRATI Angelico**, *I vocabolari delle parlate italiane*. (r.). IV, 89.
- Preistorici e protostorici in Puglia. I, 5.
- Premio « Armando Perotti ». VII, 370 — per l'anno XVII. X, 220.
- Presicce**, quadriere private in casa Arditi-De Liguori. I, 351.
- PRIGNANO Bartolomeo**, arcivescovo di Bari, eletto papa (Urbano VI). X, 107.
- Puglia**, accademie. (v. *Bibliografia di Puglia*).
 — Acquedotto pugliese. X, 406-407.
 — albanese (v. *Albania di Puglia e Skipetaria*).
 — avventura degli Anglo-Corsi (1799). III, 346.
 — architettura minore, Gallipoli. VI, (4 tavole) 87-89 — Oria e Brindisi. VI, (4 tavole) 208-209 — Monopoli. VIII, (4 tavole) 230-231.
 — archivi. (v. *Bibliografia di Puglia*).
 — forme d'arte paesana. I, 359.
 — arte preistorica in P. VI, 103.
 — possedimenti temporali e spirituali dei Benedettini. II, 256; IX, 494.
 — Bibliografia (di). I, 91 — Accademie. II, 454, 456, 457; III, 112 — Archivi. I, 95, 203, 208, 210, 221, 224, 457 — Musei. I, 345, 348, 461 — Bibliografia ecclesiastica III, 97, 323; IV, 281; V, 179, 431; VII, 450 — Biblioteche. I, 95, 102, 112, 454, 472 — Colonie e lingue d'Albania e Grecia in Puglia. II, 356 — Folclore. II, 88, 94, 96, 99, 212, 237 — Studi orientali. II, 360, 477; V, 216.
 — Bibliografia retrospettiva. Appunti bibliografici di lavoro archeologico pugliese in Puglia negli ultimi sessant'anni. IX, 107.
- Puglia**, biblioteche. II, 247 (v. anche *Bibliografia di P.*). — incunabili posseduti dalle biblioteche pugliesi. X, 352.
 — biblioteche e archivi, principali fonti d'informazione di contenuto generale. I, 95. — (vedi anche *Gallo Alfonso*).
 — bonifiche. X, 186.
 — pergamene dell'Archivio della R. Camera della Sommaria e loro importanza per la storia della Puglia (1267-1458). IX, 281.
 — e Giosuè Carducci. VI, 333.
 — la più antica carta regionale. X, 145.
 — antiche carte geografiche della P. I, 230, 231, 232, 237-238.
 — spedizione di Giorgio Castriota Scanderbeg e i feudi pugliesi suoi, della vedova e del figlio. X, 275.
 — frammenti di ricognizione catastale e giurisdizionale angioina, IV, 102.
 — antica ceramica. III, 349.
 — storia della Chiesa, antichi documenti. II, 256.
 — chiese a tre cupole. VI, 482.
 — colonie albanesi. II, 356; X, 220.
 — colonie fiorentina, veneziana, milanese. I, 355. — provenzali di Faeto e di Celle. II, 106. — e lingue d'Albania e di Grecia, bibliografia. II, 356.
 — nella « Divina Commedia ». I, 112.
 — Compagnia Commerciale fiorentina dei Bardi. IX, 380.
 — cripte basiliane. V, 464; VII, 371, 485 — osservazioni sugli affreschi. VIII, 3.
 — e Gabriele D'Annunzio. IX, 187; X, 109, 405.
 — decime ecclesiastiche nel sec. XIV. VIII, 137.
 — compagni e discepoli pugliesi di Francesco De Sanctis. V, 462.
 — Ebrei, iscrizioni ebraiche in P. (vedi *Fontana Vito*). — poesia ebraica in P. III, 345. — nella storia economica della P. V. 467.

- Puglia**, Ercole in P. VII, 497.
- etnofonia. VI, 67
 - nel primo decennio del Regime Fascista. III, 365-518 — azione politica, 453 — bonifica integrale, 495 — cultura, 463 — opere pubbliche, 397 — sport, 513.
 - presunti motti di Federico II sulle città pugliesi. IV, 98.
 - folclore: la Befana nella tradizione pugliese. X, 405 — canti dialettali sul Duce e il Fascismo. IX, 267-268 — colonie provenzali di Faeto e Celle. II, 106 — credenze e proverbi sul rito della Candelora. IX, 267 — proverbi dialettali. X, 108 — proverbi sull'olivicoltura. X, 403 — leggende francescane. IV, 98 — leggende marinare. VIII, 491; IX, 501 — il mare nella poesia popolare pugliese. X, 404 — usanze agricole riguardanti la produzione dell'olio. VIII, 96 — i Santi nella tradizione popolare. V, 147 — vita rurale nella Puglia delle « Casedde » (trulli). IX, 268 (v. anche *Bibliografia di P.*).
 - la Puglia nel '700 e un grande pugliese settecentesco: Celestino Galliani. II, 422.
 - viaggio di Isabella Gonzaga nel 1549. VI, 21.
 - Grecia. (v. *Grecia Salentina*).
 - impressioni sulla P. in alcuni scrittori della fine del sec. XVIII. I, 281.
 - incisori pugliesi: Fr. Saverio Pollice. I, 191 — Piccinni Antonio, II, 51 — Giuseppe De Nittis, V, 131.
 - la discesa del Lautrech in P. V, 215.
 - Leopardi in P. VIII, 489.
 - Levante d'Italia. II, 257.
 - martiri fascisti pugliesi. III, 237.
 - in Marziale. I, 39.
 - monachismo. V, 431.
 - germe della grande monarchia siciliana. I, 133.
 - II Mostra di Belle Arti del Sindacato Fascista Pugliese. VI, 482 — IV Mostra Sindacale. VIII, 488-489.
- Puglia**, I «Mostra Etnografica Pugliese». IX, 268.
- «Mostra storica del pensiero scientifico pugliese». IV, 324-325.
 - moti del 1848. VIII, 492.
 - musei. (v. *Bibliografia di P.*).
 - musicisti antichi e moderni. III, 348.
 - i Normanni, II, 129, 377; III, 34 — Normanni e Svevi. Documenti conservati negli archivi di Altamura, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Monopoli, Troia. II, 256.
 - occupazione francese all'inizio del secolo XIX. VIII, 486; X, 219.
 - onomastica e toponomastica. X, 117, 122-128.
 - operisti pugliesi. I, 408.
 - e Orazio. V, 209 — viaggio di Orazio. VI, 97, 216.
 - maestri organari, costruttori d'organi di chiese pugliesi. III, 345.
 - e Oriente fra il sec. III e il I sec. A. C. VI, 367.
 - le sue condizioni nel sec. XVIII e l'opera di Giuseppe Palmieri. II, 428.
 - antica pittura pugliese. VIII, 489 — la pittura dal X al XVIII secolo. VII, 122.
 - pittori neobizantini di P. nelle pubbliche collezioni napoletane. III, 135 — pittori della scuola veneziana. VI, 482.
 - i suoi poeti antichi e il diritto di Roma. IV, 404; V, 462.
 - poeti contemporanei. II, 254-255; VII, 122.
 - linee di preistoria e prime esplorazioni sul Gargano. IV, 342; VIII, 106.
 - preistorici e protostorici. I, 5.
 - prezzi e compensi ai primi del secolo XIX. V, 467.
 - profilo della regione. III, 349.
 - e Pugliesi nelle « Confessioni » del Nievo III, 67.
 - primi rapporti con l'Oriente: età paleolitica; seconda età della pietra; civiltà del bronzo. II, 279.
 - relazioni con Ragusa. III, 349; V, 465; VI, 99.

- Puglia**, restauri e scavi nel triennio 1934-36. VIII, 98.
- rime e ritmi nella diplomazia pugliese. III, 215.
 - sacra. (v. *Bibliografia ecclesiastica di P.*).
 - saline sotto Federico II e Manfredi. I, 469.
 - culto di S. Francesco. X, 108, 221.
 - santuari mariani. IX, 264.
 - i Saraceni. II, 318, 369.
 - scultori artigiani in legno. X, 108.
 - arte romanica e maestri di scultura pugliesi. VIII, 98.
 - schiavitù domestica. V, 211.
 - scrittori contemporanei. IV, 99.
 - in alcuni scrittori stranieri. II, 39.
 - Soprintendenza bibliografica. VI, 219.
 - «*Pagine di storia e d'arte di P.*». IV, 324.
 - storia economica e giuridica pugliese: studi recenti. VIII, 235.
 - «*Mezzo secolo di storia pugliese (1480-1530)*». di S. la Sorsa. X, 220.
 - strade. III, 421.
 - studi bizantini. VII, 371.
 - studi orientali (v. *Bibliografia di P.*).
 - nel I° Canto della «*Conquistata*» del Tasso. VI, 218.
 - Valdesi in. P. III, 352.
 - dominazione veneta. VI, 479.
 - Via Appia. VI, 97. (v. anche *Via Appia*).
 - e Italia in Virgilio. I, 117; X, 397.
 - e Virgilio. V, 210.
 - (vedi anche *Trevisani Piero*).
- «*Puglia*», monografia del Touring Club Italiano. VIII, 492.
- poemetto di Filippo Surico. V, 215; VI, 102, 220.
- «*Puglia letteraria (La)*». II, 128.
- «*Puglia (Terra di)*», versi di Maria Viti. VI, 482.
- Puglie**, congiunzione del telegrafo elettrico con Benevento. VI, 219.
- Pugliesi, in Cina. VIII, 97 - in rapporto con Francesco De Sanctis. VII, 498 - Francescani pugliesi in Albania. X, 221.
- Pulsano** (Gargano), Congregazione benedettina fondata da S. Giovanni da Matera. X, 218, 391.
- (Taranto) folclore, bibliografia. II, 226.
- Putignano**, archivi. I, 219, 460.
- Biblioteca comunale. I, 456.
 - etimo. IX, 502.
 - folclore, bibliografia. II, 226.
 - e il maestro d'italiano di W. Goethe (Domenico Giovinazzi). IX, 263.
 - la grotta. V, 338.
 - «*Guida*». IV, 318.
 - Museo. I, 461.
- QUAGLIATI Quintino, *Quattro tesoretti di monete greche rinvenute a Carosino, Monacizzo, Mottola, Francavilla Fontana*. (b. b.). II, 119.
- *Tesoretto monetale di via Mazzini in Taranto*. (b. b.). II, 118.
 - *La Puglia preistorica*. VIII, 106.
 - necrologio. IV, 105.
- QUINTO CALABRO, poeta. I, 470.
- Ragusa** (la Repubblica di) e la Puglia nel Medioevo, 866-1240. V, 465; VI, 99.
- Rapolla**, antica diocesi. III, 329; IV, 307; vescovi. V, 189.
- «*Rassegna Italiana*», studi e documenti su «*L'Italia e l'Oriente Medio ed Estremo*». VII, 123.
- RATTI Achille. X, 79.
- RAVANAS Pietro, l'opera sua per l'olivicultura meridionale. IX, 67; X, 400.
- REGALDI Giuseppe, in Puglia e Lucania (Andria, Lecce, Foggia, Potenza). IX, 265; a Massafra. IX, 265; a Lucera. IX, 265.
- RELLINI Ugo, *La più antica ceramica dipinta in Italia*. (r.). V, 452.
- *Le origini della civiltà italiana*. (r.). II, 241.
- RIBERA Giuseppe, suo quadro a Moliffetta. IX, 384.
- RIBEZZI Ernesto. IX, 384; X, 105.
- RIBEZZO Francesco. I, 470.
- RICCIO Antonio, vescovo di Lecce, suo atto di prepotenza a danno delle benedettine del Convento di S. Giovanni nel 1480. VII, 496.

- RICHEL** (vedi *Rubichi Eugenio*).
Riformatori italiani. VII, 490.
Rime e ritmi nella diplomazia pugliese. III, 215.
- RINALDO** d'Aquino, giustiziere di Lecce e di Bari nel secolo XIII. V, 337.
« Rinascenza Salentina ». IV, 98.
- RINELLA** Giuseppe (vedi *Bovio Giovanni*, lettere).
« Rivista critica di letteratura e storia ». V, 215.
— « indo-greco-italica ». I, 470.
— « nazionale di musica ». I, 471.
— « della R. Università degli Studi "Benito Mussolini" ». V, 215.
- ROBERTO** (Fra) da Lecce (vedi *Caracciolo Roberto*).
- Roca**, scavi. I, 470; II, 127; VI, 97, 216, 220, 481.
- Roccaforzata**. VII, 498.
- ROHLFS** Gerhard, *Scavi linguistici nella Magna Grecia*. (r.). V, 203. (V. anche X, 400).
- ROMANO** Liborio. III, 234; VII, 486; IX, 267; X, 399.
— e Cataldo Nitti. IX, 383.
- ROPPO** Vincenzo. IX, 505.
— *Giovanni Chiaia e Giosuè Carducci - La Serenissima Repubblica di San Marino e il poeta pugliese Giovanni Chiaia*. (r.). X, 383.
- ROSSI** Beniamino, patriota leccese, sua lettera a lord Middleton. VIII, 490.
— Luigi, musicista pugliese alla Corte di Anna d'Austria. V, 466.
- ROTONDO** Mauro Luigi, sua politica economica. VII, 495.
- RUBICHI** Eugenio (Richel). VI, 102; IX, 504.
— Francesco. IX, 505.
- Rudiae**, scavi. I, 470; VI, 481.
- Rudia Tarantina**, il culto di Priapo. VIII, 99.
— un frammento di scultura. VIII, 99.
— e le origini liguri-sicule di Taranto. IX, 267.
- RUFFO** (cardinale) e Altamura. V, 338.
- RUFFO** fra Tommaso, arcivescovo di Bari. X, 404.
- RUGGIERI** Michele da Spinazzola, missionario. V, 216.
— (di) Filippo, fattore a Bari della Compagnia dei Bardi. IX, 499.
- RUSSO** Antonio. X, 220.
- Rutigliano**, Archivio capitolare. I, 460.
- Ruvo**, Accademia degli « Incogniti ». II, 464.
— archivi. I, 219, 460.
— campanile della Cattedrale. IV, 320.
— e Bitonto, diocesi. III, 329; V, 189 - vescovi. V, 189.
— folclore, bibliografia. II, 226.
— museo privato Iatta. I, 351; III, 3, 241.
- SACQUEGNA** Angelo. IV, 101.
- SAIVEDRA** Bernardino da Trani, abate commendatario di Montecassino. X, 104.
- SALANDRA** Antonio, letture sugli Svevi. VIII, 489-490.
— e Valona. X, 400.
- Salapia** o **Salpi**, antica diocesi. III, 329; vescovi. V, 190.
- Salentini, a Lepanto. II, 127 - artisti, mostra retrospettiva. X, 401 - medici umanisti. IX, 263 - giornali e giornalisti. X, 403.
- Salento**, Albanesi. X, 403.
— frammenti di bibliografia, storia e arte salentina. II, 119.
— casali albanesi. IV, 321.
— Carboneria ed altre sette. IX, 264.
— castelli. I, 361.
— ceramica moderna. IX, 264, 385; X, 106.
— cripte e monasteri bizantini. II, 126.
— dialetti greci. VII, 493; X, 400. (v. anche *Grecia Salentina*).
— nei suoi documenti storici angioini. VII, 496.
— Ebrei. IV, 98.
— condizioni economiche nel 1818, secondo Giuseppe Ceva Grimaldi nel suo itinerario « Da Napoli a Lecce ». X, 221;

- Salento**, folclore, bibliografia. II, 226-230 - dopolavoro e cori tradizionali. V, 468, 469 - costume dei contadini. IX, 501 - costumi tradizionali. VI, 482 - la morte nelle tradizioni popolari. VIII, 487 - la Passione di Gesù nelle tradizioni popolari. X, 403 - le « puntine » (trine lavorate con l'uncinetto). IX, 501 - il paganesimo nei riti funebri. V, 214 - due romanze, « Isabella » e « Verde Lumia ». IV, 99 - usanze carnevalesche. X, 221 - Virgilio nelle tradizioni popolari salentine. II, 476.
- Francescani. I, 469.
 - grotta Romanelli. II, 476; IV, 99; VI, 218; VIII, 484; X, 104.
 - grotticelle sepolcrali. X, 402.
 - iconografia. V, 338.
 - incunabuli. X, 403.
 - nuove iscrizioni messapiche. VI, 102.
 - « Albori e fiamme di libertà ». VI, 477.
 - l'antica Lupiae o Sibari. IV, 316.
 - manoscritti salentini posseduti dalla Biblioteca Nazionale di Napoli. IX, 264.
 - megaliti. IV, 323.
 - nel 1799. X, 403; patrioti nel 1799. VII, 371.
 - donne e amori durante l'occupazione francese (1801-02, 1803-05). X, 402.
 - pietrefitte. IV, 323.
 - poeti contemporanei. IV, 100.
 - porti, castelli e torri. I, 361.
 - « Profili salentini ». II, 475.
 - dove approdò S. Pietro? IV, 320.
 - scavi di antichità a Lecce e a Roca. VI, 97. - a Roca, Rudiae, Vaste, Muro, Soleto, Cavallino, VI, 481.
 - schiavitù domestica. V, 211.
 - collezione di « Scrittori Salentini Antichi e Moderni ». VIII, 492.
 - tombe preistoriche. X, 107.
 - torri. I, 361.
 - viaggio per mare di Guglielmo di Villeneuve prigioniero, lungo le coste salentine. I, 469.
- Salento**, volgare salentino. VIII, 487. — (v. anche *Terra d'Otranto*). « Salento (II) » almanacco. III, 120.
- SALEPICO** Iosquino, liutista e musicista molfettese del secolo XVI. III, 350.
- Salice**, ceramica. IX, 385. — folclore, bibliografia. II, 231.
- Salpi**, antica diocesi. (v. *Salapia*).
- SAN CATALDO** e il suo culto. IX, 266; in Italia e a Taranto. X, 222.
- San Cesario**, folclore, bibliografia. II, 230.
- San Ferdinando di Puglia**, folclore, bibliografia. II, 230.
- SAN FILIPPO NERI**, protettore « meno principale » di Taranto. VIII, 99.
- SAN FRANCESCO**, suo culto in Puglia. I, 462; X, 221.
- SAN FRANCESCO DI GERONIMO**. III, 122; IX, 503.
- San Giorgio Ionico**, folclore, bibliografia. II, 230.
- SAN GIOVANNI DA MATERA**, fondatore della Congregazione di Pulsano. X, 218. — sua vita. X, 391.
- San Giovanni Rotondo**, Archivio capitolare. I, 219.
- SAN GIUSEPPE DA COPERTINO**. VII, 369, 495; IX, 502.
- SAN LORENZO** da Brindisi, atto di nascita. X, 404. — piccolo medaglione, IX, 502. — opere. X, 103. — accenni a tradizioni popolari nell'opera sua. IX, 501.
- San Marco in Lamis**, Archivio capitolare. I, 219. — convento di S. Matteo. X, 403. — folclore, bibliografia. II, 230.
- San Marzano Ionico**. IX, 266.
- San Michele di Bari**, Archivio comunale. I, 460. — una colonia serba. VII, 289. — folclore, bibliografia. II, 230.
- San Nicandro di Bari**, Archivio comunale. I, 460. — folclore, bibliografia. II, 231.

- San Nicandro Garganico**, Archivio capitolare. I, 219.
 — castello e borgo. V, 207.
 — folclore, bibliografia. II, 231.
- SAN NICOLA e l'Albania**. X, 321.
 — e Bari. VII, 251.
 — sua chiesa in Bolzano. IX, 266 - a Gardone. IX, 245 - nell'isola di S. Domingo. VI, 217 - suo culto in Navarra. VI, 481 - in tutti i paesi del mondo. VIII, 455, 488.
 — iconografia. VIII, 489.
 — sua immagine di scuola giottesca in S. Maria del Fiore a Firenze. VII, 369.
 — in antichi inni sacri francesi. V, 210.
 — innografia greca. VIII, 275.
 — leggenda (di) in un codice barberino. VIII, 265 - e il diavolo, leggende medioevali. IX, 266 - leggenda russa del secolo XI. VIII, 98, 98 - leggende poetiche riguardanti la vita e i miracoli. III, 348 - il miracolo drammatico e la leggenda dei tre chierici risuscitati. IV, 95; X, 397.
 — protettore dell'infanzia. VII, 251 - degli scolari. II, 480 - degli studenti in un poemetto giocoso. VIII, 488.
 — antica sequenza « Si quaeris ». V, 219.
 — traslazione, approdo delle navi, chiesa che accolse prima le reliquie. VIII, 98 - data della traslazione delle reliquie da Mira a Bari. VII, 371, 371, X, 374 - 850° anniversario della traslazione. VIII, 248, 250, 255, 295.
- San Pancrazio Salentino**, folclore, bibliografia. II, 231.
- San Paolo di Civitate**, folclore, bibliografia. II, 231.
- San Pietro in Lama**, ceramica. IX, 264, 385.
 — controversia tra i possessori di feudi e il Vescovo di Lecce. III, 93.
- Sansevero**, Archivio capitolare. I, 219.
 — biblioteche. I, 110.
 — diocesi. III, 329; V, 191 - vescovi. V, 191.
- Sansevero**, folclore, bibliografia. II, 231 - canzone delle due sorelle. V, 469.
- SANTA CESARIA**, folclore, bibliografia. II, 231; IX, 502.
- SANTACROCE Gerolamo**, suo quadro a Castellaneta. VII, 498.
- Santeramo**, Archivio capitolare. I, 460.
 — folclore, bibliografia. II, 232.
- SANTERAMO Salvatore**, *Codice diplomatico Barlettano*. (r.). III, 113.
- SANTO Mariano**, da Barletta, chirurgo, e la sua famiglia. IX, 23.
- SANT'ORONZO**, culto a Lecce, Taranto, Potenza. X, 108.
- Sant'Ufficio dell'Inquisizione nel Regno di Napoli dal 1734 al 1762**. VII, 71, 165.
- SAPORI Francesco**, discorso per l'inaugurazione del Museo e della Pinacoteca de Nittis in Barletta. (b. b.). I, 115.
- Saraceni in Puglia**. II, 318, 369.
- Sava**, Biblioteca nel convento dei Frati minori. IX, 385.
 — folclore, bibliografia. II, 232.
- SAVIO Adele**, (v. *Castromediano Sigismondo*).
- SCANDERBEG** (v. *Castriota Scanderbeg*).
- SCARANO Giuseppe**. IV, 101.
- Scavi di Canne**. VII, 122; IX, 389; X, 129.
 — di Cavallino. VI, 481.
 — di Ceglie. I, 241.
 — e rinvenimenti di Lecce. IV, 320; VI, 97 - (vedi anche *Lecce*, anfiteatro, e teatro romano),
 — di Muro Leccese. VI, 481.
 — di Roca. I, 470; II, 127; VI, 97, 481.
 — di Rudiae. I, 470; VI, 481.
 — di Siponto. VII, 100; IX, 143.
 — di Soletto. VI, 481.
 — e rinvenimenti a Taranto (1933-34). VII, 483.
 — di Vaste. VI, 481.
- SCHEURLEER L.**, *Zur Datierung der sog. Gnathiavasen* (versione). VII, 481.

- SCHIAVO** di Bari, antico rimatore volgare. I, 373.
 — sua cittadinanza barese, VII, 497.
 — nel *Novellino*. III, 234; V, 463.
 — argomento di una tesi di laurea. VIII, 491.
- SCHIPA** Michelangelo, bibliografia. X, 344.
 — commemorato. X, 342, 404, 407.
 — alla scuola del Settembrini. IV, 322.
- SCIPPA** Giovanni, cospiratore di Grumo Appula. VII, 497.
- Scorrano**, Accademia degl'« Intrepidi ». II, 464.
 — quadreria privata Guarini. I, 352.
- SERAFINO** (FRA) da Francavilla Fontana. (v. *Marinosci Francesco*).
- SERENA** Gennaro di Lapigio. *Memorie illustri della Città di Altamura (La Fiera, L'Epico Maggio, La Corte d'Appello, Un altro musicista altamurano)*. (b. b.). X, 392.
 — Nicola di Lapigio, *Panorami garganici*. (b. b.). VI, 96.
 — Ottavio. VIII, 489.
- Serracapriola**, folclore, bibliografia. II, 232,
- SFORZA** Bona, V, 210.
 — corredo, festa nuziale, banchetto. IX, 502.
 — documenti inediti. IX, 307.
 — monumento nella basilica di S. Nicola. IV, 43; VIII, 489, 489.
 — Muzio, umanista monopolitano. VIII, 488 (v. *Tintoretto*).
- Sibari**, o Lupiae nel Salento. IV, 316.
- Sicilia**, regno di Guglielmo I, illustrato con nuovi documenti. I, 225.
- SICILIANI** Pietro. VII, 120, 120.
- Silvium**, stazione della Via Appia. X, 397
- SIMONE** Domenico Mario. IX, 503-504, 505.
- Siponto**, antica archidiocesi. III, 329 - pastori. IV, 305; V, 192. (v. *Manfredonia*).
 — arcivescovato. IX, 262.
 — antica basilica di S. Lorenzo. VIII, 489.
- Siponto**, bonifica. VIII, 489.
 — La Madonna dagli occhi sbarrati. I, 358.
 — scavi archeologici e restaurazione della chiesa di S. Maria Maggiore. VIII, 100; IX, 143.
- SIRAGUSA** G. B., *Il regno di Guglielmo I in Sicilia*, illustrato con nuovi documenti. I, 225.
- SISTI** Gennaro, cultore di lingue orientali. II, 477-478.
- Skipetarìa**, folclore, bibliografia. II, 232. (v. *Albania di Puglia*).
- Sogliano**, tramonto del rito greco. IX, 264.
- Soletto**, folclore, bibliografia. II, 232. (v. *Grecia Salentina*).
 — rito greco, suo tramonto. VI, 218.
 — scavi. VI, 481.
- Soprintendenza bibliografica della Puglia e della Lucania. VI, 219.
- SPAGNOLETTO** (v. *Ribera G.*).
- SPARANO DA BARI** iunior. I, 234.
- Specchia**, quadreria. I, 352.
 Specchia, « Rotulafai ». VI, 216.
 Specchie. V, 469.
- SPEZIALE** Laura, *Alcune tele di Cesare Fracanzano nel palazzo Carducci-Artemisio a Taranto*. (b. b.). I, 114.
- Spinazzola**, Archivio comunale. I, 460.
- Spongano**, folclore, bibliografia. II, 232.
- Squinzano**, folclore, bibliografia. II, 233.
- STAMPACCHIA** Francesco. IV, 101; VII, 123; X, 407.
- STASI** Paolo Emilio. VI, 218.
- Statte** (Taranto), folclore, bibliografia. II, 233.
- Staufen (vedi *Svevi*).
- Sternatìa**, folclore, bibliografia. II, 233. (vedi *Grecia Salentina*).
 — tramonto del rito greco. IX, 264.
- STHAMER** Eduardo, *Studien über sizilischen Register Friedrichs II*. (b. b.). I, 235.
 — commemorato. IX, 271.
- Stornarella**, folclore, bibliografia. II, 233.

- Studi Bizantini, Quarto Congresso Internazionale. VII, 249.
- Sub Lupatia**, stazione della Via Appia. X, 397.
- SURICO Filippo. V, 215, 469; VI, 220; VII, 499; X, 405.
- (vedi anche « Le Lettere »).
- Svevi, monetazione nell'Italia meridionale e nella Sicilia. I, 357.
- documenti d'archivio. II, 256.
- lo Stato normanno-svevo. VI, 473.
- in due « Letture » di A. Salandra. VIII, 489-490.
- (v. anche *Puglia*, Normanni e Svevi).
- TAFURI Arturo. IV, 100; VI, 482; VII, 499.
- TAFURI-TOZZOLI, manoscritti conservati nella Biblioteca provinciale di Avellino. I, 472.
- TANCREDI Giovanni, *La « Casa dei bambini » a Montesantangelo (Gargano) e il Museo Etnografico*. (b. b.). I, 360.
- TANGARO Vincenzo. II, 128.
- TANZI Gianferrante. IV, 323.
- Taranto**, accademie. II, 464-465.
- l'acropoli e le torri. X, 109.
- Aragona (d') Federico. IV, 323. — Carlotta. IX, 383 — Giovanni, arcivescovo. X, 220.
- archidiocesi. III, 329; V, 192; VIII, 481 — sede cardinalizia. VII, 498 — vescovi e arcivescovi. V, 193; VII, 121. — storia dell'Arcivescovato, Mons. Iorio e Silvio Spaventa. VIII, 491. — l'arcivescovo Giuseppe Capececelatro. VIII, 491 — l'arcivescovo Tommaso Caracciolo. IX, 501 — l'arcivescovo Giovanni d'Aragona, morte e sepoltura. X, 220.
- architettura minore. VII (4 tavole), 430-431.
- archivi. I, 219.
- mostra d'arte sacra, un cimelio eucaristico. VIII, 99, 488.
- arti e mestieri ecc., nei secoli IV e III A. C. IX, 383.
- assediata da Q. Fabio Massimo. VI, 480.
- Taranto**, Biblioteca comunale. VII, 498.
- biblioteche. I, 111.
- una campana rifusa nel 1785. VIII, 99.
- i Canonici della Metropolitana Abati di S. Maria delle Grazie. IX, 503.
- il « Cardinale Tarentino » (v. *Be-rardi Giovanni*).
- Cartario di S. Pietro « in insula magna ». X, 220.
- carte di polizia. IX, 382-383.
- castello, torre e cappella. VII, 259; VIII, 99 — fortificazioni. X, 222 — restauri. VII, 498; IX, 503.
- Castello Saraceno. VIII, 490.
- certosa. VII, 498.
- chiese: S. Domenico, il rosone. VII, 371 — S. Marco. IX, 263 — S. Maria della Pace. IX, 263 — S. Maria de Portu Tarenti. X, 402-403 — S. Maria di Murivetero. X, 222 — Santo Spirito. IX, 263.
- onoranze a Mario Costa. V, 339.
- Filippo d'Angiò e il principato di Acaja. IV, 81.
- e Gabriele D'Annunzio. IX, 267, 383.
- difese della città antica. IX, 267.
- Duomo, esenzione dall'imposta catastale 1761-1785. IX, 503 — ori e argenti e la porta della nicchia del Patrono. IX, 503 — dopo i restauri. IX, 503; X, 108 — rosone della facciata normanna. IX, 503 — statua del Patrono. IX, 503.
- Ebalia e le sue torri. VII, 498.
- Ebrei, « affidati ». VI, 218. — dall'era romana a quella cristiana. IX, 503 — tumulto antisemita nel 1411; usura nel 1474. VII, 497; VIII, 99 — indulto di Re Ladislao a Tarentini che tumultuarono contro i Giudei nel 1411. IX, 384.
- *Effemeridi tarentine*. I, 471.
- nell'Enciclopedia Treccani. IX, 267.
- un episodio navale del 1801. X, 405.
- significato etimologia di « Taras ». VIII, 491.
- ferrovia Salerno-Taranto. VI, 219.
- i Flamini. X, 222.

- Taranto**, folclore, bibliografia. II, 233-234 - canti popolari. IV, 318 - canzone delle due sorelle, V, 469 - tradizioni popolari. III, 117; natalizie e pasquali. VII, 493 - proverbi, motti, indovinelli, credenze, giochi popolari. VII, 493; IX, 265.
- fortificazioni. I, 397; III, 227; VI, 480 (v. anche « Libro Rosso »).
 - tele di Cesare Fracanzano nel palazzo Carducci-Artemisio. I, 114.
 - i Gesuiti dal 1616 al 1767. VIII, 99.
 - grazie chieste dall'Università al Sovrano alla fine del secolo xv. X, 403.
 - *Honor Prohedriae*. VIII, 491.
 - il « Libro rosso » del Comune e le fortificazioni cittadine. I, 397; III, 227.
 - Mar Piccolo, regalia della pesca. VIII, 96 - storia del Mar Piccolo. III, 350.
 - e Giuseppe Massari. VII, 121.
 - dal 1848 al 1870. VII, 121.
 - mobilitazione nell'agosto 1787. IX, 267.
 - Museo Nazionale. I, 352; VII, 498; VIII, 99 - arte antica. V, 336 - mostra d'arte antica. (1934, XIII) V, 460. - oreficerie. X, 5 - sarcofago a festoni. VII, 121 - lo scavo di Terranera di Venosa. VII, 121 - vasi fliacici. VII, 377.
 - nel pensiero di Napoleone. IX, 267.
 - necropoli romana in contrada « La Vaccarella ». V, 461.
 - il nome di T. nelle indagini filologiche. IX, 266.
 - occupazione francese all'inizio del secolo XIX. VIII, 486; X, 219.
 - sue origini liguri-sicule. IX, 267.
 - negli atlanti del Pacelli. X, 107.
 - parrocchia di Torrepenna o S. Giuseppe. IX, 263.
 - patriziato e casati tarantini. VIII, 490.
 - pergamene greche di S. Pietro Imperiale nell'Archivio dell'Abbazia di Montecassino. II, 256.
 - nella poesia dell'umanista Luigi Galluccio, detto Elisio Calenzio. IX, 503.
- Taranto**, la popolazione nel 1844. IX, 267 - dal secolo XVI al censimento del 1861. X, 107.
- il popolo di T. e il teatro fliacico. VII, 496.
 - prezzi e calmieri nel 1831. IX, 503.
 - Principato, condizione giuridica. I, 234; III, 227 - feudatari. I, 235. - nella « Enciclopedia Italiana ». IX, 265 - origini normanne e vicende sveve del P. II, 149; IX, 501 - fine del P. IX, 383 - principi: Giacomo del Balzo. V, 468 - G. A. Del Balzo Orsini. X, 402 - Giovanni di Berry. IX, 264 - Carlo di Maine. IX, 264 - Giacomo della Marca. V, 57.
 - Concessione dell'Arcivescovo Dionisio in favore del Priorato di S. Benedetto nel gennaio 1028. IX, 503.
 - Pritaneo, tempio di Hestia e tempio di Heracles. VII, 121, 498 - VIII, 99.
 - privilegi della città. II, 255.
 - rinvenimenti e scavi. (1933-1934) VII, 483.
 - romana. VI, 478; VII, 249.
 - culto di S. Cataldo. IX, 266; X, 222.
 - S. Filippo Neri, protettore « meno principale ». VIII, 99.
 - schiavitù domestica. V, 211.
 - scrittori tarantini. IX, 504.
 - i sepolcreti di Murivetero. IX, 267.
 - sua antica storia attraverso la monetazione. VI, 212; VII, 121.
 - danza dei tarantolati. II, 481.
 - « Taras », bollettino della provincia ionica. I, 471.
 - « Molle, imbelles Tarentum ». VIII, 491; X, 396.
 - avanzi del tempio dorico di Nettuno. IX, 503.
 - tempio e statua di Perséphone al Pizzone. VIII, 491.
 - terrecotte di corredo funebre in una tomba della necropoli greca. II, 1.
 - tesoretto monetale di via Mazzini. II, 118.
 - le torri. VII, 498; X, 109.
 - Virgilio e il Galeso. V, 214.
 - nel canto georgico di Virgilio. IV, 99.

- Taranto**, (v. anche *Forleo Vito*). I, 470.
- TAURO** Francesco, *Le grotte di Castellana*. X, 407.
- Giacomo. VIII, 491.
- Teatro greco e vasi italoti. IV, 3.
- TEOTINO** Iacopo. II, 481.
- Terlizzi**, Archivio capitolare I, 219.
- Biblioteca privata del p. Giuseppe Morgese dei Conventuali. I, 111.
- diocesi. III, 329; V, 194. (vedi *Molfetta*).
- folclore, bibliografia. II, 234.
- Pinacoteca comunale « De Napoli ». I, 352; X, 201, 402.
- Termoli** (Campobasso), Accademia dell' « Arcadia Reale ». II, 465.
- Terra di Bari**, architettura romanica benedettina. I, 165.
- Commissione di archeologia e storia patria, sua trasformazione in Regia Deputazione di Storia patria per le Puglie. VI, 98; VII, 7.
- folclore, bibliografia. II, 234.
- vita economica nel secolo XVIII. VIII, 98.
- illustrata dalla rassegna « Ospitalità italiana ». III, 349.
- disciplina giuridica del matrimonio secondo le consuetudini. VII, 392; VIII, 19.
- propaganda corporativa. V, 307.
- rassegna delle opere compiute in regime fascista fino all'anno XII. VI, 221.
- schiavitù, IV, 102; V, 211.
- Terra d'Otranto**, Albanesi. X, 329 - rapporti con l'Albania. X, 222.
- artisti dal secolo xv al XIX. Cenni biografici. X, 401.
- Barbareschi. IV, 98, 323.
- i basiliani e i loro codici. IV, 323.
- affreschi bizantini. I, 356.
- istruzione sotto i Borboni. VIII, 97.
- provvedimenti di Ferdinando II di Borbone in suo favore. VIII, 490 - visite di Ferdinando II. III, 234.
- visita di Paul Bourget. III, 235.
- moto liberale del 1817, Carbonari e briganti. X, 107 - Carboneria. VI, 481.
- Terra d'Otranto**, corografia fisica e storica. V, 33.
- cripte basiliane. V, 464. (v. anche *Salento*).
- demanio e usi civici. IV, 102.
- diritto di pascolo dei baroni sui fondi dei privati. III, 93.
- il dominio universale feudale e lo « ius cunnatici ». I, 234.
- folclore, bibliografia. II, 234 - iconografia. IX, 501 - leggenda di Sant'Alessio. VII, 250 - (vedi anche *Salento*).
- Governatori dal sec. IV dopo Cristo all'anno 1933-XI. V, 208, 337.
- grotta Romanelli, stazione paleolitica. II, 476; IV, 99; VI, 218; VIII, 484; X, 104.
- Guardia Nazionale. V, 213.
- l'Intendente Cito. IV, 99.
- tragico episodio dell'occupazione militare francese (luglio-agosto 1804). V, 468.
- tramonto del rito greco. V, 214; VI, 218; VII, 496; VIII, 97; IX, 264.
- la seta nell'antica economia di T. d'O. IX, 382.
- Turchi e Barbareschi. IV, 98, 323.
- (v. anche *Salento*).
- « Terra d'Otranto », almanacco illustrato per il 1931. II, 121; per il 1932. II, 476.
- Terra Ionica**, cultura e arte. IV, 99.
- Terra Santa**, la Commissaria in Napoli. X, 398.
- Terrecotte della necropoli greca di Taranto. II, 1.
- Thurii** e Thuriae. III, 283.
- TINTORETTO**, celebrato in versi da Muzio Sforza, umanista monopolitano. VIII, 488.
- TOMA** Gioacchino, adolescenza. IV, 323.
- suo esilio a Piedimonte e a San Gregorio d'Alife. V, 212.
- vita e arte. II, 192; V, 425; IX, 500.
- ritratto di un giovane a lui attribuito. IX, 265 - altre considerazioni su detto ritratto. IX, 265-266 - sua personalità artistica. IX, 266.

- TOMA** Gioacchino, caratteri del suo paesaggio. X, 108.
- TOMMASONE** Edoardo, giurista pugliese. VII, 108.
- TONDI** Domenicano, *Glossa: la lingua greca del Salento*. (b. b.). VII, 493.
- Toritto**, folclore; bibliografia. II, 235.
- Torlazzo**, abazia. IX, 265.
- Torremaggiore**, Biblioteca comunale popolare: incunabili. VII, 441.
— folclore, bibliografia. II, 235.
- Torri salentine. I, 361.
- TOSTI-CARDARELLI** Angelico, *La Disfida di Barletta*, traduzione di una lettera del Galateo. I, 338.
— necrologio. III, 355.
— *Vestigia. Raccolta postuma di scritti*. (r.). VI, 89.
- TOZZI** G. A., *Il castello e il Borgo di S. Nicandro Garganico*. (b. b.). V, 207.
- Tradizioni popolari pugliesi: forme d'arte paesana. I, 359.
— canti di odio e di sdegno. VIII, 98.
— canti tarentini. IV, 318.
— credenze e proverbi sul rito della Candelora. IX, 267.
— leggenda su Michelangelo. IX, 265.
— la morte nelle tradizioni popolari salentine. VIII, 487.
— usanze natalizie e pasquali tarantine. VII, 493.
— tre novelline di Cerignola. IV, 100.
— la Passione di Gesù nelle tradizioni popolari salentine. X, 403.
— usanze nuziali e canti d'amore in Martano. IV, 323, 323.
— San Nicola e il diavolo, leggende medievali. IX, 266.
— Virgilio nel Salento. II, 476.
— (vedi anche *Folclore*).
- TRAETTA** Tommaso, manoscritto dell'opera *Enea e Lavinia*. V, 336.
— sua rivalutazione - impressioni estetiche sul suo « Stabat » - elenco delle sue composizioni. X, 400.
- Trani**, Accademia dei « Pellegrini ». II, 465.
— Antonello da T., ingegnere militare del sec. XVI. I, 54.
- Trani**, Barletta e Bisceglie, archidiocesi. III, 329; V, 195 - vescovi e arcivescovi. V, 195.
— archivi. I, 219-220, 460.
— biblioteche. I, 111.
— castello, monumento nazionale. VII, 495.
— chiesa di S. Francesco. VI, 482.
— colonia fiorentina nella seconda metà del secolo XV. I, 355.
— elezione di Francesco De Sanctis. VII, 372.
— la disfida dei Tredici combattuta nella contrada Sant'Elia, in agro di Trani. II, 473.
— Federico II e gli Ebrei. IX, 502, 502.
— folclore, bibliografia. II, 234 e 235.
— fortificazioni. VI, 480.
— ordinamenti marittimi, datazione. IX, 164; X, 102.
— Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme nel secolo XIV. VIII, 484.
— notizie sulla rivolta del 1495, nel « Viatique » di Guglielmo di Villeneuve. I, 469.
— arte della stampa. IX, 381.
- Tremiti**, monumenti e opere d'arte nell'isola di S. Nicola. VI, 395.
— vestigia di vita e di storia. I, 114.
- Trepuzzi**, folclore, bibliografia. II, 235.
- TREVISANI** Piero, *Commento alla Puglia*. VI, 220.
- Tricase**, folclore, canto dei mietitori. VII, 121.
— Chiesa di S. Domenico, restauro del pulpito e del coro. X, 106.
— la marina saccheggiata da briganti nel 1837. IX, 264.
— ribelle al suo feudatario nel 1481. VII, 497.
- Triggiano**, Archivio comunale, I, 461.
— folclore, bibliografia. II, 235.
- Trinitapoli**, folclore, bibliografia, II, 235.
- TRITTO** Giacomo, musicista altamurano. IV, 96.
- Troia**, Archivio capitolare. I, 220.
— Cattedrale, cenni storici. VII, 491 - biblioteca. I, 111 - tesoro. I, 352.

- Troia**, diocesi, III, 329; V, 197; vescovi. V, 197.
 — documenti cartacei nell'Archivio di Montecassino. II, 256.
 — folclore bibliografia. II, 236.
 — sala archeologica comunale. I, 352.
- Turi**, archivi, I, 461.
 — folclore, bibliografia, II, 236.
- Ugento**, Archivio vescovile, I, 220.
 — diocesi. III, 329; V, 198 - vescovi. V, 199.
- UGOLINI L. M., *Malta - Origini della civiltà mediterranea*. (r.). VI, 209.
 — necrologio. VII, 373.
- URBANO VI. (v. *Prignano Bartolomeo*).
- Uria**, città sepolta nella Daunia. X, 221.
- VACCA Nicola, *La Corte d'Appello di Lecce nella storia*. (b. b.). II, 247.
 — *La colonna di S. Oronzo in Lecce*. (b. b.). IX, 497.
- VALENTE Vincenzo, orientalista molifettese. II, 477.
- Valenzano**, Archivio comunale. I, 461.
 — Chiesa di Ognissanti. VI, 482.
 — folclore, bibliografia. II, 236.
- VANINI G. Cesare, in Inghilterra. V, 214, 338, 468.
 — interesse storico del suo pensiero. VIII, 96.
 — saggi di sue opere, a cura di A. Nosotti. IX, 495.
 — plagiatario? Fonti delle sue opere. II, 480; IV, 321-323; V, 214, 465; VI, 218.
 — nuovi documenti sulla sua vita. IV, 96.
- Varano**, folclore, bibliografia. II, 236.
- Vasi fliacici nel Museo di Taranto. VII, 377.
 — italioti, marchi di fabbrica, IV, 323 - e il teatro greco. IV, 3.
- Vaso italiota di Ceglie. V, 341.
- Vaste**, scavi. VI, 481.
 « Vecchio e Nuovo » rivista di lettere, arte ecc. I, 470.
- Venezia**, controversia con Brindisi nel secolo XIV. IX, 264.
- Venezia**, sua condotta riguardo all'assedio posto dai Turchi a Otranto (1480). V, 215, 485.
 — sua politica del commercio del sale sino alla fine del sec. XIV. I, 469.
- Venosa** (Potenza), Accademia dei « Piacevoli ». II, 465.
 — Archivio capitolare. I, 220.
 — Biblioteca dei Cappuccini. I, 111.
 — diocesi. III, 329; V, 200 - vescovi. V, 200.
- Venusia**, patria di Orazio, centro stradale tra Apulia e Lucania. VI, 307.
- VERNIERO Pietro, *Annali di Terra Santa*. II, 479-480.
- VERNOLE Ettore, *Il castello di Gallipoli*. (b. b.) V, 207.
- VERONESE, suo quadro a Monopoli. VI, 100.
- Via Appia, illustrata nei suoi monumenti. VI, 97, 216 - *statio* Opino. VII, 371 - tra Gravina di Puglia e Taranto. X, 397.
- Vico del Gargano**, Accademia degli « Eccitati ». II, 465.
 — Archivio capitolare. I, 220.
 — Biblioteca comunale. I, 112.
- VIDA M. Gerolamo, « XIII Pugilum Certamen ». IX, 262; X, 398.
- Viesti**, Archivio capitolare. I, 220.
 — antica diocesi. III, 329 - pastori. V, 201.
- VILLANI Carlo, *Vocabolario domestico del dialetto foggiano*. (b. b.) II, 120.
 — Luciano, II, 375; V, 469.
- VILLENEUVE (di) Guglielmo, il « Viatique », suo viaggio lungo le coste salentine. I, 469.
- VIOLA G. Cesare. I, 471.
 — Luigi, scolaro del Settembrini. IV, 322 - fondatore del Museo di Taranto - vita narrata dal figlio C. Giulio. VII, 121.
- VIRGLIO e la Puglia. V, 210.
- VISTA Francesco Saverio, storico barlettano. IV, 322.
 — (LA) Luigi, discepolo di F. De Sanctis. IV, 93.

- VITTI Alfredo, S. J., orientalista. II, 363.
Volgare salentino. VIII, 487. (vedi *d' Enghien Maria*).
- Volturara**, antica diocesi. III, 329 - vescovi. V, 201.
- VOLTURIO Roberto, vescovo di Lecce. IX, 502.
- Volturnino**, folclore, bibliografia. II, 236.
- ZAGARIA Riccardo, *San Riccardo nella leggenda, nella storia, nella poesia popolare e nella letteraria*. (r.). I, 353.
- ZAGARIA Riccardo, sua varia attività di studioso. VIII, 493.
- ZIMBALO Giuseppe, architetto della Cattedrale di Lecce. VIII, 490.
- ZINGARELLI Nicola, bibliografia dei suoi scritti. IV, 100.
— sua vita, sua opera, sua scuola. III, 353; VI, 482; VII, 251.
— versi a lui dedicati. VI, 220.
- Zollino**, tramonto del rito greco. VII, 496.
- ZUPPETTA Luigi. X, 221.